INFORMATIVA
AL PUBBLICO
PILLAR 3
AL 31 DICEMBRE 2022

GRUPPO BCC
ICCREA

INFORMATIVA AL PUBBLICO PILLAR 3
AL 31 DICEMBRE 2022
DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA

Iccrea Banca S.p.A.
Istituto Centrale del Credito Cooperativo
Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea
Sede legale e Direzione Generale: Via Lucrezia Romana 41/47 - 00178 Roma
Capitale Sociale: Euro 1.401.045.452,35 i. v.
R.I. e C.F. 04774801007 - R.E.A. di Roma 801787
Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, P.I. 15240741007
Iscritta all'albo dei Gruppi Bancari
Iscritta all'albo delle banche al n. 5251
Codice ABI (08000)

INDICE

1. NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO PILLAR 3 7

2. METRICHE PRINCIPALI 12

3. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI 17

3.1 INFORMATIVA QUALITATIVA 17

4. AMBITO DI APPLICAZIONE 82

4.1 INFORMATIVA QUALITATIVA 82

4.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA 83

5. FONDI PROPRI 94

5.1 INFORMATIVA QUALITATIVA 94

5.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA 98

6. REQUISITI DI CAPITALE 114

6.1 INFORMATIVA QUALITATIVA 114

6.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA 117

7. RISERVE DI CAPITALE 124

8. RISCHIO DI LIQUIDITÀ 127

8.1 INFORMATIVA QUALITATIVA 127

8.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA 133

9. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI 141

9.1 INFORMATIVA QUALITATIVA 141

9.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA 149

10. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI 167

10.1 INFORMATIVA QUALITATIVA 167

10.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA 168

11. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE 173

11.1 INFORMATIVA QUALITATIVA 173

11.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA 175

12. RISCHI ESG 179

12.1 INFORMATIVA QUALITATIVA 179

12.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA 192

13. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CREDITO 208

13.1 INFORMATIVA QUALITATIVA....208
13.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA....213
14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE....216
14.1 INFORMATIVA QUALITATIVA....216
14.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA....219
15. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO....224
15.1 INFORMATIVA QUALITATIVA....224
15.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA....232
16. RISCHIO OPERATIVO....235
16.1 INFORMATIVA QUALITATIVA....235
16.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA....237
17. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI....240
17.1 INFORMATIVA QUALITATIVA....240
17.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA....259
18. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI VIGILANZA 267
18.1 INFORMATIVA QUALITATIVA....267
18.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA....270
19. LEVA FINANZIARIA....273
19.1 INFORMATIVA QUALITATIVA....273
19.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA....275
20. POLITICHE DI REMUNERAZIONE....281
20.1 INFORMATIVA QUALITATIVA....281
20.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA....295
21. ELENCO DELLE TABELLE....309
22. GLOSSARIO....315

NOTE ESPLICATIVE

1. NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO PILLAR 3

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa comunitaria alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale a seguito delle riforme negli accordi del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS), c.d. Basilea 3, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

In particolare, i contenuti del c.d. "framework Basilea 3", sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, come successivamente modificato, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, come successivamente modificata, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento.

L'attuale quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

L'impianto complessivo definito dal BCBS con il framework di Basilea 3 ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale (noto come Basilea 2), integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono la quantità e la qualità della dotazione di capitale degli intermediari e introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità, riferimenti per il contenimento della leva finanziaria.

Lo scopo del Terzo Pilastro è integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

I riferimenti in materia di informativa al pubblico emanati dal Comitato di Basilea sono stati successivamente oggetto di una importante rivisitazione da parte dello stesso Comitato con la pubblicazione - nel gennaio 2015 - dello standard "*Revised Pillar 3 disclosure requirements*", contenente ulteriori indicazioni di "soft law" che, a cura dei competenti organismi e autorità, devono essere recepite nel quadro normativo di riferimento perché trovino obbligatoria applicazione.

A marzo 2017, il BCBS ha pubblicato lo standard "*Pillar 3 disclosure requirements - consolidated and enhanced framework*" che costituisce la seconda fase della revisione del quadro di riferimento per la redazione dell'informativa al pubblico, mirante a promuovere ulteriormente la disciplina di mercato attraverso il consolidamento dei requisiti introdotti e la produzione di una selezione degli indicatori più rappresentativi delle principali dimensioni di natura prudenziale, per supportare la comparabilità dei dati pubblicati.

Una terza fase dell'iter di revisione da parte del BCBS ha visto, a dicembre 201, la pubblicazione della versione finale del documento "*Pillar 3 disclosure requirements - updated framework*" indirizzato, in continuità con i precedenti, alla definizione di un framework di riferimento unico in tema di *disclosure* al mercato. Il nuovo *framework* tratta i seguenti principali ambiti*: (i)* revisioni e integrazioni del quadro di riferimento per il III Pilastro a seguito della finalizzazione - a dicembre 2017 - della riforma del framework di Basilea III, con l'inclusione di modifiche agli obblighi di comunicazione per il rischio di credito, il rischio operativo, il *leverage ratio*, l'aggiustamento della valutazione di credito (*credit valuation adjustment* CVA), i modelli di sintesi relativi al risk management, la determinazione degli attivi ponderati per il rischio (RWA) e le principali metriche prudenziali (*key prudential metrics*); *(ii)* nuovi requisiti informativi sulle attività vincolate e non vincolate; *(iii)* nuovi requisiti informativi sui vincoli alla distribuzione del capitale, al fine di fornire le informazioni ulteriori relativamente ai dati dei coefficienti patrimoniali che darebbero luogo a vincoli sulla distribuzione del capitale imposti dagli organismi di vigilanza competenti.

Per ciò che attiene al recepimento dei citati standard nel quadro normativo di riferimento, gli obblighi in materia di informativa al pubblico sono disciplinati direttamente dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 e dai Regolamenti della Commissione europea recanti le pertinenti norme tecniche di regolamentazione o di attuazione

Con la pubblicazione nella Gazzetta dell'Unione Europea del Regolamento (UE) 2019/876 - noto anche come CRR II e rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative che comprende anche la CRD V, la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive II) e l'SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation II) – sono stati introdotti significativi cambiamenti al Regolamento 575/2013; di seguito sono richiamati i principali ambiti di intervento:

- modifica al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di controparte attraverso l'introduzione di un nuovo metodo standardizzato maggiormente sensibile al rischio (c.d. SACCR e SACCR semplificato per gli enti che soddisfano determinati criteri di ammissibilità);
- introduzione di un requisito minimo obbligatorio di leva finanziaria e di una riserva minima obbligatoria per gli enti G-SII;
- introduzione dell'obbligo segnaletico in merito al coefficiente di finanziamento stabile (c.d. NSFR);
- introduzione di un nuovo fattore di sostegno da applicare alle esposizioni verso progetti infrastrutturali;
- modifica al calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA) per gli organismi di investimento collettivo (OICR);
- modifica al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato;
- modifica riguardo l'informativa che gli enti sono tenuti a fornire al mercato;

Con riguardo agli obblighi di *disclosure* al mercato, l'Art. 3, par. 3 (k) del citato Regolamento ha demandato l'EBA all'elaborazione di progetti di norme tecniche di regolamentazione (RTS) al fine di razionalizzare e omogeneizzare gli obblighi di informativa in coerenza con le modifiche normative introdotte dalla CRR II.

In risposta alle conseguenze dell'ondata epidemica da Covid-19, l'Unione Europea e gli Stati Membri hanno introdotto una serie di misure a supporto dell'economia reale e del settore finanziario. Al fine di assicurare una *disclosure* adeguata degli impatti delle misure adottate, l'EBA ha pubblicato il documento "*Guidelines to address gaps in reporting data and public information in the context of Covid-19*" (EBA/GL/2020/07) del 2 giugno 2020. Tali orientamenti, tra le altre cose, prevedono la pubblicazione - con frequenza semestrale e data di prima applicazione giugno 2020 - di ulteriori template riguardanti le esposizioni soggette a moratoria e le nuove esposizioni soggette a garanzia pubblica.

Sempre nell'ambito delle misure di contrasto alla crisi derivante dal contesto epidemico, è stato approvato il Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020 che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 per quanto riguarda alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di Covid19 (c.d. *banking* "*quick fix*"). In particolare, è previsto che gli enti che decidono di applicare il nuovo regime transitorio IFRS9 e/o il trattamento temporaneo dei profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di Covid-19, oltre a pubblicare le informazioni richieste nella parte 8, debbano pubblicare gli importi dei fondi propri, del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1 e il coefficiente di leva finanziaria di cui disporrebbero se non applicassero tali trattamenti (cd. misure "fully loaded"). Al fine di fornire uno schema unico di rappresentazione di tali informazioni, l'EBA ha pubblicato l'11 agosto 2020 le "*Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2018/01 on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 (CRR) on the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds to ensure compliance with the CRR 'quick fix' in response to the COVID-19 pandemic*" (EBA/GL/2020/12) contenenti, tra l'altro, il "*Template IFRS 9/Article 468-FL: Comparison of institutions' own funds and capital and leverage ratios with and without the application of transitional arrangements for IFRS 9 or analogous ECLs, and with and without the application of the temporary treatment in accordance with Article 468 of the CRR*" opportunamente integrato. Sempre l'11 agosto 2020, l'EBA ha pubblicato le linee guida EBA/GL/2020/11 - "*Guidelines on supervisory reporting and disclosure requirements in compliance with the CRR 'quick fix' in response to the Covid-19 pandemic*" che forniscono chiarimenti sulle modalità di reporting e disclosure dei template del rischio di credito, del rischio di mercato, dei fondi propri e della leva finanziaria per recepire le novità introdotte dal Regolamento "*quick fix*".

Il 23 dicembre 2020 è entrato in vigore il Regolamento Delegato (UE) 2020/2176, che modifica il Regolamento Delegato (UE) 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività sotto forma di *software* dagli elementi del capitale primario di classe 1 prevedendo l'introduzione di un ammortamento prudenziale su tre anni per tutte le attività classificate come *software* in luogo della deduzione integrale del valore contabile relativo.

In merito alle novità introdotte dal CRR III circa l'informativa al pubblico e in attuazione degli specifici demandi ivi contemplati, l'EBA ha elaborato riferimenti e standard recepiti nel Regolamento di Esecuzione 2021/637, pubblicato nel mese di aprile 2021, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte Otto, Titoli II e III, del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga i precedenti regolamenti delegati e di esecuzione in materia[1]. Tale Regolamento trova applicazione a partire dal 30 giugno 2021. Al fine di permettere una maggiore comparabilità tra le varie disclosure delle banche, l'EBA ha messo, inoltre, a disposizione degli enti un file excel (c.d. "Mapping Tool") in cui viene fornito il raccordo, ove possibile, tra la compilazione delle tabelle previste dall'Informativa al Pubblico e le segnalazioni di vigilanza armonizzate degli enti.

A partire da giugno 2021 è, inoltre, applicabile il requisito di cui all'art. 448 CRR II (paragrafo 1, punti a) e b)), relativo all'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (IRRBB – Interest Rate Risk in the Banking Book). A tale proposito, il 10 novembre 2021, a valle della conclusione dell'iter di consultazione pubblica avviato lo scorso maggio, l'EBA ha pubblicato il Final Report del documento "*Draft implementing technical standards amending Implementing Regulation (EU)No 637/2021 on disclosure of information on exposures to interest rate risk on positions not held in the trading book in accordance with Article 448 of Regulation (EU) No 575/2013*", in merito alla disclosure qualitativa e quantitativa da pubblicare conformemente alle disposizioni dell'articolo 448 sopra citato. Tale documento è stato recepito nel Regolamento di esecuzione (UE) 2022/631della Commissione del 13 aprile 2022 che ha integrato le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione.

Nel mese di gennaio 2022, l'EBA ha pubblicato il testo finale del documento "*Draft Implementing Standards on prudential disclosures on ESG risks in accordance with Article 449a CRR*" con l'obiettivo di stabilire modelli quantitativi e qualitativi standard per la disclosure delle informazioni in merito ai rischi ESG. L'obbligo di disclosure è al momento riservato ai grandi enti che hanno emesso titoli negoziati in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro ed è entrato in vigore a partire dal 28 giugno 2022. La prima data di pubblicazione è su base annua al 31 dicembre 2022 (successivamente la pubblicazione sarà semestrale). La proposta di norma tecnica pubblicata dall'EBA nel gennaio 2022 è stata adottata tramite il Regolamento di Esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione del 30 novembre 2022 modificativo delle norme tecniche di attuazione stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 19 dicembre 2022. Riconoscendo le sfide e gli sforzi che

[1] Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione europea, Regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione europea, Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione europea e Regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione europea.

le banche devono mettere in atto per la raccolta, la produzione e il controllo dei dati richiesti, è stato previsto un periodo di *phase in* dell'informativa quantitativa secondo il quale per alcuni template o ambiti degli stessi (relativamente ad alcune informazioni più complesse in termini di raccolta dati e relativa metodologia di misurazione dei rischi) è prevista una disclosure differita o inizialmente *on best effort basis*. In proposito, per maggiori dettagli, si rinvia al Capitolo "Rischi ESG".

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2022", fornisce le informazioni al 31 dicembre 2022 richieste ai sensi dei previsti articoli del CRR e delle norme tecniche, orientamenti e linee guida EBA collegati di obbligata applicazione. Sono, in tale ambito riportati anche i riferimenti richiesti dalle "EBA *Guidelines to address gaps in reporting data and public information in the context of Covid-19*" (EBA/GL/2020/07) del 2 giugno 2020.

Sulla base dell'Art. 433 della CRR II, le banche pubblicano le informative annuali di III Pilastro disciplinate dalla normativa comunitaria congiuntamente ai documenti di bilancio o il prima possibile dopo tale data. Più in generale, contenuti e frequenza di pubblicazione dell'informativa fornita dai grandi enti (categoria cui appartiene il Gruppo) sono disciplinati dall'Art. 433 bis del CRR ("Informativa da parte dei grandi enti"), introdotto nel complesso degli emendamenti allo stesso apportati dal CRR II.

Il presente documento è stato redatto dalla Capogruppo, Iccrea Banca S.p.A, su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale. Eventuali disallineamenti rispetto al bilancio consolidato redatto alla medesima data di riferimento sono imputabili alle differenze sul perimetro considerato, come infra illustrato (cfr. Tabella EU LI3, "Ambito di applicazione").

L'informativa prodotta è strutturata in capitoli, ciascuno dei quali si compone di una "parte qualitativa" e di una "parte quantitativa". Le informazioni sono strutturate in modo tale da fornire una panoramica esaustiva in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Si evidenzia che il Gruppo non fa ricorso alla facoltà di "Deroga all'informativa" sancita dall'art. 432 del CRR. Per completezza, si precisa che il Gruppo non ricorre a modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Primo Pilastro, non viene pertanto fornita l'informativa di cui al paragrafo 1, punto d) e paragrafo 2, art. 438 CRR – "Requisiti di capitale", art. 452 – "Uso del metodo IRB per il rischio di Credito", art. 454 – "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo", art. 455 – "Uso di modelli interni per il rischio di mercato".

Con riferimento all'informativa ex art. 440 CRR – "Riserve di capitale", si evidenzia che il Gruppo non è destinatario di alcuna riserva anticiclica ai sensi del Titolo IV, capo 4 della CRD IV. In merito all'informativa ex art. 441 CRR - "Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (*Global Systemically Important Institutions* - GSII)" si rappresenta che il Gruppo non rientra nel perimetro degli enti individuati come G-SII.

Il documento allegato "**ALLEGATO 1: Fondi Propri, caratteristiche degli strumenti di fondi propri – 31 12 2022**" è parte integrante del presente Risk Report.

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di euro.

L'informativa al Pubblico non è assoggettata a revisione interna.

Come richiesto dalla normativa di riferimento, il documento è reso disponibile mediante pubblicazione sul sito internet del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, all'indirizzo https://www.gruppoiccrea.it.

METRICHE PRINCIPALI

2. METRICHE PRINCIPALI

Di seguito sono illustrati i principali indicatori patrimoniali consolidati e i coefficienti di leverage e di liquidità del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 31 dicembre 2022 e nei quattro trimestri precedenti.

Al 31 dicembre 2022, il valore del CET 1 Ratio risulta pari al 19,2291% in aumento rispetto al dato registrato al 30 settembre 2022 e ai trimestri precedenti considerati. Il Total Capital Ratio è pari a 20,3868%, in aumento rispetto al dato registrato al 30 settembre 2022 ai trimestri precedenti considerati. Su tutti i trimestri considerati, gli indicatori patrimoniali risultano ampiamente superiori rispetto ai minimi regolamentari (il Total Srep Capital Requirement è pari al 10,83%).

In termini di riserve di capitale, il Gruppo è tenuto a rispettare esclusivamente il requisito di conservazione del capitale pari al 2,5%. Il requisito di capitale overall risulta quindi pari al 13,33% ben al di sotto dei ratio patrimoniali registrati dal Gruppo.

Al 31 dicembre 2022, l'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria è pari a 178.524.192. Il leverage ratio risulta pari al 6,8987% ben al di sopra del requisito di leverage da rispettare pari al 3,00%.

I valori che fanno riferimento al Liquidity Coverage Ratio (righe da 15 a 17) sono calcolati come medie semplici degli ultimi dodici periodi rispetto al periodo di riferimento in coerenza con quanto viene fatto per la tabella EU LIQ1 (si veda infra). Il coefficiente di liquidità (LCR), in diminuzione nel corso del periodo compreso tra dicembre 2021 e dicembre 2022, è ampiamente sopra il minimo regolamentare del 100% in virtù soprattutto dell'aumento della riserva di liquidità.

Al 31 dicembre 2022, il *net stable funding ratio* (NSFR) risulta pari a poco meno del 144% con un valore del totale dei finanziamenti stabili disponibili pari a circa 137 miliardi di euro e un totale dei finanziamenti stabili richiesti pari a circa 95,6 miliardi di euro. L'indicatore risulta in ogni caso ampiamente sopra il minimo regolamentare del 100%.

Modello EU KM1 - Indicatori chiave (1 di 2)

		a	b	c	d	e
		31/12/2022	30/09/2022	30/06/2022	31/03/2022	31/12/2021
	Fondi propri disponibili					
1	Capitale Primario di classe 1 (CET1)	12.285.654	12.027.312	11.304.062	10.851.704	11.245.637
2	Capitale di classe 1 (T1)	12.315.793	12.057.452	11.337.451	10.885.181	11.279.330
3	Capitale totale	13.025.315	12.770.799	12.058.058	11.607.364	12.005.657
	Attività di rischio ponderate					
4	Totale Attività di rischio ponderate	63.890.856	62.865.378	63.476.996	63.169.424	63.670.442
	Coefficienti Patrimoniali (in percentuale dell'RWA)					
5	Common Equity Tier 1 ratio (%)	19,2291%	19,1319%	17,8081%	17,1787%	17,6623%
6	Tier 1 ratio (%)	19,2763%	19,1798%	17,8607%	17,2317%	17,7152%
7	Total capital ratio (%)	20,3868%	20,3145%	18,9960%	18,3750%	18,8559%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	2,8300%	2,8300%	2,8300%	2,8300%	2,5000%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,5920%	1,5920%	1,5919%	1,5919%	1,4060%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	2,1230%	2,1230%	2,1225%	2,1225%	1,8750%
EU 7d	Requisiti SREP totali di fondi propri (%)	10,8300%	10,8300%	10,8300%	10,8300%	10,5000%
	Requisito di riserva combinato (come percentuale dell'RWA)					
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%
EU 8a	Riserva di conservazione a causa del rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-	-	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-	-	-
10	Riserva degli enti di importanza sistemica a livello mondiale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva per altri enti di importanza sistemica	-	-	-	-	-
11	Requisito di riserva combinato (%)	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%
EU 11a	Requisiti di capitale Overall (%)	13,3300%	13,3300%	13,3300%	13,3300%	13,0000%
12	Capitale primario di classe 1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti totali di fondi propri SREP (%)	9,5568%	9,4845%	8,1661%	7,5450%	8,3559%

Modello EU KM1 - Indicatori chiave (2 di 2)

		a	b	c	d	e
		31/12/2022	30/09/2022	30/06/2022	31/03/2022	31/12/2021
	Leverage ratio					
13	Misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	178.524.192	183.628.408	183.434.609	180.850.825	178.668.442
14	Leverage ratio	6,8987%	6,5662%	6,1807%	6,0189%	6,3130%
	Requisiti aggiuntivi in materia di fondi propri per far fronte ai rischi di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo totale dell'esposizione del coefficiente di leva finanziaria)					
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0700%	3,0700%
	Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)					
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0700%	3,0700%
	Liquidity Coverage Ratio					
15	Totale delle attività liquide di alta qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	37.255.930	38.724.579	40.074.838	40.204.581	39.699.359
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	18.901.219	18.789.259	18.331.679	17.823.245	17.456.585
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	3.928.280	4.015.753	3.895.216	3.848.483	3.726.840
16	Totale deflussi netti di cassa (valore rettificato)	14.972.939	14.773.506	14.436.462	13.974.762	13.729.745
17	Liquidity coverage ratio (%)	249,5032%	262,6833%	277,9389%	287,9972%	289,2918%
	Net Stable Funding Ratio					
18	Totale dei finanziamenti stabili disponibili	137.272.974	138.769.956	139.019.910	148.660.476	149.976.636
19	Totale dei finanziamenti stabili richiesti	95.583.084	98.015.811	99.442.582	106.693.052	106.406.622
20	NSFR ratio (%)	143,6164%	141,5792%	139,7992%	139,3347%	140,9467%

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI

3. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI

3.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Iccrea Banca è soggetta alle previsioni contenute nelle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia e, in particolare, per quanto attiene al tema della corporate governance, alle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario per le banche (Circolare n. 285/2013, Parte I, Titolo IV, Capitolo 1). Ai sensi delle suddette Disposizioni di Vigilanza Iccrea Banca, quale banca significativa soggetta alla vigilanza prudenziale diretta della BCE, è qualificabile come banca di maggiori dimensioni o complessità operativa e conseguentemente si conforma alle previsioni applicabili alle stesse.

Per quanto concerne il modello di amministrazione e controllo, Iccrea Banca e le Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento adottano un modello di tipo "tradizionale", caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione e di un Collegio Sindacale entrambi di nomina assembleare. Le Banche Affiliate, in linea con le disposizioni normative[2], sono anche caratterizzate dalla presenza del Collegio dei Probiviri, di nomina assembleare.

Consiglio di Amministrazione

Gli Amministratori di Iccrea Banca sono stati nominati dall'Assemblea dei Soci del 16 giugno 2022. Il Consiglio di Amministrazione, in coerenza con le previsioni dello Statuto di Iccrea Banca, è composto da 15 membri, di cui 10 sono stati eletti fra gli amministratori delle BCC Affiliate e i restanti fra soggetti in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'articolo 25.5 dello Statuto[3]. Tra i 15 membri del Consiglio sono presenti 6 donne e 9 uomini, con età media di circa 63 anni. Non sono presenti consiglieri espressione delle minoranze. Il Consiglio di Amministrazione, coerentemente con le previsioni statutarie[4], ha istituito al proprio interno un Comitato Esecutivo costituito da 5 membri, al quale vengono delegate specifiche funzioni di gestione, con riferimento agli affari correnti della società stessa. Nella tabella seguente sono rappresentate le principali caratteristiche dei membri del Consiglio di Amministrazione nonché gli incarichi ricoperti da tali soggetti.

Composizione consiglio di amministrazione 2022-2024[5]

Cognome e nome	Ruolo	Data di nascita	Data 1^ nomina in Iccrea	Altri incarichi ricoperti
MAINO Giuseppe	Presidente	03/06/1952	12/07/2016	Presidente: BCC di Milano S.C.; Vice Presidente: Federazione Lombarda delle BCC S.C.; Consigliere: Federcasse-Federazione Italiana CRA-BCC, Tertio Millennio ETS, Fondazione Oltre Onlus; Consigliere e membro C.E. ABI.
STRA Pierpaolo	Vice Presidente Vicario	19/06/1963	12/07/2016	Vice Presidente C.d.A. e Presidente C.E. di BCC di Alba, Langhe, Roero e del Canavese S.C.; Presidente Collegio Sindacale: Telenergia S.R.L., Tecnoedil S.p.A., Valenza Rete Gas S.p.A.; Sindaco effettivo: Agecontrol S.p.A., Langhe Roero Leader Soc. Cons. a r.l., Alta Langhe Servizi S.p.A., Carmagnola Energia S.R.L., Mollo S.R.L., S.E.P. S.p.A., Tanaro Power S.R.L., Valbormida Energia S.p.A., Egea Commerciale S.R.L., Open dot com SpA; Revisore: Fondazione Bottari Lattes.
FIORDELISI Teresa	Vice Presidente	08/07/1963	30/04/2019	Presidente: BCC Basilicata; Consigliere: Federcasse-Federazione Italiana BCC/CRA, Federazione BCC Puglia e Basilicata S.C.; Componente del Consiglio di Gestione e del Comitato Esecutivo: Fondazione Tertio Millennium ETS.
ALFIERI Lucio	Consigliere	15/12/1971	12/07/2016	Presidente: BCC di Buccino e Comuni Cilentani S.C.; Consigliere: Federazione BCC Campania e Calabria; Amministratore Unico: A&M Immobiliare S.R.L., M&A S.R.L..
BENABDALLAH Nadia	Consigliere indipendente e Membro C.E.	29/04/1968	16/06/2022	//

[2] Cfr. TUB, art. 30, comma 5; Statuto Tipo delle Banche Affiliate, art. 45.
[3] Uno degli Amministratori eletti tra quelli in possesso dei requisiti di indipendenza è stato nominato membro del Comitato Esecutivo e, pertanto, non è più qualificabile come "indipendente" ai sensi dello Statuto.
[4] Cfr. Statuto Iccrea Banca, artt. 29 e 30.
[5] Le informazioni riportate nella tabella sono aggiornate al 31 dicembre 2021.

Cognome e nome	Ruolo	Data di nascita	Data 1^ nomina in Iccrea	Altri incarichi ricoperti
CARRI Francesco	Consigliere e Presidente C.E.	27/08/1954	29/04/2004	Presidente: Banca Tema -Terre Etrusche di Valdichiana e di Maremma Credito Cooperativo S.C.; Consigliere: Federazione Toscana BCC s.c.r.l., Fondazione Tertio Millennio ETS; Presidente Collegio Sindacale: AGRI SpA; Sindaco supplente: IBF Servizi S.p.A..
GAMBI Giuseppe	Consigliere	15/07/1960	30/04/2019	Presidente: C.C. Ravennate, Forlivese e Imolese S.C.; Presidente Collegio Sindacale: Gemos S.C.; Sindaco effettivo: Valfrutta Fresco S.p.A., Alegra S.C., Aurel SpA, Conserve Italia S.C., Fondo Mutualistico per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione; Revisore dei Conti: Confcooperative - Unione territoriale della Romagna, Confcooperative - Confederazione cooperative italiane, Soc. Servizi Elaborazione Elettronica Dati SELED Soc Coop..
LEONE Paola	Consigliere indipendente	07/09/1948	30/04/2019	//
LONGHI Maurizio	Consigliere e Membro C.E.	27/08/1964	30/04/2019	Presidente: BCC di Roma S.C., Banca per lo Sviluppo della Cooperazione di Credito S.p.A., BCC Sinergia SpA, CRAMAS Società di Mutuo Soccorso; Consigliere: Camera di Commercio di Roma, Fondazione Enzo Badioli.
MENEGATTI Luigi	Consigliere indipendente	27/05/1943	30/04/2019	Presidente: Itas Pay SpA; Consigliere: Fondazione di Storia Onlus, Associazione Monte Tabor; Sindaco effettivo: Geo & Tex 2000 SpA.
OTTOBONI Roberto	Consigliere e Membro C.E.	01/04/1961	16/06/2022	Presidente: Bcc dell'Oglio e del Serio; Vice Presidente Vicario: Federazione Lombarda delle BCC; Vice Presidente: Fondazione EMIT Feltrinelli; Garante della Trasparenza: Politecnico di Milano.
PETRINI Paola	Consigliere	10/03/1957	16/06/2022	Presidente: BCC Ostra e Morro d'Alba; Consigliere: Associazione Idee Donne del Credito Cooperativo; Sindaco effettivo: Federazione Marchigiana BCC, Cassa Mutua Nazionale BCC.
PIVA Flavio	Consigliere e Membro C.E.	08/02/1965	30/04/2019	Presidente: Banca di Verona e Vicenza C.C., Federazione Veneta delle BCC SC; Vice Presidente: BCC Pay SpA; Consigliere: Federcasse-Federazione Italiana CRA-BCC, Aeroporto V. Catullo di Verona Villafranca SpA, Fondazione Arena di Verona.
RIMOLDI Enrica	Consigliere Indipendente	29/07/1968	16/06/2022	Sindaco effettivo: DeA Capital SpA; Membro del Board e tesoriere: INSEAD Alumni Association of Italy; Non-executive director / Supervisory Board and Audit Committee member: UniCredit Bank Czech Republic and Slovakia a.s. UniCredit Group; Non-executive director / Supervisory Board member, Chairwoman of the Audit Committee, Remuneration and Nomination Committees member: UniCredit Banka Slovenija d.d. Unicredit Group; Membro dell'OdV ex D.Lgs. 231/2001: Acque Minerali d'Italia SpA; Senior Associate: Bruno & Associati.
ZONI Laura	Consigliere Indipendente	31/03/1965	30/04/2019	//

Comitati Endoconsiliari

In conformità con quanto previsto dall'articolo 31 dello Statuto sono stati istituiti, all'interno del Consiglio di Amministrazione, i seguenti Comitati Endoconsiliari: il Comitato Nomine, il Comitato Rischi, il Comitato Remunerazioni, il Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate. Nel corso del 2022, inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto opportuno istituire il Comitato ESG.

Ciascuno dei Comitati Endoconsiliari è composto da tre Consiglieri non esecutivi, due dei quali indipendenti, ad eccezione del Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate (CIBA), all'interno del quale tutti i Consiglieri sono indipendenti, e del Comitato ESG, all'interno del quale vi è solo un membro indipendente. Essi si differenziano per almeno un componente.

In particolare:

- il Comitato Nomine ha funzione consultiva, istruttoria e propositiva nei riguardi del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di nomina e cooptazione degli amministratori, autovalutazione degli Organi Aziendali e definizione dei piani di successione del direttore generale, nonché per la predisposizione dei pareri richiesti alla Capogruppo in tale ambito. Il Comitato Nomine, inoltre, supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione dei requisiti personali e professionali dei candidati ai vertici delle Strutture Aziendali della Capogruppo e collabora con il Comitato Rischi al fine di individuare la proposta dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo da nominare. Nel corso del 2022 il Comitato Nomine si è riunito 26 volte;
- il Comitato Remunerazioni ha funzione consultiva, istruttoria e propositiva nei riguardi del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di politiche e sistemi di remunerazione e incentivazione, secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e declinato nelle politiche di Gruppo in materia. In tale ambito, collabora con gli altri comitati endoconsiliari e assicura idonei collegamenti funzionali e operativi con le Strutture Aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione del Gruppo. Nel corso del 2022 il Comitato Remunerazioni si è riunito 29 volte;
- Il Comitato Rischi ha funzione consultiva, istruttoria e propositiva nei riguardi del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni, affinché l'Organo Aziendale possa pervenire a una corretta ed efficace determinazione del risk appetite framework e delle politiche di governo dei rischi. Nel corso del 2022 il Comitato Rischi si è riunito 42 volte;
- Il Comitato CIBA ha funzione consultiva, istruttoria e propositiva nei riguardi del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo negli ambiti relativi all'Accordo di Garanzia e ai sistemi di controllo e intervento sulle Banche Affiliate, con particolare riferimento alla definizione degli elementi metodologici e di impianto, alle logiche e meccanismi di funzionamento e di governo del processo sottostante, alla classificazione delle Banche Affiliate in base al livello di rischio e all'identificazione degli interventi della Capogruppo sulle Banche Affiliate. Al Comitato CIBA sono assegnate anche le competenze di valutazione delle operazioni con soggetti collegati, nei limiti del ruolo allo stesso attribuito dalle disposizioni normative di riferimento. Nel corso del 2022 il Comitato CIBA si è riunito 30 volte;
- Il Comitato ESG ha funzione consultiva, istruttoria e propositiva per le decisioni su tematiche ambientali, sociali e di governance nonché per la promozione di percorsi di evoluzione della cultura aziendale sui temi legati alla sostenibilità a tutti i livelli dell'organizzazione. Nel corso del 2022 il Comitato ESG, costituito nel secondo semestre dell'esercizio, si è riunito 5 volte.

Composizione comitati endoconsiliari 2022-2024

COMITATO ENDOCONSILIARE RISCHI	
RIMOLDI Enrica	Presidente
ALFIERI Lucio	
MENEGATTI Luigi	

COMITATO ENDOCONSILIARE NOMINE	
ZONI Laura	Presidente
LEONE Paola	
PETRINI Paola	

COMITATO ENDOCONSILIARE REMUNERAZIONI	
LEONE Paola	Presidente
GAMBI Giuseppe	
MENEGATTI Luigi	

COMITATO ENDOCONSILIARE CIBA	
MENEGATTI Luigi	Presidente
RIMOLDI Enrica	

ZONI Laura

COMITATO ENDOCONSILIARE ESG	
GAMBI Giuseppe	Presidente
RIMOLDI Enrica	
PETRINI Paola	

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è composto da 3 membri effettivi e due supplenti. Tutti i Sindaci sono in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 33 dello Statuto. Tra i 3 membri effettivi del Collegio sono presenti 2 donne e 1 uomo, con età media di circa 50 anni.

Composizione Collegio Sindacale 2022-2024

Cognome e nome	Ruolo	Data di nascita	Data 1^ nomina in Iccrea	Altri incarichi ricoperti
ZANARDI Barbara	Presidente del Collegio Sindacale	03/03/1977	30/04/2019	Presidente Collegio Sindacale: BCC Lease SpA, Hawort Italy Holding SrL, Soc. Benefit Gemelli Medical Center Spa, Cap Design SpA; Presidente Collegio Revisori: Utilitalia; Consigliere: Avvenire SpA, Techshop SGR SpA; Sindaco effettivo: Gemelli Casa SpA, Federcalcio Servizi SrL, Cassina SpA, Poltrona Frau SpA, Rai Way SpA, Cooperativa San Martino Scarl; Componente Collegio dei revisori: Fondo Pegaso; Revisore: Università Cattolica del Sacro Cuore.
ANDRIOLO Riccardo	Sindaco effettivo	11/02/1975	13/03/2019	Presidente Collegio Sindacale: Alpes SrL, Clessidra Private Equity SGR SpA, Kervis SGR SpA; Sindaco Unico: BCC Servizi Assicurativi; Sindaco effettivo: BCC Risparmio e Previdenza SGRpA, Clessidra Capital Credit SGR SpA.
CAPUANO Claudia	Sindaco effettivo	28/09/1968	16/06/2022	Presidente Collegio Sindacale: Financit SpA; Sindaco effettivo-Unico: ACEA SpA; Amministratore Unico: SIR Srl (in sequestro), Iniziative Commerciali Srl.
CIGNOLINI Michela	Sindaco supplente	17/08/1967	28/05/2021	Consigliere: Alfio Bardolla Training Group SpA; Presidente Collegio Sindacale: Azimut Capital Management Sgr SpA, BCC Pay SpA; Sindaco Effettivo: Azimut Financial Insurance SpA, Fos SpA, Ligurcapital SpA.
ROCCHETTI Vittorio	Sindaco supplente	03/08/1962	16/06/2022	Consigliere: Alfio Bardolla Training Group SpA; Presidente Collegio Sindacale: Azimut Capital Management Sgr SpA, BCC Pay SpA; Sindaco Effettivo: Azimut Financial Insurance SpA, Fos SpA, Ligurcapital SpA.

Regole di ingaggio e conoscenze, competenze ed esperienze dei membri organo di gestione e Politica di diversità adottata nella selezione dei membri organo di gestione, relativi obiettivi e target stabiliti

Iccrea Banca è responsabile dell'organizzazione interna del Gruppo e garantisce che vi sia un sistema di governo societario adatto alla struttura, alle attività e ai rischi del Gruppo e delle sue componenti. Nell'esercizio delle attività di direzione e coordinamento, Iccrea Banca definisce le linee guida di buon governo, al fine di garantire sistemi di amministrazione, gestione e controllo unitari ed efficaci a livello consolidato, tenendo conto degli assetti organizzativi e dei modelli di amministrazione e controllo adottati statutariamente dalle Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento e della complessità dei diversi rischi cui il Gruppo e le singole società sono esposti.

Il modello di governo societario del Gruppo si fonda sui seguenti principi di buon governo:

- **gli esponenti aziendali devono essere idonei all'assunzione del ruolo di amministrazione o controllo loro attribuito.** A tal fine, con particolare riguardo al modello di governo societario delle Società Vigilate del Gruppo (banche, intermediari finanziari ex 106 TUB, SGR), l'articolo 26 del TUB e l'articolo 13 del TUF prescrivono che gli esponenti aziendali debbano possedere i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza, soddisfare criteri di competenza e correttezza, nonché dedicare il tempo necessario all'efficace espletamento dell'incarico, in modo da garantire la sana e prudente gestione delle Società Vigilate;

- **la composizione collettiva del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale deve essere adeguatamente diversificata,** oltre che sotto un profilo di professionalità e competenze, anche in termini di età, genere e durata di permanenza nell'incarico in modo da alimentare il confronto e la dialettica interna agli organi, favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione delle decisioni, supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, nonché tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione della società;
- **i compiti e i poteri di amministrazione e controllo sono ripartiti in modo chiaro ed equilibrato,** evitando concentrazioni di potere che possano impedire una corretta dialettica interna e la creazione di strutture organizzative (es. comitati inter-organici) con poteri che possano limitare le prerogative degli organi stessi. In tale ambito, il contenuto delle deleghe deve essere determinato in modo analitico ed essere caratterizzato da chiarezza e precisione, anche nell'indicazione dei limiti quantitativi o di valore e delle eventuali modalità di esercizio, al fine di consentire all'organo collegiale l'esatta verifica del loro corretto adempimento nonché l'esercizio dei propri poteri di direttiva e di avocazione;
- **gli amministratori agiscono in modo informato** e nella consapevolezza degli obblighi regolamentari esplicitati, fra l'altro, nelle Disposizioni di Vigilanza. Tutti gli amministratori della Capogruppo e delle Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento conoscono i compiti e le responsabilità connesse alla propria carica e partecipano ad iniziative volte ad accrescere la propria conoscenza della realtà e delle dinamiche aziendali e di Gruppo, avuto anche riguardo al quadro normativo di riferimento, al fine di poter svolgere efficacemente il proprio ruolo;
- **il presidente del consiglio di amministrazione svolge un ruolo chiave all'interno dell'organo**. Il presidente deve saper bene interpretare il suo ruolo di garanzia del buon funzionamento del consiglio di amministrazione e, soprattutto, farsi carico di favorire l'effettiva dialettica nell'organo in questione, il suo efficace funzionamento e l'apporto fattivo di tutti gli amministratori;
- **il collegio sindacale deve essere proattivo nella sua azione**, anche di prevenzione di anomalie, disfunzioni e irregolarità, operando sia in ottica di azienda che tenendo sempre presente il contesto di riferimento del Gruppo. In tale ambito, il Collegio Sindacale della Capogruppo deve operare in stretto raccordo con i corrispondenti organi delle Società del Perimetro Diretto e delle Banche Affiliate;
- **sono adeguatamente presidiati i conflitti di interesse all'interno del Gruppo**. Più in generale, è presidiato il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della società possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alle transazioni nei loro confronti o all'assunzione di specifici provvedimenti nell'ambito delle attività di direzione, coordinamento e controllo, con la possibilità di distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della società a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per clienti e azionisti.

I principi applicabili al processo di nomina e selezione degli esponenti aziendali delle Società Vigilate nell'ambito del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea sono definiti nelle "**Politiche di Governo Societario del Gruppo Iccrea**" e nella "**Politica di Gruppo sull'idoneità degli esponenti delle Società Vigilate**". Quest'ultima normativa è stata aggiornata dal Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca il 22 dicembre 2022 principalmente al fine di migliorare alcuni aspetti operativi sulla base dell'esperienza applicativa maturata nel corso dell'ultimo esercizio.

Con riferimento agli stakeholder coinvolti nel processo di nomina, le Politiche di Governo Societario del Gruppo prevedono quanto segue:

- gli organi di amministrazione e controllo della Capogruppo e delle Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento sono eletti dalle rispettive Assemblee, secondo il procedimento elettorale previsto all'interno dei relativi statuti e, se previsti, dei regolamenti elettorali;
- le Assemblee delle Società del Perimetro Diretto nominano, quali componenti dei rispettivi Consigli di Amministrazione, i candidati indicati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo mediante direttiva;
- le Assemblee delle Banche Affiliate provvedono autonomamente alla nomina dei rispettivi organi di Governo salvo quanto previsto in merito ai poteri di nomina e revoca attribuiti alla Capogruppo ai sensi della normativa di riferimento e dello statuto. Il procedimento elettorale al quale si attengono è disciplinato nel regolamento assembleare ed elettorale adottato dalla singola Banca Affiliata, che prende come riferimento il "regolamento tipo" definito dalla Capogruppo.

In relazione ai criteri di selezione e all'adeguata composizione quali/quantitativa degli organi, la Politica sull'idoneità degli esponenti delle Società Vigilate del Gruppo prevede che la composizione degli organi aziendali debba essere adeguatamente diversificata in modo da:

- alimentare il confronto e la dialettica interna agli organi;
- favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione delle decisioni;
- supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, gestione delle attività e dei rischi, controllo sull'operato dell'alta dirigenza;
- tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione della Società Vigilata.

Sotto il profilo quantitativo, il numero dei componenti dei consigli di amministrazione delle Società Vigilate viene stabilito prendendo in considerazione le dimensioni e la complessità dell'assetto organizzativo della Società stessa. Nel rispetto del principio di proporzionalità e al fine di assicurare che la composizione del consiglio di amministrazione non risulti pletorica, i consigli di amministrazione delle Banche Affiliate prevedono un numero di componenti conforme alle disposizioni dello Statuto tipo definito dalla Capogruppo e in particolare:

- 5-7 Amministratori per una "Banca di piccola dimensione" – attivo inferiore o uguale a euro 250 milioni;

- 7-9 Amministratori per una "Banca di media dimensione" - attivo superiore a euro 250 milioni e inferiore o uguale a euro 3,5 miliardi;
- 9-13 Amministratori per una "Banca di grande dimensione" – attivo superiore a euro 3,5 miliardi.

Sotto il profilo qualitativo, secondo la Politica sull'idoneità degli esponenti aggiornata nel mese di dicembre 2021, viene previsto che i consigli di amministrazione delle Banche del Gruppo tengono conto di quanto segue:

- la composizione collettiva, al fine di assicurare un'adeguata diversificazione in termini di età, genere e durata di permanenza nell'incarico, prevede almeno quanto segue:
  - età media dei componenti al massimo pari a 65 anni;
  - almeno un componente con età inferiore a 45 anni al momento della candidatura (requisito, non applicabile alla Capogruppo e alle Società Vigilate del Perimetro Diretto, da valutare esclusivamente per le Banche Affiliate in occasione del rinnovo totale o parziale del consiglio di amministrazione;
  - almeno il 33% dei componenti del genere meno rappresentato, in linea con quanto previsto dal recente aggiornamento delle Disposizioni di Vigilanza sul governo societario delle Banche[6];
  - anzianità di carica complessiva media dei componenti – data dal numero dei mandati già ricoperti nella Banca da ciascun Esponente diviso il numero degli amministratori – non superiore a 5 mandati interi;
  - almeno un componente al suo primo mandato qualora l'anzianità di carica complessiva media dei componenti sia superiore o uguale a 3 mandati interi;
- come previsto dalle Politiche di Governo Societario del Gruppo è prevista la nomina di un amministratore con delega al sistema dei controlli interni, dotato di adeguate conoscenze. Qualora la Banca non abbia costituito il Comitato Rischi, l'amministratore con delega al sistema dei controlli interni presidia anche le tematiche relative alle attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza sul Governo Societario e richiamato dalle Politiche di Governo Societario del Gruppo, è prevista la buona prassi secondo cui: i) nei comitati endo-consiliari, ivi inclusi i comitati diversi da quelli obbligatori ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, almeno un componente è del genere meno rappresentato; ii) le cariche di presidente del consiglio di amministrazione, presidente del collegio sindacale e di amministratore delegato / direttore generale non devono essere ricoperte da Esponenti dello stesso genere;
- con riferimento alla professionalità dei componenti del CdA:
  - nelle Banche di minori dimensioni o complessità operativa, al massimo la metà degli Esponenti con incarichi non esecutivi può essere scelta tra persone che soddisfano i requisiti previsti dall'articolo 8, comma 2, del Decreto;
  - almeno uno degli amministratori deve possedere conoscenze teoriche e/o esperienze pratiche in: (i) ambiti connessi a fattori ambientali, sociali e di governance (ESG); (ii) ambiti connessi all'antiriciclaggio e al finanziamento del terrorismo; (iii) ambiti particolari o settoriali che rispondano a necessità specifiche della stessa Banca e che siano individuati all'interno della valutazione qualitativa e quantitativa ottimale definita;
  - almeno due terzi dei componenti del consiglio di amministrazione devono possedere competenze e/o esperienze in almeno 2 degli ambiti riportati nella Politica sull'idoneità; in ogni caso, viene previsto che non possono essere riscontrate carenze nei presidenti dei consigli di amministrazione delle banche.

I consigli di amministrazione degli intermediari finanziari ex 106 TUB e delle SGR del Gruppo vengono composti secondo i medesimi principi previsti per le Banche del Gruppo riportati ad eccezione di quanto previsto con riferimento alla professionalità. Per quanto riguarda la diversificazione in termini genere, per tali Società è previsto che almeno il 20% dei componenti del consiglio di amministrazione sia del genere meno rappresentato.

Per quanto concerne la composizione collettiva dei collegi sindacali delle Banche del Gruppo, al fine di assicurare un'adeguata diversificazione in termini di età, genere e durata di permanenza nell'incarico, le Politiche di Gruppo prevedono le seguenti caratteristiche:

- età media dei componenti effettivi al massimo pari a 65 anni;
- almeno il 33% dei componenti effettivi del genere meno rappresentato[7];
- i sindaci supplenti sono rappresentanti di entrambi i generi; il sindaco supplente del genere meno rappresentato tra i sindaci effettivi è scelto tra gli iscritti nel registro dei revisori legali che abbiano esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni;

[6] Al riguardo si precisa che per le banche di minori dimensioni o complessità operativa l'adeguamento alla quota di genere è assicurato nella misura di almeno il 20% dei componenti dell'Organo non oltre il primo rinnovo integrale dell'Organo, effettuato dopo il 1° gennaio 2022, e comunque entro il 30 giugno 2024; per i rinnovi successivi, e comunque non oltre il 30 giugno 2027, anche a queste banche si applica la quota del 33%.

[7] Al riguardo si precisa che per le banche di minori dimensioni o complessità operativa l'adeguamento alla quota di genere è assicurato nella misura di almeno il 20% dei componenti dell'Organo non oltre il primo rinnovo integrale dell'Organo, effettuato dopo il 1° gennaio 2022, e comunque entro il 30 giugno 2024; per i rinnovi successivi, e comunque non oltre il 30 giugno 2027, anche a queste banche si applica la quota del 33%.

- con specifico riferimento al criterio della permanenza nell'incarico, trovano applicazione i requisiti eventualmente previsti dai rispettivi statuti;
- con riferimento alla professionalità dei componenti effettivi e supplenti del Collegio Sindacale:
  - almeno uno dei sindaci effettivi e almeno uno dei sindaci supplenti sono scelti tra gli iscritti nel registro dei revisori legali che hanno esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni;
  - almeno due sindaci effettivi devono possedere competenze e/o esperienze in almeno 2 degli ambiti riportati nella Politica sull'idoneità.

Le Società Vigilate del Gruppo stanno gradualmente raggiungendo i target stabiliti dalle Politiche di Gruppo in materia di composizione e diversificazione degli organi illustrati in precedenza. Dalle statistiche disponibili a settembre 2022 emerge quanto segue con riferimento alla composizione degli organi delle Società Vigilate del Gruppo:

- la quasi totalità delle Banche presenta una età media dei membri del Consiglio di Amministrazione inferiore a 65 anni (oltre il 95%). Per il Collegio Sindacale la percentuale si riduce a circa l'80%;
- circa l'80% delle Banche presenta in Consiglio di Amministrazione almeno un componente di età inferiore a 45 anni al momento della candidatura;
- oltre l'80% delle Banche rispetta il requisito della quota di genere sia per quanto concerne il Consiglio di Amministrazione che il Collegio Sindacale;
- oltre il 90% delle Banche presenta una anzianità di carica complessiva media dei componenti – data dal numero dei mandati già ricoperti nella Banca da ciascun Esponente diviso il numero degli amministratori – non superiore a 5 mandati interi;
- circa l'80% delle Banche presenta almeno un componente del Consiglio di Amministrazione al suo primo mandato.

Fermo restando il periodo transitorio previsto dalle Disposizioni di Vigilanza per consentire alle banche di minori dimensioni o complessità operativa l'adeguamento alla quota di genere, si ritiene che i target definiti dalle Politiche di Gruppo potranno essere pienamente raggiunti con il primo rinnovo integrale degli organi effettuati dopo il 1° gennaio 2022.

Cultura del rischio

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il Personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato. Ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di *risk management* della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di business e al personale ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione Risk Management dalle unità di *business*;
- produzione e costante adeguamento di manuali e *policy* di rischio, aggiornamento delle metodologie di misurazione e stima del rischio alle *best practice* di settore;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle Società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di *Internal Auditing*, ecc.).

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Il complessivo framework di Risk Governance delineato e adottato dal Gruppo include e incardina al suo interno le specifiche peculiarità del Gruppo BCC Iccrea quale Gruppo i cui meccanismi partecipativi sono basati su un contratto di coesione, sottoscritto dalle Banche e Società aderenti e dove risultano presenti meccanismi di stabilità interna caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Sulla base di quanto previsto nel contratto di coesione sottoscritto dalle Banche Affiliate e dalla Capogruppo, quest'ultima svolge una costante attività di monitoraggio sull'organizzazione e sulla situazione operativa, patrimoniale, economica e finanziaria delle Banche Affiliate, attraverso un sistema di Early Warning - EWS, diretta a individuare tempestivamente eventuali sintomi di difficoltà gestionale e/o il mancato rispetto degli obblighi assunti ai sensi del contratto di coesione, raccomandando o disponendo, a seconda della specificità del caso e in base al principio di proporzionalità, le opportune misure di intervento. Il complesso quadro di Risk Governance del Gruppo è completato dal framework di Risk Appetite (RAF), ulteriormente declinato operativamente anche attraverso le politiche a presidio dei singoli rischi a cui il Gruppo risulta esposto (cd. risk policies) e dagli impianti trasversali funzionali alla valutazione interna dell'adeguatezza di Capitale e del profilo di liquidità

(ICAAP/ILAAP) e alla complessiva valutazione circa la capacità di risanamento in condizione particolarmente avverse (i.e. framework di Recovery).

LA STRATEGIA DI RISCHIO

Risk Appetite Framework

Il RAF definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile (Risk Capacity), il modello di business e la strategia di Gruppo, il Piano operativo e il sistema incentivante aziendale - gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (Risk Appetite) e le soglie di tolleranza (Risk Tolerance) tenendo conto anche dei possibili scenari avversi. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi declinati all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi. Queste ultime costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR).

Il complesso dell'architettura del risk appetite framework, definita in termini di elementi chiave, perimetro di copertura/applicazione e modelli di funzionamento sottesi, trova stretta coerenza ed interconnessione con il processo cardine di risk governance del GBCI ovvero l'Early Warning System. Il RAF è, infatti, declinato individualmente con riferimento alle Banche Affiliate e condivide con l'EWS indicatori quali-quantitativi assicurando consistenza tra le diverse logiche di calibrazione e le finalità discendenti dai due rispettivi framework

Il RAF, in altre parole, ha l'obiettivo di esplicitare la visione di medio/lungo periodo del profilo di rischio desiderato, per il Gruppo nel suo complesso e per ciascuna società del Gruppo, definendo l'area di rischio entro la quale le funzioni di gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali. Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di risk appetite in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibili, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva.

All'interno di tale quadro di riferimento, gli obiettivi di rischio sottesi allo sviluppo e alla gestione della strategia aziendale sono formalizzati all'interno del *Risk Appetite Statement* (di seguito "RAS"). Nella predisposizione del RAS del Gruppo, la Capogruppo tiene conto dell'operatività complessiva e dei rischi cui sono esposti il Gruppo nel suo complesso, le Banche del Gruppo e le società finanziarie controllate direttamente dalla Capogruppo Iccrea Banca SpA e incluse nel perimetro di Direzione e Coordinamento del Gruppo. Il RAS di Gruppo è sviluppato sulla dimensione consolidata ed articolato a livello di singole Società

Il *Framework* di *Risk Appetite* adottato dal Gruppo è articolato su un sistema di indicatori che si incardinano all'interno di un articolato sistema dei limiti societari e aziendali applicato a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale. Tali indicatori sono raggruppati in funzione della natura e finalità degli stessi in conformità alle disposizioni normative in materia e coerentemente con quanto rinvenibile come *best practices* di mercato. All'interno di tale contesto, le suddette grandezze caratterizzanti l'impianto del RAS sono rappresentate da **dimensioni/profili di analisi** inclusi nel RAF che ne delimitano il perimetro di applicazione in relazione:

- ai vincoli prudenziali afferenti al profilo patrimoniale, di liquidità e relativi al grado di leva finanziaria e strutturale;
- ai principali rischi idiosincratici che contraddistinguono il business attuale e prospettico del Gruppo e delle sue Società Controllate;
- ad elementi rappresentativi della sostenibilità del business e della redditività;
- ad aspetti di adeguatezza che caratterizzano il complessivo impianto di gestione operativa del Gruppo sui diversi comparti operativi e di business;
- alle principali variabili di mercato idiosincratiche e macroeconomiche che delineano il contesto interno ed esterno all'interno del quale il Gruppo opera

In dettaglio, il complessivo sistema degli indicatori che costituiscono il Risk Appetite Framework di Gruppo si articola nelle seguenti principali dimensioni di analisi:

- Indicatori di rischio, indicatori quali-quantitativi riconducibili ai diversi profili di rischio cui il Gruppo e le sue componenti risultano essere esposti. Tali indicatori, applicati a tutti i livelli e dimensioni di analisi, sono integrati e formano parte integrante del Risk Management Framework (RMF) con il fine di assicurare e supportare l'attuazione delle strategie aziendali secondo principi di stabilità e prudenza.
- Indicatori di *performance*, indicatori quali-quantitativi riconducibili a diverse dimensioni di analisi, integrati con gli altri processi strategici del GBCI (es. pianificazione e controllo, politiche remunerative, ecc.) finalizzati a presidiare la sostenibilità del business e della performance, del Gruppo e delle sue componenti; nonché assicurare opportuno presidio e seguimento delle strategie di sviluppo e di stabilità interna (monitoraggio e seguimento dei piani di riequilibrio e di risanamento interno qualora presenti).
- Indicatori di preallarme, indicatori quali-quantitativi riconducibili al contesto esterno di mercato, idiosincratico e macroeconomico, la cui funzione principale è quella di segnalare il deterioramento del contesto operativo interno ed esterno, i cui impatti possono inficiare la tenuta complessiva del Gruppo e delle sue singole componenti con riferimento ai diversi profili di rischio/comparti operativi.

La Capogruppo definisce, attraverso il RAS di Indirizzo individuale, le indicazioni di posizionamento minimo in termini di Risk Tolerance e di Risk Capacity che la singola Società del Gruppo è chiamata a considerare in fase di predisposizione del proprio Piano operativo/strategico da cui discende il rispettivo RAS individuale.

La Capogruppo, nell'attuazione del modello di calibrazione, identifica livelli soglia minimi con riferimento agli indicatori di rischio afferenti al profilo patrimoniale e di liquidità secondo le seguenti modalità:

- Risk Capacity: corrisponde al livello degli indicatori al superamento del quale si manifestano situazioni di grave squilibrio del profilo patrimoniale e di liquidità, a breve o strutturale.
- Risk Tolerance: rappresenta il livello che, qualora superato, indica un posizionamento del profilo patrimoniale e/o di liquidità che non consentirebbe, in situazioni di scenario avverso, il rispetto della Risk Capacity; pertanto, l'approccio metodologico sotteso alla calibrazione dei livelli soglia di Risk tolerance è di tipo "stress test based".

Per quanto attiene invece agli altri indicatori di rischio afferenti al profilo creditizio e finanziario, nonché per gli indicatori di performance, la calibrazione dei livelli soglia è effettuata dalla Capogruppo con l'obiettivo di assicurare il tempestivo intercettamento di possibili deterioramenti che possono riflettersi sugli indicatori patrimoniali e di liquidità e quindi compromettere la stabilità, anche prospettica, delle singole componenti del Gruppo.

All'interno di tale quadro di riferimento, nel corso del 2022 l'impianto di Risk Appetite (RAF) è stato interessato da interventi di complessiva "messa a punto" ovvero:

- un perimetro di indicatori più esteso, volto ad assicurare un maggiore presidio su talune specifiche tematiche (per es., introduzione di indicatori di presidio dei rischi climatici e ambientali);
- un ulteriore rafforzamento dell'efficacia prospettica dell'impianto RAF del Gruppo attraverso l'identificazione di traiettorie delle soglie di sostenibilità in orizzonte piano (c.d. RAS di Indirizzo) analogamente a quanto viene realizzato per gli obiettivi, conseguendo, in particolare su alcune variabili chiave del processo di pianificazione, una piena coerenza tra livelli di massimo rischio accettabile ed obiettivi pluriennali definiti.

Risk Strategy

Il periodico aggiornamento del RAF e la sua declinazione operativa nelle diverse dimensioni di analisi (i.e. RAS individuali) hanno portato alla definizione del *Risk Appetite Statement* di Gruppo, ovvero della *Risk Strategy* del Gruppo per l'anno 2022, in coerenza con i profili di rischio inclusi nel *framework* relativo. In particolare, l'aggiornamento del *framework* di Gruppo, ha perseguito un complessivo rafforzamento dell'efficacia dell'impianto RAF per le finalità di applicazione in ottica prospettica, attraverso l'identificazione, per alcune variabili chiave del processo di pianificazione, di traiettorie delle soglie di sostenibilità in orizzonte piano (2022-2024) analogamente a quanto viene realizzato per gli obiettivi, conseguendo quindi una piena coerenza tra livelli di massimo rischio accettabile ed obiettivi pluriennali definiti.

In tal senso, in linea con quanto specificato con riferimento al Piano Strategico 2022-24 del Gruppo, lo sviluppo del RAS 2022-2024 del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ha tenuto conto dei seguenti fattori:

Con riferimento al profilo patrimoniale:

- Ottimizzazione della struttura patrimoniale di Gruppo, in un'ottica di consolidamento dei livelli di patrimonializzazione e convergenza sui livelli riscontrati sui *peers comparable*:
  - mantenere/perseguire solidi livelli di patrimonializzazione delle Banche Affiliate al fine di sostenere nel tempo le potenzialità di sviluppo e/o consolidamento su settori, mercati e territori ritenuti dal Gruppo di interesse strategico
  - continuare nel percorso di progressiva costituzione e diversificazione delle risorse patrimoniali e/o finanziarie funzionali al rispetto dei requisiti MREL
- Calibrazione degli indicatori patrimoniali in modo da assicurare il rispetto dei livelli attesi dall'Autorità di Vigilanza (BCE) a livello di Gruppo preservando, buffer di prudenza adeguati ad assicurare la stabilità anche in scenari avversi e data l'incertezza sulla futura evoluzione del contesto esterno (tensioni geo-politiche discendenti dal conflitto bellico Russia-Ucraina, crisi energetica, crescita inflazione, etc.)
- Prosecuzione delle iniziative di Gruppo dedicate all'efficientamento delle risorse patrimoniali da destinare allo sviluppo delle azioni di piano (evoluzione dei modelli di misurazione credit risk, ottimizzazione dei RWA, miglioramento della gestione delle tecniche di CRM, ecc.)
- Gestione della leva finanziaria sul comparto finanziario mirato al sostegno del margine di interesse avvalendosi delle facilities concesse dalle politiche monetarie in vigore, posizionando il Gruppo su livelli di leverage ratio in linea con i livelli riscontrati sui *peers comparable*.

Con riferimento al profilo di liquidità:

- Consolidamento del profilo di liquidità strutturale e operativa attraverso:
  - Il mantenimento sostanziale della liquidità derivante dalla raccolta diretta da clientela per il finanziamento di impieghi commerciali con contestuale incremento della raccolta indiretta;

- nuovo funding caratterizzato da un progressivo allungamento delle scadenze per la gestione del liquidity gap di medio-lungo termine e costi più contenuti anche attraverso l'emissione di titoli qualificabili ESG all'interno dell'EMTN programme;

- la diversificazione delle fonti di approvvigionamento della liquidità riconvertendo la raccolta a m/l termine della Capogruppo su differenti canali di raccolta verso controparti istituzionali anche al fine di soddisfare il progressivo target MREL;
- il perfezionamento delle iniziative che interessano il comparto della tesoreria attraverso il consolidamento del modello operativo a supporto dell'operatività collateralizzata (cartolarizzazioni, tramitazione presso la BCE e CC&G, ABACO, Covered Bond) contenendo il coefficiente di attività vincolate sul totale attivo.

Con riferimento al comparto finanziario:

- revisione della strategia finanziaria tenuto conto della fine della fase espansiva della politica monetaria;
- gestione efficiente a livello di Gruppo delle eccedenze di liquidità e del profilo di rischio di tasso sul portfoglio bancario avendo a riferimento le prospettive di rialzo dei tassi di interesse anche al fine di ottimizzare i profili di mismatching tra attività e passività di Gruppo e minimizzare i livelli di sensitivity sul margine d'interesse;
- prosecuzione delle iniziative che interessano il comparto finanziario attraverso il consolidamento del modello operativo e del servizio di gestione in delega anche per l'avvio del progressivo percorso di diversificazione del portafoglio.

Con riferimento al profilo creditizio:

- Proseguimento del percorso di riduzione dello stock NPL attraverso la declinazione operativa di un piano operativo che definisca chiari obiettivi quantitativi di riduzione (intermedi e finali) che passi, oltre che dalla prosecuzione di cessioni tramite operazioni di finanza strutturata (sia UTP che sofferenze) anche da una gestione proattiva sia delle posizioni non performing sia delle posizioni performing caratterizzate da alto rischio di deterioramento.
- Prosecuzione della strategia di riposizionamento qualitativo del profilo di rischio del portafoglio attraverso l'attuazione di strategie creditizie sulla nuova produzione mirate proattivamente:
  - al raggiungimento di un obiettivo di portafoglio sostenibile e coerente con la propensione al rischio del Gruppo attraverso strategie mirate che combinino la rischiosità del cliente con una proporzionata presenza di garanzie;
  - a mitigare il rischio di concentrazione del portafoglio verso singoli prenditori (o Gruppi di Clienti connessi) e verso specifici settori di attività economica attraverso limiti di rischio definiti individualmente sulle società del gruppo che favoriscono la diversificazione del portafoglio credito.

Con riferimento al profilo reddituale:

- Prosecuzione delle iniziative strategiche a supporto della redditività fattorizzando il migliorato scenario macroeconomico (azioni su comparto commerciale, ulteriori iniziative di ri-assetto societario sul Perimetro Diretto);
- Prosecuzione delle iniziative del Piano di Trasformazione GBCI per raggiungere livelli di efficienza operativa e ottimizzazione dei costi aziendali secondo logiche di Gruppo.

A completamento della risk strategy, con riferimento ai rischi operativi ed informatici:

- prevenzione e contenimento della frequenza e degli impatti di perdita conseguenti ad eventi riconducibili a frodi, gestione della relazione contrattuale con personale e clientela, disfunzioni e errori di natura operativa. In particolare, il Gruppo è disposto ad assumere e tollerare un livello fisiologico di perdite operative, non accettando rischi imprevisti e con impatti economico/finanziari significativi in relazione sia al proprio sistema dei controlli interni sia agli obiettivi di redditività tempo per tempo definiti;
- garantire disponibilità, continuità, sicurezza e l'integrità, anche in presenza di *change* e scelte di *outsourcing*, del sistema informativo a supporto dell'operatività aziendale e per conto di clienti.

Al fine di consentire una corretta valutazione ex ante delle operazioni che presentano o che potrebbero presentare effetti potenzialmente rilevanti sotto il profilo del rischio e che quindi potrebbero avere un potenziale effetto significativo sulla stabilità del Gruppo e delle sue singole componenti, il Gruppo adotta un modello di governo, di gestione e controllo sottesi all'impianto delle Operazioni di Maggior Rilievo (cd. Framework "OMR), affinché l'identificazione delle OMR, le analisi dei livelli di rischio connessi alle stesse e la valutazione finale si realizzino nel pieno rispetto di specifici principi di prudenza e controllo, tenuto conto dell'operatività complessiva e dei rischi cui sono esposti il Gruppo nel suo complesso.

Le OMR sono configurate come operazioni che per dimensione unitaria, tipologia o complessità possono determinare un impatto significativo sull'operatività dell'intermediario, sulla sua situazione economica, finanziaria e patrimoniale, in termini di valore prospettico delle attività e delle perdite "potenziali". In considerazione di tale assunto, la Capogruppo definisce come Operazioni di Maggior Rilievo, le operazioni singole (o una pluralità delle stesse riconducibili ad un'unica "regia") che per entità o natura incidono in maniera significativa, dal punto di vista della sana e prudente gestione, sul profilo di rischio del Gruppo e/o sulle singole componenti generando conseguentemente impatti rilevanti sul perseguimento degli obiettivi e/o sulle relative soglie di stabilità (i.e. livelli di Risk Tolerance e Risk Capacity) definite all'interno dei rispettivi Risk Appetite Statement (RAS). Pertanto, le OMR si inquadrano in un contesto in cui un ruolo centrale è attribuito al RAF e alla sua declinazione

operativa ovvero al Risk Appetite Statement. A partire dal RAF, infatti, sono definiti coerenti obiettivi e limiti di rischio, declinati questi ultimi, all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi, le quali costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e formano parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR).

Stante quanto premesso all'interno del framework OMR vengono declinati, per le diverse dimensioni a cui l'impianto viene applicato (i.e. dimensione consolidata ed individuale), i criteri e le regole alla base dell'identificazione di tali fattispecie di operazioni unitamente alle attività operative che vengono condotte dalle funzioni tecniche specialistiche e di controllo competenti. Il complesso di tali regole/criteri va a coprire quelli che sono gli ambiti di riferimento e oggetto di valutazione preventiva da parte delle FAC per gli aspetti di competenza, quali a titolo esemplificativo: i) Operazioni straordinarie (es. Fusioni tra Banche Affiliate, azioni di riassetto societario all'interno del perimetro diretto, etc.); ii) Comparto Creditizio (es. operazioni di concessione del credito di importo rilevante), iii) Comparto finanziario (es. acquisiti di partecipazioni), iii) Revisioni assetto organizzativo che impattano in modo sostanziale sul processo di assunzione e gestione dei rischi, etc.

Nel corso del 2022, con riferimento all'applicazione del Framework OMR, non si sono verificate casistiche di approvazione/delibera da parte degli Organi Aziendali in presenza di rilascio di parere negativo da parte delle FAC. Per l'anno 2022, con riferimento sempre ai profili attuativi del complessivo impianto OMR, rilevano, tra le altre, le attività preventive ed a supporto delle complessive analisi istruttorie per le conseguenti deliberazioni degli Organi Aziendali, che hanno interessato le fusioni delle Banche Affiliate, intervenute nel periodo, e le operazioni di carattere straordinario che hanno interessato le Società del Perimetro Diretto BCC Sinergia, BCC Banca Mediocredito Friuli Venezia Giulia e BCC Banca Impresa e BCC CreditoConsumo.

Nel corso del primo trimestre 2023 sono state svolte e portate a compimento le attività inerenti all'applicazione del *framework* di valutazione interna in ambito *Capital & Liquidity Adequacy* (i.e. ICAAP e ILAAP); tali attività, che rappresentano importante step di analisi e controllo sulla complessiva "tenuta" delle strategie di capitale e di liquidità/funding del Gruppo, hanno evidenziato una situazione di complessiva adeguatezza rispetto sia alle valutazioni condotte considerando il normale corso degli affari sia scenari avversi di stress.

Con riferimento al framework di recovery, il *Recovery Plan* riveste una particolare rilevanza strategica a livello consolidato e pertanto è sviluppato su dati, processi e sistemi in essere a livello di Gruppo. In tale contesto, il processo operativo sottostante alla predisposizione del Piano di Risanamento è svolto a livello consolidato, sotto la diretta responsabilità della Capogruppo, cui spetta la redazione dell'apposito Piano di Risanamento. La responsabilità generale di tale documento spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre la sua attuazione e gestione è declinata secondo linee guida e principi di *recovery governance*, che prevedono il coinvolgimento del Comitato Rischi e di organismi tecnici di gestione, come il Comitato di *Recovery*, nonché dei Consigli di Amministrazione delle Società Controllate e delle Banche Affiliate, qualora coinvolti nell'attuazione del piano di Risanamento.

All'inizio del 2022 sono state completate le attività di aggiornamento del *Recovery Plan* di Gruppo per l'anno 2021, trasmesso all'Autorità di Vigilanza. In tale ambito, le valutazioni/analisi condotte al fine di valutare la capacità del Gruppo di ripristinare l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale di tutte le società del Gruppo al verificarsi di scenari particolarmente avversi, caratterizzati da rischi sia idiosincratici, sia sistemici, tengono conto dell'evoluzione dell'emergenza da Covid-19, ma non del nuovo scenario in via di definizione a seguito della crisi Ucraina. Coerentemente con il "Report on Recovery Plans" pubblicato dall'Autorità di Vigilanza stessa nel luglio 2018, il Piano di Risanamento di Gruppo è stato integrato con il c.d. il Recovery Playbook. Il Recovery Playbook rappresenta il manuale che illustra puntualmente l'attuazione del Recovery Plan, al fine di facilitarne l'implementazione operativa attraverso un processo decisionale rapido ed efficace.

Nel corso del secondo semestre del 2022, sono state completate le attività di aggiornamento del Piano di Risanamento di Gruppo per l'anno 2022, tenendo conto delle aspettative avanzate dall'Autorità di Vigilanza. A tale riguardo al fine di valutare la capacità del Gruppo a ripristinare l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale di tutte le società del Gruppo al verificarsi di scenari particolarmente avversi, nel Piano di Risanamento 2022 sono stati presi inclusi tre scenari di grave dissesto macroeconomico e finanziario (sistemico, idiosincratico e combinato), nonché prendendo in considerazione i potenziali effetti del conflitto fra Russia e Ucraina e la loro rilevanza per il modello di business del Gruppo ed, infine, ipotizzando un incidente cibernetico con gravi implicazioni finanziarie.

Infine, nel corso del 2022 il Gruppo ha eseguito una prima simulazione (c.d. dry-run) per testare il processo di attivazione del Recovery Plan sulla base di quanto elaborato nel Recovery Playbook di Gruppo.

RUOLI E RESPONSABILITA' DEGLI ORGANI AZIENDALI NELLA RISK GOVERNANCE

Coerentemente con la normativa di riferimento, gli Organi Aziendali hanno un ruolo centrale nel processo di gestione dei rischi, prevedendo, nell'ambito del processo di sviluppo del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, precise responsabilità in merito alle fasi di progettazione, attuazione, valutazione e comunicazione verso l'esterno. In tale ambito si evidenziano i principali ruoli e responsabilità degli Organi aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo

Con riferimento al Governo dei Rischi e Sistema dei Controlli Interni:

- definisce il Risk Appetite Framework (di seguito anche il "RAF") del Gruppo, che rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio e disciplina i criteri metodologici, i processi, nonché i ruoli e le responsabilità dei soggetti a cui compete la gestione dei rischi;

- definisce il Risk Appetite Statement, quale declinazione operativa del RAF, a livello consolidato e, con il concorso delle controllate appartenenti al Gruppo, a livello individuale;
- definisce e approva le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi, comprensivi dei limiti delle diverse tipologie di rischio, assicurando nel continuo la coerenza con il Piano Strategico di Gruppo ed il RAF; ne assicura l'attuazione avendo cura che i presidi di gestione delle attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- approva i modelli, le metodologie e i criteri interni di valutazione e controllo dei rischi, benché non utilizzati ai fini della determinazione dei requisiti regolamentari;
- valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assume decisioni inerenti ai livelli di risk profile, sia su base consolidata che individuale, superiore al risk appetite definito;
- valuta i rischi operativi relativi all'operatività in giurisdizioni poco trasparenti o attraverso strutture particolarmente complesse, con particolare riferimento ai rischi di natura legale, reputazionali e finanziari; individua i presidi per attenuarli e ne assicura il controllo effettivo, anche attraverso il coinvolgimento delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- con riferimento ai servizi di investimento prestati dalla Banca e dal Gruppo:
  - approva i processi relativi alla prestazione dei servizi di investimento e ne verifica periodicamente l'adeguatezza;
  - supervisiona il rispetto dei requisiti organizzativi dell'impresa previsti per le società che prestano servizi di investimento;
  - valuta e riesamina periodicamente, anche attraverso i flussi informativi delle Funzioni Aziendali di Controllo, ''efficacia delle politiche, dei dispositivi e delle procedure messi in atto per conformarsi agli obblighi imposti dalla Direttiva 2014/65/UE (Markets in Financial Instruments Directive – "MiFID II") e adotta le misure appropriate per rimediare a eventuali carenze;
- definisce e approva il complessivo impianto del sistema dei controlli interni ed assicura che lo stesso sia nel continuo conforme ai principi di organizzazione previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, coerente con il Piano Strategico di Gruppo ed il RAF stabiliti, efficace a cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- approva la costituzione delle Funzioni Aziendali di Controllo, il loro assetto organizzativo nel Gruppo, i relativi compiti e responsabilità, il documento di coordinamento, comprensivo dei flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli Organi Aziendali; in tale ambito assicura che le suddette Strutture Aziendali posseggano i requisiti previsti dalle relative Disposizioni di Vigilanza e promuove l'eventuale adozione di idonee misure correttive;
- provvede alla nomina e revoca dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della Banca, su proposta del Comitato Rischi e previo parere del Collegio Sindacale;
- approva l'assunzione o la nomina del personale delle Funzioni Aziendali di Controllo di Capogruppo appartenente alla Fascia A e B del Sistema di Banding e fornisce un parere circa l'assunzione o la nomina del personale appartenente alle medesime fasce delle Società del Perimetro Diretto;
- approva, con cadenza almeno annuale, i documenti di programmazione e rendicontazione delle attività delle Funzioni Aziendali di Controllo; approva altresì il piano di audit pluriennale, monitorandone l'attuazione previo coinvolgimento del Comitato Rischi e del Collegio Sindacale;
- provvede alla nomina o revoca del responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette della Banca;
- approva il sistema dei flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni Aziendali di Controllo la piena conoscenza e governabilità dei rischi aziendali;
- assicura la coerenza tra il Piano Strategico di Gruppo, il RAF, l'ICAAP ed il sistema dei controlli interni, tenendo conto dell'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- assicura che il capitale allocato e la liquidità detenuta siano coerenti con il RAF e con le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- con riferimento ai processi ICAAP ed ILAAP:
  - definisce e approva il relativo processo, assicurando che lo stesso sia coerente con il RAF, consideri tutti i rischi rilevanti, incorpori valutazioni prospettiche e in condizioni di stress, utilizzi appropriate metodologie di misurazione/valutazione dei rischi, individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle Strutture Aziendali;
  - ne assicura l'attuazione, disponendo che gli stessi siano: i) adeguatamente formalizzati e documentati, ii) conosciuti e condivisi dalle strutture interne, iii) affidati a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo qualitativo e collocate in posizione gerarchica adeguata a farne rispettare ''attuazione, iv) parte integrante dell'attività gestionale;
  - ne assicura il tempestivo adeguamento in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;

  - approva i resoconti ICAAP ed ILAAP da trasmettere all'Autorità di Vigilanza, esprimendo il giudizio finale di adeguatezza attuale e prospettica corredato dalle relative motivazioni e promuovendo il pieno utilizzo delle relative risultanze ai fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- approva i principi relativi alla definizione del sistema dei Prezzi di Trasferimento dei Fondi Infragruppo (c.d. FTP – Fund Transfer Pricing), nonché il complessivo sistema FTP e le sue successive revisioni (con cadenza almeno annuale);
- approva il contingency funding plan da attivare in caso di crisi dei mercati ovvero di situazioni specifiche del Gruppo, avendo cura che siano definiti puntualmente gli indicatori di early warning, nonché ne delibera l'attivazione e le azioni che ne conseguono;
- approva il recovery plan del Gruppo e il processo che ne disciplina la sua definizione, nonché ne delibera l'attivazione e le azioni che ne conseguono;
- approva le linee guida e il framework in materia di supervisione degli adempimenti del Resolution Plan
- approva la politica di Gruppo in materia di operazioni di maggior rilievo (OMR);
- approva la politica di valutazione delle attività aziendali ed in particolare degli strumenti finanziari (Fair Value Policy), assicurandone il costante aggiornamento; definisce i limiti massimi all'esposizione del Gruppo verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- approva il processo per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati, assicurando che lo stesso preveda:
  - la valutazione dei rischi conseguenti e la verifica di coerenza con la propensione al rischio definita,
  - l'identificazione dei segmenti verso cui è rivolta la nuova operatività,
  - la stima degli impatti economici e di struttura;
- approva la politica in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- approva le linee guida per la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e controparte, assicurando l'efficacia del sistema ed il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza;
- approva i modelli, le metodologie e i criteri per la valutazione del merito di credito delle controparti; inoltre, limita l'affidamento sui rating esterni, assicurando che siano condotte adeguate e autonome analisi interne;
- approva il codice etico volto alla diffusione di una cultura dei controlli interni ed alla mitigazione dei rischi operativi e di reputazione, avendo cura che lo stesso definisca i principi di condotta a cui deve essere improntata l'attività aziendale;
- approva il processo di segnalazione delle violazioni (whistleblowing);
- definisce e approva gli obiettivi e le strategie di continuità operativa del servizio, assicurando che le risorse umane, tecnologiche e finanziarie siano adeguate al loro conseguimento. In tale ambito, nomina il responsabile del piano di continuità operativa;
- approva il piano di continuità operativa, ne promuove lo sviluppo, il controllo periodico e ne approva le successive modifiche a seguito di adeguamenti tecnologici ed organizzativi e infrastrutturali, accettando i rischi residui non gestiti dal piano di continuità operativa;
- valuta l'informativa, ricevuta con frequenza almeno annuale, sui controlli relativi all'adeguatezza del piano e approva le eventuali azioni da intraprendere mediante un piano annuale di verifica delle misure di continuità operativa;
- approva e riesamina periodicamente le politiche in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo che disciplinano gli orientamenti strategici circa assetti organizzativi, procedure e controlli interni, adeguata verifica e conservazione dei dati; in aderenza all'approccio basato sul rischio, tali politiche devono risultare adeguate all'entità e alla tipologia dei rischi cui è concretamente esposta l'attività dell'impresa;
- approva le procedure operative per l'assolvimento degli adempimenti di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo;
- approva i principi per la gestione dei rapporti con la clientela classificata ad "alto rischio" per la normativa antiriciclaggio;
- valuta i rischi conseguenti all'operatività con paesi terzi associati a più elevati rischi di riciclaggio, individuando i presidi per attenuarli e monitorandone l'efficacia;
- approva le procedure informative volte ad assicurare la conoscenza dei fattori di rischio a tutte le strutture aziendali coinvolte e agli organi incaricati di funzioni di controllo;
- assicura che venga approntato un sistema di flussi informativi verso gli Organi Aziendali e al loro interno adeguato, completo e tempestivo; deve comunque essere assicurata la tutela della riservatezza dei soggetti che hanno partecipato alla procedura di segnalazione di operazione sospetta;
- approva le eventuali azioni da intraprendere a seguito dell'esame delle relazioni annuali relative all'attività svolta dal responsabile antiriciclaggio e ai controlli eseguiti dalle funzioni competenti, nonché il documento sui risultati dell'autovalutazione dei rischi di riciclaggio;
- assicura che le carenze e le anomalie riscontrate in esito ai controlli di vario livello siano portate tempestivamente a sua conoscenza;
- assicura la correttezza, la tempestività e la sicurezza delle informazioni aziendali ai fini contabili, gestionali e di reporting.

Con riferimento all'Early Warning System (di seguito anche "EWS"), il Consiglio:

- approva, con il supporto del Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate (di seguito anche "Comitato CIBA"), il complessivo impianto metodologico sotteso i) all'identificazione degli ambiti di valutazione che caratterizzano l'EWS del Gruppo; ii) all'identificazione del perimetro di indicatori rientranti nel perimetro dell'EWS del Gruppo; iii) alla definizione di regole uniformi di calibrazione dei livelli soglia associati agli indicatori rientranti nel perimetro EWS del Gruppo; iv) alla classificazione del livello di rischio delle Banche Affiliate;
- approva, su proposta del Comitato CIBA, gli esiti i) delle attività di calibrazione dei livelli soglia degli indicatori EWS, ii) del posizionamento delle Banche Affiliate con riferimento ai singoli profili di rischio, iii) della classificazione delle Banche Affiliate in relazione all'output del modello definito ed alle valutazioni istruttorie effettuate dai proponenti;
- approva, coerentemente con gli esiti del processo EWS, su proposta del Comitato CIBA, le direttive EWS relative agli esiti del processo di valutazione e classificazione, alle misure preventive e correttive che si rendono necessarie (piani di intervento), sviluppate nell'ambito dell'iter di individuazione e definizione, proposta e approvazione che caratterizza il processo EWS, alle misure sanzionatorie che si dovessero rendere necessarie ai sensi del Contratto di Coesione;
- esamina l'informativa periodica relativa al complessivo EWS contenente le risultanze dell'attività di monitoraggio periodico del EWS ed inclusiva degli esiti del monitoraggio afferente al profilo di rischio delle Banche Affiliate, l'efficacia degli interventi posti in essere e l'esito delle attività di controllo svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo sull'impianto EWS.

Con riferimento al Sistema di Garanzia, il Consiglio:

- approva, con il supporto del Comitato CIBA, il complessivo impianto metodologico e di funzionamento, anche con riferimento al modello di stress test sul perimetro delle Banche Aderenti funzionale alla determinazione dei fondi prontamente disponibili;
- approva, su proposta del Comitato CIBA, le risultanze dell'esercizio di stress test condotto sul perimetro delle Banche Aderenti, finalizzato alla determinazione dei fondi prontamente disponibili e le relative quote di competenza delle Banche Aderenti stesse derivante dall'applicazione del modello di funzionamento associato;
- approva, su proposta del Comitato CIBA, gli interventi di sostegno infragruppo di natura patrimoniale o di liquidità a valere sui fondi prontamente disponibili qualora ne ricorrano le condizioni anche sulla base degli esiti derivanti dal processo di EWS;
- esamina l'informativa periodica relativa al complessivo funzionamento del Sistema di Garanzia, in particolare esaminando la corretta aderenza delle Banche Affiliate rispetto agli obblighi di contribuzione, nonché assicurando la corretta esecuzione dei meccanismi di ricostituzione dei fondi prontamente disponibili in caso di interventi posti in essere a valere sugli stessi;
- valuta l'attivazione della facoltà per le Banche Affiliate di contribuire volontariamente al fabbisogno non coperto e definisce le relative modalità operative.

Il Comitato Controlli Interventi Banche Affiliate (CIBA)

Il Comitato è titolare di funzioni consultive, istruttorie e propositive negli ambiti EWS e Accordo di Garanzia, disciplinati all'interno del Contratto di Coesione sottoscritto dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate nonché con riferimento alle operazioni straordinarie che vedono coinvolte Banche Affiliate in gestione "coordinata" e/o "controllata". Il Comitato, inoltre, svolge la funzione di Comitato per le operazioni con soggetti collegati, come meglio disciplinato nel prosieguo. Il Comitato può avvalersi, per iniziativa del proprio Presidente, di esperti esterni su specifiche tematiche oggetto di analisi e ha potere di spesa nella misura stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

Con particolare riferimento alle tematiche in ambito EWS, il Comitato esamina quanto predisposto dalle funzioni incaricate, valutandone i contenuti e richiedendo gli approfondimenti ritenuti opportuni; in esito a tali attività finalizza la proposta definitiva per le successive valutazioni e delibere da parte del Consiglio di Amministrazione. Tali funzioni e responsabilità sono svolte dal Comitato con riferimento alle seguenti tematiche:

- principi e logiche di governo e funzionamento che caratterizzano il complessivo framework EWS nonché afferenti al complessivo corpo normativo interno ad esso associato;
- modelli (metriche e metodologie) di misurazione e valutazione funzionali a rilevare il profilo di rischio delle Banche Affiliate nonché a determinare i rispettivi livelli soglia associati agli indicatori EWS;
- meccanismi di governo, di funzionamento e work flow operativi sottesi alle politiche di gestione del framework EWS;
- esiti del processo di calibrazione degli indicatori EWS. In particolare, il Comitato analizza e valuta i livelli soglia degli indicatori associati ad ogni Banca Affiliata assicurando che gli stessi siano correttamente calibrati e coerenti con le scelte metodologiche adottate e con l'effettivo profilo di rischio della Banca Affiliata;
- esiti del processo periodico di monitoraggio e di classificazione delle Banche Affiliate basato sul posizionamento del loro risk profile rispetto ai livelli soglia degli indicatori EWS. In particolare, il Comitato assicura che gli stessi derivino dalla corretta applicazione delle regole/criteri adottati nonché dalla corretta esecuzione delle valutazioni di contesto interno ed esterno;

- eventuali proposte di classificazione delle Banche Affiliate intervenute infra-periodo. Per tale aspetto il Comitato verifica e valuta la sussistenza dei presupposti/condizioni di riclassifica nonché analizza le evidenze a supporto delle proposte presentate;
- misure di intervento da sottoporre alla valutazione e approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per quelle Banche affiliate alle quali, sulla base degli esiti del processo di classificazione, risulta essere associato un modello di gestione "coordinata" e "controllata";
- piani operativi a fronte delle direttive emanate in ambito EWS; in particolare il Comitato verifica ed assicura che gli interventi (preventivi e/o correttivi) inclusi nei suddetti piani siano adeguati a ristabilire situazioni di equilibrio considerando il complessivo profilo di rischio delle Banche Affiliate interessate;
- attivazione di misure di sostegno infragruppo previste nell'Accordo di Garanzia nonché, nei casi più estremi, la disposizione di misure sanzionatorie così come disciplinate all'interno del Contratto di Coesione;
- definizione dei criteri per l'attribuzione della tipologia di procedimento elettorale ("ordinario" o "semplificato") che ciascuna Banca Affiliata deve adottare ai sensi del Contratto di Coesione.

Per quanto riguarda il complesso delle attività afferenti il monitoraggio del complessivo modello di funzionamento dell'EWS, il Comitato:

- monitora, attraverso la ricezione di report periodici e/o ad evento predisposti e condivisi dalle funzioni tecniche specialistiche competenti e coerentemente con le frequenze di rilevazione degli indicatori di EWS:
  - l'evoluzione del profilo delle Banche Affiliate e il posizionamento rispetto ai livelli soglia degli indicatori EWS da parte delle stesse;
  - la classificazione delle Banche Affiliate;
  - l'adeguatezza, l'esecuzione e la complessiva efficacia degli interventi preventivi e degli interventi correttivi approvati;
- esamina l'informativa periodica predisposta delle Funzioni Aziendali di Controllo riportante l'esito delle attività di controllo svolte in ambito EWS, assicurando che le eventuali azioni di rimedio a fronte di ambiti di miglioramento identificati siano prese in carico dalle Strutture Aziendali competenti e al contempo ne monitora l'attuazione segnalando al Consiglio di Amministrazione eventuali criticità.

Con particolare riferimento alle tematiche in ambito Accordo di Garanzia, il Comitato esamina quanto predisposto dalle funzioni incaricate, valutandone i contenuti e richiedendo gli approfondimenti ritenuti opportuni; in esito a tali attività finalizza la proposta definitiva per le successive valutazioni e delibere da parte del Consiglio di Amministrazione. Tali funzioni e responsabilità sono svolte dal Comitato con riferimento alle seguenti tematiche:

- elementi metodologici e delle logiche di funzionamento dell'Accordo di Garanzia, ivi inclusi gli aspetti di trattamento contabile-prudenziale a valere sulle modalità di costituzione del Fondi Prontamente Disponibili nonché sul complessivo corpo normativo interno predisposto in materia;
- esito dell'applicazione tecnica-operativa del modello metodologico e di funzionamento sotteso al Sistema di Garanzia riportante la quantificazione complessiva e di dettaglio dei Fondi Prontamente Disponibili, nonché gli esiti delle ripartizioni degli obblighi di contribuzione per le singole Affiliate;
- interventi di sostegno infragruppo a valere sui Fondi Prontamente Disponibili coerentemente con quanto previsto in materia di EWS.

Per quanto riguarda il complesso delle attività afferenti al monitoraggio del complessivo modello di funzionamento dell'Accordo di Garanzia, il Comitato:

- esamina preventivamente la relazione annuale che rappresenta l'ammontare del Capitale Libero delle Banche Aderenti all'Accordo di Garanzia nonché gli esiti delle attività di verifica e controllo condotte dalle funzioni tecniche competenti afferenti alla correttezza degli adempimenti in materia di Accordo di Garanzia da parte delle Banche Affiliate (es. corretto adempimento alla contribuzione delle quote di garanzia attribuite);
- esamina l'informativa predisposta delle Funzioni Aziendali di Controllo riportante l'esito delle attività di controllo svolte in ambito Accordo di Garanzia, assicurando che le eventuali azioni di rimedio a fronte di ambiti di miglioramento identificati siano prese in carico dalle Strutture Aziendali competenti e al contempo ne monitora l'attuazione segnalando al Consiglio di Amministrazione eventuali criticità;
- monitora, attraverso la ricezione di report periodici, l'esecuzione degli interventi di sostegno infragruppo posti in essere a valere sui Fondi Prontamente Disponibili supervisionando al contempo il processo interno di ricostituzione degli stessi e segnalando tempestivamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo eventuali elementi di attenzione/criticità rilevati.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di operazioni con soggetti collegati, il Comitato:

- formula pareri vincolanti per il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo sulla complessiva idoneità delle Politiche di Gruppo in materia di conflitti di interesse e operazioni con soggetti collegati (e loro successivi aggiornamenti) ed esercita i compiti previsti da tali disposizioni interne;
- esamina, per le operazioni con soggetti collegati istruite dalla Capogruppo non rientranti nelle esenzioni previste dalla Politica di

Gruppo, la documentazione ricevuta dalle strutture competenti rappresentando eventuali lacune o inadeguatezza riscontrate nella fase istruttoria. Con riferimento a tali operazioni, rilascia un parere preventivo, motivato e non vincolante al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo sull'interesse della stessa al compimento dell'operazione con il soggetto collegato, nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni;

- esamina, per le operazioni con soggetti collegati istruite dalle Società del Gruppo, la documentazione ricevuta dalle strutture competenti relativa alle Operazioni di Maggiore Rilevanza e di Minore Rilevanza di Importo Significativo rappresentando eventuali lacune o inadeguatezze riscontrate nella fase istruttoria. Con riferimento a tali operazioni, rilascia un parere preventivo, motivato e non vincolante al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo sull'interesse della Società al compimento dell'operazione con il soggetto collegato, nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni
- è coinvolto, in tutti i casi di Operazioni di Maggiore Rilevanza, già dalla fase istruttoria ed ha facoltà di richiedere ulteriori informazioni e di formulare osservazioni alle strutture competenti;
- riceve dalle strutture competenti le informative previste dalla Politiche di Gruppo in materia di conflitti di interesse e operazioni con soggetti collegati con la periodicità e i contenuti ivi previsti;
- ai fini dello svolgimento dei compiti indicati ai precedenti punti, il Comitato può richiedere dati, documenti e informazioni, anche nel corso di incontri di confronto e coordinamento, ai componenti dei Comitati OSC delle Società del GBCI.

Il Comitato Rischi della Capogruppo

Il Comitato svolge funzioni propositive, consultive e istruttorie in materia di governo dei rischi e sistema dei controlli interni. Il Comitato può avvalersi, per iniziativa del proprio Presidente, di esperti esterni su specifiche tematiche oggetto di analisi e ha potere di spesa nella misura stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

Stante quanto sopra riportato, il Comitato:

- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle Funzioni Aziendali di Controllo, portando all'attenzione del Consiglio gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio nell'ambito della definizione e approvazione dell'assetto organizzativo delle Funzioni Aziendali di Controllo nel Gruppo nonché dei regolamenti e di ogni altra norma interna concernente il funzionamento delle stesse funzioni;
- individua e propone al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo i requisiti professionali dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- individua e propone al Consiglio, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine e sentito il Collegio Sindacale, la nomina e la revoca dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo (Internal Audit, Compliance, Antiriciclaggio e Risk Management); per tali soggetti, inoltre, propone al Consiglio di Amministrazione l'eventuale assunzione di provvedimenti disciplinari (licenziamento, sospensione, rimprovero verbale o biasimo scritto);
- esprime un parere al Consiglio di Amministrazione in merito all'assunzione o alla nomina del personale delle Funzioni Aziendali di Controllo di Capogruppo e delle Società del Perimetro Diretto appartenente alla Fascia A e B del Sistema di Banding;
- esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni annuali delle Funzioni Aziendali di Controllo indirizzate al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- verifica che le Funzioni Aziendali di Controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee di indirizzo del Consiglio di Amministrazione e coadiuva quest'ultimo nella definizione e approvazione del documento di coordinamento e di interazione tra tali funzioni e tra queste e gli Organi Aziendali;
- esamina gli esiti del Programma di Assurance e Miglioramento della Qualità (PAMQ) della Funzione di Internal Audit e ne fornisce informativa al Consiglio;
- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione dei principali documenti contabili coordinandosi a tale scopo con il responsabile aziendale della redazione dei documenti contabili, il Direttore Generale ed il Collegio Sindacale;
- esamina, a supporto delle successive determinazioni del Consiglio di Amministrazione, la valutazione del rischio ICT del Gruppo;
- ferme restando le competenze del Comitato Remunerazioni, in materia di politiche retributive e sistema incentivante:
    - accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo siano coerenti con i profili di rischio individuati nel RAF/RAS e con i livelli e le strategie della Banca in materia di requisiti di capitale, di liquidità ed obiettivi di redditività;

- propone il trattamento economico (e successive modifiche) da riconoscere ai Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo e, con riferimento a tali soggetti, esprime un parere, coerentemente con le politiche aziendali, in merito agli obiettivi di performance correlati alla componente variabile della remunerazione nonché in merito all'eventuale riconoscimento di ulteriori forme di remunerazione variabile;
- esprime un parere in merito al processo di identificazione del personale più rilevante (Material Risk Takers - MRTs) a livello consolidato per il Gruppo e, a livello individuale, per la Capogruppo e per le Società del Perimetro Diretto, ed in merito ai relativi esiti, ivi comprese le eventuali esclusioni;

- supporta il Consiglio nella definizione e approvazione:
  - del Piano Strategico di Gruppo e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del RAF il Comitato svolge un'attività valutativa e propositiva per la definizione degli obiettivi/livelli di propensione al rischio (RAS) o nei casi di proposte di loro successive revisioni;
  - dei livelli di risk tolerance e di risk capacity delle Banche Affiliate, coordinandosi con il Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate;
  - del processo di gestione dei rischi e delle politiche di governo dei rischi del Gruppo che includono, tra le altre, la politica in materia di esternalizzazione, quella di valutazione delle attività aziendali e degli strumenti finanziari (Fair Value Policy), quella in materia di operazioni di maggior rilievo, quella in materia di sicurezza informatica, svolgendo in tale ambiti una attività valutativa e propositiva;
  - dei processi ICAAP e ILAAP. In tale ambito, ne supervisiona l'efficacia e valuta l'esito dei giudizi di adeguatezza riportati nei rispettivi resoconti e nei documenti ad essi correlati;
  - delle attività di Presidio del NPL, valutandone l'adeguatezza secondo le linee guida emanate in materia dalle Autorità competenti;
  - del Piano di Risanamento del Gruppo, oltre che nelle valutazioni inerenti alla sua applicazione in caso di crisi;
  - dei modelli, delle metodologie e dei criteri interni di valutazione e controllo dei rischi del Gruppo Bancario Cooperativo, benché non utilizzati ai fini della determinazione dei requisiti, ivi incluso i modelli, le metodologie e i criteri di conduzione degli esercizi di stress test e i modelli e i processi di rilevazione e valutazione del rischio ICT;
  - del processo per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
  - delle linee guida per la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e controparte, oltre che nelle valutazioni che coinvolgono direttamente il Consiglio inerenti alla loro attuazione;
  - del Codice Etico volto alla diffusione di una cultura dei controlli interni ed alla mitigazione dei rischi operativi e di reputazione;
  - dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni (whistleblowing).
- esamina le periodiche risultanze dell'applicazione del Framework dei controlli di secondo livello sul processo del credito;
- supporta il Consiglio nella verifica della corretta attuazione del Piano Strategico di Gruppo e del RAF e quindi degli obiettivi/livelli di propensione al rischio approvati, nonché delle politiche di governo dei rischi, richiedendo gli approfondimenti tecnici ritenuti opportuni, acquisendo la documentazione necessaria per la valutazione delle azioni di gestione e mitigazione dei profili di rischio e formulando un proprio parere a beneficio del Consiglio per le successive valutazioni e deliberazioni;
- supporta il Consiglio nella verifica che il sistema dei prezzi e delle condizioni applicate alle operazioni con la clientela della Capogruppo siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;

  effettua valutazioni ed esprime pareri al Consiglio in merito alla esternalizzazione di funzioni operative importanti (FOI);
- formula pareri in merito alla proposta di esternalizzazione di funzioni operative importanti al di fuori del Gruppo avanzata dalle Società del Perimetro Diretto e dalle Banche Affiliate;
- supporta il Consiglio nella formulazione delle valutazioni circa la coerenza delle strategie e delle politiche del Gruppo nel settore della gestione collettiva del risparmio.

Con particolare riferimento agli ambiti di monitoraggio del profilo di rischio di Gruppo e di funzionamento del sistema dei controlli interni, il Comitato:

- identifica e propone al Consiglio i flussi informativi (oggetto, formato, frequenza) di cui necessita per svolgere in modo efficace le attività di competenza;
- riceve i flussi informativi, sulla base del modello approvato dal Consiglio di Amministrazione, valutandone il contenuto e richiedendo gli eventuali ulteriori approfondimenti ritenuti opportuni nonché esprimendo a riguardo considerazioni e pareri a beneficio delle successive valutazioni del Consiglio;

- definisce meccanismi di coordinamento con i comitati endoconsiliari eventualmente costituiti nelle Banche Affiliate e con gli Amministratori con delega al sistema dei controlli interni;
- nello svolgimento del proprio ruolo di supporto al Consiglio in materia di rischi e sistema dei controlli interni può richiedere direttamente alla Direzione Generale e alle Funzioni Aziendali di Controllo ulteriori informazioni necessarie alla comprensione e valutazione di attività aziendali rilevanti;
- esamina e formula un proprio parere al Consiglio in merito al Progetto di Governo Societario con riferimento alle principali caratteristiche del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi;
- esprime valutazioni e fornisce pareri al Consiglio, coordinandosi con il Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate, in merito all'adeguatezza complessiva del sistema dei controlli interni, della risk governance e dei meccanismi di governo e gestione dei rischi aziendali

Con particolare riferimento alle tematiche attinenti al sistema early warning (di seguito anche "EWS"), il Comitato può avanzare proposte di modifica all'impianto metodologico e di funzionamento del EWS, ivi inclusi la metodologia di calibrazione delle soglie e il modello di classificazione del rischio delle Banche Affiliate.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di partecipazioni detenibili, il Comitato:

- esprime un parere in merito alla Politica sulla gestione delle partecipazioni del GBCI, nonché alle sue eventuali/successive modifiche e integrazioni;
- esprime un parere al Consiglio di Amministrazione (o al soggetto eventualmente delegato) sulle operazioni ritenute in conflitto di interesse ai sensi della Politica di Gruppo se già non rientranti nell'ambito di applicazione della politica in materia di operazioni con soggetti collegati.

Il Comitato ESG della Capogruppo

Il Comitato svolge una funzione consultiva e propositiva nelle valutazioni e nelle decisioni relative alle tematiche inerenti alla sostenibilità e non limita la responsabilità o il potere decisionale del Consiglio di Amministrazione.

Stante quanto sopra riportato, il Comitato:

- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione su iniziative, obiettivi e strategie di sostenibilità, elaborando proposte per integrare nel Piano di Sostenibilità, quale parte integrante del Piano Strategico di Gruppo, le tematiche ambientali, sociali e di governance, monitorandone l'attuazione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sulla rendicontazione delle informazioni di natura non finanziaria, anche valutando preventivamente la mappatura e le dinamiche di interazione con gli stakeholders nonché le attività di aggiornamento della matrice di materialità e del piano dei conti. In particolare, il Comitato esamina ed esprime valutazioni in ordine alla reportistica regolamentare in ambito ESG (a titolo esemplificativo, Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria/Corporate Sustainability Reporting e Disclosure SFDR);
- esamina e formula pareri al Consiglio di Amministrazione in merito ai valori e agli indirizzi etici del Gruppo, anche al fine dell'eventuale aggiornamento del Codice Etico di Gruppo
- esamina e formula pareri al Consiglio di Amministrazione in merito alle emissioni obbligazionarie afferenti al "Green, Social and Sustainability Bond Framework" nonché alla reportistica periodica di riferimento (Impact Reporting).
- promuove e propone iniziative formative e orientate alla diffusione della cultura di sostenibilità da erogare agli organi aziendali e ai dipendenti nonché analizza preventivamente i piani formativi interni in materia di ESG fornendo indicazioni affinché questi possano garantire adeguati, completi e strutturati percorsi di evoluzione della cultura aziendale sui temi legati alla sostenibilità a tutti i livelli dell'organizzazione.
- esamina e formula pareri al Consiglio di Amministrazione in merito ai progetti in materia di sostenibilità e alla possibile adesione ad iniziative e indici (nazionali o internazionali) al fine di consolidare la reputazione aziendale.
- esamina e formula pareri al Consiglio di Amministrazione in relazione ai modelli di misurazione dell'impatto socio-ambientale creato sul territorio di riferimento in relazione alle iniziative intraprese.
- ferme restando le competenze del Comitato Rischi, con il quale deve essere assicurato un adeguato coordinamento, in materia di rischi climatici e ambientali e più in generale con riferimento ai fattori ESG integrati nel Sistema dei Controlli interni:
  - analizza la reportistica prodotta dalle Funzioni Aziendali di Controllo in materia di rischi climatici/ambientali e relativa agli ambiti/fattori ESG integrati nei rispettivi impianti di controllo;
  - esamina, fornendo indirizzi e se del caso elaborando proposte, le valutazioni in materia di ESG espresse dall'Autorità di Vigilanza

e dall'Agenzia di Rating

- Esamina e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sulle politiche afferenti ai temi ESG; in particolare si esprime, oltre che relativamente alla Politica di Sostenibilità, sulle politiche afferenti all'ambito ESG e/o che introducono tematiche ESG nell'ambito di processi già definiti

Il Comitato Esecutivo della Capogruppo

Il Consiglio di Amministrazione, al fine di garantire una chiara ed equilibrata ripartizione dei poteri, delega al Comitato Esecutivo responsabilità e compiti di gestione corrente. Il Comitato opera nell'esercizio delle responsabilità e dei compiti di gestione definiti nel presente Regolamento, entro i limiti stabiliti dal CdA e in coerenza con il sistema dei poteri delegati della Banca, nonché relaziona il CdA stesso con periodicità almeno trimestrale, ovvero in conformità a quanto previsto dal sistema dei flussi informativi.

Nell'ambito delle deleghe conferitegli dal CdA, il Comitato Esecutivo può a sua volta attribuire poteri, entro limiti determinati, a dipendenti della Capogruppo. Di tali deleghe il Comitato Esecutivo fornisce opportuna informativa al CdA.

Le deleghe conferite dal Comitato Esecutivo lasciano impregiudicata la possibilità del Comitato di impartire direttive e di avocare a sé operazioni rientranti nelle deleghe

Con riferimento al Governo dei Rischi e Sistema dei Controlli Interni, il Comitato deve avere la comprensione di tutti i rischi aziendali e, in un'ottica di gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto interno. In tale ambito, il Comitato:

- esamina e, se del caso, autorizza le operazioni di maggior rilievo (OMR) la cui competenza deliberativa non risiede nel CdA e che hanno ricevuto parere negativo da parte della funzione risk management; di tali operazioni informa il CdA e il Collegio Sindacale;
- nell'ambito della Politica in materia di esternalizzazione, delibera in merito all'esternalizzazione delle funzioni di Capogruppo, sia infra, sia extra-gruppo, ove le stesse non configurino delle funzioni essenziali o importanti (FEI);
- assicura la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata sviluppando ed attuando inerenti programmi di formazione e sensibilizzazione.

Con riferimento all'ambito antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, il Comitato:

- approva i programmi di addestramento e formazione del personale dipendente e dei collaboratori sugli obblighi derivanti dalla disciplina in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento al terrorismo internazionale; l'attività di qualificazione deve rivestire carattere di continuità e di sistematicità e tenere conto dell'evoluzione della normativa e delle procedure predisposte dalla Capogruppo che trovano applicazione nelle Banche Affiliate e nelle Società del Gruppo; ;
- approva, nel rispetto di quanto definito dal CdA, istruzioni operative cui le specifiche strutture della Capogruppo destinatarie devono conformare la propria operatività corrente in ambito antiriciclaggio e antiterrorismo (c.d. "Schede Controlli Antiriciclaggio").

Il Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare:

- sull'osservanza delle norme di legge, statutarie e regolamentari;
- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Banca e dal Gruppo e sul loro concreto funzionamento;
- sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, di cui è parte integrante, con particolare riguardo al controllo dei rischi;
- sull'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguato coordinamento di tutte le funzioni e strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni, ivi compresa la società di revisione incaricata della revisione legale, promuovendo, se del caso, gli opportuni interventi correttivi. In particolare, il Collegio Sindacale:

- segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze ed irregolarità eventualmente riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia;
- vigila sul rispetto delle previsioni in materia di processo ICAAP e sul rispetto della regolamentazione concernente i conflitti d'interesse;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa;
- verifica e approfondisce cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune degli assetti

organizzativi e contabili;

- vigila, con l'apporto delle funzioni aziendali di controllo, sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dei sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali e sulla loro corrispondenza ai requisiti previsti dalla normativa.

In relazione al sistema di *Early Warning*, il Collegio Sindacale vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del EWS e del Sistema di Garanzia, sulla rispondenza di questi ai requisiti stabiliti dalla normativa e sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dal Consiglio di Amministrazione della Banca alle Banche Affiliate nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento e nel rispetto dei poteri di intervento stabiliti dalla normativa vigente e all'interno del Contratto di Coesione.

Con riferimento all'ambito antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, il Collegio:

- comunica, senza ritardo, al Delegato SOS le operazioni potenzialmente sospette di cui ne sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni;
- informa senza indugio le Autorità di Vigilanza di settore e le amministrazioni e organismi interessati, in ragione delle rispettive attribuzioni, di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire violazioni gravi o ripetute o plurime delle disposizioni di legge e delle relative disposizioni attuative in materia;
- analizza i motivi delle carenze, anomalie e irregolarità riscontrate e promuove l'adozione delle opportune misure correttive;
- esprime, il proprio parere in merito alle decisioni sulla nomina del Responsabile della Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo e alla definizione degli elementi dell'architettura complessiva del sistema di gestione e controllo del rischio di riciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo;

valuta l'idoneità delle procedure in essere per l'adeguata verifica della clientela, la conservazione delle informazioni e per la segnalazione delle operazioni sospette

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Principi generali

L'articolazione del Sistema dei Controlli Interni (SCI) è disegnata in coerenza con l'assetto organizzativo del Gruppo e tiene conto, nella sua declinazione operativa, della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società del Gruppo.

Nell'ambito dello SCI operano le Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "FAC"), indipendenti e dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema stesso, le quali sviluppano e attuano il proprio modello di controllo attraverso l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- supporto allo sviluppo dell'impianto e del processo di gestione dei rischi;
- monitoraggio nel continuo dell'adeguatezza dell'impianto e del processo di gestione dei rischi;
- monitoraggio nel continuo dei rischi e del loro contenimento entro i limiti indicati nel quadro di riferimento della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che le Società del Gruppo siano, anche involontariamente, coinvolte in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni è soggetto a valutazione periodica da parte degli Organi Aziendali per accertarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi e ai principi e agli obiettivi definiti nelle Politiche del Gruppo in materia di assetto organizzativo delle FAC.

Esso riveste un ruolo centrale nell'organizzazione del Gruppo, in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali garantendo al contempo piena consapevolezza del contesto di riferimento ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;

- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Coerentemente a quanto precede, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo:

- assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- prevede attività di controllo diffuse ad ogni livello operativo e gerarchico;
- garantisce che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati (gli Organi Aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- prevede specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

Il Gruppo ha definito un modello di governo delle Funzioni Aziendali di Controllo accentrato, sulla base del quale la Capogruppo disciplina i criteri di funzionamento e le principali attribuzioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, definendo altresì le interrelazioni tra le stesse e gli Organi Aziendali. In coerenza col modello adottato, la Capogruppo ha la responsabilità di dotare il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti.

A tal fine il Gruppo ha costituito apposite Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, e collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

In particolare, per ciascuna delle Funzioni Aziendali di Controllo sono costituite le seguenti Aree:

- Area Chief Audit Executive (CAE) per la Funzione di revisione interna (Internal Audit);
- Area Chief Compliance Officer (CCO) per la Funzione di conformità alle norme (Compliance);
- Area Chief Risk Officer (CRO) per la Funzione di controllo dei rischi (Risk Management);
- Area Chief AML Officer (CAMLO) per la Funzione Antiriciclaggio (Anti Money Laundering).

La Funzione di Internal Audit attiene ai controlli di terzo livello mentre le altre Funzioni attengono ai controlli di secondo livello.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni fonda le proprie basi sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra gli Organi Aziendali, le FAC e tutti gli attori del Sistema dei Controlli Interni.

In tale contesto assume rilevanza la definizione di meccanismi efficaci ed efficienti di interazione tra le FAC e gli Organi Aziendali, al fine di disporre di una visione coordinata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "Comitato di Coordinamento"), coerentemente con le previsioni riportate nella relativa politica di Gruppo, consente di realizzare un'efficace e corretta interazione tra le FAC e tra queste e gli Organi Aziendali, massimizzando le sinergie ed evitando ogni possibile sovrapposizione, ridondanza o carenza di presidio.

Nel Comitato di Coordinamento si esaminano, si approfondiscono e si concordano le tematiche riferibili alle diverse fasi nelle quali si articola l'azione svolta dalle Funzioni stesse (pianificazione, esecuzione, rendicontazione e seguimento) per assicurare uno sviluppo coordinato ed armonizzato del framework di gestione dei rischi di competenza attraverso l'individuazione di soluzioni metodologiche, di processo e di supporto informatico omogenee all'interno del Gruppo, nel rispetto delle specifiche peculiarità dei singoli ambiti operativi e di business delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo nelle quali trovano applicazione.

Assetto organizzativo della funzione Risk Management

L'Area Chief Risk Officer (CRO) ha la responsabilità del complessivo Framework di Risk Management secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito ed adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

Nella declinazione del modello organizzativo della Funzione Risk Management si prevede la costituzione di unità organizzative centrali (cosiddetta "componente direzionale") e di specifici presidi o team locali deputati all'erogazione dei servizi di Risk Management (cosiddetta "Componente Locale") per le Banche Affiliate (BCC) e per le Società del Perimetro Diretto interessate.

Sulla base della configurazione organizzativa e dato il modello di accentramento sopra richiamato, all'interno del personale di Capogruppo che opera su base locale, sono nominati i Responsabili Risk Management delle Banche Affiliate/ Società del Perimetro Diretto interessate che guidano lo svolgimento delle attività della funzione risk management presso le Banche/Società stesse

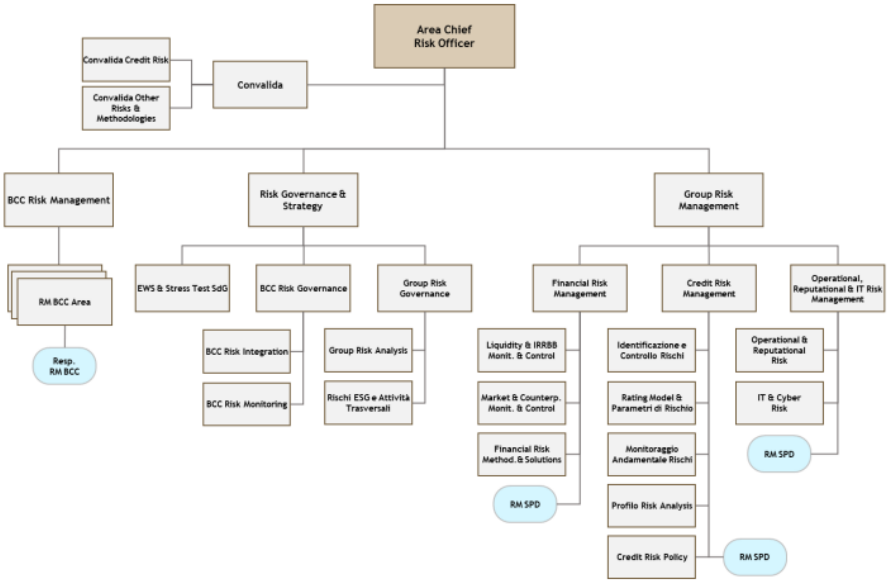
Nel corso della seconda parte 2022, l'assetto organizzativo della Funzione RM di Capogruppo è stato oggetto di revisione/fine tuning che si pone in linea con il continuo processo di evoluzione del modello di funzionamento del presidio di risk management del Gruppo. In particolare, tale intervento riorganizzativo ha inteso raggiungere i seguenti obiettivi:

- rafforzare ed evolvere contestualmente l'impianto di validazione interna, garantendo da un lato una maggiore focalizzazione tecnica operativa del perimetro delle attività di convalida in ambito Credit Risk e dall'altro supportando il percorso di continua evoluzione dell'impianto di convalida verso le altre tipologie di rischi aziendali, ricercando pertanto driver di efficientamento e specializzazione di competenze;
- traguardare una maggiore focalizzazione tecnica, metodologica ed operativa dei diversi presidi in cui si articola il complessivo impianto di credit risk management, in relazione alle importanti evoluzioni in atto in ambito modelli di misurazione, analisi di scenario/portafoglio e controllo dei rischi;
- rafforzare il presidio dedicato alla gestione del Rischio Reputazionale a livello di Gruppo, esplicitandolo ed integrandolo nell'ambito del più ampio presidio dei Rischi Operativi;
- consolidare ulteriormente l'impianto dei presidi di Risk management dedicati alle SPD, massimizzando le sinergie e l'integrazione delle competenze dei presidi centrali di risk management dedicati alle diverse tipologie di rischio (financial, credit, operational & IT).

Stante quanto sopra rappresentato, l'assetto organizzativo della funzione Risk Management prevede l'articolazione nelle seguenti unità organizzative:

- "Risk Governance & Strategy", che rappresenta il "centro di competenza" e presidio delle tematiche di Risk Governance e Risk Strategy del Gruppo, ivi inclusi i framework EWS e di Stress Test ai fini SdG, con riferimento sia alla dimensione consolidata che individuale. A valere su tale ambito l'UO coordina anche le attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'area CRO e del documento di rendicontazione istituzionale della Funzione di Risk Management di Gruppo per gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza, supportando il Chief Risk Officer per gli aspetti di competenza. La struttura è inoltre responsabile del coordinamento e del monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO ed anche delle attività di supervisione e supporto alle attività trasversali della complessiva Funzione oltre a rappresentare il riferimento interno all'Area CRO in materia di rischi e ambientali e tematiche ESG;
- "Group Risk Management", che assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi a livello di Gruppo e all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione. All'interno di tale struttura è prevista la presenza dei presidi organizzativi dedicati alle attività di Risk Management delle Società del Perimetro Diretto che ne coordinano l'interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione Risk Management;
- "BCC Risk Management", che opera come "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, rappresentando il vertice delle strutture di Risk Management territoriali ed in tale ambito, funge da riporto gerarchico, per il tramite delle UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), per i responsabili di Risk Management dislocati presso il territorio, coordinandone l'interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione Risk Management. Le Unità organizzative RM hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di Risk Management esternalizzate per la macro-area di riferimento; rappresentano pertanto il vertice dei presidi di Risk Management dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo di secondo livello in materia di gestione dei rischi, assicurando il coordinamento dei Responsabili incaricati delle funzioni di Risk Management delle Banche Affiliate;
- "Convalida", a diretto riporto del CRO, che garantisce la validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il Gruppo risulta esposto.

Nella figura che segue si riporta l'organigramma della Funzione Risk Management.



Assetto organizzativo della Funzione Compliance

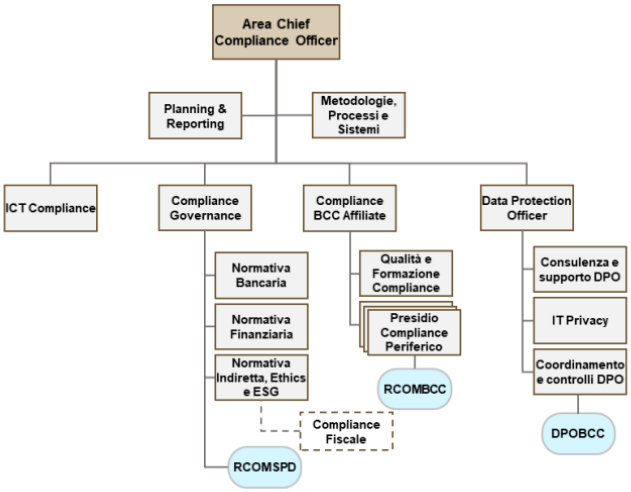
La Funzione Compliance costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello, in base a un approccio *risk based*, riferite alla gestione del rischio di non conformità, inclusa la protezione dei dati personali.

Sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione Compliance delle Banche Affiliate e delle Società del Perimetro Diretto, la Funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate all'individuazione, valutazione e monitoraggio delle norme applicabili, misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo, nel rispetto del livello di rischio e dei limiti indicati nel Risk Appetite Framework.

La Funzione è esercitata dall'Area Chief Compliance Officer il cui responsabile è il Chief Compliance Officer (di seguito anche "CCO"). Il CCO dirige e supervisiona, per il tramite della struttura organizzativa di riferimento, il processo di gestione del rischio di non conformità, garantendo indirizzo e coordinamento per l'adempimento delle attività di Compliance per il Gruppo, coerentemente con quanto previsto dal Regolamento di Gruppo e dalla Politica di Gruppo in materia di governo e gestione del Rischio di non Conformità. Al CCO è attribuita la responsabilità della Funzione Compliance di Iccrea Banca e delle Società del Perimetro Diretto, ove per queste ultime non sia previsto un ruolo funzionale di Responsabile Compliance dedicato.

All'interno dell'Area, a riporto del CCO che ne coordina l'attività nel rispetto della sua indipendenza, è collocata la Funzione di Data Protection Officer (DPO) cui è affidato l'esercizio delle attività previste dalla vigente normativa in ambito Protezione dei Dati Personali con una struttura organizzativa dedicata.

Nella figura che segue si riporta l'organigramma della Funzione Compliance.



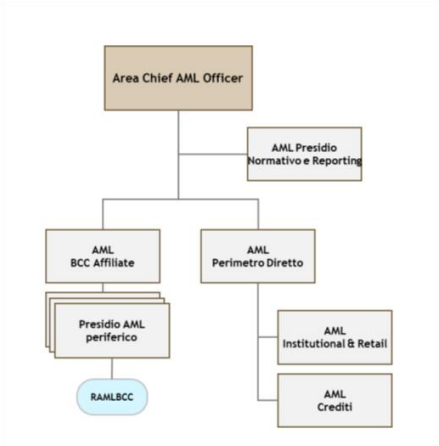
In particolare, la Funzione Compliance svolge le seguenti funzioni:

- Sovraintende il monitoraggio delle evoluzioni normative in via di definizione/ revisione, identificando nel continuo il perimetro normativo applicabile, i rischi di competenza e il relativo impatto sui processi e sulle procedure aziendali, coordinando le connesse attività delle diverse strutture aziendali interessate;
- Collabora con le Unità Organizzative competenti e secondo le linee guida ricevute dal Consiglio di Amministrazione nella definizione della struttura, dei riporti organizzativi, dei compiti, delle responsabilità e del modello di funzionamento, inclusa la definizione della normativa interna di competenza, della metodologia di misurazione dei rischi, delle modalità di presidio degli ambiti normativi, degli strumenti di supporto all'attività e degli standard di rappresentazione e reportistica;
- Fornisce le indicazioni di pianificazione e consuntivazione delle attività, al fine di assicurare agli Organi della Capogruppo una visione unitaria del rischio di non conformità del Gruppo;
- Supervisiona e coordina il processo di verifica dell'adeguatezza e dell'efficacia dei processi, delle procedure, delle strutture aziendali e delle misure adottate per assicurare l'adempimento degli obblighi normativi, anche monitorando lo stato dei piani di azione predisposti in materia;
- Coordina le attività propedeutiche a definire e indirizzare le azioni rivenienti dalle verifiche di compliance della cui risoluzione è incaricata la Capogruppo o le Società del Perimetro Diretto;
- Propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità;
- Collabora con le funzioni competenti alla proposta del Risk Appetite Framework e del Risk Appetite Statement, sulla base di quanto previsto dalla normativa interna ed esterna tempo per tempo vigente;
- Mantiene relazioni dirette e predispone i flussi informativi per gli Organi Aziendali della Capogruppo e le strutture interessate, al fine di comunicare periodicamente il giudizio sui presidi posti in essere e propone gli interventi da intraprendere per il loro adeguamento alla normativa;
- Formula pareri di natura informativa in merito a proposte di operatività in nuovi prodotti/servizi/mercati, di variazione dei processi aziendali o dei connessi assetti organizzativi, garantendo coordinamento nell'attività fornita a livello di Gruppo;
- Fornisce consulenza alle diverse strutture aziendali, agli Organi della Capogruppo anche attraverso la partecipazione a gruppi di lavoro per lo sviluppo/revisione di processi interni, garantendo coordinamento nell'attività fornita a livello di Gruppo;
- Fornisce alla Funzione Risorse Umane indicazioni, ai fini della predisposizione del "Piano formativo normativo" annuale di Gruppo;
- Fornisce pareri preventivi per la nomina o la rimozione dei responsabili delle Funzioni Compliance delle Banche Affiliate e, ove previsti, delle Società del Perimetro Diretto;
- Gestisce i rapporti con le Autorità di Vigilanza per le tematiche di competenza e in tale ambito assicura gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare;
- Assicura le attività necessarie al presidio dell'ambito normativo Protezione del Dati Personali per la Capogruppo, le Società del Perimetro Diretto e le Banche Affiliate che hanno aderito al servizio di Gruppo, attraverso la Funzione DPO.

Assetto organizzativo della Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di secondo livello riferite alla prevenzione e contrasto della realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo che i presidi di controllo e i sistemi informativi siano in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari previste in materia.

Nella figura che segue si riporta l'organigramma della Funzione Antiriciclaggio:



La Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo, identificata presso il Chief AML Officer ("CAMLO"), assicura la definizione di indirizzi, principi organizzativi e politiche in materia di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e ne controlla l'attuazione da parte delle unità organizzative preposte e dei Presidi AML Periferici. Al Chief AML Officer è attribuita la responsabilità della Funzione Antiriciclaggio di Iccrea Banca ed è conferita la delega per le segnalazioni di operazioni sospette per il perimetro di Iccrea Banca dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

In tale ambito, tra le altre, svolge le seguenti funzioni:

- identifica nel continuo le norme applicabili, al fine di provvedere alla misurazione e valutazione del relativo impatto sui processi, sulle procedure e sulle strutture aziendali interessate;
- collabora con le Unità Organizzative competenti per la stesura della normativa interna ed emana le linee guida e le modalità di presidio, gli strumenti di supporto all'attività nonché gli standard di pianificazione e reportistica stabilendo le relative tempistiche per la ricezione dei flussi informativi da parte delle singole entità;
- approva la metodologia, i criteri, le metriche, i key risk indicators e le check list minimali di controllo predisposte dalle UO AML BCC Affiliate e UO AML Perimetro Diretto per verificare l'adempimento degli obblighi antiriciclaggio ed i relativi aggiornamenti;
- redige e trasmette al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Esecutivo della Capogruppo un documento che regolamenta, in maniera dettagliata, le responsabilità, i compiti e le modalità operative applicate per la gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- verifica l'affidabilità del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette;
- conduce l'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, coordinando l'attività individuale svolta da tutte le Entità del Gruppo;
- monitora anche a distanza l'attività svolta dalle singole Banche Affiliate e dalle società rientranti nel Perimetro Diretto attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e dei flussi informativi ricevuti dalle singole entità, nonché sulla base di specifici Key Risk Indicator che consentano sia di identificare eventuali carenze nel framework di controllo e nelle modalità di gestione del rischio nelle singole entità, sia di supervisionare l'evoluzione dei principali fattori di rischio per mezzo di statistiche andamentali a livello di singola entità, area territoriale e periodo di riferimento;
- oltre alle attività di controllo deliberate dagli Organi competenti, può richiedere l' effettuazione di controlli su base campionaria e sulla base di un approccio risk based, sia presso i Presidi Periferici, per le attività operative Antiriciclaggio svolte in regime di esternalizzazione per conto delle Banche Affiliate, sia presso la UO AML Institutional & Retail e la UO AML Crediti, per le attività operative Antiriciclaggio in regime di esternalizzazione per conto delle Società del Perimetro Diretto, alla luce delle risultanze emerse dai controlli a distanza e dall'analisi dei flussi informativi ricevuti dalle singole entità, al fine di verificare il livello di recepimento e coerenza rispetto a politiche, metodologie, criteri, strumenti e metriche definite a livello centrale;
- indirizza e propone agli Organi e alle Funzioni competenti le modifiche organizzative e procedurali, finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo verificandone al contempo la relativa implementazione

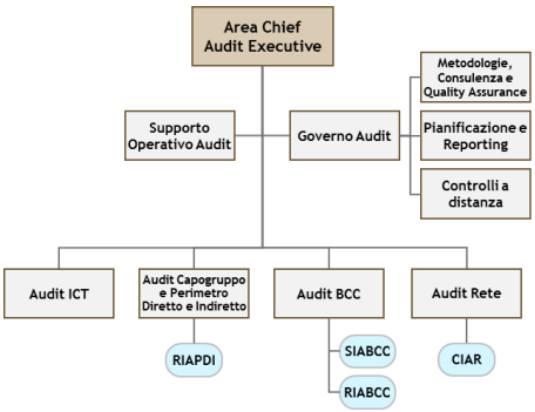
anche in riferimento ai piani di azione predisposti in materia;

- designa, previo parere favorevole della funzione HR e nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa interna in materia, i Responsabili AML e i nominativi dei Delegati SOS delle Banche Affiliate e delle SPD, per la successiva nomina da parte dei rispettivi Consigli di Amministrazione;
- assicura la condivisione del patrimonio informativo aziendale tra tutti i Delegati SOS del Gruppo, anche attraverso l'istituzione di appositi Comitati di Coordinamento e/o tavoli di approfondimento, al fine di garantire uniformità di comportamento dei Delegati SOS, elevati standard qualitativi delle segnalazioni, nonché un pieno utilizzo delle informazioni disponibili relativamente alla gestione e trasmissione delle segnalazioni di operazioni sospette, valutate e segnalate o valutate e non segnalate o in corso di valutazione. A tal fine si avvale della collaborazione della UO AML Presidio Normativo e Reporting per le attività di funzionamento e organizzazione dei Comitati di Coordinamento e del supporto delle UO AML BCC Affiliate e UO AML Perimetro Diretto per le attività di rilevazione e analisi andamentale dei dati relativi alla gestione e trasmissione delle segnalazioni di operazioni sospette da parte delle Banche Affiliate e delle Società del Perimetro Diretto;
- identifica le esigenze ICT Antiriciclaggio in relazione ad evoluzioni del contesto normativo di riferimento e del business aziendale nonché al rafforzamento del framework interno, al fine di garantire la coerenza degli applicativi Antiriciclaggio in uso e la condivisione del patrimonio informativo del Gruppo con particolare riferimento ai soggetti comuni;
- assicura, per quanto di competenza, il rispetto dei Service Level Agreement relativi ai servizi antiriciclaggio disciplinati nei contratti di esternalizzazione con le Banche Affiliate e le Società del Perimetro Diretto;
- formula pareri in merito a proposte di operatività in nuovi prodotti/servizi/mercati, di variazione dei processi aziendali o dei connessi assetti organizzativi e fornisce consulenza alle diverse strutture e ai vertici aziendali anche tramite la partecipazione a gruppi di lavoro per lo sviluppo/revisione di processi interni;
- interloquisce in maniera unitaria con le competenti Autorità di Vigilanza per i profili di Gruppo e fornisce supporto, laddove richiesto e/o necessario, nella gestione di eventuali richieste e/o visite ispettive a livello di singola entità;
- contribuisce, raccordandosi con la Funzione Risorse Umane nell'ambito del coordinamento complessivo del sistema formativo di Gruppo e dei processi che ne regolano il funzionamento, alla progettazione e alla realizzazione degli interventi formativi per le aree di competenza relative al proprio perimetro di responsabilità;
- riferisce in maniera unitaria agli Organi Aziendali di Capogruppo in relazione alla gestione e mitigazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo a livello di Gruppo;
- informa tempestivamente gli organi aziendali di violazioni o carenze rilevanti riscontrate nell'esercizio dei relativi compiti.

Assetto organizzativo della Funzione Internal Audit

L'Area Chief Audit Executive (CAE) svolge, per il tramite delle unità organizzative coordinate, le attività di controllo di terzo livello, volte a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, del sistema informativo, del processo di gestione dei rischi, nonché del c.d. Risk Appetite Framework e a formulare raccomandazioni finalizzate al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione, della Governance e delle politiche e dei processi di gestione e controllo dei rischi del Gruppo.

Nella figura che segue si riporta l'organigramma della Funzione Internal Audit



L'assetto organizzativo dell'Area CAE è articolato nelle seguenti unità organizzative:

- Supporto Operativo Audit: cura attività di carattere operativo e amministrativo supportando il CAE, i Responsabili Internal Audit delle Banche Affiliate/Società del Perimetro Diretto e i Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione nell'adempimento delle rispettive responsabilità;
- Governo Audit: supporta il CAE nel governo, nella definizione di processi, metodologie e strumenti e nella pianificazione e supervisione delle attività di revisione interna e dei Controlli a distanza, nonché nell'esecuzione delle attività di Quality Assurance della Funzione;
- Audit ICT: effettua le verifiche di IT Audit al fine di fornire valutazioni sulla complessiva situazione del rischio informatico relativamente alla Capogruppo, alle Società del Perimetro Diretto, nonché a eventuali fornitori esterni;
- Audit Capogruppo e Perimetro Diretto e Indiretto[8]: deputata all'esecuzione delle attività di internal audit per la Capogruppo e le Società rientranti nel Perimetro Diretto a supporto del CAE e dei Responsabili Internal Audit delle Società del Perimetro Diretto, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione, e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti della Funzione. L'unità fornisce, inoltre, supporto al CAE nel coordinamento delle attività di audit consolidate, ovvero afferenti a tematiche trasversali riguardanti l'intero Gruppo;
- Audit BCC: è deputata all'esecuzione delle attività di internal audit afferenti alle Banche Affiliate, a supporto del CAE e dei Responsabili Internal Audit delle stesse, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito di tale UO, oltre al ruolo funzionale di "Responsabile Internal Audit" delle Banche Affiliate (RIABCC), è previsto anche quello di "Supervisor Internal Audit" (SIABCC) che collabora con il Responsabile della U.O. nel supervisionare, supportare e coordinare la corretta applicazione dei processi, delle metodologie e degli strumenti di audit nello svolgimento delle attività di revisione interna e nella gestione delle risorse di competenza dei Responsabili Internal Audit delle Banche affiliate;
- Audit Rete: deputata all'esecuzione delle attività di internal audit sugli sportelli delle Banche Affiliate del Gruppo e di Banca Sviluppo, in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito dell'UO è previsto il ruolo funzionale del Coordinatore Internal Audit (CIAR) con la responsabilità di supportare il Responsabile della U.O. Audit Rete nella supervisione e nel coordinamento delle attività di Internal Audit sugli sportelli, garantendo: (i) coerenza metodologica ed operativa rispetto alle linee guida definite dalla Funzione;(ii) assistenza nell'attività di schedulazione delle risorse;(iii) supporto nell'esecuzione delle attività di audit e nel relativo reporting;(iv) il monitoraggio delle attività di audit sulla rete, al fine di assicurare il rispetto dei piani di audit approvati.

Il CAE presiede il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo, e riveste il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni per la Capogruppo e le Società del Perimetro Diretto. Per le Banche Affiliate il ruolo di Responsabile dei

[8] Al 31/12//2022, stante le specificità delle società strumentali in esso rientranti, non sussistono casi di legal entity appartenenti al Perimetro Indiretto che abbiano esternalizzato le attività di internal audit alla Capogruppo Iccrea Banca

Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni è ricoperto dal RIA

Principali Flussi Informativi in materia di rischio indirizzati agli Organi Aziendali

Coerentemente con le disposizioni di Vigilanza in materia, il Gruppo ha definito e formalizzato meccanismi di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e si è dotato di una mappatura dei flussi informativi volta a garantire una proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica e di valutazione) fra gli attori che costituiscono il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, i Comitati endo-consiliari (ove presenti) e gli Organi Aziendali. In particolare, all'interno del documento di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e dello schema dei flussi, si considerano "flussi informativi" ovvero lo scambio di dati e/o informazioni in maniera strutturata e definita come di seguito indicato:

- i flussi tra le funzioni aziendali di controllo (cd. flussi orizzontali), per garantire l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo favorendo il più ampio spirito di collaborazione e scambio di dati e informazioni nonché la massimizzazione delle sinergie esistenti;
- i flussi verso gli Organi aziendali (cd. flussi verticali), con la finalità di garantire una tempestiva ed adeguata conoscenza dei risultati dell'attività svolta dalle funzioni aziendali di controllo e delle eventuali disfunzioni riscontrate, in modo da potere attivare rapidamente i necessari interventi correttivi.

Nella seguente tabella viene riportato un estratto dei principali flussi informativi, coerentemente con quanto previsto e formalizzato all'interno del documento di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e dello schema dei flussi, unitamente alle principali informazioni quali denominazione flusso, contenuto flusso e periodicità di presentazione/invio verso gli Organi Aziendali.

FAC	Denominazione Flusso	Contenuto Flusso	Periodicità
Compliance-CCO	Piano annuale della Funzione Compliance	Il piano contiene il programma di attività della Funzione, in cui sono identificati e valutati i principali rischi di conformità a cui le Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto sono esposte e sono programmate le relative attività di verifica. La programmazione tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati	Annuale
Compliance-CCO	Piano annuale della Funzione Compliance "Consolidato"	Il Piano di Gruppo offre una visione sintetica dei piani di attività delle Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto	Annuale
Compliance-CCO	Report consuntivo sulle attività svolte in materia di compliance	Il report riepiloga le attività svolte, illustrando le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, riepilogando le azioni di mitigazione proposte da adottare per la loro rimozione.	Annuale
Compliance-CCO	Report consuntivo sulle attività svolte in materia di compliance "Consolidato"	Il Report offre una visione sintetica delle attività svolte dalle Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto	Annuale
Compliance-CCO	Sintesi Report ordinari di compliance con giudizio *Soddisfacente* e *Parzialmente Soddisfacente*	Il report illustra la sintesi quadrimestrale dei risultati delle specifiche attività di verifica condotte, nel periodo di riferimento, con giudizio *"soddisfacente"* e *"parzialmente soddisfacente"*. In particolare, il report illustra le attività svolte, le modalità con cui sono state eseguite, le principali criticità e le azioni di mitigazione proposte	Quadrimestrale
Compliance-CCO	Report ordinari di compliance con giudizio *Parzialmente Insoddisfacente*	Il report riepiloga i risultati delle specifiche attività di verifica condotte. In particolare, il report illustra le attività svolte, le modalità con cui sono state eseguite, le principali criticità e le azioni di mitigazione proposte	Ad evento
Compliance-CCO	Report ordinari di compliance con giudizio *Insoddisfacente*	Il report riepiloga i risultati delle specifiche attività di verifica condotte. In particolare, il report illustra le attività svolte, le modalità con cui sono state eseguite, le principali criticità e le azioni di mitigazione proposte	Ad evento
Compliance-CCO	Report sullo stato di Avanzamento delle attività di Compliance "Consolidato"	Il report informa gli organi di Capogruppo circa lo stato di avanzamento delle attività di compliance svolte dalle Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto.	Trimestrale
Compliance-CCO	Relazione Reclami	Il report illustra le valutazioni sull'adeguatezza del processo di gestione dei reclami	Annuale

FAC	Denominazione Flusso	Contenuto Flusso	Periodicità
Compliance-CCO	Relazione Consob *art.89 Regolamento degli Intermediari*	La relazione contiene l'informativa inerente: • valutazioni di impatto rispetto al "rischio di non conformità" con particolare riguardo a politiche commerciali e a prodotti innovativi; • verifiche effettuate, ed i relativi risultati emersi, sull'efficacia e l'adeguatezza delle procedure adottate dall'intermediario per la prestazione dei servizi/attività; • informativa fornita agli organi e alle funzioni competenti in ordine alle eventuali carenze emerse per ciascun servizio/attività e le misure adottate per rimediare alle medesime carenze; • attività pianificate; • situazione complessiva dei reclami	Annuale
Compliance-CCO	Informativa in merito alle procedure e alle metodologie adottate per la negoziazione algoritmica di cui all'art. 49 del Regolamento Mercati	La relazione descrive: • le procedure adottate per l'approvazione, lo sviluppo e l'installazione degli algoritmi di negoziazione, per i loro successivi aggiornamenti nonché per la predisposizione delle soluzioni ai problemi eventualmente individuati durante il monitoraggio; • le metodologie definite per sviluppare e testare i propri algoritmi di negoziazione, conformemente a quanto previsto dall'articolo 5 del Regolamento Delegato (UE) 2017/589.	Annuale
Compliance-CCO	Follow up delle osservazioni	Il Report illustra lo stato delle azioni di mitigazione identificate in esito alle attività di verifica svolte, evidenziando le variazioni intervenute nel periodo ed illustrando l'evoluzione delle azioni di mitigazione, con particolare focus sulle proroghe e relative motivazioni.	Semestrale
Risk Management - CRO	Programmazione annuale delle attività della funzione Risk management	Il piano contiene il programma di attività, delle iniziative progettuali ed il piano risorse della funzione Risk Management previste per l'anno di riferimento	Annuale
Risk Management - CRO	Rendicontazione annuale delle attività della funzione Risk management	La relazione descrive le attività effettuate dalla funzione risk management in conformità a quanto stabilito dalla normativa di Vigilanza e dalla regolamentazione interna	Annuale
Risk Management - CRO	Linee guida di indirizzo propedeutico allo sviluppo del Risk Appetite Statement (cd. "RAS di indirizzo")	Documento che contiene le valutazioni e le proposte di linee guida di indirizzo propedeutico allo sviluppo del Risk Appetite Statement	Annuale
Risk Management - CRO	Risk Appetite Statement - RAS	Documento che contiene gli indicatori di risk appetite identificati per l'anno in corso, i livelli obiettivo e i limiti definiti per gli stessi.	Annuale
Risk Management - CRO	Monitoraggio RAS	Report che sintetizza l'attività di monitoraggio svolta sugli indicatori di RAS e le risultanze di tale attività	Trimestrale
Risk Management - CRO	Sconfinamento limiti di RAS	Informativa connessa allo specifico sconfinamento dei livelli soglia presenti nel RAS	Ad evento
Risk Management - CRO	Credit Risk report	Documenti che sintetizzano la dinamica dei principali aggregati creditizi del portafoglio impieghi e della relativa qualità del credito	Trimestrale
Risk Management - CRO	Rendicontazione periodica esiti attività di controllo di II livello sul processo del Credito	Documento che sintetizza le risultanze delle attività di periodiche di controllo si II livello sul processo del credito svolte dal Risk Management in conformità con la politica vigente in materia	Semestrale

FAC	Denominazione Flusso	Contenuto Flusso	Periodicità
Risk Management - CRO	Financial Risk Report	Il report contiene l'esposizione complessiva ai rischi finanziari della Banca e la verifica dei limiti definiti nelle policy di rischio, al fine anche di verificare il rispetto di tutto il sistema dei limiti contenuto nei Poteri Delegati	Trimestrale
Risk Management - CRO	Report Direzionale sui rischi operativi e informatici	Reportistica periodica di rendicontazione delle risultanze del sistema di gestione del rischio operativo (RO)	Almeno Semestrale
Risk Management - CRO	Rapporto sintetico del rischio ICT	Documento che descrive in sintesi le risultanze delle valutazioni svolte sulle principali componenti ICT	Almeno Annuale
Risk Management - CRO	Rapporto di monitoraggio del processo di gestione degli incidenti	Documento che descrive in sintesi le risultanze delle attività di monitoraggio sul processo di gestione degli incidenti	Almeno Annuale
Risk Management - CRO	Esercizio di Stress Test (ai fini SdG) e stima Fondi Prontamente Disponibili	Complessiva documentazione, relativamente alle attività sottese all'esercizio di stress finalizzato alla determinazione dei Fondi Prontamente Disponibili	Annuale
Risk Management - CRO	Soglie Standard EWS	Documento operativo in cui sono illustrati i livelli soglia EWS standard a valere per l'anno t+1 ed eventualmente anticipazioni e indirizzi per gli anni successivi.	Annuale
Risk Management - CRO	Rendicontazione EWS	Report che sintetizza l'attività di monitoraggio svolta sugli indicatori EWS e le risultanze di tale attività	Trimestrale
Risk Management - CRO	Rendiconto OMR	Informativa di sintesi sulle OMR approvate dai CdA Società del Gruppo in presenza di parere negativo di coerenza espresso da parte del risk management nel periodo di competenza	Annuale
Risk Management - CRO	Risk Opinion su Direttive EWS	Documento finalizzato ad esprimere una valutazione in merito alla coerenza degli obiettivi prefissati funzionali al riequilibrio del profilo di rischio delle Affiliate che rientrano in un regime di gestione coordinata	Ad Evento
Risk Management - CRO	Relazione ex art. 13 – regolamento Congiunto Consob - Banca d'Italia	Relazione attestante gli esiti delle Attività svolte dalla Funzione RM in ottemperanza a quanto previsto dall'Art. 13 Regolamento congiunto Consob - Banca d'Italia	Annuale
Internal Audit - CAE	Mandato di Audit	Il documento, previsto dagli Standard IIA per la pratica professionale dell'Internal Audit, definisce finalità, poteri e responsabilità dell'attività di internal audit.	Annuale
Internal Audit - CAE	Piano di Audit annuale e pluriennale del GBCI e della Capogruppo	Il documento contiene la pianificazione annuale e pluriennale di tutte le attività di audit della Capogruppo, delle società del perimetro diretto ed indiretto e delle Banche affiliate del GBCI.	Annuale
Internal Audit - CAE	Rapporto Consuntivo del GBCI e della Capogruppo	Il report consuntivo riepiloga a livello di Gruppo le attività svolte, illustrando le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, evidenziando gli interventi proposti da adottare per la loro rimozione. Il documento relaziona anche sugli esiti dell'attività di follow-up svolta nell'anno.	Annuale
Internal Audit - CAE	Stato avanzamento Piano di Audit di Gruppo (con focus anche sulla Capogruppo)	Il report fornisce una visione complessiva sullo stato di avanzamento del piano di audit a livello di GBCI (con focus sulla Capogruppo anche in termini di risultanze complessive) e, in considerazione dello scheduling programmato, vengono evidenziati eventuali gap, anche prospettici, rispetto alla pianificazione delle attività di audit approvata dal CDA di Capogruppo.	Semestrale
Internal Audit - CAE	Follow up rilievi di Audit (Relazione di Gruppo, con focus anche sulla Capogruppo)	Il Report illustra il risultato delle analisi inerenti all'implementazione delle azioni correttive definite nei rapporti di revisione interna evidenziando, laddove opportuno, i ritardi e le motivazioni nella chiusura delle raccomandazioni formulate.	Semestrale

FAC	Denominazione Flusso	Contenuto Flusso	Periodicità
Internal Audit - CAE	Programma di Assurance e Miglioramento della Qualità- Reporting valutazioni interne	Il documento riporta le risultanze delle attività di monitoraggio continuo unitamente alle valutazioni rivenienti dagli esiti del processo interno di autovalutazione della Funzione.	Annuale
Antiriciclaggio - CAMLO	Relazione Annuale (Piano, Consuntivo e Autovalutazione) della Funzione Antiriciclaggio	Riepiloga l'attività svolta nel corso dell'esercizio della Funzione Antiriciclaggio. In particolare, la Relazione illustra le iniziative intraprese, le criticità rilevate e le relative azioni correttive da intraprendere, nonché un resoconto sull'attività formativa del personale. Il Piano individua le attività che la Funzione Antiriciclaggio intende svolgere nel corso dell'esercizio per la singola Entità. Nella Relazione ogni singola Entità svolge anche l'esercizio di autovalutazione.	Annuale
Antiriciclaggio - CAMLO	Relazione Annuale (Piano, Consuntivo e Autovalutazione) della Funzione Antiriciclaggio "Consolidata"	Riepiloga i risultati dell'attività svolta a livello di Gruppo, in termini di: verifiche effettuate, risultati emersi, criticità emerse, azioni di miglioramento proposte. Valutazione su: completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni, con riferimento alla gestione dei rischi di riciclaggio a livello di Gruppo. Il Piano è il programma annuale antiriciclaggio di Gruppo che rappresenta la situazione sintetica relativa al GBCI, definita in una logica "Risk based". L'autovalutazione è determinata a livello di Gruppo sulla base delle singole autovalutazioni ricevute.	Annuale
Antiriciclaggio - CAMLO	Report Semestrale di verifica antiriciclaggio	Riepiloga i risultati degli specifici interventi di verifica condotti sul I semestre e per le sole Banche Affiliate anche per il II semestre. In particolare, il report illustra l'attività svolta, le modalità con cui sono stati eseguiti, le principali criticità e le azioni di miglioramento proposte. Contiene anche il Follow Up delle criticità riscontrate.	Semestrale
Antiriciclaggio - CAMLO	Report consuntivo del I semestre sulle attività svolte in materia di antiriciclaggio "Consolidato"	Riepilogo dei consolidati GBCI, BCC Affiliate, SPD, degli interventi di verifica svolti nel I semestre, dei giudizi espressi in esito agli stessi e delle azioni di mitigazione intraprese/avviate.	Semestrale
Antiriciclaggio - CAMLO	Report consuntivo del II semestre sulle attività svolte in materia di antiriciclaggio "Consolidato" BCC Affiliate	Riepilogo del consolidato BCC Affiliate degli interventi di verifica svolti nel II semestre, dei giudizi espressi in esito agli stessi e delle azioni di mitigazione intraprese/avviate	Semestrale
Antiriciclaggio - CAMLO	Report ordinari antiriciclaggio con giudizio "Parzialmente Insoddisfacente e/ Insoddisfacent e" o in presenza di rischi con scoring ¾"	Il report riepiloga i risultati degli specifici interventi di verifica condotti. In particolare, il report illustra l'attività svolta, le modalità con cui sono stati eseguiti, le principali criticità e le azioni di miglioramento proposte.	Entro 30 giorni dalla chiusura della verifica spot o dalla fine del trimestre

IL PROCESSO DI GESTIONE DEI RISCHI

Il Processo di Gestione dei Rischi è una componente del modello organizzativo, lo attraversa trasversalmente in tutti i comparti operativi in cui si assumono e si gestiscono rischi, e stabilisce che in ciascun comparto siano previste attività di identificazione, valutazione (o misurazione), monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi stessi, definendo altresì le modalità (i criteri, i metodi e i mezzi) con le quali tali attività sono svolte. Il Processo di Gestione dei Rischi si articola in cinque fasi, la cui sequenzialità costituisce essa stessa parte integrante del macro-processo in questione e che rappresentano la declinazione organizzativa generale del sistema di assunzione e gestione dei rischi del Gruppo:

- Identificazione dei rischi (conoscenza): presuppone che ciascun processo aziendale e/o attività operativa e di business posta in essere che comporti l'assunzione di rischi e gestione nel continuo degli stessi, preveda una fase di identificazione delle tipologie di rischio sottostanti e dei fattori che ne determinano la relativa dinamica. Tale fase assume particolare rilevanza nell'avvio di nuove iniziative, nell'attuazione di nuove strategie (di business, di sviluppo organizzativo e infrastrutturale, etc.), ma anche nel continuo delle attività preesistenti in presenza di mutamenti del contesto di riferimento (di mercato, operativo, normativo, etc.).
- Valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza): presuppone che per ciascuna delle diverse tipologie di rischio identificate siano valutati/misurati i livelli di rischio connessi all'attività posta in essere. Tale fase assume particolare rilevanza in ottica di dinamica dei rischi stessi e dunque in ottica di previsione (o stima) della loro evoluzione in funzione della dinamica dei fattori sottostanti e della possibilità che si verifichino eventi sfavorevoli che possano compromettere il raggiungimento dei risultati attesi o causare perdite. Quanto precede sottende altresì l'esistenza di un impianto metodologico di valutazione/misurazione per ciascuna tipologia di rischio assunta e/o gestita, che sia stato definito e implementato coerentemente con le previsioni normative interne e nel rispetto del relativo quadro regolamentare di riferimento. Allo scopo si richiama il ruolo svolto in tale ambito dalle Funzioni Aziendali di Controllo, ciascuna per gli ambiti di rispettiva competenza.
- Prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia): consiste nell'individuazione ex ante, sia nella fase d'impianto, sia nell'ambito dell'esecuzione delle attività operative e di business, delle possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli della dinamica dei rischi assunti e/o gestiti. Tale fase presuppone che, a fronte di un'analisi costi/benefici in un trade-off rischio/risultato, siano poste in essere quelle azioni (o quelle tecniche) in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli interni o esterni all'organizzazione o di attenuare l'effetto in caso di manifestazione dell'evento o del verificarsi di una dinamica sfavorevole. Tali azioni sono volte ad indirizzare l'evoluzione nei possibili scenari dei rischi sottesi all'operatività entro i livelli di Risk Appetite definiti per lo specifico comparto operativo o di business.
- Monitoraggio e reporting (seguimento e controllo): costituisce l'insieme delle attività di monitoraggio e misurazione continuativa della dinamica evolutiva dei rischi sottesi le attività operative e di business poste in essere in ciascun comparto, secondo modalità coerenti con l'impianto metodologico di valutazione definito, prevedendo una rendicontazione (o reporting) diffusa nei tempi e ai livelli previsti dall'impianto normativo interno di riferimento, e che sia funzionalmente propedeutica per tempestività, correttezza ed effettività al processo decisionale alla base delle attività di gestione e mitigazione di cui alla fase successiva.
- Gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività): tale fase è rappresentativa del complesso di attività che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti, di mitigare l'eventuale impatto negativo sui risultati attesi in caso di dinamica sfavorevole verificatasi o attesa (stimata), presupponendo altresì il costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. È previsto che nei comparti operativi e di business di maggior rilevanza siano sviluppati interi processi aziendali dedicati a tali attività con corrispondenti presidi organizzativi, esplicitamente costituiti per lo svolgimento delle attività stesse. L'efficacia delle attività di gestione e mitigazione dei rischi è assicurata dalla definizione di un processo decisionale volto all'individuazione delle attività stesse o alla loro manutenzione evolutiva/correttiva, basato sui risultati dell'attività di monitoraggio e reporting di cui alla fase precedente.

In ottica attuativa e con riferimento a ciascun comparto operativo e di business, la declinazione pratica del Processo di Gestione dei Rischi trova riscontro nell'impianto normativo di ciascuna Società del Gruppo e Banche Affiliate (regolamenti, politiche, procedure, manuali, etc.), nonché nell'implementazione delle infrastrutture (organizzative, informatiche, metodologiche) atte a supportare l'esecuzione delle attività da parte dei presidi organizzativi allo scopo costituiti.

Il framework di assunzione e gestione dei rischi è costituito:

- dai presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea;
- dalle Politiche di Governo dei Rischi (Policy, Limiti e Deleghe);
- dalle metodologie e dai criteri di misurazione e valutazione dei rischi;
- dagli strumenti applicativi di supporto.

Perimetro dei rischi e ambito di applicazione

Il Gruppo ha implementato e condotto un'accurata attività di analisi funzionale all'identificazione dei rischi rilevanti e materiali da includere all'interno della valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità.

In merito al processo di identificazione dei rischi, il Gruppo ha definito e codificato un processo operativo che, sulla base di metriche quali-quantitative e di regole condivise all'interno delle strutture aziendali, permette di identificare gli ambiti di rischio a cui il Gruppo può essere esposto, nonché valutare gli stessi secondo specifici fattori che possano essere rappresentativi della significatività e della materialità del rischio stesso.

Il risultato del processo di identificazione viene riportato all'interno della mappa dei rischi, il cui scopo è quello di rappresentare in termini relativi, i rischi che insistono sull'operatività del Gruppo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati nel capitale economico, come definito dalla Mappa dei Rischi di Gruppo, risulta così composto:

- rischio di credito: comprensivo delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio di default, rischio di migrazione, rischio residuo, rischio di concentrazione e rischio da cartolarizzazione;
- rischio di mercato: comprensivo delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio di tasso di interesse, rischio azionario, rischio da credit spread, rischio sovrano, rischio di concentrazione (mercato), rischio di mercato connesso al cambio, rischio di mercato sul BB e rischio di illiquidità;
- rischio di controparte: comprensivo del rischio di aggiustamento valutazione credito - CVA;
- rischio operativo: comprensivo delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio legale, rischio condotta, rischio modello, rischio da esternalizzazioni, rischio reputazionale e rischio informatico;
- rischio di tasso di interesse sul banking book: comprensivo delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio di repricing, rischio da curva dei rendimenti, rischio base, rischio opzione;
- rischio di liquidità: comprensivo dei delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio di liquidità operativa, rischio di liquidità strutturale, riserve di liquidità;
- rischio di non conformità;
- rischio di riciclaggio;
- rischio strategico e business;
- Rischio immobili di proprietà;
- rischio da partecipazioni.

Il Gruppo, inoltre, ha approfondito le valutazioni in merito al potenziale rischio di Step-In, partendo dall'identificazione delle Entity escluse dal consolidamento prudenziale ma potenzialmente soggette a rischio Step-In, e ha posto particolare attenzione al rischio Climatico e Ambientale, includendolo nel processo di identificazione dei rischi e suddividendolo nelle due componenti, i.e. rischio fisico e di transizione

Di seguito, la riconduzione dei singoli rischi ai macro-processi di gestione adottati dal Gruppo che ne assicurano il presidio in termini di assunzione, misurazione/valutazione, controllo e monitoraggio:

- Processo di gestione del rischio di credito, che include i rischi: di credito e di concentrazione;
- Processo di gestione del rischio di mercato, che include i rischi: di mercato, controparte e sovrano;
- Processo di gestione del rischio di tasso;
- Processo di gestione dei rischi operativi, che include i rischi: operativo, informatico e reputazionale;
- Processo di gestione del rischio di liquidità;
- Processo di gestione del rischio di non conformità;
- Processo di gestione del rischio di riciclaggio;
- Processo di gestione del rischio strategico, che include i rischi: strategico, immobiliare e da partecipazione.

Rischio di credito

Governance e modello organizzativo

Il rischio di credito rappresenta la componente preponderante dei rischi complessivi cui il Gruppo è esposto, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono una quota preponderante dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo adotta una struttura di *governance* ed un assetto operativo atti a presidiare

adeguatamente il rischio di credito nelle diverse fasi del processo.

La Capogruppo, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento in materia creditizia che le sono riconosciuti in base al Patto di Coesione, definisce le strategie, le politiche ed i principi di valutazione e misurazione dei rischi assicurando la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo. In tale contesto, si riporta di seguito una sintesi delle principali attività svolte dall'Area CLO di Capogruppo:

- garantire le attività di indirizzo e coordinamento per quanto attiene a tutte le fasi del processo del credito (concessione, gestione, governo delle garanzie, monitoraggio, classificazione, valutazione e recupero del credito);
- assicurare il costante aggiornamento delle linee guida e degli indirizzi in materia creditizia;
- presidiare e indirizzare le progettualità connesse a innovazioni o adeguamenti dei processi del credito esistenti;
- coordinare le azioni di rimedio richieste dalle Autorità di Vigilanza, dagli Organi di Vertice e dalle Funzioni Aziendali di Controllo;
- assicurare il supporto alle competenti strutture di Gruppo nella definizione e sviluppo di prodotti creditizi;
- concorrere alla definizione del Piano Strategico relativamente all'ambito creditizio, ivi compreso il comparto NPE;
- assicurare la definizione del Piano Operativo NPE, in linea con gli indirizzi strategici di Gruppo in materia;
- rilasciare, nel rispetto delle previsioni e dei limiti di importo definiti nelle Politiche creditizie di Gruppo e nel rispetto delle deleghe e dei poteri attribuiti dalla normativa interna, pareri (cd. Credit Opinion) su operazioni creditizie perfoming provenienti dalle Società del Perimetro Diretto e Banche Affiliate;
- deliberare le operazioni creditizie di credito performing della Banca, nel rispetto delle deleghe e dei poteri attribuiti dalla normativa interna, sottoponendo le stesse agli Organi Deliberanti superiori di BCC Banca Iccrea ove non rientranti nelle proprie facoltà.

In linea con quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), la funzione di Risk Management svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola legal entity, le attività di controllo rischi di credito finalizzate ad accertare che le attività svolte, in tutte le fasi del processo del credito, siano idonee a garantire un efficace presidio ed una adeguata rappresentazione del rischio di credito, identificando eventuali rischi inespressi ed indirizzandone il corretto/congruo trattamento gestionale, classificatorio e valutativo. Più in generale, la funzione *Risk Management* svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di *stress*;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di stress test del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle best practice di mercato.

Identificazione dei Rischi

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, la Capogruppo definisce le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e assicura la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Contratto di Coesione.

Con riferimento all'attività creditizia svolta dal Gruppo, la Capogruppo disciplina all'interno del proprio corpus normativo interno tutte le fasi del processo di: concessione del credito, gestione delle garanzie immobiliari, monitoraggio delle esposizioni, classificazione delle posizioni di rischio, gestione e valutazione delle esposizioni deteriorate.

In particolare, nell'ambito del processo di concessione viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente valutandone accuratamente il profilo di rischio creditizio attraverso l'utilizzo di specifici strumenti/modelli di valutazione del merito creditizio. La concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato *(i)* alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera, *(ii)* alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare, *(iii)* alle garanzie acquisibili e *(iv)* ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi della rischiosità della controparte è un momento centrale del processo di concessione del credito e si basa su informazioni di natura quali/quantitativa aventi l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte. Tipicamente la valutazione delle controparti è supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di rating/scoring) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione. I modelli di valutazione in uso all'interno del Gruppo tengono

in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento *Corporate* (aziende/famiglie produttrici), *Retail* (consumatori), Istituzionale (controparti banche);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero le forme tecniche specialistiche (*leasing*, *factoring*, credito al consumo).

In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi BdI o associative, *credit bureau*, bilanci, eventi di conservatoria) ed interne (andamentale interno).

Il Gruppo adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del *rating*, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del *business*. Attraverso l'utilizzo dei modelli di *rating/scoring*, il Gruppo attribuisce alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo una modalità di elaborazione *online*, tipicamente utilizzata attraverso la pratica elettronica di fido, ma anche *batch*, quest'ultima adottata per svolgere l'attività di aggiornamento periodico del *rating* per tutti i clienti della Banca (c.d. *rating* andamentale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza relative alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "Gruppo di clienti connessi", nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito e, specificamente, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un'analisi che prevede l'acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di Gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, da sottoporre a successiva lavorazione, informazioni *ad hoc* relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi operativi fra le società del Gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in generale, alle attività, al mercato e ai *competitors* del Gruppo e di tutte le entità a questo collegate.

Il processo di monitoraggio contemplato dal modello è indipendente rispetto allo status classificatorio (ad esempio posizione classificata a *unlikely to pay* per presenza sofferenza di sistema, ma regolare nei pagamenti) e si fonda sui seguenti postulati:

- utilizzo degli indicatori di allerta precoce (*early warning*) specifici che consentono la tempestiva rilevazione dei segnali di rischio;
- definizione ed attribuzione delle responsabilità nel processo di monitoraggio;
- definizione ed esecuzione delle azioni di mitigazione del rischio;
- previsione degli opportuni flussi informativi tra la banca e la Capogruppo.

Più in dettaglio, all'interno del processo si distinguono:

- una fase di intercettamento dei segnali di allerta precoce, finalizzata a identificare, sulla base di indicatori di rischio, le esposizioni caratterizzate da un apprezzabile aumento del rischio creditizio, al fine di sottoporle ad analisi del profilo di rischio ed eventuali azioni di gestione;
- una fase di gestione, finalizzata a svolgere un esame delle posizioni intercettate e ad individuare e indirizzare, ove necessario, azioni specifiche di gestione con l'obiettivo di intervenire tempestivamente per mitigare il rischio di deterioramento.

L'intercettamento delle posizioni in osservazione, attraverso le procedure informatiche a supporto, può avvenire manualmente (vale a dire sulla base dell'intercettamento "manuale" di informazioni circa, ad esempio, variazioni significative del perimetro societario cui appartiene la controparte, il mancato rispetto dei *covenants*, dichiarazioni di difficoltà volontarie della controparte, notizie di cronaca, ecc.), ovvero in automatico, ossia basato su un *set* di indicatori (di fonte esterna o interna, riferibili al rapporto tra la Banca e la controparte, o alla struttura patrimoniale e finanziaria di quest'ultima) funzionale alla rilevazione tempestiva dei segnali di anomalia e alla valutazione della rischiosità del rapporto.

L'intercettamento automatico deve essere basato su un *set* di indicatori funzionale alla rilevazione tempestiva dei segnali di anomalia e alla valutazione della rischiosità del rapporto (riferibili direttamente al rapporto del cliente con la Banca, ovvero alla struttura patrimoniale e finanziaria del cliente, sulla base di dati di fonte esterna o interna). Detti indicatori sono inoltre differenziati su due livelli (1 e 2) in ragione del grado di rischio (crescente) che rappresentano, arrivando (nel caso degli indicatori di livello 2) a rendere necessaria un'analisi del merito creditizio della controparte, anche attraverso un riesame istruttorio, al fine di verificare la capacità della stessa di onorare gli impegni fino alla scadenza contrattuale.

Il processo di gestione delle esposizioni "sotto osservazione" consente quindi l'analisi del profilo di rischio delle controparti e la definizione degli opportuni interventi gestionali dedicati nell'ambito dei processi di monitoraggio finalizzati a ricondurre il rapporto a regolarità o alla mitigazione del rischio legato al credito concesso.

Misurazione e Valutazione dei Rischi

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (single name) o verso uno specifico settore/area territoriale (geo-settoriale).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Gruppo utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment (GA), basato sull'indice di Herfindahl. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni lorde per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) verso "imprese" performing.

Inoltre, ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Gruppo adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", che pone in relazione le categorie geografiche e merceologiche rispetto ad un asset allocation benchmark a livello nazionale.

Il Gruppo esegue periodicamente prove di stress relative ai rischi creditizi e di concentrazione, al fine di valutare gli impatti delle dinamiche attese di rischio, in termini di perdite potenziali, sul profilo economico e patrimoniale del Gruppo e delle singole Entità, in condizioni di normale operatività o avverse.

Le metodologie di stress test sono basate sulle prassi regolamentari e trovano applicazione in vari processi gestionali e di Risk Governance, a partire dal processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), oltre che nell'esecuzione degli esercizi regolamentari.

L'impianto metodologico e di calcolo degli stress test sul credito è basato sull'utilizzo dei modelli e dei parametri di rischio utilizzati internamente ed incorpora le logiche di proiezione dei rischi creditizi (transizioni tra stage/stati di rischio) e di determinazione delle relative perdite sugli anni di scenario (expected credit loss a 12 mesi o lifetime), derivanti dalla misurazione dell'impairment IFRS9.

La proiezione delle stime sugli anni di scenario viene effettuata considerando le ipotesi di scenario macroeconomico configurate dagli scenari adottati (in condizioni di base o avverse), attraverso l'utilizzo di modelli (c.d. "satellite") sviluppati internamente, che stimano la relazione tra i fattori di rischio e l'andamento delle variabili macroeconomiche

Prevenzione ed attenuazione del rischio

Come in precedenza richiamato, il Gruppo adotta una struttura di governance ed un assetto operativo atti a presidiare adeguatamente il rischio di credito nelle diverse fasi del processo. In linea generale, tale assetto si articola in un sistema di presidi e controlli declinati sulla complessiva dimensione organizzativa, in coerenza con il corpus normativo interno definito e con il complessivo Risk Appetite Framework definiti dalla Capogruppo.

Le strutture operative coinvolte nei processi creditizi, sono responsabili dell'esecuzione dei controlli di primo livello, finalizzati a valutare la rischiosità creditizia nella fase di accettazione, monitorando nel tempo la solvibilità del debitore e l'insorgenza di eventuali anomalie.

La Funzione di Risk Management svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola legal entity, le attività di controllo di secondo livello finalizzate alla verifica di adeguatezza, efficacia e tenuta nel tempo di Policy e limiti, Processi e Deleghe con riferimento al processo di gestione dei rischi creditizi, proponendo, ove necessario, i necessari adeguamenti, in coordinamento con le strutture operative.

La Funzione di Internal Audit svolge un'attività di controllo di terzo livello, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza dei processi e delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e conformità delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Il *Risk Management* ha inoltre definito centralmente il framework del "Controllo Rischi di Credito 285" che ha l'obiettivo di disciplinare, con riferimento all'insieme dei dispositivi governo, gestione e controllo adottati dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea in materia di rischi creditizi, le attività di analisi, identificazione e controllo svolte dalla Funzione Risk Management ai sensi della Circolare di Vigilanza 285 (nel seguito "Controllo Rischi di Credito 285" o "Controlli 285").

Nel corso del 2022 sono state completate le attività di evoluzione del framework in parola, già avviate con i cicli di controlli del 2021, definendo un processo ancora più efficace nell'indirizzamento e nello svolgimento delle attività svolte dalla Funzione Risk Management. Con riferimento a tale percorso evolutivo rilevano i seguenti interventi applicati nei cicli di controllo del 2022:

- introduzione, preliminarmente all'avvio delle attività, di un indirizzo operativo nel quale sono qualificati gli elementi di funzionali a calibrare e mirare le attività di controllo del rischio integrando l'Impianto ordinario di analisi rispetto alle evoluzioni del contesto di riferimento interno o esterno al Gruppo;

- evoluzione del framework di controllo che si pone l'obiettivo di:
    - ottimizzare la metodologia di analisi massiva dei portafogli delle Banche, finalizzato a definire un livello di Anomalia Potenziale associato a ciascuna Legal Entity del Gruppo, attraverso un subset di indicatori applicato a tutte le fasi del processo del credito;
    - in un'ottica *Risk Driven*, concentrare i controlli single file rispetto alla corretta identificazione e classificazione delle posizioni anomale, oltre che all'adeguata valutazione del credito in caso di anomalia, quale effetto rilevante della gestione del rischio creditizio;
    - identificare le eventuali sezioni del portafoglio sulle quali attivare i controlli Single File, ad integrazione rispetto a quelli previsti nell'impianto ordinario anche in coerenza con l'indirizzo operativo delineato, (c.d. Sampling di Contingency);
    - effettuare una Profilatura del Rischio Creditizio delle BCC/SPD a conclusione del ciclo di analisi e controllo annuale recependo gli interventi sopra citati.

L'impianto di analisi attuato nel 2022, ha pertanto recepito gli interventi di evoluzione del Framework sopra rappresentati, già sperimentati a partire dall'avvio dell'emergenza pandemica, focalizzando le attività sulla efficace identificazione delle anomalie creditizie, dando ampio spazio d'indagine al perimetro c.d. di contingency, ulteriore rispetto al c.d. perimetro ordinario di indagine, ossia alle posizioni potenzialmente impattate dal conflitto Russia-Ucraina ed alle controparti classificate Forborne Perfoming.

Il rischio di credito trova altresì collocazione strategico-operativa all'interno del Risk Appetite Statement di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi e limiti di rischio (Appetite, Tolerance e Capacity), relativi sia alla dimensione consolidata che di singola Entità, il cui presidio viene assicurato attraverso le attività di monitoraggio svolte in materia.

Monitoraggio e Reporting

L'attività di monitoraggio e reporting è caratterizzata da attività che coinvolgono sia le funzioni di business che le funzioni di controllo secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato nel continuo attraverso analisi aggregate a livello di complessivo portafoglio e/o di sotto-portafogli significativi, ed attraverso analisi condotte sulle singole posizioni di rischio.

Nel complesso, le attività di analisi consentono di monitorare nel continuo la dinamica evolutiva dei rischi sottesi le attività operative e di business poste in essere sul comparto creditizio, in coerenza con l'impianto metodologico di valutazione adottato dal Gruppo su tale ambito di rischio.

L'Area CLO ha la responsabilità di assicurare il monitoraggio andamentale delle posizioni creditizie performing. Ha, inoltre, la responsabilità di garantire la corretta classificazione e valutazione dei crediti non performing.

La Funzione Risk Management garantisce il presidio del profilo andamentale del rischio di credito, relativo alla dimensione consolidata ed individuale delle singole entità, attraverso uno specifico framework di analisi e reporting, basato su un sistema di indicatori chiave di rischio e finalizzato al monitoraggio del portafoglio impieghi, sia in assunzione che in gestione. Gli esiti di tali attività e la relativa reportistica vengono sottoposti all'attenzione delle funzioni operative di business e sono oggetto di periodica informativa agli Organi aziendali.

Le attività di monitoraggio e reporting sulla dimensione creditizia sono inoltre codificate e formalizzate all'interno del RAF/RAS, oltre che nell'ambito delle risk policies in materia. In tale ambito, con periodicità stabilita, la Funzione Risk Management effettua le misurazioni volte alla quantificazione del cd. Risk Profile verificando il rispetto dei livelli obiettivo/limite calibrati e predisponendo la relativa reportistica periodica destinata sia agli Organi aziendali che alle funzioni operative di business.

Gestione e Mitigazione del Rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione dei crediti problematici, ovvero di quelle posizioni per le quali si giudica improbabile che l'obbligato adempia in toto alle sue obbligazioni creditizie verso il Gruppo;
- meccanismi di escalation chiari e tempestivi accompagnati da azioni da intraprendere nel caso si rilevino sconfinamenti degli obiettivi/propensioni al rischio e limiti definiti nel Risk Appetite Statement e nelle Risk Policy;
- meccanismi di escalation chiari e tempestivi accompagnati da azioni da intraprendere nel caso si rilevino sconfinamenti degli obiettivi/propensioni al rischio e limiti definiti nelle Risk Policy.

L'Area CLO ha la responsabilità di presidiare il governo delle garanzie che assistono le posizioni creditizie delle società del Gruppo, monitorando l'applicazione da parte delle Banche delle linee guida fornite dalla Capogruppo e l'adeguato utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito in coerenza con il generale quadro regolamentare di riferimento.

Rischi di mercato

La Politica di Gruppo in materia di Market Risk declina gli aspetti legati al modello di gestione finanziaria e al presidio dei rischi a questa associati sia in situazione di normale corso degli affari che in situazioni di stress e discernendo i principi del "modello di governo, gestione e controllo dei rischi di mercato" che tracciano le linee guida volte all'identificazione, la misurazione e il monitoraggio dei connessi rischi e la valutazione della relativa veridicità ed adeguatezza.

La declinazione operativa del Market Risk Framework è rappresentata dal complessivo sistema degli indicatori di mercato ricompresi all'interno dell'EWS Statement, del Risk Appetite Statement e da ulteriori indicatori di natura gestionale /operativi ricompresi nel c.d. Market Risk Statement.

Governance e modello organizzativo

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione dei rischi di mercato dell'intero Gruppo BCC Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e reporting) che contraddistinguono la gestione dei rischi di mercato.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione dei rischi di mercato.

Identificazione dei Rischi di Mercato

L'operatività sui mercati finanziari ed in particolare le posizioni detenute sul portafoglio di negoziazione espongono la Banca ai rischi di mercato e alle sue sottocategorie. L'identificazione dei rischi è condotta principalmente nell'ambito del processo di definizione ed aggiornamento dei modelli e delle misure di rischio afferenti i rischi di mercato, che si articola nelle seguenti attività:

- definizione ed aggiornamento delle metriche di rischio, ovvero l'evoluzione da parte della Funzione Risk Management dei metodi di misurazione e monitoraggio sulla base dell'evoluzione dei mercati, della normativa di riferimento e delle best practices;
- approvazione: processo di approvazione, condotto ex-ante l'avvio dell'operatività su un nuovo strumento finanziario e la relativa definizione delle modalità di misurazione del fair value e dei rischi.

Misurazione e valutazione

Il Risk Management è il principale referente dei processi di elaborazione e utilizzo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di mercato.

Gli aggiornamenti dei modelli e delle metriche sono individuati dal Risk Management nello svolgimento delle proprie attività, anche sulla base di analisi dei requisiti normativi, delle best practices di mercato, dei contributi delle funzioni di business coinvolte (in particolare la Finanza).

La fase di misurazione effettuata dal Risk Management si concretizza nella:

- verifica e validazione dei parametri di mercato e dei prezzi in input agli applicativi di Front Office e di Market Risk Management;
- verifica della qualità dei dati anagrafici degli strumenti finanziari;
- validazione della valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari detenuti nei portafogli del Gruppo;
- presidio e validazione della produzione di tutte le misure di rischio.

Il Gruppo, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato, utilizza il metodo standard implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

A livello gestionale per finalità di misurazione sono utilizzati modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- Metriche Probabilistiche:

- approccio Value at Risk (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;

- Metriche Deterministiche:
  - misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
  - analisi di Sensitivity e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
  - stress test e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (worst case);loss che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

Prevenzione ed attenuazione del Rischio

La Funzione di Risk Management procede ad una attività di backtesting dei modelli di misurazione gestionali nel continuo. L'efficacia del modello di calcolo viene monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and loss periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra Risk Management e Front Office;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- individuare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo impiegati.

La gestione efficace dei rischi di mercato, oltre alle analisi di backtesting sopra menzionate, è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi. Tale sistema, che contraddistingue il Risk Management Framework, è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio dei rischi di mercato prende in considerazione sia indicatori inclusi e disciplinati nel RAS che indicatori più strettamente operativi declinati all'interno delle Politiche di Governo dei Rischi.

I controlli posti in essere al fine di gestire i rischi di mercato sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio di mercato e presidio della corretta attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello (Internal Audit), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Come parte integrante del modello di controllo (di II° livello) la Funzione Risk Management presidia in modo continuativo specifiche aspetti/tematiche quali:

- Presidio della qualità dei dati - Securities e Market Data: le regole di individuazione dei parametri di mercato utilizzati per la misurazione del Fair Value degli strumenti finanziari e per il calcolo delle misure di rischio sono individuate dalla funzione di Business e certificate dal Risk Management; i dati di mercato sono altresì sottoposti a controlli periodici da parte della stessa Funzione. Nell'ambiente di misurazione dei rischi, il Risk Management provvede, inoltre, alla gestione delle anagrafiche degli strumenti finanziari al fine di integrare ulteriori informazioni necessarie ai motori di rischio;
- Monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: una volta certificato e messo in produzione un modello di pricing per la valutazione degli strumenti finanziari complessi, sono svolte attività periodiche per monitorare l'aderenza al mercato dello stesso e per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti ed avviare le necessarie verifiche ed interventi;
- P&L Attribution: il processo di calcolo del Profit and Loss gestionale, nell'aggregazione delle sue componenti realised ed unrealised è svolto dal Risk Management, con frequenza giornaliera attraverso l'utilizzo dei sistemi di valutazione e position keeping;
- Independent Price Verification: attività svolta dal Risk Management con frequenza semestrale attraverso una verifica indipendente dei prezzi.

Monitoraggio e Reporting

L'attività di controllo svolta dalla Funzione Risk Management è volta a monitorare giornalmente l'esposizione della banca ai rischi di mercato, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti e a seguire / verificare l'esecuzione dei meccanismi di escalation da parte dei

trading desk coinvolti, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di rischio definiti e rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti.

Tali attività hanno quindi una funzione di controllo "ex post" relativamente al continuo monitoraggio di tutti gli indicatori che presentano sconfinamenti rispetto ai livelli di rischio assegnati, ma anche "ex ante" nel segnalare l'avvicinamento del Risk Profile ai livelli soglia/limite e/o di propensione al rischio. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/Risk Limits;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sforamento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinate all'interno di un set di normative interne che definiscono ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo.

A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

All'interno di tale ambito, la Funzione Risk Management è responsabile di predisporre la reportistica periodica, con riferimento ai differenti fattori di rischio, fornendo adeguata disclosure alla linea operativa, Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

Impatti derivanti dalla pandemia covid-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

Rischio di Controparte

La Politica di Gruppo in materia di Rischio Controparte declina gli aspetti legati al modello di gestione e ai presidi dei rischi a questa associati sia in situazione di normale corso degli affari che in situazioni di stress.

All'interno del Gruppo, la gestione del rischio di controparte è in capo principalmente alla Finanza della Capogruppo.

Identificazione del Rischio di Controparte

L'operatività del Gruppo è caratterizzata da esposizioni in strumenti finanziari quali derivati finanziari, operazioni di pronti contro termine e operazioni con regolamento a lungo termine (c.d. LST – Long Settlement Transaction) le quali generano l'esposizione al rischio di controparte e di conseguenza la necessità di determinare i requisiti patrimoniali a copertura dello stesso.

Misurazione e valutazione

Nell'ambito del counterparty credit risk model, l'esposizione al momento del default (EAD – Exposure at Default) è calcolata, in ottemperanza alle nuove disposizioni previste dalla regolamentazione europea di riferimento (CRRII), secondo il nuovo metodo standardizzato (cd. SA-CCR) ponderando per un coefficiente *alpha* (pari ad 1.4) la somma delle seguenti componenti:

- Replacement Cost (RC), che dipende dall'esposizione corrente verso la controparte e dalle caratteristiche dell'eventuale CSA (threshold, minimum transfer amount e independent amount) ivi compreso il collateral versato/ricevuto;
- Potential Future Exposure (PFE), determinata secondo un approccio *risk-sensitive* come prodotto tra uno specifico moltiplicatore (che tiene conto anche dell'effetto di over-collateralizzazione e/o del mark-to-market negativo) e la somma degli Add-on calcolati a livello di *hedging-set* (insieme di transazioni con la medesima controparte per le quali è ammessa una compensazione parziale e/o totale del rischio) tenendo anche parzialmente conto di effetti di diversificazione del portafoglio.

In conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale sono inoltre calcolati i requisiti patrimoniali aggiuntivi a fronte:

- del rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA – Credit Valuation Adjustment), attraverso l'utilizzo del metodo standardizzato previsto dall'art. 384 CRR;
- delle esposizioni verso controparti centrali qualificate (QCCP), tramite l'applicazione delle disposizioni previste dalla Parte 3, Titolo II, Capo 6, Sezione 9 del CRR.

Prevenzione ed attenuazione del Rischio

La politica di governo del rischio di controparte del Gruppo è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione delle controparti stesse e mediante la definizione di accordi bilaterali.

Al fine di assicurare un efficace ed efficiente presidio del Rischio di Controparte, il Gruppo si è dotato di strumenti e sistemi di mitigazione e controllo rappresentati da:

- accordi di "close out netting" con le controparti: tali accordi prevedono la possibilità di chiudere immediatamente i rapporti pendenti tra le parti mediante la compensazione delle reciproche posizioni ed il pagamento del saldo netto in caso di insolvenza o fallimento della controparte;
- accordi di "marginazione" con le controparti: ovvero accordi bilaterali di "netting" che consentono, in caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati, nonché per le operazioni di tipo SFT, prevedendo lo scambio di garanzie reali finanziarie (cash e/o titoli di elevata liquidità);
- accordi di collateralizzazione con le controparti di mercato: per l'operatività in strumenti finanziari non quotati (OTC), il Gruppo ha proseguito l'attività volta al perfezionamento di Credit Support Annex (CSA) con le principali controparti finanziarie.

Monitoraggio e Reporting

Il processo di monitoraggio e controllo andamentale viene svolto quotidianamente ed è basato sulla verifica del limite massimo di esposizione per singola controparte riferibile a ciascuna operatività.

Gestione e mitigazione del rischio

Con riferimento all'operatività in derivati OTC ai fini di mitigazione del rischio di controparte, si utilizza sia il clearing centralizzato presso LCH sia accordi (bilaterali) di netting (tipo ISDA e/o Accordi Quadro) per gli strumenti finanziari e tipologia di controparti di mercato attualmente non presenti presso LCH. Sono inoltre posti in essere accordi di marginazione che prevedono lo scambio di collateral in contanti su base giornaliera (c.d. CSA). Per quanto riguarda l'operatività in Repo, vengono stipulati contratti di GMRA (Global Master Repurchase Agreement).

Impatti derivanti dalla pandemia covid-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

Rischio di liquidità

La Politica di Gruppo in materia di Liquidity Risk declina il complessivo framework di governo e controllo del rischio di liquidità (Liquidity Risk Framework) declinando gli aspetti e gli elementi che ne caratterizzano l'infrastruttura generale.

La declinazione operativa del Liquidity Risk Framework è rappresentata dal complessivo sistema degli indicatori del profilo di liquidità ricompresi all'interno dell'EWS Statement, del Risk Appetite Statement e da ulteriori indicatori di natura gestionale /operativi ricompresi nel c.d. Liquidity Risk Statement. Forma parte integrante del suddetto Framework, il Contingency Funding Plan, al cui interno sono descritte le linee guida e il processo da seguire per fronteggiare situazioni di tensione o crisi di liquidità, descrivendo ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali e le misure da porre in essere.

Governance e modello organizzativo

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di liquidità dell'intero Gruppo BCC Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Nell'esercizio di tale ruolo la Capogruppo definisce il modello e i meccanismi di governo che regolano nel complesso le diverse fasi che contraddistinguono la gestione della liquidità ed il controllo dei connessi rischi, nonché le interazioni fra le strutture di business e quelle di controllo, al fine di garantire l'adeguatezza del profilo di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, in un orizzonte temporale infragiornaliero, di breve e medio-lungo termine.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di liquidità.

Processi di gestione del rischio

L'identificazione, la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità avvengono mediante l'utilizzo della maturity ladder operativa e strutturale (al fine di individuare possibili liquidity gap negativi in relazione alla struttura per le scadenze definite) e del complessivo sistema degli indicatori di liquidità (RAS, Risk Limits, Contingency e Indicatori di Monitoraggio), finalizzati a individuare prontamente possibili tensioni.

Il processo di revisione delle metodologie, delle diverse assunzioni alla base delle misurazioni, nonché delle soglie/limiti stabiliti per gli indicatori di liquidità, effettuati almeno su base annuale, sono funzionali all'allineamento del complessivo Liquidity Risk Framework e del sistema degli indicatori all'evoluzione specifica della Banca ed alle condizioni del mercato.

Identificazione del Rischio di Liquidità

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa - suddivisa su due livelli tra loro complementari:
  - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR);
  - liquidità di breve termine: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisti, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale - individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il profilo di liquidità della Banca, e dunque la sua esposizione al liquidity risk, è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;

- combinazioni delle precedenti.

Misurazione e valutazione

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di "business as usual", mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il Liquidity Risk Framework;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello consolidato e individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e "metriche addizionali" sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel budget/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, si definiscono due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La maturity ladder operativa è impiegata per il monitoraggio della posizione di liquidità di breve termine ed è determinata sia in uno scenario business as usual che di stress mediante l'applicazione di run-off prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette "time-specific".

La posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità (ovvero della Counterbalancing capacity - c.d. CBC) e la copertura tramite le stesse dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico nell'orizzonte temporale di riferimento.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della maturity ladder);
- la gestione attiva del collateral (cash-collateral management, i.e. titoli rifinanziabili e bank loans);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La maturity ladder strutturale è impiegata per il monitoraggio della complessiva posizione di liquidità, in un orizzonte sia di breve che di medio/lungo termine, ed è determinata mediante l'applicazione di run-off prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito. La proiezione degli afflussi e deflussi di cassa sulle diverse fasce temporali di cui la ladder si compone viene effettuata, in relazione alle finalità di analisi, secondo due distinti approcci.

Il primo approccio prevede la collocazione dei cash flow sulla base delle scadenze contrattuali delle poste in perimetro.

Il secondo approccio si basa sull'adozione di assunzioni comportamentali con particolare riferimento alla modellizzazione delle poste a vista ed ai margini sulle linee di credito concesse declinate sia in uno scenario business as usual che in uno scenario di stress.

Tale strumento risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di funding nonché per avere consapevolezza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di funding evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la maturity ladder strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di funding previste nel piano.

Prevenzione ed attenuazione del Rischio

La gestione del rischio di liquidità è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno del *Liquidity Risk Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa della Banca.

Il sistema dei limiti (RAS, *Risk Limits e Contingency*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio di liquidità adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di liquidità sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di liquidità ed all'attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello (Internal Audit), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Liquidity Stress Test

La posizione di liquidità viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di stress. In tale contesto, è stato definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d. Liquidity Risk Framework.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di stress sono pertanto:

- verificare la capacità della Banca di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verifichino e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e Risk Limits per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di business definite;
- identificare, in fase di predisposizione del piano di recovery, gli scenari che comprometterebbero la sopravvivenza della Banca se non fossero messe in atto opportune azioni di recovery;
- testare l'efficacia delle azioni di mitigazione facenti parte del Contingency Funding & Recovery Plan e le azioni di risanamento previste negli scenari "near-default" da porre in essere in situazioni di scenario avverso al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità;
- verificare la fattibilità del piano di funding ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di stress.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di stress riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratico con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, sono previste diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- Sensitivity Analysis: analisi della posizione di liquidità rispetto all'impatto marginale derivante da uno o più fattori di rischio considerati in modo disgiunto o congiunto.
- Scenario Analysis: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale deterioramento del proprio profilo di liquidità in funzione di una combinazione di fattori di rischio associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di stress.
- Reverse stress testing: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di stress il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di reverse stress test consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi,

l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di stress test che ne caratterizzano l'intero framework prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di stress causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per la Banca;
- scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per la Banca. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono la Banca;
- scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di stress sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta/impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del gap di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità della Banca di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, sono stati previsti degli eventi (shock) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il framework complessivo di stress test definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Gli scenari di stress non tengono conto dell'effetto dei cambi sulle diverse valute, in quanto si assume che il rischio di cambio sia irrilevante e/o sostanzialmente pareggiato.

A titolo esemplificativo, eventi di carattere sistemico considerati nella costruzione degli scenari sono:

- uno shock sui mercati finanziari che comporti una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse;
- uno shock sistemico che comporti una riduzione drastica dell'accesso al mercato monetario;
- stretta sulla liquidità sul mercato interbancario;
- fase discendente del ciclo economico;
- fallimento controparti significative a livello di sistema.

A carattere idiosincratico invece, eventi considerati nella costruzione degli scenari sono:

- deflusso di liquidità causato da un ritiro significativo di depositi dalle controparti;
- il verificarsi di eventi di natura reputazionale con conseguente difficoltà di rinnovo delle fonti di finanziamento;
- movimenti avversi nei prezzi degli asset a cui l'intermediario è maggiormente esposto;
- significative perdite sui crediti.

Per la determinazione e costruzione di scenari di stress di tipo combinato il framework prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica ed idiosincratica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti. Ai fini prudenziali il framework non prevede effetti compensativi derivanti dalla combinazione degli eventi considerati.

Monitoraggio e Reporting

L'attività di controllo svolta dalla Funzione Risk Management è volta a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di *escalation*, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sforamento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

La Politica di Gruppo in materia di IRRBB declina il complessivo framework di governo e controllo del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (IRRBB Framework) declinando gli aspetti e gli elementi che ne caratterizzano l'infrastruttura generale.

Governance e modello organizzativo

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e reporting) che contraddistinguono la gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book.

Identificazione dei rischi IRRBB

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (repricing risk) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (yield curve risk), rischio di base (basis risk), rischio di opzione (option risk), rischio di spread creditizio sul banking book (CSRBB – Credit Spread Risk on Banking Book).

Misurazione e Valutazione dei rischi

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul banking book è basata sulle prospettive di valutazione degli utili correnti e del valore economico ed è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'IRRBB Framework e delle diverse "metriche addizionali" definite;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul

portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio viene misurata seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- Prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (EVE – Economic Value of Equity), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "gone concern", in cui si ipotizza il run-off delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- Prospettiva reddituale: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (NII – Net Interest Income) e sulle variazioni di fair value impattanti a C/E o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "going concern", in ottica di "constant balance sheet", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "dynamic balance sheet", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario *(ΔEVE – EVE sensitivity*) si basa su un approccio di *Full Evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "*bucket sensitivity*");

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste per la determinazione della *sensitivity* del margine di interesse del portafoglio bancario *(ΔNII – NII sensitivity*) sono basate sui seguenti approcci:

- Full Evaluation: il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell'ambito delle prove di stress, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi (CSRBB);
- Earning at Risk: metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del fair value degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale.

A supporto delle analisi dei risultati ottenuti secondo le prospettive di cui sopra, vengono rappresentati anche i capitali in riprezzamento aggregati per fasce temporali. In particolare, le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di repricing contrattuale o a ipotesi comportamentali.

Scenari di valutazione

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- Gap Risk: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. Standard Outlier Test, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- Basis Risk: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei basis spread rispetto al tasso pivot (Euribor 3 mesi) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;
- Option Risk: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
  - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;

- verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.

- CSRBB: vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei credit spread.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di shock parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche addizionali oggetto di reporting nell'ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di shock delle curve dei tassi ulteriori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di stress sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

Prevenzione ed attenuazione del Rischio

La gestione del rischio tasso è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno dell'IRRBB *Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il sistema dei limiti (EWS, RAS e *Risk Limits*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di tasso di interesse sul *banking book* sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio tasso e attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello (Internal Audit), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e Reporting

L'attività di controllo svolta dalla Funzione Risk Management è volta a monitorare l'esposizione al rischio tasso, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di rischio previsti dal framework di Risk Governance. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sforamento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e delle Risk Policies, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

Rischio Operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In considerazione dell'operatività caratteristica del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, lo stesso risulta esposto trasversalmente ai rischi operativi. All'interno di tale quadro normativo-regolamentare la deregolamentazione e la globalizzazione dei servizi finanziari, unitamente al progressivo affinamento della tecnologia finanziaria a supporto delle transazioni, stanno rendendo sempre più complessa l'attività del Gruppo e quindi l'annesso profilo di rischiosità operativa implicitamente assunto.

Il crescente impiego di tecnologie altamente automatizzate messe in atto dal Gruppo, in assenza di adeguati controlli, può trasformare il rischio di errori manuali e di trattamento dei dati in rischio di disfunzioni nei sistemi, dato, come detto, il sempre maggiore ricorso ad infrastrutture ed applicativi IT integrati. L'espansione dell'utilizzo di moneta elettronica e dell'e-commerce comporta rischi potenziali la cui piena padronanza e mitigazione rappresenta un fattore strategico nello sviluppo del business. Inoltre, la presenza di banche e Società Finanziarie all'interno del Gruppo, operanti come prestatrici di servizi su vasta scala (sistema del credito cooperativo) e al pubblico, rende necessario il costante mantenimento di controlli interni e sistemi di backup, con il rischio di incorrere in violazioni di norme, sanzioni amministrate etc.

Il complesso delle tipologie di rischio operativo a cui il Gruppo risulta strutturalmente esposto ricomprende il rischio informatico e rischio legale; ciò in relazione all'attività bancaria svolta verso il pubblico e verso controparti finanziarie ed istituzionali, nonché alle numerose normative nazionali ed internazionali ad esso applicabili.

Governance e modello organizzativo

Il modello organizzativo per la funzione di Risk Management, adottato sin dall'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, è stato oggetto di sviluppo e di progressiva evoluzione sin dal 2018. Nel corso del 2020, il modello organizzativo è stato affinato con l'obiettivo – tra l'altro – di ottimizzare la diffusione delle disposizioni in materia di risk management presso le Banche Affiliate, nonché di presidiare lo svolgimento delle attività proprie della Funzione presso di esse.

Con specifico riferimento alla gestione del Rischio Operativo e Informatico presso la Capogruppo, è istituita l'UO Operational & IT Risk Management a cui è attribuita la responsabilità accentrata di indirizzo e coordinamento dei rischi operativi del complessivo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Tale struttura opera come polo specialistico trasversale in materia di rischi operativi e informatici a supporto delle funzioni di Risk Management delle Società del Perimetro Diretto e delle Banche Affiliate.

Con riferimento all'attuale assetto di complessiva Governance di Gruppo sul sistema dei controlli interni, il Comitato Rischi endo-consiliare, istituito presso la Capogruppo, svolge il ruolo di supporto al Consiglio di Amministrazione della stessa in materia di rischi e sistema di controlli interni, ivi inclusi gli aspetti pertinenti i framework di gestione del Rischio Operativo e del Rischio Informatico. In particolare, il Comitato Rischi endo-consiliare:

- supporta le attività di verifica della corretta attuazione delle strategie del Gruppo, il rispetto delle Politiche di Governo e Gestione del Rischio Operativo e del Rischio Informatico, richiedendo approfondimenti tecnici opportuni, acquisendo la documentazione necessaria per la valutazione delle azioni di gestione e mitigazione dei profili di rischio;

- esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni annuali della Funzione di Gestione del Rischio Operativo e Informatico indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime la propria valutazione, preventiva all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, delle Politiche di Gruppo in tema di rischi operativi e informatici.

Identificazione, misurazione e valutazione dei rischi operativi

Il framework di Operational & IT Risk Management, in coerenza con il processo di gestione dei rischi, è composto dai processi di Loss Data Collection (LDC), Operational Risk Self Assessment (OR-SA) e IT Risk Self Assessment (IR-SA) e strutturato secondo le seguenti fasi:

- identificazione dei rischi (conoscenza): insieme di attività finalizzate all'identificazione dei Rischi Operativi e Informatici attraverso la valutazione dei fattori che ne determinano la dinamica, tenendo in considerazione la duplice prospettiva degli eventi già accaduti (i.e. dati di perdita operativa e/o incidenti informatici) e di rischio potenziale (valutato attraverso la raccolta della c.d. "business expert opinion");
- valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza): insieme di attività finalizzate alla valutazione/misurazione dei Rischi Operativi e Informatici del Gruppo;
- prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia): insieme di attività finalizzate ad individuare ex-ante le possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli nella dinamica dei rischi gestiti. Definizione delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi a Rischi Operativi e IT, e messa in atto di interventi volti ad assicurare l'evoluzione nei possibili scenari di rischio sottesi all'operatività entro livelli tollerati di risk appetite definiti per gli specifici comparti operativi o di business;
- monitoraggio e reporting (seguimento e controllo): insieme di attività finalizzate al monitoraggio del profilo di rischio del Gruppo nonché alla predisposizione di specifica rendicontazione (o reporting) diffusa e funzionalmente propedeutica, in termini di tempestività, correttezza e adeguatezza, al processo decisionale alla base delle attività di "Prevenzione e Attenuazione dei rischi" e "Gestione e Mitigazione dei rischi";
- gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività): complesso di attività e azioni poste in essere a supporto della gestione dei rischi assunti, messa in opera delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai Rischi Operativi e IT, e costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite.

Il framework di valutazione dei rischi operativi come sopra rappresentato include anche il rischio legale ed è integrato con quello di valutazione del Rischio informatico (Framework di IT Risk Management), coerentemente con le disposizioni normative in materia.

Il processo di *Loss Data Collection (LDC)* è finalizzato all'identificazione, raccolta, censimento e classificazione degli eventi operativi e dei loro relativi effetti economici (perdite, recuperi, accantonamenti, etc.). Tale processo è volto ad assicurare, mediante la diffusione e l'utilizzo di criteri omogenei di raccolta dei dati a livello di Gruppo, la costituzione ed il continuo aggiornamento di una base dati storica che consenta di monitorare l'evoluzione del rischio operativo nel tempo. La qualità del processo di raccolta e analisi dei dati di perdita operativa risulta il fattore abilitante per la corretta ed efficace gestione dei rischi operativi, consentendo inoltre un adeguato reporting verso gli Organi aziendali competenti e le Autorità di Vigilanza.

Il processo di *Operational Risk Self Assessment (OR-SA)* è finalizzato all'identificazione e valutazione "prospettica" del rischio operativo. La Metodologia adottata all'interno dell'OR-SA è "risk factor driven". Con tale approccio si intende orientare l'analisi dei rischi principalmente all'identificazione delle vulnerabilità dei Fattori di Rischio (persone, processi, sistemi IT e fattori esogeni), al fine di garantire l'immediata fruibilità dei risultati, sia in chiave gestionale che per l'individuazione degli interventi di mitigazione.

Il processo di *IT Risk Self Assessment (IR-SA)* è finalizzato all'identificazione e valutazione del Rischio Informatico. La metodologia adottata all'interno dell'IR-SA è anch'essa "risk factor driven". L'analisi dei rischi è principalmente basata sull'identificazione delle vulnerabilità inerenti ai Fattori di Rischio Informatico analizzati, sulla valutazione dell'esposizione al Rischio Informatico dei processi / strutture in ambito di analisi e sull'individuazione delle aree di maggior criticità al fine di indirizzare gli interventi di mitigazione sui Fattori di Rischio.

Nell'ambito del framework e della normativa interna sono infine declinate le attività di gestione e mitigazione del rischio operativo che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione delle criticità emerse dal framework di valutazione dei rischi di competenza;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti delle soglie di monitoraggio obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

Sin dall'inizio dell'emergenza, il sistema bancario nel suo complesso è stato interessato da una crescente evoluzione delle modalità operative che, nel corso dell'ultimo anno, hanno visto un consolidamento dell'utilizzo dei canali digitali, nonché dello smart-working. Questo ha comportato che il profilo di rischio operativo e, in particolar modo, informatico debba essere sempre più fortemente presiadiato per scongiurare, ove possibile, eventuali eventi e/o incidenti (come ad esempio interruzioni, guasti, danni, attacchi informatici, introduzione di malware e virus, etc.) che possono influenzare le infrastrutture ICT e le relative applicazioni software, causando potenziali danni dovuti alla perdita di integrità e disponibilità di dati e informazioni.

Per far fronte a questo scenario di mutata operatività, sono state intraprese a livello di Gruppo diverse iniziative di adeguamento, ciò al fine di presidiare i rischi sottesi e garantire la continuità aziendale nel pieno rispetto di adeguati livelli di sicurezza per la clientela e per i dipendenti. È stato, inoltre, rafforzato il monitoraggio del profilo di rischio operativo prevedendo, nell'ambito del processo di Loss Data Collection, la raccolta delle perdite operative e/o dei costi straordinari sostenuti per garantire la continuità operativa a seguito dell'emergenza Covid-19; si aggiunge un ulteriore monitoraggio svolto con riferimento agli incidenti IT & Cyber, maggiormente orientato ad individuare eventuali legami di causalità degli accadimenti con la crisi pandemica. Tali attività di rilevazione e monitoraggio sono continuate per tutto il 2021 e sono oggetto di informativa interna periodica verso gli Organi Aziendali, nonché rispondono alle richieste di disclosure esterna da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Rischio Informatico

Nel corso del 2021 sono proseguite le attività di consolidamento del Framework di IT Risk Management definito a livello di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ovvero il complessivo impianto di riferimento formalizzato all'interno di una dedicata Politica di Gruppo recepita da tutte le Società appartenenti al Gruppo.

Governance e modello organizzativo

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea per la gestione ed il presidio del rischio operativo e IT è articolato come descritto di seguito:

- presso la Capogruppo, è istituito il presidio Operational & IT Risk Management a riporto dell'Area CRO che opera in materia di rischi informatici, a livello di Gruppo, come "polo specialistico trasversale" con ruolo di indirizzo, coordinamento e di supporto tecnico delle diverse Funzioni di Risk Management presenti nelle Società del Gruppo Bancario;
- presso le banche Affiliate e le Società Controllate bancarie/finanziarie, la componente territoriale della Funzione di Risk Management, a riporto gerarchico dei rispettivi Consigli di Amministrazione, ha la responsabilità, tra l'altro, di monitorare e gestire l'andamento dell'esposizione ai rischi informatici.

Identificazione dei Rischi Informatici

L'individuazione dei Rischi Informatici si sostanzia nell'identificazione, raccolta e classificazione delle informazioni attinenti la gestione di tale rischio, attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti informative utili alla costituzione di una base informativa completa circa il profilo di Rischio Informatico delle singole Società e a livello di Gruppo (c.d. Dimensioni di analisi). L'identificazione e valutazione dei Rischi Informatici è strutturata in moduli finalizzati alla raccolta dello storico dei profili di rischio, delle informazioni sul Rischio Informatico in ottica evolutiva e dei Rischi Informatici potenziali connessi ad iniziative di cambiamento.

Nello specifico, l'identificazione del profilo di Rischio Informatico è frutto dell'esecuzione dei seguenti moduli:

- IT Risk Self Assessment (IR-SA);
- Analisi degli incidenti IT e dei Key Risk Indicator;
- Identificazione del Rischio Informatico nelle attività di change management IT (c.d. "change rilevanti").

L'IT Risk Self Assessment è finalizzato all'identificazione e valutazione "prospettica" del Rischio Informatico e rappresenta l'elemento di base delle attività di valutazione del Rischio Informatico definite nel framework. Obiettivo dell'IR-SA è la valutazione qualitativa dell'esposizione al Rischio Informatico della singola Società del Gruppo da parte dei c.d. business expert. La Metodologia adottata all'interno dell'IR-SA è "risk factor driven". Con tale approccio si intende orientare l'analisi dei rischi principalmente all'identificazione delle vulnerabilità dei Fattori di Rischio Informatico, al fine di garantire l'immediata fruibilità dei risultati, sia in chiave gestionale che per l'individuazione degli interventi di mitigazione. In particolare, l'IR-SA prevede la raccolta di una valutazione di tipo qualitativo della rischiosità del contesto operativo rispetto ai Fattori di Rischio (i.e. Valutazione del Contesto Operativo (VCO)) ed un'attività di risk assessment finalizzata alla raccolta degli esiti sulla valutazione del sistema di controllo Information Technology e sulla valutazione prospettica dell'esposizione al Rischio Informatico in termini di frequenza e impatto, in relazione allee minacce associate ai Fattori di Rischio Informatico maggiormente rilevanti. Nello specifico, le analisi qualitative effettuate nella Valutazione del Contesto Operativo vengono integrate con le valutazioni qualitative del profilo di rischio delle singole strutture

effettuate nella fase di risk assessment e discusse con i Gestori dei Fattori di Rischio Informatico al fine di identificare le azioni di mitigazione sui Fattori di Rischio da implementare

L'analisi degli incidenti IT e dei Key Risk Indicator (KRI) rappresenta un input alla corretta identificazione e qualificazione dei Rischi Informatici. Nello specifico, in caso di incidente informatico, le informazioni pertinenti contribuiscono alla qualificazione del profilo di Rischio Informatico in quanto evidenziano casistiche di non adeguata riduzione dell'esposizione dei Fattori di Rischio alle minacce. Analogamente, le informazioni ritraibili dal KRI forniscono una base informativa che sintetizza fenomeni utili alla qualificazione del profilo di Rischio Informatico.

I Gestori dei Fattori di Rischio Informatico, coinvolgendo opportunamente anche le Funzioni di Business e Specialistiche, nell'ambito dell'attuazione di iniziative di cambiamento significative (es. iniziative progettuali, nuovi prodotti) di cui sono owner, sono chiamati a valutare l'eventuale impatto dell'iniziativa in termini di Rischio Informatico. In dettaglio, tale attività (c.d. analisi dei change IT rilevanti) rappresenta una fonte informativa significativa funzionale alla corretta identificazione di nuovi o diversi Rischi Informatici in funzione, ad esempio, della introduzione di nuove tecnologie informatiche o della esposizione a nuove o diverse minacce.

Misurazione e valutazione

Il Gruppo determina il proprio profilo di Rischio Informatico, sulla base dell'approccio e delle metriche definiti nel Processo di IT Risk Self Assessment e nella collegata metodologia, nell'ambito di quanto definito nel Risk Appetite Framework e nel Risk Appetite Statement di Gruppo (RAF / RAS). In particolare, dell'esecuzione dell'IT Risk Self Assessment e dall'analisi degli incidenti IT si ottiene una prima valutazione sia del livello di verosimiglianza di accadimento sia dell'impatto arrecabile dal verificarsi di uno scenario di rischio.

La valutazione del profilo di Rischio Informatico, condotta preliminarmente da parte dei Gestori dei Fattori di Rischio Informatico con il coinvolgimento delle Funzioni di Business e Specialistiche, è il risultato di un'attività di "auto diagnosi" circa i possibili impatti e probabilità di accadimento, oltre che del livello di maturità dei relativi ambiti di controllo. La funzione di Risk Management conduce, su tale "auto diagnosi" una successiva attività di challenge e di valutazione di coerenza, risultato di una serie di approfondimenti quali:

- verifica della completezza e della correttezza delle evidenze raccolte;
- valutazione della corretta classificazione degli elementi di analisi, attraverso la verifica dei parametri utilizzati;
- eventuali approfondimenti del livello di maturità dei presidi di sicurezza/ambiti di controllo valutati.

Qualora dalle attività condotte dalla funzione di Risk Management emergano delle incoerenze nei risultati valutativi, i Gestori dei Fattori di Rischio Informatico e le Funzioni di Business e Specialistiche procedono a rieseguire tali valutazioni o a fornire approfondimenti sui razionali utilizzati.

Prevenzione ed attenuazione del Rischio

Come previsto dal Processo di Gestione dei Rischi, la fase di prevenzione e di attenuazione dei Rischi Informatici del Gruppo consiste nell'individuazione ex-ante, sia nella fase d'impianto che nell'ambito della corrente esecuzione delle attività operative e di business, delle possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli della dinamica dei rischi.

La prevenzione e l'attenuazione del rischio presuppone che, a fronte di un'analisi di costi/benefici nell'ambito di una valutazione di un trade off rischio / risultato, siano poste in essere azioni (o tecniche) in grado di:

- prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli interni ed esterni all'organizzazione;
- attenuare l'effetto in caso di manifestazione dell'evento o del verificarsi di una dinamica sfavorevole.
- All'interno del framework di IT Risk Management le attività di prevenzione ed attenuazione del rischio si sostanziano in:
- definizione delle strategie di mitigazione del Rischio Informatico;
- definizione di un set di Key Risk Indicator da monitorare.

Monitoraggio e Reporting

Il monitoraggio e reporting si sostanzia nelle attività periodiche di analisi ed organizzazione dei risultati ottenuti in seguito all'identificazione e misurazione dei Rischi Informatici con la finalità di:

- analizzare e controllare nel tempo l'evoluzione dell'esposizione al Rischio Informatico;
- riportare agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale, alla Funzioni di Business e Specialistiche, ai Gestori dei Fattori di Rischio Informatico e alle Funzioni Aziendali di Controllo le risultanze rivenienti dall'applicazione del framework di IT Risk Management.

Gestione e mitigazione del rischio

Le strategie di mitigazione del Rischio Informatico sono definite principalmente da parte dei Gestori dei Fattori di Rischio Informatico – di concerto con le funzioni di Business e Specialistiche interessate e supportate dalla Funzione di Risk Management – sulla base delle risultanze dei moduli previsti nel framework di IT Risk Management e opportunamente rapportate alla dichiarazione di propensione al Rischio Informatico di Gruppo che trova espressione nell'ambito del Risk Appetite Framework/Risk Appetite Statement (RAF/RAS). Le strategie proposte sono opportunamente condivise con le Direzioni Generali competenti.

Tali strategie si sostanziano essenzialmente nelle seguenti scelte:

- specifici interventi sui Fattori di Rischio Informatico significativi, finalizzati alla mitigazione dei rischi;
- trasferimento dei rischi attraverso la stipula di contratti di assicurazione;
- accettazione consapevole dei Rischi Informatici indissolubilmente legati alle attività di business o alla erogazione dei servizi informatici.

La definizione delle strategie di mitigazione e trasferimento del Rischio Informatico consentono di:

- mantenere allineati i rischi assunti in base ai limiti definiti, verificando l'impatto in termini di rischio delle iniziative di evoluzione del business del Gruppo;
- individuare un ordine di priorità fra le diverse criticità emerse dall'analisi e fra le diverse possibili proposte di intervento e facilitare il processo decisionale che, sulla base di una logica costi/benefici, identifichi le forme di intervento ottimali a livello di Gruppo per una gestione del profilo di rischio coerente alla propensione al rischio.

Inoltre, tra le strategie di prevenzione ed attenuazione dei Rischi Informatici assumono particolare rilievo, in quanto permettono di ridurre ex-ante gli impatti di Rischio Informatico:

- la definizione di azioni di rimedio / punti di controllo a valle delle valutazioni preventive del livello dei Rischi Informatici connessi con iniziative di cambiamento;
- il trasferimento del Rischio Informatico attraverso la stipula di contratti di assicurazione.

L'attuazione degli interventi di mitigazione è affidata alle funzioni che gestiscono i Fattori di Rischio, le quali predispongono gli action plan su cui sono tenute a monitorare e fornire reporting periodico in merito allo stato di avanzamento degli interventi di mitigazione.

Inoltre, nell'ambito dell'allineamento continuo tra le Funzioni Aziendali di Controllo, la Funzione di IT Risk Management rendiconta le altre Funzioni Aziendali di Controllo circa le azioni di mitigazione identificate al fine di individuare potenziali sovrapposizioni e/o sinergie in ottica di efficienza ed efficacia.

Rischio di non conformità

Per rischio di non conformità si intende il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Governance e modello organizzativo

Per il governo e la gestione del rischio di non conformità, il Gruppo ha adottato un modello organizzativo accentrato, il quale prevede che la responsabilità e le attività di secondo livello delle Funzioni Aziendali di Controllo delle Banche Affiliate e delle Società del Perimetro Diretto siano accentrate presso la Capogruppo, al fine di assicurare un adeguato presidio del rischio e garantire l'indirizzo, coordinamento, monitoraggio e controllo nella gestione del rischio. In tale ambito, la Funzione di Conformità della Capogruppo opera attraverso le strutture ubicate presso la sede centrale della Capogruppo e per il tramite di Presidi Compliance Periferici deputati all'erogazione dei servizi di compliance alle Banche Affiliate dell'area geografica di riferimento. L'erogazione di tali servizi viene effettuata in conformità ai livelli di servizio definiti negli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione tra Capogruppo e Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto.

Coerentemente con le Disposizioni regolamentari e in linea con quanto stabilito dal Contratto di Coesione e dagli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione, il Modello accentrato è attuato organizzativamente attraverso:

- **Esternalizzazione in Capogruppo delle Funzioni di Conformità delle Banche Affiliate**, indipendentemente dalla loro dimensione e/o assetti organizzativi attuali nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza e della normativa interna in materia di esternalizzazione. In particolare, l'erogazione di tali servizi è effettuata attraverso il Presidio Compliance Periferico cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità, coerentemente con quanto previsto dagli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione. Inoltre, il Modello organizzativo adottato dal Gruppo prevede che i Responsabili delle Funzione di Conformità delle Banche Affiliate (segnalati Or.So.) siano nominati tra il personale dei Presidi Compliance Periferici, e siano responsabili di assolvere agli obblighi previsti per la Funzione di Conformità della Banca Affiliata di riferimento,

coerentemente con quanto definito a livello di Gruppo. La Capogruppo è supportata, nello svolgimento delle attività operative di controllo dalle Unità Organizzative di supporto alla Funzione di Conformità delle Banche Affiliate, laddove identificate. Tali Unità svolgono le attività sotto l'indirizzo, il coordinamento e la supervisione del Responsabile della Funzione di Conformità, riportano al CdA della Banca Affiliata di riferimento e funzionalmente alla Funzione di Conformità di Capogruppo.

- **Esternalizzazione in Capogruppo delle Funzioni di Conformità delle Società Vigilate del Perimetro Diretto,** l'erogazione di tali servizi è effettuata direttamente dalle competenti Unità Organizzative dell'Area CCO, cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità, coerentemente con quanto previsto dagli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione. Al CCO è attribuita la responsabilità della Funzione Compliance di Iccrea Banca e delle Società del Perimetro Diretto, ove per queste ultime non sia previsto un ruolo funzionale di Responsabile Compliance dedicato. Per le restanti Società, il Modello organizzativo prevede la nomina di un Responsabile delle Funzione di Conformità (segnalati Or.So.) che riporta al CdA della Società di riferimento e funzionalmente alla Funzione di Conformità di Capogruppo

Identificazione, misurazione e valutazione dei rischi

Per quanto riguarda la gestione e il presidio del rischio di compliance, il Gruppo ha adottato un framework di valutazione basato sull'utilizzo di un approccio risk based in funzione della tipologia di normativa identificabile/applicabile, finalizzato alla determinazione del rischio residuo al quale il Gruppo e le singole Società risultano esposte, con la conseguente identificazione degli eventuali interventi di mitigazione da porre in essere ad ulteriore presidio del rischio. Il suddetto framework metodologico adottato è articolato nelle seguenti fasi operative:

- definizione del Perimetro Normativo sulla base della Legal Inventory e dall'analisi dell'applicabilità di ciascuna Matrice Normativa, per come definita in base alla tassonomia scelta, alla Società;
- identificazione per ciascuna Matrice Normativa applicabile dell'impatto sanzionatorio e del danno reputazionale;
- valutazione dei rischi potenziali in funzione delle sanzioni identificate nonché dei possibili danni finanziari e reputazionali riconducibili a violazioni dei requisiti normativi esaminati. Per rischio "potenziale" si intende, nella logica del c.d. rischio "inerente" o "lordo", la probabilità per la Società/Banca di subire un danno diretto o indiretto di natura sanzionatoria finanziaria o reputazionale senza considerare l'organizzazione e il funzionamento dei propri c.d. "adeguamenti organizzativi" che possono riguardare il sistema di governo e controllo
- Valutazione Complessiva di Conformità dei Presidi Organizzativi (VCC) a mitigazione della rischiosità potenziale individuata. Tiene conto principalmente delle verifiche effettuate dalla Funzione di Conformità e degli interventi posti in essere nell'anno oltre alle ulteriori informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione.
- determinazione del rischio residuo, ottenuto dalla mitigazione offerta dai Presidi Organizzativi (VCC) applicati al rischio potenziale;
- identificazione del rischio residuo netto, derivante dall'applicazione di "fattori correttivi" quali i reclami accolti nell'anno di riferimento e direttamente attribuibili alle Matrici Normative, sanzioni comminate nell'anno di riferimento dalle Autorità di Vigilanza alle singole Società del Gruppo, esternalizzazione di Funzioni Essenziali o Importanti (FEI) e servizi ICT critici extra Gruppo attivati nell'anno di riferimento.

Prevenzione e attenuazione del rischio

Le strutture aziendali coinvolte nei processi operativi, mettono in atto i controlli di primo livello, finalizzati a valutare e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie derivanti da eventi che possano generare rischi di non conformità per il Gruppo. Per il presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione del rischio di non conformità operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello inserite nell'Area CCO. Tale struttura è attiva sul fronte della progettazione dell'impianto stesso nonché sulle verifiche di funzionamento. Il presidio di controllo di terzo livello è assicurato dalla Funzione di Internal Audit che valuta la complessiva adeguatezza ed efficienza dell'impianto di controllo, oltre a riscontrarne la regolare esecuzione. Il presidio alla complessiva rischiosità aziendale trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del Risk Appetite Statement di Gruppo attraverso la declinazione di indicatori, a livello di singola Legal Entity, il cui rispetto viene assicurato dalle Funzioni competenti che controllano il non superamento del livello minimo accettabile (indicatori misurati a livello consolidato e declinati sull'intero perimetro di applicazione del RAF).

Monitoraggio e reporting

Il processo di monitoraggio del rischio di non conformità è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di business, sia la funzione di Conformità, con particolare riguardo al monitoraggio delle azioni di mitigazione necessarie al superamento di eventuali anomalie e difformità rilevate, quali, ad esempio, la formalizzazione di regolamenti e disposizioni specifiche e/o l'attivazione di progetti interni di adeguamento. Tale processo si pone l'obiettivo di monitorare lo stato e l'evoluzione delle azioni, come concordate in termini di contenuto e scadenza con le Funzioni destinatarie ("Struttura Responsabile") delle stesse in sede di exit meeting, sempre effettuato alla conclusione dell'attività di verifica e prima dell'emissione del Report Ordinario di Conformità.

Tramite il monitoraggio nel continuo, la Funzione di Conformità, a scadenze regolari, si confronta con la Struttura Responsabile dell'attuazione degli interventi in merito allo stato di avanzamento degli stessi, al fine di confermare il regolare stato di avanzamento delle attività concordate ovvero evidenziare formalmente e tempestivamente la necessità di ripianificare le scadenze condivise.

Le risultanze di tale attività sono formalizzate all'interno di un'informativa semestrale rappresentata agli Organi Aziendali (c.d. Follow up delle osservazioni).

Il reporting rappresenta la sintesi formale delle attività svolte ed è sviluppato in relazione alle esigenze informative degli Organi aziendali destinatari, contemperando requisiti di accuratezza, obiettività, chiarezza, completezza e sinteticità.

In dettaglio, la rappresentazione delle attività svolte dalla Funzione di Conformità e dei corrispondenti risultati conseguiti è contenuta nei rapporti periodici inviati agli Organi aziendali ed alle strutture di riferimento interessate. Per ciascuna Società, sono previsti i seguenti principali report:

- il Report Ordinario, redatto a seguito di ciascuna attività di verifica e finalizzato a rendicontare tempestivamente i risultati conseguiti, nonché le eventuali azioni di mitigazione;
- il Follow up delle osservazioni, redatto semestralmente e che illustra lo stato delle azioni di mitigazione identificate in esito alle attività di verifica svolte, evidenziando le variazioni intervenute nel periodo ed illustrando l'evoluzione delle azioni di mitigazione, con particolare focus sulle proroghe e relative motivazioni;
- il Report Consuntivo e Piano Annuale, redatto annualmente con l'obiettivo da un lato di riepilogare sinteticamente i risultati delle attività ex ante ed ex post condotte nel corso dell'esercizio dalla Funzione Compliance, dall'altro di rappresentare il programma di attività della Funzione ed i principali rischi di conformità a cui le Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto sono esposte. La programmazione tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati.

Inoltre, la Funzione di Conformità garantisce, attraverso la competente Unità Organizzativa, la predisposizione della reportistica e dei flussi informativi a livello consolidato per tutte le Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- la valutazione di adeguatezza ed efficacia dei presidi organizzativi posti a mitigazione del rischio di non conformità;
- interventi previsti per il miglioramento di adeguatezza / efficacia dei Presidi Organizzativi a mitigazione del rischio di non conformità, a fronte delle non conformità (Rilievi) identificate in fase di esecuzione delle attività di verifica (i.e. azioni di mitigazione);
- meccanismi di condivisione ed escalation interni alla Funzione di Conformità e verso gli Organi Aziendali.

Rischio di non conformità alla normativa in materia di prevenzione e contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo

Per rischio di non conformità alla normativa in materia di prevenzione e contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, si intende il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) riferite alla specifica normativa in parola.

Governance e modello organizzativo

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea adotta un modello con governo e responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo accentrati presso la Capogruppo, tramite esternalizzazione, per mezzo di specifici contratti, della Funzione Antiriciclaggio di ciascuna Banca Affiliata e di ciascuna Società del Perimetro Diretto.

Tale modello prevede l'istituzione di una Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo a cui è assegnato il ruolo di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e controllo delle singole Società appartenenti al Gruppo.

Coerentemente con le Disposizioni regolamentari[9], in linea con quanto stabilito dal Contratto di Coesione, il Modello Organizzativo Antiriciclaggio è basato sui seguenti pilastri:

- Istituzione di un'apposita Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo;
- Modello di governo e responsabilità accentrati, in virtù dei poteri di direzione e coordinamento, supervisione e controllo attribuiti alla

[9] Disposizioni in materia di Gruppo Bancario Cooperativo, Banca d'Italia, Circolare 285/2013, Parte Terza, Cap. 5, Sezione III (Paragrafo 1.3).

Capogruppo, al fine di garantire l'unità di direzione strategica e del sistema dei controlli interni nonché l'osservanza delle disposizioni regolamentari. In tale ambito, la Capogruppo è responsabile di definire le strategie e politiche di gestione dei rischi, la struttura e i riporti organizzativi, il modello di funzionamento o framework metodologico (inclusi i principi di valutazione e misurazione dei rischi), i compiti e responsabilità, i flussi informativi delle funzioni aziendali di controllo nell'ambito del Gruppo e delle sue componenti, nonché le correlate modalità di coordinamento fra le funzioni stesse;

- Attività di controllo e monitoraggio della Capogruppo sulle Società del Gruppo: il rispetto delle disposizioni impartite dalla Capogruppo e l'adeguatezza dei presidi interni adottati per la gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo è assicurato da un'attività di controllo e intervento proporzionata alla rischiosità delle Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto (risk based approach);
- Esternalizzazione: alla Capogruppo della Funzione Antiriciclaggio delle Banche Affiliate e delle Società del Perimetro Diretto, con erogazione di servizi disciplinati da appositi contratti.

La Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo è collocata a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, al fine di garantirne l'indipendenza e l'autonomia nell'esecuzione delle attività di controllo alla stessa attribuite.

Le Funzioni Antiriciclaggio delle BCC Affiliate e delle Società del Perimetro Diretto, esternalizzate in Capogruppo, riportano gerarchicamente al rispettivo Consiglio di Amministrazione e assicurano un riporto funzionale alla Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo, sulla base di quanto definito dal modello di governance.

Per le Società Controllate, non destinatarie dell'obbligo di istituzione della Funzione Antiriciclaggio, presso le quali è istituito il Presidio locale, sono previsti meccanismi di coordinamento tra il Referente Antiriciclaggio e la Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo

Identificazione, misurazione e valutazione dei rischi

Per quanto riguarda la gestione/valutazione e il presidio del rischio di riciclaggio, il Gruppo adempie all'obbligo di esecuzione su base annuale dell'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. All'intero di tale contesto, il Gruppo ha definito un processo di autovalutazione dei rischi che si declina nelle seguenti tre macro-fasi:

- identificazione del rischio inerente: valutazione dei rischi, attuali e potenziali, di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo cui le singole Banche Affiliate e/o Società del Gruppo sono esposte;
- analisi delle vulnerabilità: analisi dell'adeguatezza e dell'efficacia dell'apparato e dei presidi di prevenzione e contrasto adottati delle Società e/o Banche Affiliate rispetto ai rischi precedentemente identificati al fine di individuare eventuali vulnerabilità;
- determinazione del rischio residuo: identificazione del rischio residuo cui sono esposte le singole entità e relative azioni di mitigazione proposte a valle dell'esercizio anche in relazione alle vulnerabilità rilevate.

L'esercizio di autovalutazione è aggiornato con cadenza annuale e, comunque, è tempestivamente aggiornato quando emergono nuovi rischi di rilevante Società o si verificano mutamenti significativi nei rischi esistenti, nell'operatività o nella struttura organizzativa o societaria.

La Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo conduce il proprio esercizio di autovalutazione e l'esercizio consolidato di Gruppo, nonché coordina l'esercizio di autovalutazione svolto da ciascuna Società del Gruppo; inoltre, è responsabile delle seguenti azioni:

- definizione delle linee guida metodologiche comuni in materia di autovalutazione dei rischi;
- supervisione e consolidamento dei risultati emersi nell'ambito delle analisi delle singole Società appartenenti al Gruppo;
- valutazione del rischio residuo a livello di Gruppo previa analisi e successiva redazione dei risultati ottenuti da ciascuna Società del Gruppo nell'ambito della Relazione da trasmettere alle Autorità;
- supporto al Comitato Esecutivo nella definizione delle eventuali azioni di rimedio scaturite dall'esercizio di Gruppo.

Il complessivo presidio a fronte del rischio in parola è completato da un'attività di controllo svolta nel continuo a fronte dell'evoluzione del corpus normativo vigente, dell'emissione di nuovi prodotti e della prestazione di nuovi servizi nonché a seguito di modifiche dell'assetto organizzativo a livello di Gruppo o di singola società. Tale presidio si basa su un framework di valutazione basato sull'utilizzo di un approccio risk based finalizzato alla determinazione del rischio residuo al quale il Gruppo e le singole Società risultano esposte, con la conseguente identificazione degli eventuali interventi di mitigazione da porre in essere ad ulteriore presidio del rischio. In particolare, il suddetto framework metodologico adottato è caratterizzato dalle fasi operative:

- identificazione dei requisiti normativi applicabili al gruppo o alla singola società in relazione alla normativa in materia
- valutazione dei rischi potenziali in funzione delle sanzioni identificate nonché dei possibili danni finanziari e reputazionali riconducibili a violazioni dei requisiti normativi esaminati;
- verifica dell'esistenza e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere;
- individuazione dei "gap" rispetto alla normativa esterna;

- identificazione delle azioni di mitigazione (cc. dd. "action plan") ritenute necessarie per la rimozione della non conformità.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti; l'adozione di una serie di misure per la gestione delle criticità emerse dal framework di valutazione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti delle soglie di monitoraggio obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

Prevenzione e attenuazione del rischio

Le strutture aziendali coinvolte nei processi operativi, mettono in atto i controlli di primo livello, finalizzati a valutare e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie generate da eventi che possano generare rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo per il Gruppo. A presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello inserite nell'Area CAMLO, a seguito dell'accentramento presso la Capogruppo, attraverso specifici contratti di esternalizzazione, delle Funzioni Antiriciclaggio di ciascuna Banca Affiliata presso i Presidi Periferici, e di ciascuna Società del Perimetro Diretto presso la rispettiva UO AML di competenza (UO AML Institutional e Retail o UO AML Crediti). Tali strutture sono attive sul fronte della progettazione dell'impianto stesso e, soprattutto, sulle verifiche di funzionamento nel continuo. Il presidio di controllo di terzo livello è assicurato dalla Funzione di Internal Audit che valuta la complessiva adeguatezza ed efficienza dell'impianto di controllo, oltre a riscontrarne la regolare esecuzione. Il presidio alla complessiva rischiosità aziendale trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del Risk Appetite Statement di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema di soglie di monitoraggio e di limiti (Tolerance e Capacity) il cui rispetto e presidio viene assicurato delle attività di monitoraggio e controllo svolte dalle citate Funzioni competenti. All'interno del RAS di Gruppo è, infatti, esplicitato e declinato a livello di singola Legal Entity l'indicatore rappresentativo del rischio di riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, ovvero il livello minimo accettabile a fronte degli esiti del controllo sul singolo rapporto afferente alle tematiche di Antiriciclaggio (indicatore misurato a livello consolidato e declinato sull'intero perimetro di applicazione del RAF).

Monitoraggio e reporting

Il monitoraggio del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo è quindi caratterizzato da attività che coinvolgono le funzioni operative e di business, ma in particolare le funzioni Antiriciclaggio delle singole società del Gruppo accentrate presso la Capogruppo.

In particolare, il presidio è assicurato attraverso il framework gestionale unitario descritto in precedenza e definito all'interno delle Policy di riferimento. Più in dettaglio, con riferimento agli interventi correttivi risolutivi necessari al superamento di eventuali anomalie e difformità rilevate, quali, ad esempio, la formalizzazione di normativa specifica e/o l'attivazione di progetti interni di adeguamento, le Funzioni Antiriciclaggio verificano lo stato avanzamento lavori degli interventi previsti nel piano operativo di mitigazione, valutando in un'ottica di priorità di intervento, il rispetto delle tempistiche.

Inoltre, le Funzioni Antiriciclaggio analizzano gli eventuali riscontri provenienti dai destinatari del report ed apportano le dovute modifiche alle azioni di mitigazione previste. Le attività di follow – up prevedono, infatti:

- l'acquisizione, dalle strutture organizzative direttamente coinvolte, delle evidenze relative alla conclusione delle attività di adeguamento;
- la valutazione, in coerenza con l'approccio risk based adottato, dello stato nonché dell'efficacia delle azioni di mitigazione attuate, verificando se le stesse permettano di contenere il livello di rischio entro limiti ritenuti adeguati;
- la definizione, qualora necessario e con la collaborazione delle strutture interessate, di ulteriori attività necessarie alla mitigazione del rischio.

Il reporting rappresenta la sintesi formale delle attività svolte ed è sviluppato in relazione alle esigenze informative degli Organi aziendali destinatari, contemperando requisiti di accuratezza, obiettività, chiarezza, completezza e sinteticità.

Stante le responsabilità del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di ogni Società del Gruppo con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, tali organi devono essere periodicamente informati dalla Funzione Antiriciclaggio sul livello di presidio del rischio, nel caso della Capogruppo anche per il tramite del Comitato Rischi di Gruppo e/o del Comitato Esecutivo.

La Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo trasmette i flussi informativi di propria competenza, oltre che agli Organi Aziendali, al Comitato Rischi. La Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo fornisce, inoltre, agli Organi Aziendali una overview complessiva sul livello di esposizione al rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo del Gruppo a livello consolidato.

- Per un dettaglio dei flussi verso altre Funzioni di Controllo si rimanda alla Politica "Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e Flussi Informativi" nonché alla normativa interna di riferimento di ogni singola Banca Affiliata e Società al Perimetro Diretto.

Rischio Strategico

Governance e modello organizzativo

Sono ricompresi e normati nel processo di gestione del Rischio Strategico le seguenti categorie di rischio:

- Rischio Strategico;
- Rischio di Business.

Si definiscono Rischio Strategico e di Business, il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il complessivo impianto attraverso il quale viene declinato il processo di pianificazione strategica del Gruppo, integrato con i principali processi di risk governance (i.e. EWS, RAF/RAS, ICAAP e ILAAP), rappresenta elemento fondamentale per la definizione di strategie consapevoli da parte degli Organi Aziendali, strategie orientate alla sana e prudente gestione che, unitamente ad articolati e robusti processi di monitoraggio e seguimento dell'operatività aziendale, configurano anche il complessivo framework attraverso il quale il Gruppo intende gestire e presidiare il rischio strategico.

Identificazione dei rischi

Nella fase di valutazione degli scenari e nelle preliminari determinazioni di ordine prospettico, la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione della Capogruppo valuta, di concerto con la Funzione Risk Management, l'assunzione del rischio strategico in termini complessivi e relativamente alle specifiche iniziative di piano che si intende intraprendere, in considerazione delle impostazioni definite nel processo di gestione del rischio ed impiegate nell'ambito del processo di autovalutazione ICAAP, stimandone gli impatti in considerazione dell'applicazione di scenari avversi calibrati con livelli diversi di severità rispetto allo scenario 'base line' di piano, nonché degli scenari di stress elaborati dalla Funzione Risk Management.

Misurazione e valutazione dei rischi

L'attuazione del Piano Strategico del Gruppo Bancario Cooperativo è monitorata dalla Capogruppo. Tale attività viene svolta a livello consolidato e individuale con la finalità di monitorare il raggiungimento degli obiettivi di Gruppo e delle singole Società del Gruppo e, anche in raccordo con il processo di controllo ed escalation previsto dall'Early Warning System e dal RAF, attivare le opportune azioni di intervento necessarie a perseguire gli obiettivi definiti dal Piano Strategico di Gruppo e dai Piani Strategici Individuali delle Società del Gruppo. L'analisi del risk profile a livello consolidato ed individuale sulle principali misure di rischio rispetto ai definiti livelli di tolerance e l'andamento dei KPI rispetto ai livelli target, permettono, inoltre, alla Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione della Capogruppo e alla Funzione Risk Management di valutare anche il concreto manifestarsi del rischio strategico, sui profili di indagine coinvolti dall'analisi del rischio in esame (es. minori livelli commissionali, minori risparmi di spesa, minori prezzo cessioni, ecc.) e che trovano naturale integrazione nelle attività di analisi e rappresentazione da parte delle due aree nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Prevenzione ed attenuazione del rischio

Le strutture operative coinvolte nei processi operativi di business, sono responsabili dell'esecuzione dei controlli di primo livello, finalizzati a valutare i risultati economici conseguiti rispetto a quelli previsti nonché monitorare nel tempo l'insorgere di eventuali anomalie.

A tali attività si aggiungono le continuative verifiche svolte dalla Funzione Pianificazione, quale contributore delle informazioni raccolte dalla Funzione Risk Management ai fini RAF/RAS nonché specifiche analisi sul complessivo grado di esposizione al rischio business e strategico.

La politica di gestione del rischio strategico trova anche una declinazione attraverso un sistema articolato di obiettivi di rischio o propensione al rischio e limiti (Tolerance e Capacity) il cui rispetto e presidio viene assicurato dall'attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione Risk Management in coordinamento con la Funzione Pianificazione. All'interno del RAS sono esplicitati e declinati a livello di singola Legal Entity indicatori rappresentativi del rischio Strategico.

Monitoraggio e reporting

La Funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione della Capogruppo esegue, con periodicità almeno trimestrale, l'attività di monitoraggio andamentale del Piano Strategico del Gruppo e dei Piani individuali10; verifica la corretta implementazione della strategia definita da parte delle Società del Gruppo e valuta gli scostamenti significativi rispetto a tali piani, proponendo le opportune azioni correttive. Rientra nell'attività di monitoraggio da parte della Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione della Capogruppo anche la periodica informativa agli Organi Aziendali in merito all'evoluzione degli scenari approvati, segnalando eventuali andamenti divergenti. In quest'ambito, la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione della Capogruppo valuta con cadenza periodica, confrontandosi con la Funzione Risk Management, la validità e la plausibilità/efficacia delle assunzioni alla base degli scenari approvati al fine di rilevare, se del caso, specifiche necessità di aggiornamento.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo riceve trimestralmente l'informativa gestionale e una sintesi dei principali indicatori economici e finanziari del Gruppo e lo stato di avanzamento delle iniziative strategiche presenti nel piano di Gruppo. Valuta e se del caso approva gli interventi correttivi sottopostigli ad esito dell'attività di monitoraggio.
In particolare, qualora si rilevino scostamenti nella gestione del Gruppo dai livelli obiettivo, la Direzione Generale della Capogruppo, con il supporto delle funzioni specialistiche di relativa competenza, sottopone al Consiglio di Amministrazione le proposte relative agli interventi correttivi da intraprendere. Qualora approvati, ne assicura l'attuazione e li trasmette alle Direzioni Generali delle Società Gruppo interessate dagli interventi, per gli eventuali aspetti di relativa pertinenza.

Nei casi in cui invece il monitoraggio e le relative analisi in parola evidenzino significativi scostamenti e/o esigenze di "riposizionamento strategico" o a seguito di eventi che richiedano l'aggiornamento della propensione al rischio (RAS) del Gruppo, la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione della Capogruppo verifica la validità delle ipotesi su cui è sviluppato il Piano Strategico del Gruppo e sottopone all'attenzione degli Organi Aziendali eventuali proposte inerenti alla rivisitazione degli obiettivi strategici e del Piano Strategico.

A livello individuale, le Società del Gruppo assicurano, avvalendosi degli standard definiti dalla Capogruppo, il regolare corso dei flussi informativi verso i loro Organi Aziendali e, nei casi previsti, verso la Capogruppo. In particolare:

a) predispongono e trasmettono alla Capogruppo le informazioni necessarie a svolgere le attività di monitoraggio andamentale del Piano Strategico di Gruppo rispettando le tempistiche e le metodologie definite;

b) segnalano tempestivamente alla Capogruppo eventuali elementi ostativi al raggiungimento degli obiettivi indicati nel Piano Strategico individuale;

c) collaborano con la Capogruppo nelle attività di approfondimento dei risultati conseguiti e, in caso di scostamento rispetto agli indicatori chiave, cooperano al fine di identificare le opportune azioni correttive.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo assicura che la gestione, quale attuazione degli indirizzi strategici e del relativo Piano, sia coerente con gli obiettivi definiti, tenuto conto del modello organizzativo, di business e di controllo in essere, dei quali valuta periodicamente adeguatezza ed efficacia.

La Direzione Generale di ciascuna Società del Gruppo cura la gestione aziendale, eseguita in attuazione del Piano/RAS approvato, definendo modalità operative di declinazione del piano. Nel caso di scostamento dai livelli obiettivo sottopone al proprio Consiglio di Amministrazione le analisi sviluppate e le proposte relative agli eventuali interventi correttivi, assicurando l'attuazione ed esecuzione del piano di intervento approvato dagli stessi Organi Aziendali.

Con riferimento alle Società del Perimetro Diretto ed alla Capogruppo, la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione della Capogruppo con il supporto delle Funzioni Pianificazione e Controllo di Gestione delle Società controllate - ognuna per l'ambito di competenza e utilizzando i modelli, template, metodologie e tempistiche definite per la rendicontazione mensile dei risultati verso la Capogruppo - monitora periodicamente il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano Strategico individuale fornendone opportuna evidenza agli Organi, alle strutture e alle Linee di Business della Capogruppo e alle Società controllate e supporta l'eventuale definizione di azioni correttive.

Con riferimento alle Banche Affiliate, la Funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione della Capogruppo:

- definisce e aggiorna il set informativo di indicatori chiave di performance che caratterizzano il piano di ciascuna Banca Affiliata;

- ne monitora – con frequenza almeno trimestrale - lo scostamento in relazione agli obiettivi dichiarati, interfacciandosi con la Funzione Governo BCC al superamento delle soglie previste sugli indicatori chiave di performance, con l'obiettivo di approfondire le determinanti dello scostamento e valutarne congiuntamente le opportune azioni correttive. In tale ambito, le analisi andamentali

[10] In ogni caso, anche le Funzioni Specialistiche della Capogruppo effettuano il costante monitoraggio dei Piani per gli ambiti di rispettiva competenza (es. Piano Commerciale, Piano NPE, etc.), predisponendo la relativa reportistica gestionale e direzionale.

tengono in debita considerazione anche le risultanze delle verifiche di correttezza e sostenibilità condotte dalla Capogruppo nell'ultimo ciclo di pianificazione sui piani individuali delle Banche Affiliate;

- manutiene ed aggiorna le impostazioni metodologiche e strumentali legate al monitoraggio.

La Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione della BCC Affiliata monitora periodicamente il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano Strategico individuale fornendone opportuna evidenza agli Organi, e supporta l'eventuale definizione di azioni correttive. Qualora la Società del Gruppo intenda procedere all'elaborazione di un nuovo Piano individuale/RAS, il Consiglio di Amministrazione della Società per il tramite della propria Direzione Generale, acquisito il parere della Funzione di Controllo, procede alla formulazione di una proposta da trasmettere alla Capogruppo, la quale valuta se approvare tale proposta nonché revisionare il Piano Consolidato di Gruppo.

Qualora il monitoraggio del piano strategico delle Società del Gruppo evidenzi significativi scostamenti e/o esigenze di "riposizionamento strategico" o a seguito di eventi che richiedano l'aggiornamento della propensione al rischio (RAS), la Capogruppo può richiedere con "Direttiva" alla Società di rivedere il Piano individuale/RAS.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement.

In termini prospettici già da alcuni esercizi è stato individuato come fattore di mitigazione del rischio strategico la realizzazione di accordi di collaborazione con primari operatori di mercato. Tale opzione rappresenta la conferma di una scelta strategica importante per superare le debolezze che hanno nel tempo caratterizzato alcune iniziative del Gruppo ed ha portato alla realizzazione di alleanze con partner di mercato esterni in diversi ambiti operativi (assicurazioni, finanziamenti personali, sistemi di pagamento, private equity, etc.). Tali alleanze sono finalizzate sia a mitigare il rischio strategico derivante dall'ingresso in nuovi settori operativi, sia a conseguire economie di scala su settori a basso valore aggiunto.

In coerenza con tale linea strategica, potrà essere rivista anche l'attuale struttura societaria del Gruppo, mantenendo l'esistenza di Società autonome nei casi in cui questo può risultare strumentale alla realizzazione/gestione di alleanze e ricercando invece percorsi alternativi di razionalizzazione, mediante fusioni o incorporazioni, per quelle attività in cui si continuerà ad opera in modo diretto.

Dichiarazione di adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale

Gli Organi Aziendali del GBCI definiscono limiti e regole per l'assunzione dei rischi, al fine di garantire la solidità patrimoniale del Gruppo ed una crescita sostenibile, mediante un processo di contenimento dei rischi medesimi e di un efficiente utilizzo delle risorse patrimoniali.

In particolare, all'interno del Risk Appetite Statement sono identificati i macro-ambiti, le dimensioni e le metriche quantitative e qualitative che rappresentano il profilo di rischio a livello consolidato e individuale; per ciascuna metrica (o indicatore) sono stati definiti gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (Risk Appetite) e rispettivi limiti (*Risk Tolerance* e *Risk Capacity*).

RAS Gruppo (Profilo Patrimoniale) – Situazione al 31/12/2022

	Risk Profile	Risk Appetite	Risk Tolerance
PROFILO PATRIMONIALE			
CET 1 RATIO	19,2%	≥ 16,5%	12,5%
TIER 1 RATIO	19,3%	≥ 16,5%	14,0%
TOTAL CAPITAL RATIO	20,4%	≥ 17,6%	16,0%
LEVERAGE RATIO	6,9%		4,5%
MREL (RWA)	23,3%	≥ 21,75%	21,61%
MREL (LRE)	8,3%	≥ 7,6%	6,44%
MREL SUBORDINATION (RWA)	20,5%		16,29%
MREL SUBORDINATION (LRE)	7,3%		6,44%
PROFILO LIQUIDITA'			
LIQUIDITY COVERAGE RATIO (LCR)	244%	≥ 190%	180%
NET STABLE FUNDING RATIO (NSFR)	143,6%	≥ 115%	110%
SURVIVAL PERIOD (GG)	> 90 gg		90 gg
PROFILO CREDITIZIO			
GROSS NPL RATIO	5%	≤ 6,5%	8%
SOFFERENZE/IMPIEGHI	1,7%	≤2,5%	2,75%
TASSO DI VARIAZIONE DEGLI NPL LORDI	-27,2%	≤ -10%	5%
TASSO DI COPERTURA SOFFERENZE	82,2%	≥75%	65%
TASSO DI COPERTURA UTP	64,4%	≥50%	35%
ECL NUOVA PRODUZIONE	0,87%	0,95%	1,10%
TEXAS RATIO NETTO	21%	≤ 25%	40%
PROFILO FINANZIARIO			
EVE SENSITIVITY	5,5%	≥ 5%	15%
NII SENSITIVITY	3,8%	≤ 10%	12%
PTF FIN GOV ITA / TOTALE ATTIVO	35,3%	≤40%	40%
SOSTENIBILITA` DEL BUSINESS			
ROE	15,9%	≥ 7,5%	0%

In aggiunta, nel corso del 2022 il Gruppo ha introdotto, nell'ambito del Risk Appetite Statement, prime viste di analisi con riferimento ai rischi climatici e ambientali valutate a livello consolidato e per sole finalità di monitoraggio. Nel corso del 2023 il Gruppo, facendo leva sull'impianto di identificazione e valutazione dei C&E risk, introdurrà una sezione specifica all'interno del Risk Appetite Statement prevedendo la declinazione di specifici KRI (distintamente per rischio di transizione, rischio fisico controparti e rischio fisco immobile) rilevati trimestralmente, con finalità di monitoraggio, sia a livello consolidato che individuale.

Il Gruppo, coerentemente con l'impianto metodologico descritto, ha provveduto a valutare la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica considerando sia il normale corso degli affari che il verificarsi di situazioni avverse ma plausibili. Tali valutazioni, nel corso della prima parte del 2023, sono state svolte all'interno di un orizzonte temporale coerente con il piano strategico /budget operativo e le rispettive risultanze hanno determinato un momento di verifica e controllo circa la complessiva tenuta e robustezza delle valutazioni svolte in sedi di altri processi strategici quali il Risk Appetite Framework e la Pianificazione strategico-operativa e oggetto di valutazione e deliberazione in sede di Comitato Rischi e Consiglio di Amministrazione.

Il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e il processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) si svolgono, conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento e alle richieste formulate dall'Autorità di Vigilanza, a livello consolidato e rappresentano per il Gruppo processi aziendali articolati e complessi i cui obiettivi principali sono i seguenti:

- definire una strategia consapevole e prudente, a partire da un quadro informativo chiaro e condiviso circa il livello di rischio cui il Gruppo e le sue singole componenti sono e possono essere esposti in scenari avversi;
- perseguire le più efficaci sinergie di integrazione dei processi di capital management, di pianificazione strategica e di RAF (Risk Appetite Framework);
- condividere e diffondere una cultura aziendale orientata ai temi di valutazione e gestione del rischio;
- sviluppare strumenti di misurazione, controllo e attenuazione evoluti con riferimento a tutti i rischi aziendali.

Nella declinazione dei processi ICAAP e ILAAP a livello consolidato, il Gruppo tiene conto:

- delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'operatività del Gruppo, delle sue singole componenti e dei mercati di riferimento;

- di quanto previsto e normato dal Contratto di Coesione[11] in materia di indirizzo e coordinamento;
- dei requisiti previsti dalla normativa prudenziale vigente e delle prassi del sistema bancario;
- dell'orizzonte temporale considerato in sede di pianificazione strategica al fine di valutare l'adeguatezza del profilo patrimoniale e di liquidità del Gruppo e delle sue componenti in ottica forward-looking sia in condizioni di normale operatività che in scenari avversi.

In generale, i processi interni di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità sono eseguiti con cadenza almeno annuale in modo coordinato alle attività inerenti la Pianificazione Strategica/operativa e il Risk Appetite Framework (RAF/RAS). Indicazioni e richieste di aggiornamento, anche infra-annuali, possono pervenire sia da parte dell'Autorità di Vigilanza, sia da parte di Organi/Funzioni Aziendali nell'espletamento dei rispettivi compiti/ruoli di valutazione, monitoraggio e controllo delle dinamiche della posizione patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Tali attività di monitoraggio e presidio sono svolte avendo riguardo ai seguenti profili e/o eventi rilevanti:

- cambiamenti della struttura giuridica o organizzativa, dell'attività o della situazione finanziaria che possano influire in misura sostanziale sul processo ICAAP/ILAAP;
- ragionevolezza e severità degli scenari (baseline e stress) utilizzati per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità;
- rappresentatività dei livelli/threshold utilizzati per la valutazione;
- conformità normativa e regolamentare;
- eventi di natura straordinaria esogeni o endogeni che possano influire in misura sostanziale sul processo ICAAP/ILAAP.

Dal punto di vista operativo, i processi ICAAP e ILAAP, nella loro esecuzione sono coordinati dall'Area CRO, con il coinvolgimento di diverse Aree e funzioni Aziendali per i diversi ambiti di competenza. Le diverse funzioni aziendali sono coinvolte nei processi ICAAP e ILAAP, per area di competenza, al fine di considerare la specifica operatività ed i connessi profili di rischio della Capogruppo e delle singole Società del Gruppo.

Stante quanto sopra riportato, le valutazioni ICAAP 2023 svolte rispetto alle diverse prospettive considerate (Regolamentare/Normativa Interna ed Economica), evidenziano a livello consolidato per l'intero orizzonte temporale, sia nello scenario baseline che nello scenario adverse, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale. Il profilo di adeguatezza patrimoniale del Gruppo si conferma quindi solido, essendo supportato:

- dalle evidenze quali-quantitative che mostrano la presenza, per l'intero periodo considerato, di dotazioni patrimoniali (Capitale Complessivo) superiori ai livelli di Capitale Interno Complessivo derivante dall'esposizione ai singoli rischi determinati sulla base dei diversi scenari (base e avverso);
- dal rispetto nei diversi scenari considerati dei requisiti minimi regolamentari determinati dall'Autorità di Vigilanza e dei requisiti interni definiti a livello gestionale ai fini ICAAP dal Gruppo stesso.

In aggiunta, le valutazioni svolte sull'impianto di governo dell'ICAAP e sui singoli processi di gestione e misurazione dei rischi hanno mostrato come non siano presenti aree tematiche ed ambiti di analisi che risultano essere critici o che presentano significative carenze. Pertanto, è possibile delineare una situazione a livello consolidato di complessiva adeguatezza dell'impianto di governo dell'ICAAP e dei sistemi di gestione e monitoraggio dei rischi, fermo restando il completamento degli interventi/percorsi di consolidamento dei relativi impianti riconducibili all'avvio del Gruppo.

[11] Cfr. Responsabilità attribuite alla Capogruppo ai sensi dell'Art. 5.3.1 Risk governance e risk appetite del contratto di coesione.

CET1 - TC ratio scenario Baseline (ICAAP 2023)

CET 1 ratio	2022	2023	2024	2025
Profile	**19,22%**	**18,96%**	**19,70%**	**20,74%**
TSCR	**7,30%**	**7,30%**	**7,30%**	**7,30%**
Buffer/Deficit (%)	11,92%	11,66%	12,40%	13,44%
Buffer/Deficit (€ mln)	7.618	7.632	8.314	9.194
OCR	**9,80%**	**9,80%**	**9,80%**	**9,80%**
Buffer/Deficit (%)	9,42%	9,16%	9,90%	10,94%
Buffer/Deficit (€ mln)	6.020	5.995	6.638	7.483
OCR + P2G	**11,55%**	**11,55%**	**11,55%**	**11,55%**
Buffer/Deficit (%)	7,67%	7,41%	8,15%	9,19%
Buffer/Deficit (€ mln)	4.901	4.849	5.464	6.286

Total Capital ratio	2022	2023	2024	2025
Profile	**20,37%**	**20,09%**	**20,80%**	**21,82%**
TSCR	**10,80%**	**10,80%**	**10,80%**	**10,80%**
Buffer/Deficit (%)	9,57%	9,29%	10,00%	11,02%
Buffer/Deficit (€ mln)	6.120	6.080	6.707	7.539
OCR	**13,30%**	**13,30%**	**13,30%**	**13,30%**
Buffer/Deficit (%)	5,96%	6,79%	7,50%	8,52%
Buffer/Deficit (€ mln)	3.812	4.443	5.031	5.829
OCR + P2G	**13,05%**	**13,05%**	**13,05%**	**13,05%**
Buffer/Deficit (%)	6,21%	5,95%	6,70%	7,73%
Buffer/Deficit (€ mln)	3.972	3.897	4.489	5.290

Risk Taking Capacity ratio scenario baseline (ICAAP 2023)

Risk Taking Capacity ratio	2022 (Point in Time)	2023	2024	2025
Profile	**189,23%**	**187,09%**	**197,62%**	**213,01%**
Limite	100%	100%	100%	100%
Buffer/Deficit (%)	89,23%	87,09%	97,62%	113,01%
Buffer/Deficit (€ mln)	5.265	5.519	6.269	7.259

CET1/ TC ratio scenario adverse (ICAAP 2023)

CET 1 ratio	2023	2024	2025
Profile	**17,54%**	**17,54%**	**17,54%**
TSCR	7,30%	7,30%	7,30%
Buffer/Deficit (%)	**10,24%**	**9,76%**	**9,06%**
Buffer/Deficit (€ mln)	6.782	6.589	6.182
OCR	9,80%	9,80%	9,80%
Buffer/Deficit (%)	**7,74%**	**7,26%**	**6,56%**
Buffer/Deficit (€ mln)	5.126	4.900	4.475

Total Capital ratio	2023	2024	2025
Profile	**18,65%**	**18,15%**	**17,44%**
TSCR	10,80%	10,80%	10,80%
Buffer/Deficit (%)	**7,85%**	**7,35%**	**6,64%**
Buffer/Deficit (€ mln)	5.203	4.964	4.533
OCR	13,30%	13,30%	13,30%
Buffer/Deficit (%)	**5,35%**	**4,85%**	**4,14%**
Buffer/Deficit (€ mln)	3.547	3.276	2.826

In merito alla valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità è stata effettuata un'analisi complessiva della posizione di liquidità del Gruppo con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine che strutturale, in condizioni di normale operatività e in condizioni avverse (stress). Ha costituito oggetto di valutazione, in particolare, l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e di funding, nonché l'appropriatezza di processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Le risultanze del Processo ILAAP evidenziano un profilo di liquidità e funding "adeguato". Tale giudizio è supportato dalle evidenze quali-quantitative che evidenziano sia nel breve termine sia nel medio-lungo termine un risk profile degli indicatori LCR e NSFR superiori alle soglie minime previsti dall'Autorità di Vigilanza e internamente definite. Le valutazioni svolte sul complessivo impianto di governo dell'ILAAP e sui singoli processi di gestione, mostrano che non sono presenti aree tematiche ed ambiti di analisi critici o con significative carenze.

LCR: Dettaglio impatti (ILAAP 2023)

	Profile Baseline e Stressed in arco piano		
	2023	2024	2025
LCR prospettico - Baseline	244%	242%	246%
LCR prospettico –Stressed	163%	144%	146%

NSFR: Dettaglio impatti (ILAAP 2023)

	Profile Baseline e Stressed in arco piano		
	2023	2024	2025
NSFR prospettico - Baseline	150%	149%	150%
NSFR prospettico –Stressed	136%	133%	132%

AMBITO DI APPLICAZIONE

4. AMBITO DI APPLICAZIONE

4.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi informativi

Iccrea Banca S.p.A. è la Capogruppo e Organismo Centrale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, iscritta all'albo dei Gruppi Bancari.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

L'informativa contenuta nella presente sezione si riferisce al perimetro del "Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea" così come definito nelle disposizioni di Vigilanza applicabili. L'area di consolidamento prudenziale include:

- la Capogruppo, le BCC Affiliate e le società bancarie, finanziarie e strumentali controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo e dalle BCC Affiliate, a cui si applica il metodo del consolidamento integrale;
- società bancarie, finanziare e strumentali partecipate direttamente e indirettamente in misura pari o superiore al 20% su cui il Gruppo ha un'influenza notevole, alle quali si applica il metodo del patrimonio netto.

L'area di consolidamento prudenziale differisce in modo non significativo dall'area di consolidamento rilevante ai fini di bilancio redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS. Le differenze sono riconducibili al consolidamento integrale[12] nel bilancio IAS/IFRS dei fondi immobiliari[13] "Fondo Securis Real Estate", "Fondo Securis Real Estate II", "Fondo Securis Real Estate III", "Fondo Il Ruscello", "Fondo Sistema BCC" e "Fondo Asset Bancari V". Ai fini prudenziali, tali fondi vengono considerati quali esposizioni verso O.I.C.R.

Le partecipazioni e gli altri rapporti patrimoniali verso le società escluse dal perimetro di consolidamento prudenziale di cui sopra, contribuiscono alla determinazione delle attività di rischio ponderate del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Si riporta di seguito l'elenco delle società consolidate integralmente o al patrimonio netto in bilancio, con l'indicazione del relativo trattamento "prudenziale".

[12] In considerazione del business model (Real Estate) e della composizione del rendiconto dei fondi, costituito essenzialmente da asset immobiliari valutati a valori di mercato, il consolidamento degli stessi è effettuato rilevando gli attivi del fondo tra le attività materiali del bilancio consolidato.

[13] Nel bilancio consolidato le entità strutturate, quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo (potere di governo sull'attività rilevante dell'entità ed esposizione alla variabilità dei rendimenti economici), vengono consolidate anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

4.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

EU LI3 – Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità)

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
			Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
Gruppo Bancario	BCC di Bari S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca dell'Elba - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Credito Cooperativo Mediocrati S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Buccino e dei Comuni Cilentani S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Credito Cooperativo Romagnolo - BCC di Cesena E Gatteo - S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Emil Banca - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca Cremasca e Mantovana - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca della Marca Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Credito Cooperativo Friuli (CrediFriuli) S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC dell'Adriatico Teramano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Taranto e Massafra – Banca di Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Credito Cooperativo della Calabria Ulteriore - Società Cooperativa	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Cagliari S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Andria Di Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Agrigentino S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Napoli S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Putignano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Ancona e Falconara Marittima Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Montepaone S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Basciano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BANCA 2021 — Credito Cooperativo del Cilento, Vallo di Diano e Lucania S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC della Valle del Trigno S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Valpolicella Benaco Banca Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca Veronese Credito Cooperativo di Concamarise S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca Centropadana Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Roma S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Brianza e Laghi S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Altofonte e Caccamo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Anghiari E Stia - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Avetrana S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Pordenonese e Monsile S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Pescia e Cascina - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Arborea S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Campania Centro - Cassa Rurale e Artigiana S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Bellegra S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca delle Terre Venete Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Busto Garolfo e Buguggiate S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Cassa Rurale e Artigiana di Cantù BCC S.C.	Integrale	X					Ente creditizio

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
BCC di Capaccio Paestum e Serino S.C	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Abruzzese - Cappelle Sul Tavo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC del Basso Sebino S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Carate Brianza S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Terra D'Otranto S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Venezia, Padova E Rovigo - Banca Annia S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Milano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca dei Sibillini - Credito Cooperativo Di Casavecchia S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino Banca di Cascia S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Cassa Rurale e Artigiana di Castellana Grotte Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Castiglione Messer Raimondo e Pianella S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca del Piceno Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC dell'Oglio e Del Serio S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca della Valsassina Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Fano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Alba, Langhe, Roero e Del Canavese S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Credito Cooperativo Cassa Rurale Ed Artigiana Di Erchie S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese E Imolese S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca di Filottrano - Credito Cooperativo di Filottrano e Camerano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Gaudiano Di Lavello S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Gambatesa S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Agrobresciano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Basilicata - Credito Cooperativo Di Laurenzana e Comuni Lucani S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Valle Del Torto S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Leverano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Canosa - Loconia S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Lezzeno S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Chiantibanca - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Mozzanica S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Marina Di Ginosa S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Nettuno S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC del Metauro S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Ostra e Morro D'alba S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Ostra Vetere S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Ostuni S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Pachino S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca di Udine Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Credito Cooperativo Cassa Rurale e Artigiana di Paliano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca Patavina Credito Cooperativo di Sant'Elena e Piove di Sacco S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Pergola e Corinaldo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Vicentino - Pojana Maggiore S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Pontassieve S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Cassa Rurale e Artigiana dell'Agro Pontino - BCC S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Pratola Peligna S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Centromarca Banca - Credito Cooperativo di Treviso e Venezia, S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Recanati e Colmurano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca di Ripatransone e Del Fermano - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Cassa Rurale e Artigiana di Rivarolo Mantovano Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC della Provincia Romana S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca di Verona e Vicenza - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca del Valdarno - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca di Pesaro Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Santeramo In Colle S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca TEMA - Terre Etrusche di Valdichiana e di Maremma S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Scafati e Cetara S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Appulo Lucana S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Staranzano e Villesse S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca Centro Credito Cooperativo Toscana - Umbria S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Cassa Rurale - BCC di Treviglio S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Triuggio e della Valle del Lambro S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC della Valle del Fitalia S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Bergamasca e Orobica S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca Don Rizzo - Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC dei Colli Albani S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC G. Toniolo di San Cataldo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca San Francesco Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC delle Madonie S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Terra Di Lavoro - S. Vincenzo De' Paoli S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC degli Ulivi - Terra di Bari S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
RivieraBanca Credito Cooperativo di Rimini e Gradara S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di San Marco Dei Cavoti e Del Sannio - Calvi S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Iccrea BancaImpresa S.p.A.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca Sviluppo S.p.A.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca Mediocredito del F.V.G. S.p.A.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Risparmio&Previdenza SGrpA	Integrale	X					Finanziaria mobiliare - gestione fondi
BCC CreditoConsumo S.p.A.	Integrale	X					Finanziaria - credito al consumo

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
			Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
	BCC Factoring S.p.A.	Integrale	X					Finanziaria - factoring
	BCC Lease S.p.A.	Integrale	X					Finanziaria - leasing finanziario
	BCC Gestione Crediti S.p.A.	Integrale	X					Strumentale
	BCC Solutions S.p.A.	Integrale	X					Strumentale
	BCC Beni Immobili S.r.l.	Integrale	X					Strumentale
	BCC Sistemi Informatici S.p.A.	Integrale	X					Strumentale
	BCC Servizi Assicurativi S.r.l.	Integrale	X					Strumentale
	Coopersystem Società Cooperativa	Integrale	X					Strumentale
	Sigest S.r.l.	Integrale	X					Strumentale
	Sinergia S.p.A.	Integrale	X					Strumentale
Altre imprese	BCC Vita S.p.A.	Metodo patrimonio netto			X			Assicurativa
	BCC Assicurazioni S.p.A.	Metodo patrimonio netto			X			Assicurativa
	Pitagora S.p.A.	Metodo patrimonio netto			X			Finanziaria
	Pay Holding S.p.A.	Metodo patrimonio netto			X			Finanziaria
	Fondo Securis Real Estate	Integrale				X		Fondo immobiliare
	Fondo Securis Real Estate II	Integrale				X		Fondo immobiliare
	Fondo Securis Real Estate III	Integrale				X		Fondo immobiliare
	Fondo Il Ruscello	Integrale				X		Fondo immobiliare
	Fondo Sistema BCC	Integrale				X		Fondo immobiliare
	Asset Bancari V	Integrale				X		Fondo immobiliare

Controllate iscritte al Gruppo Bancario non incluse nel perimetro di consolidamento

In elenco le società controllate iscritte al Gruppo Bancario che non sono oggetto di consolidamento in quanto non significative[14].

Società	Sede	Tipologia
Iccrea Covered Bond S.r.l.	Roma	finanziaria
BCC POS S.p.A.	Roma	strumentale
BIT Servizi per l'investimento sul territorio S.p.A.	Parma	strumentale
B.E.D. Brianza Elaborazione Dati S.C.R.L.	Triuggio	strumentale
Immobiliare Banca d'Alba S.r.l.	Alba	strumentale

[14] Sono escluse dal perimetro di consolidamento contabile e prudenziale le controllate con totale attivo inferiore a 10 milioni di euro, condizione che il totale attivo di tutte le controllate non consolidate non ecceda i 50 milioni di euro.

Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (1 di 2)

	a	b	c	d
	Valori contabili riportati nei documenti di bilancio pubblicati	Valori contabili in base al perimetro di consolidamento regolamentare	Valori contabili delle poste di bilancio	
			Soggetti al rischio di credito	Soggetti al CCR
Attività				
Cassa e disponibilità liquide	1.189.908	1.189.908	1.189.908	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.675.821	2.077.324	1.822.145	228.470
Attività finanziarie possedute per la negoziazione	254.494	255.179		228.470
Attività finanziarie designate al fair value	251.392	251.392	251.392	
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.169.936	1.570.754	1.570.754	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.308.596	8.308.596	8.308.596	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	150.454.937	150.454.937	150.454.937	778.722
Crediti verso banche	1.557.002	1.557.002	1.557.002	
Crediti verso clientela	90.868.551	90.868.551	90.868.551	778.722
Titoli di debito	58.029.384	58.029.384	58.029.384	
Derivati di copertura	1.891.822	1.891.822		1.891.822
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	(875.227)	(875.227)		
Partecipazioni	220.460	220.460	220.460	
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori				
Attività materiali	2.556.424	2.154.921	2.154.921	
Attività immateriali	167.559	167.559		
di cui: avviamento	19.689	19.689		
Attività fiscali	1.748.373	1.748.373	1.726.862	
a) correnti	381.210	381.210	381.210	
b) differite	1.367.164	1.367.164	1.345.652	
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	159.293	159.293	159.293	
Altre attività	6.044.491	6.044.491	6.044.491	
Totale attivo	**173.542.458**	**173.542.458**	**172.081.613**	**2.899.014**
Passività				
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	156.829.575	156.829.575		6.487.792
Debiti verso banche	28.518.246	28.518.246		74.767
Debiti verso clientela	119.115.747	119.115.747		6.413.024
Titoli in circolazione	9.195.582	9.195.582		
Passività finanziarie possedute per la negoziazione	236.482	236.482		231.545
Passività finanziarie designate al fair value	0			
Derivati di copertura	350.237	350.237		350.237
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	(821)	(821)		
Passività fiscali	75.317	75.317		
a) correnti	52.120	52.120		
b) differite	23.197	23.197		
Passività associate ad attività in via di dismissione	247.896	247.896		
Altre passività	3.165.471	3.165.471		
Trattamento di fine rapporto del personale	225.719	225.719		
Fondi per rischi ed oneri	542.064	542.064		
a) impegni e garanzie rilasciate	298.309	298.309		
b) quiescenza ed obblighi simili				
c) altri fondi per rischi ed oneri	243.755	243.755		
Riserve tecniche				
Riserve da valutazione	(205.161)	(205.161)		
Azioni rimborsabili				
Strumenti di capitale	30.139	30.139		
Acconti su dividendi				
Riserve	9.164.416	9.164.416		
Sovraprezzi di emissione	150.834	150.834		
Capitale	2.291.261	2.291.261		
Azioni proprie (-)	(1.380.525)	(1.380.525)		
Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	32.501	32.501		
Utile (perdita) d'esercizio	1.787.052	1.787.052		
Totale del passivo e del patrimonio netto	**173.542.458**	**173.542.458**		**7.069.574**

Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (2 di 2)

	e	f	g
	Valori contabili delle poste di bilancio		
	Soggetti allo schema della cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato	Non soggetti ai requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale
Attività			
Cassa e disponibilità liquide			
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.919	255.179	
Attività finanziarie possedute per la negoziazione		255.179	
Attività finanziarie designate al fair value			
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.919		
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	196		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.721.925		7.281
Crediti verso banche			
Crediti verso clientela	1.721.925		
Titoli di debito			7.281
Derivati di copertura			
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica			
Partecipazioni			
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori			
Attività materiali			
Attività immateriali			104.788
di cui: avviamento			19.689
Attività fiscali			21.512
a) correnti			
b) differite			21.512
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
Altre attività			
Totale attivo	**1.728.040**	**255.179**	**133.582**
Passività			
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			156.829.575
Debiti verso banche			28.518.246
Debiti verso clientela			119.115.747
Titoli in circolazione			9.195.582
Passività finanziarie possedute per la negoziazione		236.482	
Passività finanziarie designate al fair value			
Derivati di copertura			
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica			(821)
Passività fiscali			309
a) correnti			
b) differite			309
Passività associate ad attività in via di dismissione			247.896
Altre passività			3.165.471
Trattamento di fine rapporto del personale			225.719
Fondi per rischi ed oneri			542.064
a) impegni e garanzie rilasciate			298.309
b) quiescenza ed obblighi simili			
c) altri fondi per rischi ed oneri			243.755
Riserve tecniche			
Riserve da valutazione			(205.161)
Azioni rimborsabili			
Strumenti di capitale			30.139
Acconti su dividendi			
Riserve			9.164.416
Sovraprezzi di emissione			150.834
Capitale			2.291.261
Azioni proprie (-)			(1.380.525)
Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)			32.501
Utile (perdita) d'esercizio			1.787.052
Totale del passivo e del patrimonio netto		**236.482**	**161.010.214**

La differenza tra gli importi ricondotti alla colonna a) e alla colonna b) è dovuta al differente perimetro di consolidamento prudenziale rispetto a quello contabile per effetto dell'esclusione dal bilancio consolidato della Capogruppo delle società non incluse nel Gruppo Bancario.
La ripartizione dei valori della colonna b) nelle colonne da c) a f) è stata effettuata in coerenza con il seguente approccio:

- per le voci dell'attivo in funzione delle tipologie di rischio a cui ciascuna voce di bilancio può essere soggetta, considerando anche gli elementi che generano un assorbimento patrimoniale nullo;

- per le voci del passivo considerando l'ammontare delle passività che concorrono al calcolo delle attività ponderate per il rischio oppure sono utilizzate in compensazione di elementi dell'attivo.

La somma dei valori esposti nelle colonne da c) a g) può essere superiore all'importo in colonna b) in quanto alcuni elementi sono soggetti a più tipologie di rischio nell'ambito del framework regolamentare (e.g. derivati e pronti contro termine attivi classificati nella voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione").

L'ammontare esposto nella colonna g) include:

- per le voci dell'attivo, gli elementi soggetti a deduzione dai Fondi Propri per un ammontare totale di 133.582 migliaia di euro, come dettagliato nella sezione "Fondi Propri" del presente documento;
- per le voci del passivo, oltre all'ammontare degli elementi del passivo che non rientrano nel framework di calcolo delle attività ponderate per il rischio è riportato altresì l'ammontare delle passività fiscali differite utilizzate in riduzione dell'ammontare di avviamento, altre attività immateriali ed attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee soggetti a deduzione dei Fondi Propri.

Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

		a	b	c	d	e
			Esposizioni soggette al			
		Totale	quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
1	**Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)**	**176.963.846**	**172.081.613**	**1.728.040**	**2.899.014**	**255.179**
2	**Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)**	**7.306.056**	**-**	**-**	**7.069.574**	**236.482**
3	**Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale**	**183.796.938**	**172.081.613**	**1.728.040**	**9.968.588**	**18.697**
4	**Importi fuori bilancio**	**30.876.481**	**24.527.593**	**-**	**6.348.888**	
5	Differenze di valutazione	(13.741)	(13.741)	-	-	
6	Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2	-	-	-	-	
7	Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore	-	-	-	-	
8	Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)	(13.466.170)	1.504.651	(1.536.966)	(13.433.855)	
9	Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	(19.958.262)	(19.958.262)	-	-	
10	Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio	-	-	-	-	
11	Altre differenze	(4.535.701)	(3.068.497)	-	(1.467.204)	
12	**Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari**	**176.680.850**	**175.073.358**	**191.074**	**1.416.417**	**-**

Come si evince dalla tabella sopra, le principali differenze tra l'importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale e l'importo delle esposizioni considerate ai fini regolamentari sono da imputarsi agli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio (CRM) e ai fattori di conversione del credito.

Modello EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)

La tabella EU PV1 non viene rappresentata poiché al 31 dicembre 2022, il Gruppo non adotta il metodo di base per la determinazione dell'aggiustamento di valutazione supplementare per la valutazione prudente.

Impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo

Non esistono vincoli che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo. Nel valutare la conformità con il requisito di cui sopra sono state effettuate le seguenti valutazioni:

- la struttura proprietaria e giuridica del Gruppo non impedisce la trasferibilità dei fondi propri o il rimborso di passività; a riguardo, peraltro, si evidenzia come il contratto di coesione stipulato tra la Capogruppo e le BCC Affiliate preveda, quale necessario e ulteriore elemento fondante e costitutivo del GBCI, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del contratto di coesione: la partecipazione all'accordo relativo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione

al contratto di coesione e quindi al Gruppo bancario cooperativo. La garanzia tra la Capogruppo e le Banche Affiliate è reciproca (cross-guarantee) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche Affiliate e la Capogruppo sono obbligate - sia internamente, sia esternamente - per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Affiliata. La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità, in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB. Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari - anche tenendo conto delle risultanze dell'Early Warning System (di seguito anche "EWS") - per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati solo dalla Capogruppo utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalle aderenti allo schema in esecuzione dell'accordo di garanzia;

- il processo formale di assunzione delle decisioni sul trasferimento dei fondi propri tra la Capogruppo e le filiazioni assicura trasferimenti rapidi;
- le norme interne della Capogruppo e delle filiazioni, i patti parasociali o altri accordi noti non contengono disposizioni che possano ostacolare il trasferimento dei fondi propri o il rimborso di passività da parte della Capogruppo;
- non vi sono state in passato difficoltà di gestione o problemi di governo societario che potessero avere un impatto negativo sul rapido trasferimento dei fondi propri o sul rimborso di passività;
- nessuna parte terza può esercitare il controllo o ha la possibilità di impedire il rapido trasferimento dei fondi propri o il rimborso di passività.

Importo aggregato per il quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento e le ragioni sociali di tali filiazioni

Al 31 dicembre 2022 tutte le filiazioni escluse dal consolidamento prudenziale non sono enti soggetti ai requisiti di fondi propri di cui al CRR e alla CRD IV.
Il Gruppo non ricorre alla deroga di cui all'articolo 7 del CRR o al metodo di consolidamento individuale di cui all'articolo 9 del CRR.

Applicazione dei requisiti prudenziali

A esito del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP) l'Autorità di Vigilanza in data 24 gennaio 2022 ha comunicato ad Iccrea Banca la decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° marzo 2022 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi).

Con tale decisione, che sostituisce la decisione SREP 2019 confermata per tutto il 2021 a seguito della pandemia da Covid-19, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito sotto il profilo di requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2022:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 *requirement*, P2R) pari a 2,83% (di cui 8 bps relativi all'NPE P2R, per effetto del c.d. "*calendar provisioning*" e suscettibile di riduzione, al verificarsi di determinate condizioni, entro l'anno) da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 *Guidance* - P2G) pari a 1,75%, che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'*Overall Capital Requirement* (OCR).

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2022:

- un Total SREP Capital Requirement (TSCR) pari a 10,83%;
- un Overall Capital Requirement (OCR) pari a 13,33%;
- Requisiti Target (inclusivi di P2G) pari a 15,08%.

A seguito delle interlocuzioni preliminari avviate nella seconda parte del 2022, l'Autorità di Vigilanza, con comunicazione pervenuta in data 14 dicembre 2022, ha comunicato alla Capogruppo gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° gennaio 2023 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi). Con tale decisione, che sostituisce la decisione SREP precedente, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito, sotto il profilo di requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2023:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (*Pillar 2 requirement*, P2R) pari a 2,80% (di cui 5 bps relativi all'NPE P2R e suscettibile di riduzione, al verificarsi di determinate condizioni, entro l'anno) da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (*Pillar 2 Guidance* - P2G) pari all'1,75% costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'*Overall Capital Requirement* (OCR).

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2023:

- un *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) pari a 10,80%;
- un *Overall Capital Requirement* (OCR) pari a 13,30%;
- Requisiti *Target* (inclusivi di P2G) pari a 15,05%.

Come già in occasione delle precedenti decisioni, con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo la decisione SREP non ha imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale. Pertanto, al fine di soddisfare i sopracitati requisiti consolidati sono stati previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di *Risk Governance* (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna Banca Affiliata, assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflesse anche sulla dimensione individuale.

Al 31 dicembre 2022 il Total Capital Ratio (TCR) del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si attesta al 20,38%, pertanto al di sopra:

- del requisito SREP complessivo (TSCR) pari al 10,83%, che comprende il requisito minimo regolamentare dell'8% ai sensi dell'art. 92 del CRR e il 2,83% ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 2, lettera a), del regolamento (UE) n. 1024/2013;
- del requisito patrimoniale complessivo (OCR) pari al 13,33% che, in aggiunta ai requisiti sopra menzionati, comprende il requisito combinato di riserva del capitale ai sensi dell'art. 128, punto 6 della direttiva 2013/36/UE pari all'2,5%, costituito solo dalla riserva di conservazione del capitale (CCB);
- del requisito patrimoniale complessivo finale dovuto agli orientamenti del secondo pilastro (OCR e P2G) pari al 15,08% che comprende, in aggiunta ai requisiti sopra descritti, gli orientamenti di capitale di secondo pilastro (P2G) dell'1,75% costituito interamente da capitale primario di classe 1.

COEFFICIENTI DI CAPITALE CONSOLIDATI	dic-22	dic-21
Coefficiente del requisito patrimoniale SREP totale (TSCR)	10,83%	10,50%
TSCR: costituito da capitale CET1	6,09%	5,91%
TSCR: costituito da capitale di classe 1	8,12%	7,88%
Coefficiente del requisito patrimoniale complessivo (OCR)	13,33%	13,00%
OCR: costituito da capitale CET1	8,59%	8,41%
OCR: costituito da capitale di classe 1	10,62%	10,38%
OCR e P2G	15,08%	14,25%
OCR e P2G: costituito da capitale CET1	10,34%	9,66%
OCR e P2G: costituito da capitale di classe 1	12,37%	11,63%

FONDI PROPRI

5. FONDI PROPRI

5.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contemplata nella Direttiva (UE) 2013/36 (c.d. CRD IV) e nel Regolamento 5757/2013 (c.d. CRR) del 26 giugno 2013 e successive modificazioni, che traspongono nel diritto dell'Unione gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancario, nonché dalle norme tecniche collegate, adottate con regolamenti delegati della Commissione Europea.

Tale complessivo *framework* normativo prevede che i fondi propri siano costituiti dai seguenti aggregati:

- capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
  - capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – Cet1);
  - capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-At1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale ultima espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dai regolatori al fine di ridurre la potenziale volatilità dei fondi propri.

Gli strumenti di capitale emessi per essere computabili nel *common equity* devono assicurare l'assorbimento delle perdite in situazioni di "*on going concerne*", attraverso il rispetto delle seguenti principali caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividenti/cedole a totale discrezione dell'emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

La normativa applicabile prevede che il Cet1 sia soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdite del periodo;
- avviamenti, intangibili, attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250 %;
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex l. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite negli RWA e ponderate al 100%;
- investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di Cet1;
- investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie (dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento europeo e del Consiglio, modificativo del CRR;
- deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

La forma largamente predominante del Tier 1 del Gruppo è rappresentata dal *common equity*, composto prevalentemente da strumenti di capitale (azioni ordinarie, al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utile, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale, diversi dalle azioni, che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei fondi propri, al netto delle deduzioni e deroghe pertinenti come disciplinate dal CRR.

Il capitale di classe 2 è composto da passività subordinate computabili, applicate le deduzioni e deroghe previste dal CRR.

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 (International Financial Reporting Standard), in sostituzione del principio contabile internazionale IAS 39 sulla classificazione e valutazione di attività e passività finanziarie. Tale regime transitorio, come

disciplinato dall'art. 473 bis, del CRR introdotto dal Regolamento (UE) 2935/2017, consente di sterilizzare l'impatto sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore richieste dal nuovo modello di impairment IFRS 9, mediante un meccanismo di introduzione graduale dello stesso.

In particolare, in coerenza alla diminuzione del patrimonio netto contabile legato a tali maggiori rettifiche viene consentito di includere, come elemento positivo, nel capitale primario di classe 1, una quota progressivamente decrescente degli accantonamenti accresciuti per perdite attese su crediti secondo le percentuali di seguito specificate:

- 95% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Il Gruppo, avvalendosi della facoltà a riguardo prevista dal Regolamento citato, applica le disposizioni transitorie volte a mitigare l'impatto sui fondi propri legato all'introduzione del nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 con riferimento a entrambe le componenti (statica e dinamica) dallo stesso Regolamento disciplinate.

Con il Regolamento (UE) 873/2020 del 24 giugno 2020, modificativo del CRR e del CRR 2, sono state apportate significative modifiche al complessivo framework normativo con l'obiettivo di sostenere la solvibilità degli istituti di credito nel quadro di crisi congiunturale generato dalla diffusione della pandemia da Covid 19.

In tale ambito e con specifico riferimento al citato regime transitorio ai fini del calcolo dei fondi propri, il Regolamento in parola ha, in estrema sintesi, mantenuta inalterata la componente statica del filtro (misurata sul montante delle maggiori rettifiche di valore registrate in sede di transizione al nuovo principio, con riferimento alle esposizioni in bonis e deteriorate soggette al nuovo modello di impairment IFRS 9, rispetto a quelle inerenti alle esposizioni oggetto di impairment sotto IAS 39) nonché il *decalage* dello stesso già stabilito dalla precedente disciplina (70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022).

La componente dinamica dell'aggiustamento, che, come in passato, viene determinata con riferimento alle sole ECL *provisions* sulle esposizioni in bonis, è stata invece aperta in due elementi:

- la prima riguarda le ECL incrementali rispetto alla data del 1° gennaio 2020 alle quali, al netto del pertinente effetto fiscale, si applica un "filtro" del 100% nel 2020 e nel 2021, che scende poi linearmente nei tre anni successivi (c.d. componente dinamica "new");
- la seconda rappresenta la sterilizzazione, di fatto, della ex componente dinamica del filtro al dicembre 2019 (c.d. componente dinamica "old"), cui si continua ad applicare il *decalage* già disciplinato in precedenza.

Riguardo alla componente simmetrica dell'aggiustamento, correttiva delle RWA, viene introdotta la possibilità di derogare all'applicazione del "fattore di scala" alle rettifiche di valore, applicando in alternativa la ponderazione del 100% all'importo dell'aggiustamento effettuato al CET1, individuato come un'attività di rischio aggiuntiva.

Il Regolamento citato introduce, inoltre, un filtro prudenziale relativo agli utili e alle perdite non realizzati sui titoli di Stato valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, consistente nella "sterilizzazione" delle riserve da valutazione in essere alla data del 1° gennaio 2020 (ovvero alla esclusione di quelle rilevate a fronte dei titoli della specie acquistati successivamente a tale data), secondo percentuali decrescenti nel periodo 2020-2022 (rispettivamente 100%, 70% e 40%).

Le nuove disposizioni sopra sinteticamente richiamate hanno trovato applicazione a partire da giugno 2020.

In continuità con le scelte a suo tempo operate riguardo al phase in IFRS 9, il Gruppo al 31 dicembre 2022 applica anche la nuova componente dinamica introdotta con il Regolamento (UE) 873/2020 già richiamato e inerente alle rettifiche di valore su crediti relative a esposizioni in bonis, rilevate dal 1° gennaio 2020; diversamente, al momento il Gruppo non si avvale della facoltà di derogare all'applicazione del fattore di scala, ponderando in alternativa al 100% l'importo dell'aggiustamento effettuato al CET1 mentre, da settembre 2022, il Gruppo adotta il filtro prudenziale introdotto riguardo alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVTOCI, applicato sulla base della percentuale residua del 40%.

Per ciò che attiene agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio in argomento sul CET 1 del Gruppo alla data del 31 dicembre 2022, questi ammontano complessivamente ad euro 668.033 migliaia di euro circa. Per ulteriori approfondimenti sugli impatti connessi all'applicazione del regime transitorio sull'IFRS 9 si rinvia all'informativa contenuta nella tabella "Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR".

Di seguito si riporta il dettaglio delle rettifiche apportate al capitale primario di classe 1 in applicazione dei filtri prudenziali previsti dal CRR:

- + 72.809 migliaia di euro per escludere dalla riserva di copertura dei flussi finanziari l'importo riferibile a coperture di posizioni attive/passive non valutate al fair value;

- -13.741 migliaia di euro a titolo di rettifiche di valore supplementari (A.V.A.'s ai sensi degli art. 34 e 105, Parte Due, Sezione II, CRR): queste ultime sono state calcolate utilizzando l'approccio semplificato riportato nel EBA/RTS/2014/06 del 31 Marzo 2014 che prevede per gli enti che hanno un valore complessivo delle attività/passività valutate al fair value inferiore ai 15 miliardi, che le rettifiche di valore supplementari sono calcolate come prodotto tra l'aggregato sopra richiamato ed una percentuale forfettaria dello 0,1%.

Come anticipato precedentemente, il Regolamento Delegato (UE) 2020/2176 della Commissione del 12 novembre 2020 modifica la normativa in merito alle deduzioni delle attività immateriali sotto forma di software disciplinata dal Regolamento delegato (UE) 241/2014. Come specificato dal Regolamento citato, è necessario che il trattamento prudenziale di questo tipo di attività richieda un margine di cautela rispetto all'alleggerimento dei requisiti di CET1 in virtù anche del loro limitato valore in caso di insolvenza, liquidazione o risoluzione di un ente. In virtù di ciò, l'importo da dedurre è determinato sulla base dell'ammortamento accumulato prudenziale il quale è ottenuto moltiplicando l'importo al quale l'attività sotto forma di software è stata inizialmente rilevata nello Stato Patrimoniale diviso il valore minore tra:

- il numero di giorni di vita utile dell'attività come stimato ai fini contabili; oppure
- un periodo di tre anni, espresso in giorni, a decorrere dalla data in cui l'attività è utilizzabile e inizia ad essere ammortizzata ai fini contabili

L'importo da dedurre è quindi ottenuto come differenza (se positiva) tra l'ammortamento accumulato prudenziale e la somma dell'ammortamento accumulato e di ogni perdita per riduzione di valore in relazione a tale attività sotto forma di software rilevati nello Stato Patrimoniale secondo la disciplina contabile applicabile. La parte non dedotta rientra nel calcolo degli RWA con ponderazione pari al 100%. La componente non dedotta dal Gruppo in applicazione dei citati riferimenti al 31 dicembre 2021 ammonta a complessivi 62.771 migliaia di euro.

Gli enti, inoltre, sono tenuti a dedurre dal proprio Capitale primario di classe 1 l'eccedenza dell'importo applicabile delle coperture minime sulle esposizioni deteriorate rappresentate da strumenti di debito, impegni all'erogazioni di fondi, garanzie finanziarie e simili rispetto alle rettifiche di valore su crediti specifiche e supplementari, oltre che l'ammontare delle cancellazioni per write-off eventualmente rilevate contabilmente successivamente alla classificazione dell'esposizione come deteriorata[15]. In linea generale, ai fini del calcolo dell'importo applicabile delle coperture minime, per ciascuna delle esposizioni deteriorate la Banca deve sommare:

- la parte non garantita di ciascuna esposizione deteriorata moltiplicata per uno specifico fattore applicabile, determinato in funzione dell'anzianità del deteriorato. A questi fini si deve fare riferimento alla data di classificazione come deteriorata dell'esposizione; nel caso di NPL acquistati da terzi, rileva la data di classificazione operata dal terzo cedente;
- la parte garantita di ciascuna esposizione deteriorata, ove esistente, moltiplicata per uno specifico fattore applicabile, determinato anch'esso in funzione dell'anzianità del deteriorato, nonché della tipologia di garanzia.

L'importo della deduzione applicata dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è pari a circa 8.167 migliaia di euro.

Deduzioni con franchigia

La normativa vigente prevede le seguenti deduzioni con "franchigia", vale a dire obbligatorie unicamente per la parte dei relativi aggregati rientranti nel campo di applicazione di tale disciplina che eventualmente eccede le specifiche soglie imposte dal CRR:

- la soglia del 10% calcolata sul capitale primario di classe 1, determinato ai sensi dell'art. 48 CRR paragrafo 1, cui devono essere distintamente parametrati i seguenti aggregati:
  - le attività fiscali che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee;
  - gli investimenti significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario;
- la soglia del 17,65% calcolata sul capitale primario di classe 1, determinato ai sensi dell'art. 48 CRR paragrafo 2 punto b, da applicare all'aggregato composto dalla quota parte delle poste (i) e (ii) di cui al precedente alinea che non eccede la soglia del 10% dinanzi indicata;
- la soglia del 10% calcolata sul capitale primario di classe 1, determinato secondo le indicazioni di cui art. 46 CRR, da applicare agli investimenti non significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario.

A questo proposito si precisa che il Gruppo non ha effettuato deduzioni con franchigia relativamente:

- alle attività fiscali e agli investimenti significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario, che pertanto sono stati assoggettati al fattore di ponderazione regolamentare del 250%;
- agli investimenti non significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario, che pertanto sono stati assoggettati a ponderazione regolamentare del 100%.

Di seguito si riporta l'evidenza delle soglie in precedenza richiamate:

[15] Si veda il Regolamento UE 2019/630, articolo 36 pgf 1, lett m e articolo 47 quater;

- soglia del 10% del CET 1: 1.162.579 mila euro;
- soglia del 17,65% del CET 1: 1.906.233 mila euro.

La tabella seguente riporta invece il dettaglio delle attività rientranti nel campo di applicazione della disciplina delle deduzioni con franchigia, in precedenza illustrata, con l'evidenza per ciascuna di esse del relativo valore di bilancio:

Elementi deducibili con franchigia	Importo considerato per la verifica delle soglie	
	dic-22	dic-21
Attività fiscali differite dipendenti dalla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee*	449.435	286.677
Investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 emessi da soggetti del settore finanziario	376.164	116.917
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (CET 1)	73.524	58.241
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (AT1)	6.878	13.244
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (T2)	86.656	48.008

Per completezza si precisa che il valore delle attività fiscali che non si basano sulla redditività futura derivanti da differenze temporanee ammonta a 873,30 milioni di euro (DTA di cui legge 214/2011): tali attività sono ponderate al 100% come previsto dall'art. 39, comma 2 della CRR.

5.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

I prospetti che seguono sono strutturati secondo gli standard tabellari riportati nel Regolamento di Esecuzione UE n° 637/2021, che sancisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di Fondi propri. I dati sono espressi in migliaia di euro.

Alla data del 31 dicembre 2022 il totale Fondi Propri risulta strutturato come segue:

Composizione dei fondi propri	dic-22	dic-21
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	11.691.420	10.294.940
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	60.359	(4.858)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	11.751.779	10.290.082
D. Elementi da dedurre dal CET1	134.158	131.565
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	668.033	1.087.121
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	12.285.654	11.245.637
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	30.139	33.693
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT 1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	30.139	33.693
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	716.803	733.001
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	(7.281)	(6.673)
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	709.522	726.327
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	**13.025.315**	**12.005.657**

Complessivamente il totale dei Fondi Propri al 31 dicembre 2022 ammonta a 13.025.315 migliaia di euro circa, in aumento rispetto al 31 dicembre 2021 (12.005.657 migliaia di euro). Tale aumento è riconducibile principalmente all'incremento del Capitale Primario di Classe 1 ("Cet1") che passa dagli 11.245.637 migliaia di euro di dicembre 2021 ai 12.285.654 migliaia di euro del dicembre 2022.

Il CET1 al 31 dicembre 2022, che rappresenta il 94% circa dei fondi propri totali, aumenta rispetto a dicembre 2021 di complessivi 1.040 milioni di euro circa (+9,25%) come somma algebrica degli andamenti di alcune delle principali poste che lo compongono e, in particolare: i) l'incremento delle riserve (+426 milioni di euro), derivanti soprattutto dalla patrimonializzazione degli utili 2021; ii) il computo dell'utile annuale - come da istanza alla BCE formulata in data 7 febbraio 2023 e autorizzazione della stessa autorità ricevuta in data 10 febbraio 2023 – per complessivi 1,692 miliardi di euro; iii) la riduzione del phase-in dell'IFRS 9, dal 50% al 25% per la componente statica e dinamica da prima applicazione e dal 100% al 75% della dinamica ex "quick fix"; iv) la riduzione della riserva FVOCI, attestatasi nel complesso a -460 milioni di euro (-422 milioni di euro rispetto a dicembre 2021), mitigata in parte dall'attivazione del filtro prudenziale ex art. 468 par.1 - a seguito della decisione di aderire alla facoltà di sterilizzare gli impatti delle variazioni del fair value delle esposizioni verso amministrazioni centrali e locali ed enti del settore pubblico non impaired misurate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, successivi al 31 dicembre 2019 – rappresentato come incremento della componente delle disposizioni transitorie per circa 111 milioni di euro.

Per quanto riguarda le variazioni intervenute negli altri aggregati dei Fondi Propri (Additional Tier 1 e Tier 2) per entrambi si registra una lieve flessione:

- Additional Tier I (-3,6 milioni di euro): la riduzione è legata al venire meno della componente degli interessi di minoranza relativi alla filiazione Medio Credito FVG, quale conseguenza dell'acquisizione da parte di Iccrea Banca della partecipazione del 47% detenuta dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia;
- Tier II (-16,81 milioni di euro): la riduzione è legata sia agli ammortamenti di vigilanza dei prestiti subordinati, sia alla componente degli interessi di minoranza per i motivi sopra descritti.

Gli aggiustamenti legati alle disposizioni transitorie IFRS 9 ex art. 473 bis del Regolamento (UE) 575/2013, introdotte dal Regolamento UE 2395/2017, poi - come anticipato - modificato con il Regolamento UE 873/2020, hanno consentito di sterilizzare (sulla base dell'applicazione dei c.d. approcci statico e dinamico - questi ultimi a loro volta suddivisi nelle componenti c.d. "old" e "new"- e secondo la percentuale di phase-in applicabile, pari al 25% per le componenti statica e dinamica "old" e al 75% per la componente dinamica "new"), maggiori rettifiche di valore derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment expected credit losses introdotto dallo standard contabile (al netto della relativa componente fiscale) per complessivi 557.041 migliaia di euro circa, analizzabili come di seguito specificato:

- Componente statica, 392.995 miglia di euro circa;
- Componente dinamica "old", 12.392 migliaia di euro circa;
- Componente dinamica "new", 151.654 migliaia di euro circa.

Di seguito si fornisce evidenza della collocazione contabile degli elementi che impattano in tema di Fondi Propri; la base informativa per la determinazione del Totale Fondi Propri è rappresentata dallo stato patrimoniale consolidato riferito all'area prudenziale.

Si precisa inoltre che, ai fini del consolidamento prudenziale, i rapporti patrimoniali sono indicati al lordo di eventuali transazioni effettuate con società escluse dal perimetro ai fini di vigilanza; i relativi rapporti, pertanto, non sono oggetto di elisione.

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile – attivo (1 di 2)

Voci dell'attivo		31/12/2022			31/12/2021			Riferimento Tabella EU CC1
		Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.189.908	1.189.908		1.674.568	1.674.568		
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico	1.675.821	2.077.324	-	1.728.765	2.169.238	-	
20a.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	254.494	255.179		168.649	168.649		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario							
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione							
20b.	Attività finanziarie designate al fair value	251.392	251.392		275.467	275.467		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]							
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione							
20c.	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.169.936	1.570.754		1.284.648	1.725.121		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]							
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione							
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.308.596	8.308.596		7.850.471	7.850.471		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]							
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione							
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	150.454.937	150.454.937	(7.281)	159.230.200	159.230.200	(6.673)	55
40a.	Crediti verso banche	1.557.002	1.557.002		9.265.356	9.265.356		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]							
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione							
40b.	Crediti verso clientela	90.868.551	90.868.551		88.757.775	88.757.775		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]							
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione							
40c.	Titoli di debito	58.029.384	58.029.384	(7.281)	61.207.070	61.207.070	(6.673)	55
50.	Derivati di copertura	1.891.822	1.891.822		42.960	42.960		
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(875.227)	(875.227)		63.660	63.660		
70.	Partecipazioni	220.460	220.460	-	128.524	128.524	-	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]							
	di cui: avviamento incluso in investimenti significativi							

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile – attivo (2 di 2)

		31/12/2022			31/12/2021			Riferimento Tabella EU CC1
	Voci dell'attivo	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori							
90.	Attività materiali	2.556.424	2.154.921		2.646.457	2.205.984		
100.	Attività immateriali	167.559	167.559	(104.788)	174.127	174.127	(107.214)	8
	di cui: avviamento connesso con attività immateriali	19.689	19.689	(19.689)	21.212	21.212	(21.212)	8
	di cui: altre attività immateriali	147.870	147.870	(85.099)	152.915	152.915	(86.002)	8
110.	Attività fiscali	1.748.373	1.748.373	(21.512)	1.901.863	1.901.863	(23.390)	10
	di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee [al netto delle relative passività fiscali]							
	di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee [al netto delle relative passività fiscali]							
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	159.293	159.293		219.563	219.563		
130.	Altre attività	6.044.491	6.044.491		3.324.223	3.324.223		
	Totale dell'attivo	**173.542.458**	**173.542.458**	**(133.582)**	**178.985.382**	**178.985.382**	**(137.277)**	

Di seguito si riporta il prospetto di riconciliazione dello stato patrimoniale passivo.

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile – passivo (1 di 2)

		31/12/2022			31/12/2021			Riferimento Tabella EU CC1
Voci del passivo		Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	156.829.575	156.829.575	716.712	163.327.888	163.327.888	726.212	46, 52
10a.	Debiti verso banche	28.518.246	28.518.246		34.585.361	34.585.361		
	di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]							
10b.	Debiti verso clientela	119.115.747	119.115.747		117.436.048	117.436.048		
	di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]							
10c.	Titoli in circolazione	9.195.582	9.195.582	716.712	11.306.480	11.306.480	726.212	46, 52
	di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]							
20.	Passività finanziarie di negoziazione	236.482	236.482	1.290	129.475	129.475	16	27a
30.	Passività finanziarie designate al fair value	0		-	256	256	-	
	di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]							
40.	Derivati di copertura	350.237	350.237		495.268	495.268		
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(821)	(821)		(187)	(187)		
60.	Passività fiscali	75.317	75.317	309	44.173	44.173	314	8
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	247.896	247.896		182.098	182.098		
80.	Altre passività	3.165.471	3.165.471		3.315.339	3.315.339		
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	225.719	225.719		277.528	277.528		
100.	Fondi per rischi e oneri	542.064	542.064		518.641	518.641		
	di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca							
110.	Riserve tecniche							

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile – passivo (2 di 2)

		31/12/2022			31/12/2021			Riferimento Tabella EU CC1
Voci del passivo		Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	
120.	Riserve da valutazione	(205.161)	(205.161)	(132.352)	218.665	218.665	224.542	3
	di cui: attività materiali			-			-	3
	di cui: attività immateriali							
	di cui: utile (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(35.310)	(35.310)	(35.310)	(62.894)	(62.894)	(62.894)	3
	di cui: attività non correnti in via di dismissione							
	di cui: quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(81.192)	(81.192)	(81.192)	2.493	2.493	2.493	3
	di cui: copertura investimenti esteri							
	di cui: differenze di cambio							
	di cui: copertura dei flussi finanziari	(72.809)	(72.809)		(5.877)	(5.877)		
	di cui: titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.021	8.021	8.021	6.841	6.841	6.841	3
	di cui: copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
	di cui: attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(279.591)	(279.591)	(279.591)	21.553	21.553	21.553	3
	di cui: strumenti di copertura [elementi non designati]							
	di cui: passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)							
	di cui: leggi speciali di rivalutazione	255.719	255.719	255.719	256.549	256.549	256.549	3
130.	Azioni rimborsabili							
	di cui: computate in regime di grandfathering							
140.	Strumenti di capitale	30.139	30.139	30.139	30.139	30.139	30.139	31
	di cui: strumenti computati [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]			30.139			30.139	31
150.	Riserve	9.164.416	9.164.416	9.164.416	8.735.189	8.737.369	8.737.369	2, 3
160.	Sovrapprezzi di emissione	150.834	150.834	150.834	148.345	148.345	148.345	1
170.	Capitale	2.291.261	2.291.261	2.291.261	2.302.817	2.302.817	2.302.817	1
	di cui: azioni ordinarie	2.291.261	2.291.261	2.291.261	2.302.817	2.302.817	2.302.817	
	di cui: altre azioni [specificare tipologia]	0	0			0		
180.	Azioni proprie (-)	(1.380.525)	(1.380.525)	(1.380.525)	(1.263.218)	(1.263.218)	(1.263.218)	16
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	32.501	32.501	91	66.201	66.201	20.752	5, 34, 48
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.787.052	1.787.052	1.691.628	456.765	454.585	209.277	5a, 25a
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca							
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**173.542.458**	**173.542.458**	**12.533.803**	**178.985.382**	**178.985.382**	**11.136.565**	

		31/12/2022	31/12/2021
	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	**Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri**	**Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri**
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	89.084	(12.028)
A	Rettifiche di valore supplementari	(13.741)	(10.752)
B	Copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate	(8.167)	(1.276)
C	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-
D	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-
E	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	-	-
F	Operazioni con regolamento non contestuale	-	-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	-
H	Profitti e perdite non realizzate (applicazione regime transitorio)	110.992	-
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1	-	-
I	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	-
J	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	-	-
K	Rettifiche di valore su crediti	-	-

Ulteriori elementi non individuabili nello stato patrimoniale sono:

- l'ammontare dei plafond operativi autorizzati dalla BCE per il riacquisto / rimborso di propri strumenti di capitale, al netto degli importi già utilizzati, per un importo complessivo pari ai 21.032 migliaia di euro interamente riferito al CET1 che, conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014, sono dedotti dalle corrispondenti componenti dei fondi propri;
- gli aggiustamenti transitori per 557.041 migliaia di euro dovuti al filtro prudenziale che consente di mitigare nel Capitale Primario fino al 2024 secondo una quota progressivamente decrescente (25% nel 2022 sulla componente Statica e Dinamica Old e 75% nel 2022 sulla componente Dinamica new) gli impatti patrimoniali negativi legati all'introduzione dell'IFRS 9.

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (1 di 5)

		31/12/2022	31/12/2021	
		a)		b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.442.095	2.451.162	160, 170
	di cui: azioni ordinarie	2.442.095	2.451.162	160, 170
	di cui: tipo di strumento 2			
	di cui: tipo di strumento 3			
2	Utili non distribuiti	(2.458.123)	(2.688.024)	120, 150
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	11.417.377	11.644.058	120, 150
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	10.409	190
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.691.628	209.277	200
6	**Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari**	**13.092.978**	**11.626.882**	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (2 di 5)

		31/12/2022	31/12/2021	
		a)		b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
	Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari	(13.741)	(10.752)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(104.480)	(106.899)	100, 20
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	(21.512)	(23.390)	110
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	72.809	5.877	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-	-	
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(1.401.557)	(1.331.942)	180
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-	-	
20c	di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale	-	-	
21	Attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65%	-	-	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-	
25	di cui: attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee	-	-	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-	-	200
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite	-	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	661.156	1.085.861	20
28	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)**	**(807.324)**	**(381.245)**	
29	**Capitale primario di classe 1 (CET1)**	**12.285.654**	**11.245.637**	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (3 di 5)

		31/12/2022	31/12/2021	
		a)		b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	75.000	75.000	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	30.139	30.139	140
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	-	
EU 33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	
EU 33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	3.554	190
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
36	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari**	**75.000**	**78.554**	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	Strumenti proprio di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(44.861)	(44.861)	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, dove tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-	
43	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**(44.861)**	**(44.861)**	
44	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**30.139**	**33.693**	
45	**Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)**	**12.315.793**	**11.279.330**	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (4 di 5)

		31/12/2022	31/12/2021	
		a)		b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
Capitale di classe 2 (T2) strumenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	719.162	740.857	10
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	91	6.789	190
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-	
51	**Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari**	**719.253**	**747.646**	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente o indirettamente o sinteticamente	(2.450)	(14.645)	10
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, dove l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	(7.281)	(6.673)	40c
EU 56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-	
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-	
57	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)**	**(9.731)**	**(21.318)**	
58	**Capitale di classe 2 (T2)**	**709.522**	**726.327**	
59	**Capitale totale (TC= T1+T2)**	**13.025.315**	**12.005.657**	
60	**Importo complessivo dell'esposizione al rischio**	**63.890.856**	**63.670.442**	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (5 di 5)

		31/12/2022	31/12/2021	
		a)		b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,2291%	17,6623%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,2763%	17,7152%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,3868%	18,8559%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,5920%	8,4060%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%	2,5000%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-	-	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	-	
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institution (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institution (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	-	-	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,5920%	1,4060%	
68	**Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi**	**9,5568%**	**8,3559%**	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	167.058	119.493	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	376.164	116.917	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	389.811	257.778	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)				
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	

Si precisa che al 31 dicembre 2022, dalla rappresentazione degli strumenti di Additional Tier 1 e Tier 2 sono esclusi gli strumenti integralmente sottoscritti da società del gruppo.

Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR

In applicazione delle EBA/GL/2020/12 la tabella successiva fornisce un confronto tra i fondi propri, il capitale primario di classe 1, il capitale di classe 1, le attività ponderate per il rischio, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale e il coefficiente di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti e con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19, in conformità dell'articolo 468 del CRR. A tal proposito si comunica che il GBCI, a partire da settembre 2022, applica il trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al FVTOCI. Al 31 dicembre 2022, tale componente determina un reintegro nel CET 1 di circa 110.992 migliaia di euro.

		31/12/2022	30/09/2022	30/06/2022	31/03/2022	31/12/2021
	Capitale disponibile (importi)					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	12.285.654	12.027.312	11.304.062	10.851.704	11.245.637
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11.728.612	11.417.535	10.694.089	10.225.344	10.158.516
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	12.174.662	11.898.275	11.304.062	10.851.704	11.245.637
3	Capitale di classe 1	12.315.793	12.057.452	11.337.451	10.885.181	11.279.330
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11.758.752	11.447.674	10.727.478	10.258.821	10.192.209
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	12.204.801	11.928.414	11.337.451	10.885.181	11.279.330
5	Capitale totale	13.025.315	12.770.799	12.058.058	11.607.364	12.005.657
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12.468.274	12.161.021	11.448.085	10.981.004	10.918.537
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	12.914.323	12.641.761	12.058.058	11.607.364	12.005.657
	Attività ponderate per il rischio (importi)					
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	63.890.856	62.865.378	63.476.996	63.169.424	63.670.442
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	63.357.217	62.264.809	62.819.590	62.504.924	62.359.167
	Coefficienti patrimoniali					
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,2291%	19,1319%	17,8081%	17,1787%	17,6623%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,5119%	18,3371%	17,0235%	16,3593%	16,2903%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	19,0554%	18,9266%	17,8081%	17,1787%	17,6623%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,2763%	19,1798%	17,8607%	17,2317%	17,7152%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,5595%	18,3855%	17,0766%	16,4128%	16,3444%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	19,1026%	18,9745%	17,8607%	17,2317%	17,7152%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,3868%	20,3145%	18,9959%	18,3750%	18,8559%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,6793%	19,5311%	18,2237%	17,5682%	17,5091%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	20,2131%	20,1093%	18,9959%	18,3750%	18,8559%
	Coefficiente di leva finanziaria					
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	178.524.192	183.628.408	183.434.609	180.850.825	178.668.442
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,8987%	6,5662%	6,1807%	6,0189%	6,3130%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6,6073%	6,2549%	5,8700%	5,6900%	5,7400%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	6,8410%	6,5005%	6,1807%	6,0189%	6,3130%

Come anticipato nella trattazione inerente ai “Fondi Propri”, l’applicazione dell’IFRS 9 e l’adozione dell’approccio “statico” e “dinamico” nel periodo transitorio, come consentito dal Regolamento (EU) 2017/2395 e successive modificazioni, hanno comportato effetti sul capitale regolamentare e sui ratios prudenziali al 31 dicembre 2022 (con e senza applicazione delle disposizioni transitorie per l’IFRS 9) come esposti nella tabella sopra riportata.

L’applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 determina, complessivamente, il reintegro nel CET1 del valore di 557.041 migliaia di euro circa. In particolare, come già anticipato, la componente statica risulta pari a 392.995 migliaia di euro circa, la componente dinamica “old” risulta pari a 12.392 migliaia di euro circa mentre la componente dinamica “new” risulta pari a 151.654 migliaia di euro circa. Al 31 dicembre 2022, la suddetta disciplina impatta positivamente sul coefficiente di CET1 capital ratio per circa 72 b.p. e sul coefficiente di leva finanziaria per circa 28 b.p.

REQUISITI DI CAPITALE

6. REQUISITI DI CAPITALE

6.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP) l'Autorità di Vigilanza in data 24 gennaio 2022 ha comunicato ad Iccrea Banca gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° marzo 2022 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi).

Con tale decisione, che sostituisce la decisione SREP 2019 confermata per tutto il 2021 a seguito della pandemia da coronavirus, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito sotto il profilo di requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2022:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 requirement, P2R) pari a 2,83% (di cui 8 bps relativi all'NPE P2R, per effetto del c.d. "calendar provisioning" e suscettibile di riduzione, al verificarsi di determinate condizioni, entro l'anno) da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance - P2G) pari a 1,75%, che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'Overall Capital Requirement (OCR).

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2022:

- un Total SREP Capital Requirement (TSCR) pari a 10,83%;
- un Overall Capital Requirement (OCR) pari a 13,33%;
- Requisiti Target (inclusivi di P2G) pari a 15,08%.

Con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo, la decisione SREP non ha imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale. Pertanto, al fine di soddisfare i sopracitati requisiti consolidati sono stati previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di Risk Governance (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna Banca Affiliata, assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflesse anche sulla dimensione individuale.

A seguito delle interlocuzioni preliminari avviate nella seconda parte del 2022, l'Autorità di Vigilanza, con comunicazione pervenuta in data 14 dicembre 2022, ha comunicato alla Capogruppo gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° gennaio 2023 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi). Con tale decisione, che sostituisce la decisione SREP 2021, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito, sotto il profilo di requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2023:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 requirement, P2R) pari a 2,80% (di cui 5 bps relativi all'NPE P2R e suscettibile di riduzione, al verificarsi di determinate condizioni, entro l'anno) da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance - P2G) pari a 1,75%, che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'Overall Capital Requirement (OCR).

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2023:

- un Total SREP Capital Requirement (TSCR) pari a 10,80%;
- un Overall Capital Requirement (OCR) pari a 13,30%;
- Requisiti Target (inclusivi di P2G) pari a 15,05%.

In maniera analoga alla precedente decisione, con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo, la decisione SREP non ha imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale. Pertanto, al fine di soddisfare i sopracitati requisiti consolidati sono stati previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di Risk Governance (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna Banca Affiliata, assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflesse anche sulla dimensione individuale

Nel corso del primo trimestre 2023 sono state svolte e portate a compimento le attività inerenti all'applicazione del framework di valutazione interna in ambito Capital & Liquidity Adequacy (i.e. ICAAP e ILAAP).

In particolare, i processi ICAAP e ILAAP sono stati attuati in tutte le rispettive fasi di processo - ovvero identificazione dei rischi, misurazione e valutazione dei rischi sia in scenario baseline che adverse, autovalutazione, ecc – e prevedendo la valutazione ed asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (Capital Adequacy Statement - CAS) e di liquidità (Liquidity Adequacy Statement - LAS).

Le analisi finalizzate alle valutazioni di adeguatezza sono state sviluppate, coerentemente con le aspettative di "sistema" sul pacchetto ICAAP/ILAAP ai fini SREP 2023 ("Nota esplicativa della BCE su ICAAP e ILAAP e sulla trasmissione dei relativi fascicoli") trasmesse dalla

BCE in data 23 gennaio 2023 a tutte le Banche/Gruppi Bancari soggette al Meccanismo Unico di Vigilanza (MVU) e con le altre specifiche richieste/aspettative avanzate dall'Autorità di Vigilanza.

Le risultanze delle analisi e delle valutazioni condotte sono state formalizzate all'interno del cosiddetto "ICAAP e ILAAP package" di Gruppo, inviato all'Autorità di Vigilanza alla fine del mese di marzo 2023.

A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito ICAAP nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare/Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale dello scenario baseline, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale. In particolare, con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna:

- gli indicatori di CET1 ratio, Tier 1 ratio e di Total Capital ratio, in versione sia "phase in" che "fully loaded", si posizionano, per l'intero orizzonte temporale considerato, su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di risk governance (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity), presentando "buffer patrimoniali" consistenti nell'intero orizzonte temporale considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2025, anno in cui termina il "phase in" e rileva la sola dimensione "fully loaded" in scenario baseline:
  - per l'indicatore CET 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a ca. € 6,3 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a ca. € 5,6 miliardi;
  - per l'indicatore Tier 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a ca. € 5,3 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a ca. € 4,6 miliardi;
  - per l'indicatore Total Capital ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a ca. € 4,6 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a ca. € 3,9 miliardi;
- l'indicatore di leva finanziaria (Leverage Ratio), in versione sia "phase in" che "fully loaded", si posiziona stabilmente al di sopra delle soglie previste a livello regolamentare e gestionale, presentando "buffer" consistenti nell'orizzonte patrimoniale considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2025, in scenario baseline, il "buffer patrimoniale" rispetto al requisito minimo regolamentare si attesti a ca. € 8,9 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a ca. € 6,3 miliardi;
- gli indicatori regolamentari di MREL (MREL e MREL subordination calcolati in base alle esposizioni complessive al rischio e alle esposizioni complessive alla leva), in versione "phase in", si posizionano, per l'intero orizzonte temporale considerato, al di sopra sia dei target stabiliti nella MREL decision 2023 sia dei livelli previsti nei principali processi di risk governance (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity).

Con riferimento alla Prospettiva Economica, l'indicatore di riferimento (Risk Taking Capacity)[16] mostra come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale, siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo. In particolare:

- alla data di riferimento «Point in time 31.12.2022» le analisi condotte mostrano come l'indicatore si attesti su un valore pari al 189,23%, evidenziando un buffer, in termini di dotazioni patrimoniali, di ca. 5.3 €mld, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo;
- in arco piano (scenario baseline) il Gruppo presenta una situazione di adeguatezza, con un RTC ratio stimato che si mantiene al di sopra della soglia gestionale. In particolare, l'indicatore si attesta al 213,01% nel 2025 evidenziando un buffer, in termini di dotazioni patrimoniali, di ca. 7,3 €mld, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Le valutazioni svolte considerando l'approccio integrato tra le diverse prospettive in condizioni avverse, hanno evidenziato a livello consolidato per l'intero orizzonte temporale, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale. In particolare, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi, ma plausibili, che possano determinare un significativo deterioramento del proprio profilo patrimoniale, con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna:

- gli indicatori di CET1 ratio, Tier 1 ratio e di Total Capital ratio, in versione sia "phase in" che "fully loaded", si posizionano, nell'orizzonte temporale considerato, su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di risk governance (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity). In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2025 anno in cui termina il "phase in" e rileva la sola dimensione "fully loaded", in scenario avverso:
  - per l'indicatore CET 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesta a ca. € 3,3 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a ca. € 2,6 miliardi;
  - per l'indicatore Tier 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesta a ca. € 2,3, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a ca. € 1,6 miliardi;
  - per l'indicatore Total Capital ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a ca. € 1,6 miliardi , mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a ca. € 1 miliardo;
- l'indicatore di Leverage Ratio, sia "phase in" che "fully loaded", si posiziona al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali anche nelle ipotesi di scenario avverso;

[16] L'indicatore è dato dal rapporto tra l'ammontare delle risorse patrimoniali prontamente disponibili ad assorbire le perdite inattese preservando la continuità aziendale (Capitale Complessivo – CC) e il valore del Capitale Interno Complessivo – CIC stimato internamente su tutti i rischi rilevanti misurabili sia di primo che di secondo pilastro aggregati attraverso un approccio di tipo "building block". Il relativo valore viene confrontato con la soglia gestionale del 100%.

Con riferimento alla Prospettiva Economica, anche in condizioni avverse, il Gruppo presenta una situazione di adeguatezza, con un RTC ratio stimato che si mantiene al di sopra della soglia gestionale. In particolare, l'indicatore si attesta al 150,61% nel 2025 evidenziando un buffer, in termini di dotazioni patrimoniali, di ca. 3,6 €mld, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Con riferimento alle valutazioni condotte in ambito ILAAP, queste hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale considerato, un profilo di liquidità del GBCI complessivamente adeguato sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativo e strutturale in quanto:

- nello scenario baseline, gli indicatori LCR e NSFR si posizionano nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity). In particolare, le analisi condotte mostrano, come a fine 2025, l'indicatore LCR si attesti al 246% e l'indicatore NSFR al 150%;
- nello scenario di stress, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi, ma plausibili, che possano determinare un significativo deterioramento del proprio profilo di liquidità, l'indicatore LCR si posiziona nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e di rischio massimo consentito, attestandosi, a fine 2025, al 146%; l'indicatore NSFR si posiziona nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity), attestandosi, a fine 2025, al 132%.

Requisito MREL (Minimum Requirement of Eligible Liabilities)

Nell'ambito dell'adeguatezza di Secondo Pilastro, la Direttiva 2014/59/UE sul risanamento e sulla risoluzione delle Banche (*Banking Recovery Resolution Directive* - BRRD - e suoi successivi aggiornamenti) ha introdotto l'indicatore "MREL" (*Minimum Requirement of Eligible Liabilities*) che rappresenta il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili avente l'obiettivo di assicurare il buon funzionamento del meccanismo del *bail-in* e garantire la continuità delle funzioni economiche critiche durante e dopo un'eventuale crisi.

Nel mese di marzo 2023, Iccrea Banca, in qualità di Entità di Risoluzione del Gruppo, ha ricevuto dal Comitato di Risoluzione Unico la decisione sulla determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (c.d. requisito MREL) e del requisito di subordinazione, definiti in termini di importo complessivo dell'esposizione al rischio (c.d. RWA) e della misura dell'esposizione complessiva della leva finanziaria (c.d. LRE), ai quali conformarsi, su base consolidata, a livello del suo gruppo soggetto a risoluzione.

Il livello obbligatorio finale del requisito MREL su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo), da rispettare entro il 1° gennaio 2026, è pari al 25,55% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 2,5% degli RWA) e al 6,35% di LRE. È previsto un livello obbligatorio intermedio, da rispettare su base consolidata, a partire dal 1° gennaio 2022, pari al 20,57% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di Capitale pari al 2,5% degli RWA) e al 6,35% di LRE.

Relativamente al requisito di subordinazione su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo), il livello obbligatorio finale, da rispettare entro il 1° gennaio 2026, è pari al 18,62% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di Capitale pari al 2,5% degli RWA) e al 6,35% di LRE. È previsto un livello obbligatorio intermedio del requisito di subordinazione, da rispettare su base consolidata, a partire dal 1° gennaio 2022, pari al 16% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di Capitale pari al 2,5% degli RWA) e al 6,35% di LRE.

Ai fini del rispetto dei requisiti sopra descritti, l'approccio *general-hybrid* adottato dal Comitato di Risoluzione Unico richiede di considerare i seguenti elementi:

- Fondi Propri a livello di Gruppo, calcolati ai sensi del CRR (*Capital Requirements Regulation* - Regolamento (UE) n. 575/2013 e suoi successivi aggiornamenti);
- passività ammissibili al requisito MREL e al requisito di subordinazione emesse dalla Capogruppo (in qualità di Entità di Risoluzione del Gruppo) con scadenza residua maggiore di un anno.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2022, il Gruppo presenta rispetto al:

- livello obbligatorio intermedio del requisito MREL su base consolidata, un *surplus* di circa +1.780 milioni di euro in termini di RWA (+ 2,78% di RWA consolidati) e un surplus di circa +3.570 milioni di euro in termini di LRE (+2,00% di LRE consolidati);
- livello obbligatorio intermedio del requisito di subordinazione su base consolidata, un *surplus* di circa +2.850 milioni di euro in termini di RWA (+ 4,46% di RWA consolidati) e un *surplus* di circa +1.718 milioni di euro in termini di LRE (+ 0,96% di LRE consolidati).

6.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La seguente tabella fornisce una visione d'insieme dei singoli requisiti patrimoniali e sulle varie componenti sia dei Fondi Propri, sia dei ratios patrimoniali.

Sintesi Fondi Propri e Requisiti di Capitale	dic-22	dic-21
Capitale Primario di classe 1 (CET1)	12.285.654	11.245.637
Capitale Aggiuntivo di classe 1 (AT1)	30.139	33.693
Capitale di classe 2 (T2)	709.522	726.327
Fondi Propri	13.025.315	12.005.657

Requisiti Patrimoniali di Vigilanza	dic-22	dic-21
Rischio di Credito e Controparte	4.358.967	4.413.556
di cui Standard	4.358.967	4.413.556
di cui Modelli Interni		
Rischi di Mercato	39.394	35.990
di cui Standard	39.394	35.990
di cui Modelli Interni		
Rischio Operativo	702.523	631.580
di cui Metodo Base	702.523	631.580
di cui Metodo Standardizzato	-	-
di cui Metodi Avanzati	-	-
Rischio di CVA	10.384	12.509
Metodo dell'Esposizione Originaria	-	-
Metodo Standard	10.384	12.509
Metodo Avanzato	-	-
Rischio di Concentrazione		
Rischio di Regolamento		
Altri Rischi (cartolarizzazioni)		
Requisito patrimoniale complessivo	**5.111.269**	**5.093.635**
Attività di rischio ponderate	**63.890.856**	**63.670.442**

Coefficienti di capitale	dic-22	dic-21
CET1 Capital Ratio	19,2291%	17,6623%
Tier1 Capital Ratio	19,2763%	17,7152%
Total Capital Ratio	20,3868%	18,8559%

Al 31 dicembre 2022, l'ammontare totale delle Attività Ponderate per il Rischio ("RWA") risulta complessivamente pari a circa 63.890.856 migliaia di euro, in aumento rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2021 (63.670.442 migliaia di euro).

I coefficienti patrimoniali di CET1 ratio e T1 Ratio aumentano rispetto al 31 dicembre 2021, passando rispettivamente al 19,2291% e al 19,2763%. Al 31 dicembre 2022, il Total Capital ratio è pari al 20,3868% rispetto al 18,8559% del 31 dicembre 2021.

Complessivamente, le componenti inerenti ai rischi di credito e controparte e operativo, rappresentano circa il 99,03% del requisito patrimoniale (rispettivamente, poco più dell'85% e poco meno del 14%), incidenza in linea con il dato al 31 dicembre 2021.

Al 31 dicembre 2022, il requisito patrimoniale totale aumenta soprattutto per effetto dell'aumento del requisito sul rischio di operativo mentre diminuisce il requisito per il rischio di credito e controparte.

Nella metodologia standard gli importi non ponderati delle diverse categorie di attività soggette al rischio di credito e controparte (attività di rischio per cassa, operazioni fuori bilancio, SFT, LST, derivati) corrispondono al valore dell'esposizione di bilancio al netto dei filtri prudenziali,

degli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio (metodo integrale per le operazioni di finanziamento secured) e dei fattori di conversione creditizia.

Il valore dell'esposizione a rischio è stato determinato in conformità al Reg. (UE) 2395/2017 e successive modificazioni; le rettifiche di valore su crediti delle quali è ridotto il valore dell'esposizione sono moltiplicate per il fattore di graduazione regolamentare in modo tale da non tenere conto degli effetti su tali elementi degli accantonamenti per perdite attese su crediti che l'ente non ha incluso nel suo capitale primario di classe 1, per evitare un alleggerimento inappropriato dei requisiti patrimoniali.

Nelle tabelle che seguono sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2022.

La seguente tabella espone i requisiti patrimoniali per il Rischio di Credito e Controparte diviso per ciascun portafoglio regolamentare.

Requisito patrimoniale per il rischio di credito e di controparte

Metodo Standard	dic-22	dic-21
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	149.313	140.459
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	9.030	9.764
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	16.486	13.789
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	18	15
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso enti	110.610	99.704
Esposizioni verso imprese	1.297.163	1.364.356
Esposizioni al dettaglio	914.368	893.720
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.050.229	988.467
Esposizioni in stato di default	123.519	218.984
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	167.329	201.697
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	149	275
Esposizioni verso imprese a breve termine	-	-
Esposizioni verso OIC	75.574	75.723
Esposizioni in strumenti di capitale	126.490	60.196
Altre esposizioni	291.643	295.870
Esposizioni verso cartolarizzazioni	26.581	49.395
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	465	1.143
Totale Metodo Standard	**4.358.967**	**4.413.556**
Metodo IRB		
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- PMI		
- Altre Imprese		
- Finanziamenti specializzati - slotting criteria		
Esposizioni al dettaglio:		
- Garantite da immobili: PMI		
- Garantite da immobili: Persone fisiche		
- Rotative al dettaglio qualificate		
- Altre esposizioni: PMI		
- Altre esposizioni: Persone fisiche		
Esposizioni verso cartolarizzazioni		
Totale Metodo AIRB		
Totale Rischio di Credito e Controparte	**4.358.967**	**4.413.556**

Al 31 dicembre 2022, il requisito totale risulta pari a circa 4.358.967 migliaia di euro in diminuzione rispetto al dato registrato a dicembre 2021 (4.413.556 migliaia di euro).

Il requisito patrimoniale per il rischio di mercato risulta pari a circa 39.394 migliaia di euro al 31 dicembre 2022, in aumento rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2021 di 35.990 migliaia di euro.

Requisito patrimoniale per il rischio di mercato

Metodologia Standardizzata	dic-22	dic-21
Rischio di posizione su strumenti di debito	38.094	35.381
Rischio di posizione su strumenti di capitale	771	185
Rischio di cambio	-	-
Rischio di posizione su merci	-	-
Rischio di posizione in OIC	529	424
Totale Metodologia Standardizzata	**39.394**	**35.990**
Modelli Interni		
Totale Modelli Interni		
Totale Rischi di Mercato	**39.394**	**35.990**

Il requisito patrimoniale per il rischio operativo ammonta al 31 dicembre 2022 a circa 702.523 migliaia di euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2021.

Requisito patrimoniale per il Rischio operativo

Requisiti per Metodologia	dic-22	dic-21
Metodo Base	702.523	631.580
Metodo Standardizzato	-	-
Metodi Avanzati	-	-
Totale Rischi Operativi	**702.523**	**631.580**
Componenti	**dic-22**	**dic-21**
Indicatore rilevante - T	5.446.508	4.458.790
Indicatore rilevante - T-1	4.458.790	4.145.171
Indicatore rilevante -T-2	4.145.171	4.027.636
Media triennale Indicatore Rilevante	4.683.490	4.210.532
Coefficiente di ponderazione	15%	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	**702.523**	**631.580**

La tabella seguente fornisce i dati di RWA e requisiti di capitale minimi ai sensi della Parte Tre, Titolo I, Capo 1, del CRR

TABELLA: EU OV1 – Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA).

		RWA		Requisiti di capitale minimi
		a	b	c
		31/12/2022	30/09/2022	31/12/2022
1	Rischio di Credito (escluso CCR)	54.006.954	53.677.036	4.320.556
2	Di cui con metodo standardizzato	54.006.954	53.677.036	4.320.556
3	Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)	-	-	-
6	CCR	277.665	454.066	22.213
7	Di cui con metodo standardizzato	99.200	193.972	7.936
8	Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui importo dell'esposizione verso una controparte centrale (CCP)	29.501	25.920	2.360
EU 8b	Di cui CVA	129.802	191.610	10.384
9	Di cui altri CCR	19.162	42.564	1.533
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	332.267	317.965	26.581
17	Di cui approccio SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui approccio SEC-ERBA (compreso IAA)	211.524	197.121	16.922
19	Di cui approccio SEC-SA	120.481	120.674	9.638
EU 19a	Di cui ponderazione al 1250%	262	170	21
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	492.427	521.562	39.394
21	Di cui con metodo standardizzato	492.427	521.562	39.394
22	Di cui con IMA	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	8.781.543	7.894.748	702.523
EU 23a	Di cui con metodo base	8.781.543	7.894.748	702.523
EU 23b	Di cui con metodo standardizzato	-	-	-
EU 23c	Di cui con metodo avanzato	-	-	-
24	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	1.914.937	1.524.520	153.195
29	**Totale**	**63.890.856**	**62.865.378**	**5.111.269**

Alla data del 31 dicembre 2022 il valore complessivo delle RWA è pari 63.890.856 migliaia di euro. Tale valore è rappresentato principalmente dalla componente legata al rischio di credito (escluso CCR) che ammonta a 54.006.954 migliaia di euro. Il valore rappresentato dalla riga 24 "Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250%)" è indicato solo a titolo informativo perché l'importo ivi incluso è riportato anche nella riga 1 nella quale gli enti sono invitati a fornire informazioni sul rischio di credito.

La componente legata al rischio operativo incide sul totale per un valore di RWA pari a 8.781.543 migliaia di euro.

Modello EU INS1 - Partecipazioni assicurative

		Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione al rischio
1	Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri	174.532	436.330

Modello EU INS2 - Informazioni sui conglomerati finanziari sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale

La tabella EU INS2 non viene rappresentata poiché al 31 dicembre 2022, il Gruppo non detiene alcuna operatività in quest'ambito.

RISERVE DI CAPITALE

7. RISERVE DI CAPITALE

Al 31 dicembre 2022 il Gruppo non è tenuto a detenere una riserva di capitale anticiclica in quanto le esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo di tale riserva sono prevalentemente localizzate in Italia, paese per il quale il coefficiente anticiclico è fissato dalla Banca d'Italia pari allo 0% per il 2022.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

8. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

8.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di smobilizzare le proprie attività sul mercato (Market liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra:

- Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e
- Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide superiore a quanto precedentemente previsto dalla banca per far fronte agli impegni di pagamento; tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuovi assets, la difficoltà di vendere assets liquidi o di ottenere nuovi finanziamenti in caso di crisi di liquidità;
- Collateral liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa;
- Operational liquidity risk, ossia il rischio che la banca non riesca a far fronte alle obbligazioni correnti (in orizzonte di brevissimo termine o infragiornaliero) pur rimanendo in condizioni di solvibilità finanziaria.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Identificazione dei rischi

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa - suddivisa su due livelli tra loro complementari:
  - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR);
  - liquidità di breve termine: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisti, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale - individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il profilo di liquidità della Banca, e dunque la sua esposizione al liquidity risk, è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di "business as usual", mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il Liquidity Risk Framework;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello consolidato e individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e "metriche addizionali" sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel budget/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, si definiscono due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La *maturity ladder* operativa è impiegata per il monitoraggio della posizione di liquidità di breve termine ed è determinata sia in uno scenario *business as usual* che di *stress* mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette "*time-specific*".

La posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità (ovvero della *Counterbalancing capacity* - c.d. CBC) e la copertura tramite le stesse dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico nell'orizzonte temporale di riferimento.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della maturity ladder);
- la gestione attiva del collateral (cash-collateral management, i.e. titoli rifinanziabili e bank loans);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La *maturity ladder* strutturale è impiegata per il monitoraggio della complessiva posizione di liquidità, in un orizzonte sia di breve che di medio/lungo termine, ed è determinata mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito. La proiezione degli afflussi e deflussi di cassa sulle diverse fasce temporali di cui la *ladder* si compone viene effettuata, in relazione alle finalità di analisi, secondo due distinti approcci.

Il primo approccio prevede la collocazione dei *cash flow* sulla base delle scadenze contrattuali delle poste in perimetro.

Il secondo approccio si basa sull'adozione di assunzioni comportamentali con particolare riferimento alla modellizzazione delle poste a vista ed ai margini sulle linee di credito concesse declinate sia in uno scenario *business as usual* che in uno scenario di *stress*.

Tale strumento risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di *funding* nonché per avere consapevolezza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di *funding* evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la *maturity ladder* strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di funding previste nel piano.

In linea con le disposizioni di vigilanza, il Gruppo ha definito il Contingency Funding Plan ("piano di emergenza") con l'obiettivo di gestire una eventuale situazione di crisi di liquidità che possa compromettere la stabilità complessiva del Gruppo.

Il Contingency Funding Plan è oggetto di periodica rivisitazione e di test periodici di affidabilità ed è volto ad assicurare:

- l'efficiente identificazione dei segnali che possono configurare una situazione di crisi di liquidità sia sistemica che idiosincratica;
- la declinazione e trasposizione di tali segnali in indicatori di contingency, il loro continuo monitoraggio e la chiara identificazione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità;
- la legittimazione dell'operato degli Organi Aziendali/Top Management preposto alla gestione delle situazioni di emergenza, che deve essere in grado di modificare, in modo tempestivo e talvolta anche radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio e/o le modalità operative o le strategie commerciali;

- le linee di azione immediate e gli strumenti d'intervento per la mitigazione del rischio di liquidità e per la gestione delle situazioni di emergenza.

L'attivazione del CFP al manifestarsi di una situazione di crisi di liquidità è valutata in relazione al livello di rischio assunto dagli indicatori di liquidità identificati nel framework di contingency (specifici e sistemici).

La posizione di liquidità del Gruppo viene monitorata sia nel normale corso degli affari che in condizioni di stress. In tale contesto, il Gruppo ha definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d. Liquidity Risk Framework.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di stress riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratico con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- Sensitivity Analysis: analisi della posizione di liquidità rispetto all'impatto marginale derivante da uno o più fattori di rischio considerati in modo disgiunto o congiunto.
- Scenario Analysis: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale deterioramento del proprio profilo di liquidità in funzione di una combinazione di fattori di rischio associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di stress.
- Reverse stress testing: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di stress il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di reverse stress test consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di stress test che ne caratterizzano l'intero framework prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di stress causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea;
- scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono il Gruppo;
- scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di stress sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta / impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del gap di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità del Gruppo di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, il Gruppo ha previsto degli eventi (shock) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il framework complessivo di stress test definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Per la determinazione e costruzione di scenari di stress di tipo combinato il framework prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica ed idiosincratica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti. Ai fini prudenziali il framework non prevede effetti compensativi derivanti dalla combinazione degli eventi considerati.

Tabella EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione della tabella EU LIQ1

Evoluzione dei risultati dell'indicatore LCR

Nel corso del quarto trimestre del 2022 si è osservata una lieve flessione dell'indicatore LCR riconducibile alle nuove erogazioni a medio-lungo termine concesse alla clientela ed alla riduzione del valore di mercato del portafoglio finanziario derivante dalle dinamiche dei mercati finanziari verificatesi nel periodo in esame. Tali dinamiche sono state parzialmente compensate dagli effetti positivi derivanti dalle azioni di collateral management relative ai nuovi conferimenti ABACO, dall'aumento della raccolta diretta da clientela e dall'aumento della raccolta strutturale per effetto dell'emissione di un prestito obbligazionario collocato sulla clientela delle Affiliate.

Componenti dell'indicatore LCR – Liquidity Buffer e Net Outflows

Alla fine del quarto trimestre del 2022 si rileva complessivamente una lieve riduzione, rispetto alla fine del terzo trimestre, del buffer di liquidità, composto principalmente:

- per il 96% da titoli, di cui circa il 99% è rappresentato da titoli di Stato italiani;
- per il 2% dalle riserve detenute presso Banche Centrali;
- per il 2% da banconote detenute in cassa.

Con riferimento ai deflussi netti di liquidità la componente principale è relativa all'operatività con clientela al dettaglio e all'ingrosso nonché alle uscite potenziali di cassa legate ad altri prodotti e servizi.

Concentrazione delle fonti di finanziamento

Le principali fonti di finanziamento alla fine del quarto trimestre sono rappresentate dai depositi da clientela retail e corporate e dalla raccolta collateralizzata riveniente dalle operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema (TLTRO III). In aggiunta vi è il ricorso a forme di raccolta di breve termine su mercati wholesale, principalmente riconducibili ad operatività in repo con CC&G, e di raccolta di medio/lungo termine attraverso il collocamento di emissioni proprie.

Nel continuo il Gruppo monitora il grado di concentrazione delle fonti di finanziamento, sia a livello consolidato che sulla dimensione individuale delle Società del Gruppo, attraverso l'utilizzo di metriche gestionali e regolamentari.

Esposizione in derivati e potenziali richieste di garanzie reali

Nell'ambito della gestione e mitigazione dei diversi fattori di rischio, il Gruppo ha in essere contratti derivati con controparti centrali e contratti derivati bilaterali sia per finalità di copertura dei rischi connessi a possibili variazioni dei fattori di rischio (tassi di interesse, etc.) a cui sono esposte le attività e passività del portafoglio bancario che per finalità di negoziazione. Le variazioni dei fattori di rischio sottostanti all'operatività in derivati generano un impatto sulla liquidità di Gruppo, influenzando le potenziali esposizioni future in derivati, a fronte delle quali è comunemente richiesto il versamento di garanzie in forma di contante o altro collaterale liquido.

Ai fini della quantificazione del potenziale assorbimento di liquidità derivante da eventuali necessità di garanzie aggiuntive in caso di movimenti avversi di mercato, il Gruppo adotta il c.d. *Historical Look Back Approach* che prevede la stima del massimo flusso di collateral rilevato su un arco di 30 giorni e determinato nel corso dei 24 mesi precedenti la data di riferimento del calcolo dell'indicatore. Tale misura è computata fra gli outflows potenziali dell'indicatore LCR, contribuendo alla determinazione del Liquidity Buffer minimo da detenere a copertura dei deflussi stimati. Al 31 dicembre il potenziale assorbimento di liquidità rappresenta circa il 5% dei deflussi di liquidità a 30 giorni computati nel calcolo dell'indicatore LCR.

Disallineamento di valuta nell'LCR

La normativa in vigore prevede il monitoraggio e la segnalazione del "LCR in valuta estera" quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano "significative", ovvero pari o superiori al 5% delle passività totali detenute dall'ente. Alla fine del quarto trimestre non vi sono valute ritenute significative in quanto il Gruppo opera principalmente in euro e pertanto esse hanno un impatto marginale sull'indicatore LCR, non determinando disallineamenti di valuta nel calcolo.

Altri elementi rilevanti per il profilo di liquidità non rientranti nel calcolo dell'LCR

La partecipazione ai sistemi di pagamento, regolamento e compensazione richiede la predisposizione di adeguate strategie e procedure per il presidio del rischio di liquidità infragiornaliero.

Il rischio di liquidità infragiornaliero è il rischio di non disporre di fondi sufficienti per far fronte ai propri obblighi di pagamento e regolamento nei termini previsti, durante la giornata operativa, sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di stress, all'interno dei vari sistemi sopra menzionati.

La gestione infragiornaliera della liquidità comporta necessariamente un monitoraggio attento e continuativo dei flussi di cassa infragiornalieri scambiati presso i diversi sistemi di regolamento a cui aderisce il Gruppo. La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità infra-giornaliera avvengono attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette "time-specific", in coerenza con quanto previsto dal framework di Basilea (BCBS - "*Monitoring tools for intraday liquidity management*", Aprile 2013).

Al fine di garantire un'adeguata copertura del rischio di liquidità infragiornaliero ed evitare che si verifichino dei mancati pagamenti, è previsto il mantenimento di un portafoglio minimo di attività prontamente liquidabili a cui ricorrere in caso di necessità.

Il Processo ILAAP

Come richiamato nella parte sulla risk strategy del Gruppo, il processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) è svolto conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento e alle richieste formulate dall'Autorità di Vigilanza e rappresenta per il Gruppo un fondamentale processo aziendale nell'ambito del framework di risk governance i cui obiettivi principali sono i seguenti:

- definire una strategia consapevole e prudente informando gli organi societari del livello di rischio cui il Gruppo e le sue singole componenti sono esposti;
- migliorare le sinergie derivanti dall'integrazione dei processi di capital management, di pianificazione strategica e di RAF (Risk Appetite Framework);
- condividere e diffondere una cultura aziendale imperniata sulla gestione del rischio;
- sviluppare strumenti di misurazione, controllo e attenuazione evoluti con riferimento a tutti i rischi aziendali.

Nella declinazione del processo ILAAP il GBCI tiene conto:

- delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'operatività del Gruppo e delle sue singole componenti e dei mercati di riferimento;
- di quanto previsto e normato dal Contratto di Coesione in materia di indirizzo e coordinamento;
- dei requisiti previsti dalla normativa prudenziale vigente e delle prassi del sistema bancario;
- dell'orizzonte temporale considerato in sede di pianificazione strategica al fine di valutare l'adeguatezza della liquidità del Gruppo in ottica forward-looking.

In generale, il processo interno di valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità è eseguito con cadenza almeno annuale in modo coordinato alle attività inerenti il RAF e la Pianificazione Strategica.

Indicazioni e richieste di aggiornamento, anche infra-annuali, possono pervenire sia da parte dell'Autorità di Vigilanza, sia da parte di Organi/Funzioni Aziendali nell'espletamento dei rispettivi compiti/ruoli di valutazione e controllo (es. Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi, Collegio Sindacale, etc.).

Le attività sono svolte avendo riguardo ai seguenti profili e/o eventi rilevanti:

- cambiamenti della struttura giuridica o organizzativa, dell'attività o della situazione finanziaria che possano influire in misura sostanziale sul Processo ILAAP;
- ragionevolezza e severità degli scenari di stress utilizzati per la valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità;
- rappresentatività dei livelli/threshold utilizzati per la valutazione;
- conformità normativa e regolamentare;
- eventi di natura straordinaria esogeni o endogeni che possano influire in misura sostanziale sul Processo ILAAP.

Dal punto di vista operativo, il Processo ILAAP, nella sua esecuzione è coordinato dal Responsabile della funzione Risk Management, attraverso le Unità Organizzative centrali della Capogruppo e i presidi dislocati sul territorio sia per lo svolgimento nel continuo delle attività e delle analisi di valutazione di adeguatezza, sia nella fase di predisposizione del Resoconto annuale da inviare all'Autorità di Vigilanza.

Le diverse funzioni aziendali sono coinvolte nel processo ILAAP, per area di competenza, al fine di considerare la specifica operatività ed i connessi profili di rischio della Capogruppo e delle singole Società del Gruppo.

Con riferimento al processo di valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) le analisi condotte considerano un orizzonte previsionale di tre anni e le rispettive valutazioni sono state svolte secondo un approccio dinamico, ovvero includendo evoluzioni economiche, finanziarie e patrimoniali coerenti con il Piano Strategico pluriennale, considerando sia assunzioni di normale corso degli affari (scenario baseline) che il verificarsi di eventi di stress (scenario adverse).

All'interno di tale quadro di riferimento e coerentemente con quanto indicato dall'Autorità di Vigilanza all'interno della "Guida della BCE sui processi interni di valutazione dell'adeguatezza della liquidità" (Novembre 2018) l'impianto metodologico adottato prevede la valutazione del profilo di Liquidity Adequacy secondo diverse "prospettive" (regolamentare, economica e di normativa interna), integrate fra loro, all'interno delle quali sono previste regole di misurazione/trattamento del rischio di liquidità, strettamente correlate alle finalità delle analisi condotte.

In particolare:

- con la prospettiva regolamentare/normativa interna si intende valutare la capacità del profilo di Liquidity Adequacy di rispettare i limiti regolamentari sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni avverse, valutandone al contempo la sostenibilità in coerenza con gli obiettivi e i limiti di rischio definiti nell'ambito del processo di pianificazione strategica;
- con la prospettiva economica si intende valutare la capacità del profilo di Liquidity Adequacy di sostenere fabbisogni di liquidità attesi ed inattesi tenuto conto di tutti i rischi che potrebbero indurre un deterioramento della posizione attuale e prospettica della Banca nel perseguimento della strategia aziendale.

A livello operativo le valutazioni si sostanziano nell'analizzare il profilo di Liquidity Adequacy sia in un'ottica di breve che di medio-lungo termine in condizioni di normale operatività e in condizioni di scenario avverso con riferimento alle tre diverse prospettive di valutazione.

Le risultanze del Processo ILAAP, contenute nel Resoconto ILAAP e nel Liquidity Adequacy Statement approvati dal Consiglio di Amministrazione, evidenziano un profilo di liquidità complessivamente adeguato sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativa e strutturale in quanto il posizionamento atteso nello scenario baseline è coerente rispetto agli obiettivi definiti nel RAS e la proiezione nello scenario di stress è superiore non solo alla soglia regolamentare bensì anche alla risk capacity definita nel RAS 2023. La valutazione di complessiva adeguatezza del profilo di liquidità è confermata anche dalle metriche gestionali adottate dal Gruppo nell'ambito del controllo del rischio di liquidità.

8.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riporta di seguito la tabella EU LIQ1 prevista dal Regolamento di Esecuzione 2021/637. I valori, per ciascun periodo di riferimento indicato nella riga EU 1a, sono calcolati su medie mobili degli ultimi dodici mesi rispetto alla data di riferimento.

Modello EU LIQ1 – Liquidity Coverage Ratio (1 di 2)

		Totale valore non ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)	**31/12/2022**	**30/09/2022**	**30/06/2022**	**31/03/2022**
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	**Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)**				
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	79.505.615	79.133.793	78.436.870	76.720.159
3	Depositi stabili	60.009.607	59.277.361	58.209.865	57.097.368
4	Depositi meno stabili	19.487.593	19.823.949	20.151.846	19.492.300
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	26.793.526	26.493.522	25.516.997	24.865.661
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	2.280.696	2.442.087	2.960.967	3.251.100
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	24.355.903	23.893.869	22.383.122	21.451.276
8	Debito non garantito	156.927	157.566	172.908	163.286
9	Finanziamento all'ingrosso garantito				
10	Obblighi aggiuntivi	4.136.405	3.997.073	3.848.957	3.544.072
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	776.365	583.400	387.532	234.517
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	3.360.040	3.413.673	3.461.425	3.309.555
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	595.466	632.084	682.967	733.396
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	43.651.068	42.854.325	41.660.849	40.226.227
16	**Totale dei deflussi di cassa**				
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	578.600	351.088	353.662	428.976
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	3.342.735	3.271.075	3.000.635	2.815.389
19	Altri afflussi di cassa	7.323.376	7.690.794	7.989.896	8.040.473
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)				
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)				
20	**Totale degli afflussi di cassa**	**11.244.711**	**11.312.957**	**11.344.194**	**11.284.838**
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	11.244.711	11.312.957	11.344.194	11.284.838
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	**RISERVA DI LIQUIDITÀ**				
22	**TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI**				
23	**COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ**				

Modello EU LIQ1 – Liquidity Coverage Ratio (2 di 2)

		Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)	31/12/2022	30/09/2022	30/06/2022	31/03/2022
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
	ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ				
1	**Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)**	**37.255.930**	**38.724.579**	**40.074.838**	**40.204.581**
	DEFLUSSI DI CASSA				
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	5.500.243	5.462.937	5.402.936	5.244.664
3	Depositi stabili	3.000.480	2.963.868	2.910.493	2.854.868
4	Depositi meno stabili	2.499.762	2.499.069	2.492.443	2.389.795
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	10.849.349	10.936.613	10.686.370	10.450.044
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	488.494	575.490	731.082	812.775
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	10.203.928	10.203.557	9.782.380	9.473.983
8	Debito non garantito	156.927	157.566	172.908	163.286
9	Finanziamento all'ingrosso garantito	7.514	11.087	13.974	16.167
10	Obblighi aggiuntivi	1.036.606	846.909	656.936	495.410
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	776.365	583.400	387.532	234.517
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	260.241	263.509	269.404	260.893
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	577.109	601.968	638.331	678.446
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	930.398	929.745	933.132	938.514
16	**Totale dei deflussi di cassa**	**18.901.219**	**18.789.259**	**18.331.679**	**17.823.245**
	AFFLUSSI DI CASSA				
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	2.431	2.431	2.431	2.431
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	2.329.359	2.334.324	2.200.520	2.136.630
19	Altri afflussi di cassa	1.596.490	1.678.997	1.692.265	1.709.421
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	-	-	-	-
20	**Totale degli afflussi di cassa**	**3.928.280**	**4.015.753**	**3.895.216**	**3.848.483**
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	3.928.280	4.015.753	3.895.216	3.848.483
	VALORE CORRETTO TOTALE				
EU-21	**RISERVA DI LIQUIDITÀ**	**37.255.930**	**38.724.579**	**40.074.838**	**40.204.581**
22	**TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI**	**14.972.939**	**14.773.506**	**14.436.462**	**13.974.762**
23	**COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ**	**249,5032%**	**262,6833%**	**277,9389%**	**287,9972%**

Il valore medio della riserva di liquidità sul 31 dicembre 2022 risulta pari a 37.255.930 migliaia di euro, in diminuzione rispetto ai valori medi dei trimestri precedenti. Aumentano i deflussi di cassa netti il cui valore medio al 31 dicembre 2022 è pari a 14.972.939 migliaia di euro. Al 31 dicembre 2022, il valore medio del coefficiente di copertura della liquidità (LCR) risulta pari a circa il 250% in riduzione rispetto ai trimestri precedenti.

Si riporta di seguito la tabella quantitativa EU LIQ2 prevista per la disclosure del coefficiente di finanziamento stabile (NSFR) al 31 dicembre 2022, al 30 settembre 2022 e al 30 giugno 2022. Al 31 dicembre 2022, il valore degli Elementi di finanziamento disponibile (ASF) è pari a circa 137.272.974 migliaia di euro mentre il valore degli Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF) è pari a circa 95.583.084 migliaia di euro. Il valore del ratio è pari a circa il 144% ampiamente sopra il minimo regolamentare del 100%. La maggior parte dei finanziamenti stabili disponibili è legata principalmente ai depositi al dettaglio, depositi stabili e ai finanziamenti all'ingrosso. Per quanto riguarda invece il finanziamento stabile richiesto, i principali aggregati sono i prestiti e titoli in bonis oltre alle attività liquide di elevata qualità (HQLA).

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 4)

		31/12/2022				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	13.167.978	-	-	719.253	13.887.231
2	Fondi propri	13.167.978	-	-	719.253	13.887.231
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		82.178.980	1.341.984	3.918.260	82.206.277
5	Depositi stabili		62.382.877	108	72	59.263.907
6	Depositi meno stabili		19.796.103	1.341.876	3.918.189	22.942.370
7	Finanziamento all'ingrosso:		39.544.151	3.817.490	25.061.464	39.944.648
8	Depositi operativi		7.185.808	2.262	181	3.594.216
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		32.358.344	3.815.227	25.061.283	36.350.432
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	117.786	895.972	-	1.234.818	1.234.818
12	NSFR derivati passivi	117.786				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		895.972	-	1.234.818	1.234.818
14	**Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale**					**137.272.974**
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					15.561.132
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		30.390	32.193	1.150.914	1.031.472
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		16.874.054	5.506.070	69.330.975	64.910.665
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		840.098	-	-	38.253
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		1.237.906	58.283	688.011	840.943
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		12.842.152	4.506.674	43.071.772	60.135.741
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		4.910.417	1.812.080	19.617.914	33.014.587
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		569.523	598.847	21.667.960	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		539.548	567.339	20.774.116	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		1.384.375	342.265	3.903.231	3.895.729
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		4.004.171	108.196	11.266.503	13.617.199
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		1.138.565	-	-	967.780
29	NSFR derivati attivi		7.761			7.761
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		395.878			19.794
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		2.461.966	108.196	11.266.503	12.621.863
32	Elementi fuori bilancio		3.740.535	326.755	1.096.962	462.616
33	**Finanziamento stabile richiesto (RSF) totale**					**95.583.084**
34	**Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)**					**143,6164%**

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 4)

		30/09/2022				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	12.651.992	-	-	713.236	13.365.228
2	Fondi propri	12.651.992	-	-	713.236	13.365.228
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		81.544.920	1.264.852	4.054.549	81.614.063
5	Depositi stabili		60.614.336	21	73	57.583.712
6	Depositi meno stabili		20.930.585	1.264.832	4.054.476	24.030.351
7	Finanziamento all'ingrosso:		29.817.168	8.305.703	25.967.652	41.125.205
8	Depositi operativi		3.637.525	23	58	1.818.832
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		26.179.643	8.305.680	25.967.594	39.306.373
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	-	5.960.187	52.333	820.463	846.630
12	NSFR derivati passivi	-				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		5.960.187	52.333	820.463	846.630
14	**Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale**					**138.769.956**
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					19.397.307
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		13.077	13.938	491.787	440.981
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		17.056.486	5.461.358	69.829.686	65.260.916
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		135.564	-	-	43.834
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		1.620.381	77.744	515.537	716.447
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		13.514.615	4.434.902	44.259.625	60.487.476
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		5.434.883	1.792.803	20.698.182	33.121.101
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		583.815	602.650	20.998.926	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		547.364	565.342	19.959.241	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		1.202.110	346.062	4.055.598	4.013.160
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		3.443.233	453.601	10.499.119	12.489.901
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		1.093.520	-	-	929.492
29	NSFR derivati attivi		-			-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		276.205			13.810
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		2.073.508	453.601	10.499.119	11.546.599
32	Elementi fuori bilancio		2.902.872	323.335	1.045.660	426.706
33	**Finanziamento stabile richiesto (RSF) totale**					**98.015.811**
34	**Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)**					**141,5792%**

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (3 di 4)

		30/06/2022				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	11.337.685	-	-	720.492	12.058.177
2	Fondi propri	11.337.685	-	-	720.492	12.058.177
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		80.871.378	1.494.133	4.294.219	81.378.329
5	Depositi stabili		59.102.883	120	56	56.147.908
6	Depositi meno stabili		21.768.495	1.494.013	4.294.164	25.230.421
7	Finanziamento all'ingrosso:		28.886.115	7.699.362	27.776.645	43.004.330
8	Depositi operativi		3.395.743	175	1.245	1.699.204
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		25.490.372	7.699.187	27.775.400	41.305.126
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	46.315	6.691.693	31.187	864.276	879.870
12	NSFR derivati passivi	46.315				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		6.691.693	31.187	864.276	879.870
14	**Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale**					**139.019.910**
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					21.420.040
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		13.789	14.793	510.767	458.447
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		17.301.172	5.341.643	69.388.043	64.345.539
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		364.017	-	-	52.534
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		1.460.906	113.743	503.785	706.748
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		13.522.043	4.401.664	44.904.138	59.788.059
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		3.457.779	1.686.098	20.674.526	30.810.128
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		570.532	595.033	20.139.134	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		532.004	554.831	19.042.600	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		1.383.674	231.204	3.840.986	3.798.198
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		3.554.803	510.184	10.220.490	12.747.734
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		1.179.445	-	-	1.002.529
29	NSFR derivati attivi		-			-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		333.000			16.650
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		2.042.357	510.184	10.220.490	11.728.555
32	Elementi fuori bilancio		3.633.140	439.167	1.016.962	470.822
33	**Finanziamento stabile richiesto (RSF) totale**					**99.442.582**
34	**Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)**					**139,7992%**

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (4 di 4)

		31/03/2022				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	11.799.327	-	-	736.924	12.536.251
2	Fondi propri	11.799.327	-	-	736.924	12.536.251
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		81.646.844	2.269.483	5.349.454	83.915.208
5	Depositi stabili		59.686.349	1.134.854	2.618.865	60.399.008
6	Depositi meno stabili		21.960.495	1.134.628	2.730.589	23.516.200
7	Finanziamento all'ingrosso:		25.018.020	3.239.457	37.909.617	47.970.188
8	Depositi operativi		6.590.020	-	-	3.295.290
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		18.428.001	3.239.457	37.909.617	44.674.899
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	51.825	3.700.504	21.516	932.883	943.539
12	NSFR derivati passivi	51.825				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		3.700.504	21.516	932.883	943.539
14	**Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale**					**148.660.476**
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					29.221.546
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		17.633	17.043	580.391	522.807
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		42.023	-	-	21.012
17	Prestiti e titoli in bonis:		17.432.769	5.395.915	69.239.340	65.253.101
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		419.153	77.255	-	208.436
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		1.998.568	255.010	1.099.343	1.426.705
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		10.025.591	2.900.099	31.423.888	58.892.693
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		392.586	476.083	9.021.105	26.987.900
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		3.370.485	1.988.700	32.423.784	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		1.185.069	1.437.115	27.231.332	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		1.618.972	174.850	4.292.324	4.725.267
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		3.901.987	327.769	8.919.644	11.172.131
27	Merci negoziate fisicamente				2.145	1.823
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		1.229.199	-	-	1.044.819
29	NSFR derivati attivi		-			-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		645.905			32.295
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		2.026.883	327.769	8.917.499	10.093.193
32	Elementi fuori bilancio		4.161.516	436.677	1.022.627	502.455
33	**Finanziamento stabile richiesto (RSF) totale**					**106.693.052**
34	**Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)**					**139,3347%**

RISCHIO DI CREDITO:
INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI

9. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI

9.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

Ai fini dell'individuazione delle *non performing exposure* il Gruppo applica una definizione di NPE univoca e armonizzata in tutte le Società del Gruppo, coerentemente ai dettami normativi vigenti e tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti, adottando una prospettiva di gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (*default propagation*).

Il perimetro delle esposizioni deteriorate ai fini contabili include le esposizioni classificate nello *stage* 3 definito dall'IFRS 9 e corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate che il Gruppo individua sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di Vigilanza.

Più in dettaglio, sono considerate esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (Past Due): esposizioni creditizie "per cassa" diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, per almeno 90 giorni consecutivi, presentano importi di arretrato o sconfino, calcolati a livello di GBCI, al di sopra di entrambe le Soglie di Materialità (assoluta e relativa).

Ai fini contabili e segnaletici, il Gruppo, in ottemperanza a quanto disciplinato all'interno della Circolare Banca d'Italia n.272/2008, classifica le posizioni deteriorate nelle seguenti categorie:

- sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate;
- inadempienze probabili: la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato di un giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia, il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni creditizie per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione. Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate va incluso il complesso delle esposizioni (oppure la singola transazione nel caso di adozione del relativo approccio) nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures".

In aggiunta alle categorie summenzionate, è prevista altresì l'individuazione – sia per i portafogli *performing*, sia per i portafogli *non performing* – delle esposizioni "forborne", vale a dire esposizioni creditizie aventi per oggetto una misura di concessione (forbearance measures) operata dalla Banca nei confronti di un cliente che già versa in una situazione di difficoltà finanziaria nel rispettare i propri impegni di pagamento («troubled debt »), o è in procinto di affrontarla, e che la stessa Banca non avrebbe accordato se quel cliente non si fosse trovato in una tal situazione; ciò indipendentemente dal ricorrere, o meno, di uno scaduto, di uno sconfinamento ovvero di una classificazione a default della controparte.

Ne consegue che, per identificare un rapporto come forborne, è necessario il verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- la Banca accerta le difficoltà finanziarie che il debitore sta affrontando ovvero è in procinto di affrontare;
- il rapporto è oggetto di una misura di concessione (rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o di un piano di rientro o di rifinanziamento, ecc.) accordata a fronte di difficoltà finanziarie attuali o che si sarebbero manifestate in assenza dell'intervento di rinegoziazione/rifinanziamento.

Pertanto, in assenza di una situazione di difficoltà finanziaria di un cliente, qualsiasi tipo di intervento su quel cliente non si configura come una forbearance measure. La valutazione della difficoltà finanziaria deve essere basata sul debitore, nella cui nozione è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al suo gruppo (Gruppo di Clienti Connessi): la valutazione deve quindi estendersi anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che situazioni di difficoltà a livello di gruppo possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della Banca. Inoltre, la valutazione della difficoltà finanziaria deve essere effettuata senza tenere conto delle garanzie rilasciate dal debitore o da soggetti terzi.

Le misure di concessione vengono accordate quindi con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a performing delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni performing, e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

L'assegnazione dell'attributo forborne ad un'esposizione creditizia non rappresenta uno stato classificatorio aggiuntivo rispetto a quelli attualmente previsti dalla normativa di vigilanza e dalla normativa interna di Gruppo di riferimento a cui si fa rimando per quei fini. L'attributo forborne va invece associato alla singola esposizione; pertanto, le esposizioni forborne possono essere definite come forborne performing e forborne non performing, in ragione dello status della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

Sono forborne performing, le esposizioni che rispettino almeno una delle seguenti condizioni:

- il debitore risulta classificato performing prima della formalizzazione della concessione;
- il debitore non è stato riclassificato tra le esposizioni deteriorate per effetto delle concessioni accordate.

Sono forborne non performing, le esposizioni che rispettino almeno una delle seguenti condizioni:

- il debitore risulta classificato fra le esposizioni deteriorate prima della formalizzazione delle concessioni;
- il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate.

Non sono comunque adottabili misure di forbearance per i clienti con esposizioni creditizie classificate a sofferenza e per le controparti bancarie.

La normativa di riferimento definisce come misura di forbearance:

- le modifiche contrattuali favorevoli accordate dalla Banca ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria (modification);
- l'erogazione da parte della Banca, a favore di un debitore in difficoltà finanziaria, di un nuovo finanziamento per consentirgli il soddisfacimento, totale o parziale, di un'obbligazione bancaria preesistente (refinancing); rientrano in tale casistica anche le operazioni di finanza aggiuntiva volte al completamento-ottimizzazione di un'obbligazione bancaria preesistente;
- le modifiche contrattuali richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto ed accordate dalla Banca nella consapevolezza che il debitore risulti in difficoltà finanziaria (embedded forbearance clauses).

A prescindere dalla forma adottata, ai fini forborne, le misure di concessione riconosciute al debitore devono risultare agevolative rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la Banca, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticherebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio. Pertanto, le misure di concessione riconosciute al debitore in difficoltà finanziaria devono essere finalizzate a consentire a quest'ultimo di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Sono escluse dalla definizione di forbearance:

- le modifiche contrattuali e le rinegoziazioni effettuate per soli motivi-prassi di ordine commerciale in quanto, pur trattandosi di una misura di concessione, la difficoltà finanziaria risulta assente. Infatti, i debitori possono sempre richiedere modifiche delle condizioni contrattuali dei loro prestiti senza trovarsi o essere in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari. In particolare, le operazioni di specie comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene in genere ad aspetti connessi alla onerosità del debito (o alla sua durata), con un conseguente beneficio economico per il debitore. In linea generale le rinegoziazioni in oggetto sono considerate come sostanziali in quanto, ove non fossero realizzate, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la Società del Gruppo subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti: per tale ragione e a differenza delle forborne exposures, sul piano contabile tali operazioni sono assimilate ad un'estinzione anticipata del debito originario e all'apertura di un nuovo finanziamento (derecognition accounting).
- le moratorie concesse in virtù di misure che dispongono una sospensione dei termini di pagamento, indistintamente per tipologia di obbligazione e di soggetti obbligati, al fine di sostenere territori oggetto di calamità naturali.

Le misure di concessione devono infine essere sempre economicamente sostenibili per il cliente, ovvero tali da evitargli un aggravio dei costi, principali ed accessori, per cui l'operazione potrebbe configurarsi come reato di usura (art. 644 terzo comma c.p.).

Tutto ciò premesso, la classificazione delle esposizioni viene effettuata tramite le seguenti modalità:

- nel caso in cui, anche attraverso l'ausilio di procedure informatiche, siano attivati gli indicatori regolamentari, ovvero quelli definiti gestionalmente, la classificazione proposta è deliberata o eventualmente derogata dall'avente facoltà (soggetto o struttura tecnica delegato/a) sulla base della valutazione dell'effettiva situazione del debitore, in base ai propri poteri di delibera;
- attraverso analisi specifiche sul singolo cliente nel caso in cui questo presenti segnali di deterioramento della qualità creditizia o siano emersi fattori, anche congiunturali e di contesto, che richiedano una rivalutazione della complessiva situazione del debitore.

La classificazione delle esposizioni è effettuata per tutte le posizioni con cadenza periodica, su base almeno mensile ovvero ogni qualvolta si verifichino eventi di particolare gravità e/o urgenza facendo riferimento al singolo debitore.

Sulla base di quanto previsto dal Regolamento Europeo relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (articolo 178 del Reg. UE n. 575/2013 – c.d. "Nuova Definizione di Default") in vigore dal 1 Gennaio 2021, ai fini della classificazione di un debitore tra le "Esposizioni Scadute / Sconfinanti deteriorate", la somma degli importi scaduti su ciascuna linea di credito relativa ad una singola controparte nei confronti di tutte le società del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA deve:

- superare congiuntamente entrambe le Soglie di Materialità, rispettivamente assoluta e relativa, fissate dall'Autorità competente:
  - Soglia di Materialità "assoluta", differenziata per tipologia di esposizione, ossia €100 per le esposizioni al dettaglio e €500 per le esposizioni diverse dalle esposizioni al dettaglio. Tale soglia è calcolata sommando tutti gli importi in arretrato / sconfino dovuti da un debitore nei confronti del GBCI;

  - Soglia di Materialità "relativa", pari all'1%. Il valore deve essere calcolato come rapporto tra la somma degli importi in arretrato / sconfino (numeratore) e la somma degli importi complessivi di tutte le esposizioni (utilizzato) verso lo stesso debitore erogati dal GBCI (crediti cosiddetti "per cassa");
- avere carattere continuativo e perdurare consecutivamente per almeno 90 giorni sopra entrambe le Soglie di Materialità.

Ai fini del calcolo della soglia di rilevanza relativa:

- il numeratore considera l'ammontare complessivo giornaliero degli sconfini per ogni esposizione del singolo cliente a livello di GBCI, non considerando eventuali interessi di mora richiesti al cliente;
- il denominatore viene calcolato considerando l'ammontare complessivo delle esposizioni del singolo cliente a livello di GBCI.

Si specifica che il mancato superamento di almeno una delle due Soglie di Materialità non avvia il conteggio dei giorni di scaduto ai fini della classificazione a Past Due di una controparte Performing. In caso di modifiche al programma dei pagamenti (estensione di una concessione), il conteggio dei giorni di arretrato si basa sul nuovo piano di rimborso definito.

Un'esposizione è considerata scaduta solo se vi è un obbligo giuridico di pagamento, determinato facendo riferimento al totale delle esposizioni del singolo debitore. Nella determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante è, inoltre, esclusa la possibilità di compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.

Le esposizioni scadute verso soggetti retail possono essere determinate con il criterio per singola transazione. Rispetto al criterio per soggetto debitore, si applica il solo requisito della continuità; non sono ammesse né compensazioni con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore, né soglie di rilevanza. A tal fine, si considera scaduta l'intera transazione, qualunque sia l'ammontare, che alla data di riferimento della segnalazione è scaduta da oltre 90 giorni.

In ogni caso non sono annoverate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate quelle annoverate tra i cosiddetti "Past-Due Tecnici".

Nel dettaglio, possono essere considerati "Past Due Tecnici" le esposizioni che rientrano nelle seguenti casistiche:

- viene stabilito che lo stato di default si è verificato quale risultato di errore a livello di dati o di sistema, compresi errori manuali nelle procedure standard, con esclusione di decisioni errate sul credito;
- viene stabilito che il default si è verificato in conseguenza della mancata, inesatta o tardiva esecuzione dell'operazione di pagamento disposta dal debitore, o qualora sia comprovato che il pagamento non ha avuto esito positivo a causa del mancato funzionamento del sistema di pagamento;
- quando a causa della natura dell'operazione intercorra un lasso di tempo tra la ricezione del pagamento e l'attribuzione di tale pagamento al conto interessato, per cui il pagamento è stato effettuato entro i 90 giorni e l'accredito sul conto del cliente ha avuto luogo dopo 90 giorni di arretrato;
- nel caso specifico di accordi di factoring e della conseguente registrazione dei crediti commerciali acquistati nel bilancio della Società del Gruppo con superamento della soglia di rilevanza indicata dall'autorità competente17, ma senza che i crediti commerciali del debitore siano scaduti da oltre 30 giorni.
- nel caso specifico di accordi di factoring pro-soluto (in cui i crediti commerciali acquistati vengono iscritti nel bilancio della Banca/ Società) e in presenza del superamento congiunto per 90 giorni consecutivi delle Soglia di Materialità, ma senza che i crediti commerciali del debitore in questione risultino scaduti da oltre 30 giorni.
- nel caso di accordi o di flessibilità contrattuali rispetto al pagamento concesso dal cliente al debitore ceduto, di cui il factor sia formalmente a conoscenza, il conteggio deve partire dalla nuova scadenza (cfr. riferimento Articolo 17 delle "Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of Regulation (EU) no 575/2013").

Per la classificazione delle esposizioni nella categoria delle **inadempienze probabili**, il Gruppo individua le seguenti fattispecie:

- i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di forbearance (come dinanzi citate) qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a sofferenza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato preventivo c.d. "in bianco" (ex art.161 della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili (Comunicazione di Banca d'Italia dell'11 novembre 2015), dalla data di richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da amministrazione straordinaria;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concessione di accordi di ristrutturazione del debito (art. 182 bis L.F.) ovvero piano di risanamento (art. 67, terzo comma, lett. d) L.F.);

17 Conformemente all'articolo 178, paragrafo 2, lettera d), del regolamento (UE) n. 575/2013.

- le esposizioni verso debitori in liquidazione volontaria e giudiziaria;
- le esposizioni, se non proveniente da forborne non perfoming, oggetto di concessione di terza misura di forbearance sullo stesso rapporto under probation period;
- le esposizioni forborne performing proveniente da una classificazione forborne non performing, alle quale viene concessa, under probation period, una seconda misura di forbearance e/o il cliente risulti scaduto-sconfinato da oltre 30 giorni;
- le esposizioni verso controparti alle quali è stata concessa una misura di Forbearance che determinata per la Legal Entity un Delta Net Present Value7 maggiore del 1% (cd. "Ridotta Obbligazione Finanziaria" descritta nella Politica di Gruppo in materia di Forbearance);
- le esposizioni per le quali la Società del Gruppo ha esercitato una qualsiasi forma di garanzia;
- le esposizioni verso cui è stata intrapresa, da parte della Società del Gruppo, un'azione legale per la riscossione dei crediti.

Alle esposizioni citate si aggiungono quelle per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (amministrazione straordinaria, concordati preventivi, ecc…), pregiudizievoli/eventi di conservatoria/Tribunale (confische, decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, ecc…), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischi), eventi interni al Gruppo (informazioni rivenienti dal sistema di rating/scoring in uso, ovvero dall'analisi del gruppo di clienti connessi di appartenenza del debitore, morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, ecc…), eventi di natura economico-finanziaria del cliente (ad es. patrimonio netto negativo per uno o due esercizi consecutivi, cali drastici del fatturato o dei flussi di cassa). Partecipano a tale valutazione anche elementi informativi di natura prettamente qualitativa che tuttavia consentono di accertare significative difficoltà finanziarie della controparte (ad es. la perdita dei principali clienti, la mancata approvazione del bilancio, ecc…).
Per ciò che attiene, in ultimo, alle **esposizioni a Sofferenza**, in seno al Gruppo sono considerate tali quelle posizioni per il cui recupero ha già preso provvedimenti per vie giudiziarie oppure per le quali il cliente mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare l'incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

Sono altresì oggetto di analisi e valutazione tutte le posizioni che il Sistema segnala a Sofferenza non classificate tali dal Gruppo. Sono invece escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia, devono essere incluse tra le Sofferenze le controparti assoggettate a procedure concorsuali liquidatorie quali:

- la dichiarazione di fallimento;
- la liquidazione coatta amministrativa.

Fermo quanto esplicitamente previsto dalla normativa, pertanto, altri eventi oggetto di valutazione al fine di definire l'eventuale classificazione della controparte a Sofferenza sono riconducibili alle seguenti fattispecie:

- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovra indebitamento per i soggetti non fallibili;
- controparti assoggettate ad accordo di ristrutturazione ex Richiesta art. 182 bis Legge Fallimentare (LF) ovvero piano di risanamento (art. 67, terzo comma, lett. d) L.F.) qualora il debitore non rispetti gli impegni assunti;
- controparti in concordato liquidatorio art. 161 Legge Fallimentare (LF);
- esposizioni rappresentate da crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in Sofferenza;
- esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- controparti segnalate a Sofferenza dal sistema bancario;
- controparti che hanno cessato l'attività o cancellate dal Registro delle imprese;
- controparti che risultano irreperibili;
- eventi interni al Gruppo;
- controparti il cui tempo di permanenza nello stato di Inadempienza Probabile risulta rilevante ovvero superiore a 36 mesi qualora non vengano rispettati gli impegni assunti in fase di accordo.

L'attivazione di tali criteri determina la proposizione di delibera di classificazione del cliente a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata. In tale ambito, eventi quali il fallimento e la liquidazione coatta amministrativa, rappresentano elementi di oggettiva incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

La **classificazione di un'esposizione al di fuori del perimetro delle esposizioni deteriorate**, come definite in precedenza (e con la sola eccezione delle esposizioni *forborne*, per le quali vigono specifici vincoli temporali), avviene al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni minime, in assenza delle quali l'esposizione resta classificata come deteriorata, anche se ha già soddisfatto i criteri applicati per la cessazione della riduzione di valore (ai fini contabili) e dello stato di default (ai fini prudenziali):

- la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, senza l'escussione delle garanzie, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Nel caso in cui il debitore necessiti dell'esercizio delle garanzie per poter adempiere in pieno alle sue obbligazioni, la posizione permane in default fintanto che non sia accertato un miglioramento duraturo (almeno 12 mesi) della qualità del credito.

Più in dettaglio:

- in caso di posizioni classificate come **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate** è previsto un periodo di monitoraggio di 90 giorni continuativi (c.d. "Observation Period") durante il quale le posizioni devono azzerare o ridurre l'importo di sconfino al di sotto di almeno una delle soglie di rilevanza precedentemente descritte. In caso di nuovo superamento congiunto delle soglie di rilevanza durante il periodo di monitoraggio, il conteggio dei giorni a fini della riclassificazione in bonis (c.d. "Observation Period") viene azzerato e la controparte permane nello stato di Past Due, ovvero può essere valutata un'eventuale classificazione ad Inadempienza Probabile. Infine, alla conclusione del periodo di monitoraggio (c.d. "Observation Period") di 90 giorni prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà ricevere un parere positivo sulla riclassificazione da parte della/e figura/e aziendale/i competente/i della/e Legal Entity/ies verso la/e quale/i risulta avere un'esposizione.
- la proposta di riclassificazione di una posizione classificata a **Inadempienza Probabile** (Unlikely To Pay) tra i crediti non deteriorati (rientro in bonis da "Inadempienza probabile" senza attributo forborne) può essere formulata qualora risultino soddisfatte tutte le seguenti condizioni:
    - il venir meno delle casistiche che condizionavano il permanere della posizione ad Inadempienza Probabile, in base ai criteri sopra citati;
    - nei 90 giorni precedenti alla data di valutazione non siano presenti sconfini al di sopra di entrambe le soglia di rilevanza precedentemente descritte (i.e. superamento dell'"Observation Period" di 90 giorni).

  Alla conclusione del periodo di osservazione di 90 giorni, prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà essere sottoposta ad una valutazione da parte della/e Legal Entity/ies verso cui la controparte risulta avere esposizione. Una volta che la/e figura/e aziendale/i competente/i della/e LE/s ha/hanno espresso un parere positivo sulla riclassificazione, tali controparti potranno essere riclassificate in performing.
- Il rientro in bonis di una posizione a "Inadempienza probabile" è subordinato inoltre ad una a analisi della posizione, effettuata dalla/e figura/e aziendale/i competente/i, basata su una valutazione complessiva della controparte.
- l'uscita dalla categoria di **Sofferenza** può avvenire attraverso l'estinzione del credito o, in rari casi e opportunamente motivati, con il rientro in performing. In particolare, l'estinzione di un credito in Sofferenza avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:
    - recupero integrale del credito per capitale, interessi e spese;
    - recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;
    - chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;
    - tutti i casi di write-off disciplinati nelle Politiche creditizie di Gruppo.

Descrizione delle metodologie per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti

Ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie per cassa diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico e le esposizioni fuori bilancio rappresentate dagli impegni ad erogare fondi e dalle garanzie rilasciate rientranti nel perimetro di applicazione del principio contabile sono sottoposte ad un processo di impairment, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - expected credit losses).

A questo scopo, il Gruppo determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: la Probabilità di Default (PD), la Loss Given Default (LGD) e l'Exposure At Default (EAD).

Al fini della misurazione delle perdite attese, il Gruppo provvede ad ogni data di reporting a classificare le anzidette esposizioni creditizie in tre distinti stadi di rischio ("stage"), in funzione della loro qualità creditizia rispetto all'erogazione iniziale, come di seguito indicato:

- stage 1, che comprende tutte le esposizioni di nuova erogazione e quelle relative a controparti classificate in bonis che alla data di reporting soddisfino la condizione di Low Credit Risk exemption, ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
- stage 2, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni (i) presentino una PD maggiore della citata soglia, (ii) abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione. In mancanza di un rating/PD alla reporting date, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (ferme restando le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);
- stage 3, che comprende tutte le esposizioni che al momento della rilevazione risultano classificate come non performing sulla base della definizione di default adottata e disciplinata dalla normativa interna in materia, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio crediti prevede:

- l'utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR) in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date* pari alla soglia *investment grade*;
- l'utilizzo di criteri di staging "quantitativi" basati sui sistemi di rating/scoring in uso, ed in particolare sull'analisi e sul confronto della PD/rating all'origination e della PD/rating alla *reporting date*, che identificano attraverso opportune "soglie" di significatività definite in termini di incremento del numero di "*notch*", il c.d. "significativo incremento del rischio di credito" ("SICR") della posizione;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "qualitativi", finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi richiamati al punto precedente e sono basati sulla rilevazione di segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio, quali la presenza di misure di forbearance o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento per le varie entità del Gruppo. Sono esclusi dal calcolo dell'*impairment*, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni, le quote di OICR, i titoli classificati come detenuti per la negoziazione e i titoli di debito che non superano *Benchmark Test* e SPPI *Test*.

La metodologia definita dal Gruppo per il portafoglio titoli prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption*, che alloca in *stage* 1 le esposizioni che presentano una Pd a 12 mesi Conditional minore della soglia *investment grade*. Le posizioni che presentano una Pd 12 mesi *Conditional* superiore a tale soglia vengono invece allocate in *stage* 2.

Le entità del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i rating esterni delle ECAI (*External Credit Assessment Institution*), valorizzati a livello di tranche. Ai fini dell'attribuzione di un *rating* alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

A partire dall'allocazione delle esposizioni nei differenti *stage*, il calcolo delle perdite attese (ECL) viene effettuato, a livello di singola posizione, sulla base delle stime dei parametri di rischio (EAD, PD, LGD) basate sui modelli interni gestionali, effettuate in maniera da garantirne la compliance rispetto ai requisiti del principio contabile.

In particolare, ai fini della determinazione della probabilità di *default* (PD), l'approccio adottato in relazione sia al portafoglio crediti, sia al portafoglio titoli, prevede:

- la trasformazione della PD "*through the cycle*" in PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale relativo alle più recenti osservazioni storiche;
- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di fattori moltiplicativi rappresentativi delle proiezioni macroeconomiche previsionali alla PD PiT e la definizione di una serie di possibili scenari, e delle relative probabilità di accadimento, in grado di incorporare nelle stime le condizioni macroeconomiche future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

La determinazione della loss given default (LGD) viene effettuata attraverso un approccio "a blocchi", determinato dalla combinazione di parametri relativi rispettivamente alla fase di Precontenzioso (Probabilità di migrazione a sofferenza, Delta esposizione, LGD Bonis Closure) e di Contenzioso (Loss Given Sofferenza).

Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD, di seguito illustrati.

La determinazione della *exposure at default* (EAD), viene effettuata facendo riferimento ai piani di ammortamento dei singoli rapporti, sia in relazione ai crediti che ai titoli di debito. Per le esposizioni relative ai margini, l'EAD viene determinata applicando un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF) al valore nominale della posizione.

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica forward-looking attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L'approccio adottato consiste nell'applicazione dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene nei modelli satellite stimati internamente e relativo approccio di condizionamento per ciascun anno di proiezione. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali i modelli satellite sono differenziati, ad esempio per la Probabilità di Default, per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica. Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a due tipologie di scenari, il primo relativo ad una situazione economica ordinaria (o "baseline"), l'altro ad una situazione avversa ("worst plausible scenario"), cui è associata, in maniera judgemental, la corrispondente probabilità di accadimento.

Si evidenzia infine che, in occasione della chiusura contabile del bilancio dicembre 2022 trovano compimento, all'interno del calcolo dell'impairment IFRS9 delle esposizioni creditizie performing del Gruppo, gli interventi definiti nel percorso pluriennale c.d. Credit Risk Models Evolution (CRME). Tale percorso riguarda le evolutive dei modelli di misurazione dei parametri di rischio di credito e specifici interventi mirati

all'aggiornamento del framework IFRS9. Nello specifico, sono state portate a compimento le seguenti evolutive ai modelli di misurazione del rischio di credito:

- **aggiornamento dei modelli di Probabilità di Default (PD)**, che si incardina sullo sviluppo della nuova versione del sistema di rating interno (**AlvinRating 6.0**) mediante l'introduzione del modello comportamentale unico a livello di Gruppo, con relativa ri-stima delle PD e aggiornamento della scala di rating;
- **sviluppo di modelli LGD «a blocchi»** comprensivi dei parametri necessari ai fini di una robusta quantificazione contabile, determinato dalla combinazione di parametri relativi rispettivamente alla fase di Precontenzioso (Probabilità di migrazione a sofferenza, Delta esposizione, LGD Bonis Closure) e di Contenzioso (Loss Given Sofferenza);
- **sostituzione degli attuali «Modelli Satellite PD»** con modelli sviluppati internamente secondo le metodologie più evolute presenti sul mercato. L'evolutiva in questione consente al Gruppo di internalizzare i modelli riducendo la dipendenza rispetto al fornitore esterno degli scenari macroeconomici e, al contempo, permette di rispondere più celermente e con maggiore precisione alle continue esigenze di approfondimento indotte dall'attuale delicato e mutevole contesto macroeconomico;
- **aggiornamento dei «Modelli Satellite LGD»** vigenti per tener opportunamente conto dell'attività di ricostruzione ed aggiornamento delle base dati storiche dei recuperi;
- **evoluzione del framework di condizionamento** *forward-looking* in ambito PD, secondo la metodologia Merton-Vasicek.

Gli sviluppi metodologici afferenti alla progettualità menzionata contemplano, inoltre, opportuni elementi conservativi, definiti In-Model Adjustments, volti sia alla copertura dei punti di debolezza ancora in essere nei modelli, sia ad evitare di incorporare possibili distorsioni create dalla crisi pandemica.

Infine, sono stati realizzati ulteriori interventi specifici sul framework di impairment IFRS9 volti a garantire un maggior livello di prudenza su specifici sotto portafogli che potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio, in relazione all'incertezza dell'attuale contesto macroeconomico, che non può essere interamente catturata dai modelli. Per tale ragione, a valere sulla chiusura contabile di bilancio dicembre 2022, è stato introdotto, uno specifico overlay che tenga conto di questa incertezza su alcuni segmenti del portafoglio creditizio: privati con mutui a tasso variabile, imprese impattate dal "GAS *stoppage* scenario", clientela con misura *forbearence* attiva e clientela già oggetto di moratoria.

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. Per la valutazione delle esposizioni creditizie in oggetto, il Gruppo adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di due metodologie di valutazione: analitica puntuale e forfettaria.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero. Più in dettaglio, per ciò che attiene alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di realizzo del credito (importo recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

- Going Concern (scenario di continuità operativa), utilizzato nei casi in cui il debitore non classificato a sofferenza sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicabile solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile e attraverso l'utilizzo di strumenti a supporto affidabili. Inoltre, ai fini valutativi, possono essere considerate le sole garanzie non funzionali alla generazione dei flussi di cassa operativi;
- Gone Concern (scenario di cessazione dell'attività), utilizzato nei casi in cui risultano inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio deve essere applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi:
  - significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario Going Concern;
  - flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento (che può prevedere cassa attiva derivante da dismissioni di asset, iniezioni di mezzi freschi, ecc.);
  - esposizione scaduta da oltre 18 mesi;
  - avvenuta risoluzione contrattuale o revoca degli affidamenti;
  - recuperabilità maggiore dell'esposizione, mediante lo smobilizzo delle garanzie a sostegno del credito, rispetto all'applicazione dello scenario Going Concern.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 9, l'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito e si compone di un elemento "finanziario" connesso al tasso di attualizzazione applicato e di un elemento temporale connesso ai tempi stimati di recupero.

La valutazione di tipo analitica con metodologia forfettaria presuppone, invece, una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle "classi di rischio" individuate.

Sulla base di quanto disposto dagli Organi Aziendali e tenuto conto delle caratteristiche del portafoglio di esposizioni creditizie delle Entità del Gruppo, la valutazione analitica puntuale è applicata per un ammontare pari almeno al 70% dell'esposizione lorda complessiva afferente rispettivamente alle posizioni in essere classificate a Sofferenza ed a Inadempienza Probabile, procedendo nell'analisi delle posizioni in ordine decrescente di esposizione complessiva di controparte. Per la parte residuale del portafoglio di esposizioni in oggetto, la valutazione è effettuata con metodologia forfettaria.

Per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, invece, la determinazione della previsione di perdita è effettuata principalmente con metodologia forfettaria che presuppone una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle "classi di rischio" individuate. A tal fine, le modalità di determinazione di tali coefficienti di svalutazione sono riconducibili alle seguenti due alternative:

- applicazione della percentuale media derivante dalle svalutazioni analitiche puntuali effettuate per le classi omogenee identificate;
- applicazione di specifiche percentuali di svalutazione univoche stimate a priori per ogni classe omogenea identificata, sulla base ad esempio di evidenze storiche oggettive riscontrabili, interne o di mercato, e/o di considerazioni congiunturali inerenti i fattori di rischio sottostanti le stesse classi omogenee.

In entrambe le alternative di cui sopra distinguendo, in ogni caso, tra portafoglio garantito e non garantito.

Sul portafoglio classificato come esposizioni scadute/ sconfinanti deteriorate la svalutazione media adottata non deve essere inferiore alla svalutazione media ultima disponibile del portafoglio Performing in stage 2.

Si fa, in ultimo, presente, che le Entità del Gruppo fanno ricorso allo stralcio/cancellazione integrale o parziale delle esposizioni ritenute inesigibili (c.d. "write-off"), con conseguente imputazione a perdita del valore residuo non ancora rettificato, in tutti i casi cui l'Entità risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte (ad es. in caso di irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati, o di mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi, prescrizione, mancata convenienza economica nella prosecuzione delle azioni di recupero ecc…).

In particolare, il write-off per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, etc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

Più in dettaglio, per la cancellazione delle esposizioni si tiene conto dell'anzianità della classificazione a deteriorato, considerando la tipologia di controparte, la presenza di garanzie e lo stato di avanzamento delle eventuali procedure di insolvenza in corso

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

Nel corso degli anni passati, gli elementi di forte discontinuità legati al nuovo contesto di mercato generato dagli effetti del Covid-19 hanno richiesto una serie di interventi e attività straordinarie di natura metodologica e implementativa che hanno consentito di incorporare nel modello di impairment i potenziali impatti della pandemia da Covid 19. Si evidenzia che tali elementi, oggetto di monitoraggio andamentale anche nell'anno in corso, sono stati opportunamente incorporati all'interno del novero degli interventi metodologici definiti nel percorso pluriennale c.d. Credit Risk Models Evolution (CRME). Come precedentemente rappresentato, tale percorso riguarda le evolutive dei modelli di misurazione dei parametri di rischio di credito e specifici interventi mirati all'aggiornamento del framework IFRS9 a valere dalla chiusura contabile di dicembre 2022.

9.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La seguente tabella riporta per ciascun portafoglio regolamentare, il valore dell'EAD e delle RWA per le esposizioni al rischio di credito e controparte.

TABELLA – Rischio di Credito e di Controparte: Esposizioni ed RWA

Portafogli Regolamentari	dic-22		dic-21	
Metodo Standard	**EAD**	**RWA**	**EAD**	**RWA**
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	88.345.734	1.866.414	94.221.520	1.755.742
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	564.382	112.876	617.563	122.047
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	238.741	206.075	207.496	172.367
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	122.170	222	89.830	183
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	100.316	-	19.344	-
Esposizioni verso enti	4.085.438	1.382.620	3.941.804	1.246.302
Esposizioni verso imprese	18.086.814	16.214.533	18.811.415	17.054.447
Esposizioni al dettaglio	18.139.642	11.429.597	17.994.823	11.171.501
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	36.682.943	13.127.864	35.082.435	12.355.840
Esposizioni in stato di default	1.496.776	1.543.989	2.617.853	2.737.305
Esposizioni associate a un rischio particolarmente alto	1.394.409	2.091.613	1.680.808	2.521.212
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	18.600	1.860	25.145	3.434
Esposizioni verso imprese a breve termine	-	-	-	-
Esposizioni verso OIC	781.880	944.673	773.313	946.535
Esposizioni in strumenti di capitale	1.019.079	1.581.126	578.346	752.451
Altre esposizioni	5.412.852	3.645.544	6.134.584	3.698.372
Esposizioni verso cartolarizzazioni	191.074	332.267	483.580	617.435
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	5.812	-	14.282
Totale Metodo Standard	**176.680.850**	**54.487.084**	**183.279.860**	**55.169.455**

Il valore delle EAD al 31 dicembre 2022 risulta pari a 176.680.850 migliaia di euro. Alla data di riferimento, il totale delle RWA è pari a circa 54.487.084 migliaia di euro, in diminuzione rispetto ai 55.169.455 migliaia di euro del 31 dicembre 2021. In termini di EAD le maggiori esposizioni sono verso amministrazioni centrali o banche centrali ed esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili. In termini di RWA invece, le maggiori esposizioni sono da ricondurre alle esposizioni verso imprese e alle esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili.

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla qualità creditizia delle esposizioni.

Modello EU CR1- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (1 di 3)

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo/valore nominale					
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni Deteriorate		
			Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3
005	**Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista**	**1.040.418**	**903.296**	**137.122**	**-**	**-**	**-**
010	**Prestiti e Anticipazioni**	**92.186.938**	**83.701.465**	**7.765.047**	**4.230.444**	**-**	**4.219.576**
020	Banche Centrali	12	12	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	972.318	907.364	53.760	210	-	210
040	Enti creditizi	969.485	868.744	100.741	1.294	-	1.294
050	Altre società finanziarie	3.859.682	2.342.176	813.457	33.592	-	33.592
060	Società non finanziarie	42.473.396	38.617.603	3.852.632	2.717.012	-	2.708.639
070	di cui: piccole e medie imprese	32.777.422	29.713.743	3.063.167	1.828.409	-	1.826.228
080	Famiglie	43.912.046	40.965.565	2.944.457	1.478.335	-	1.475.841
090	**Titoli di debito**	**66.274.717**	**65.137.033**	**815.616**	**1.448**	**-**	**1.447**
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	62.214.916	61.990.901	7.256	16	-	16
120	Enti creditizi	1.431.787	1.009.999	338.194	-	-	-
130	Altre società finanziarie	2.272.417	1.988.161	264.989	41	-	41
140	Società non finanziarie	355.598	147.971	205.176	1.390	-	1.390
150	**Esposizioni Fuori Bilancio**	**25.427.623**	**23.737.171**	**1.690.078**	**251.409**	**-**	**251.409**
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	1.046.733	1.046.733	-	1.997	-	1.997
180	Enti creditizi	668.607	615.827	52.780	-	-	-
190	Altre società finanziarie	1.347.657	1.093.807	253.681	2.520	-	2.520
200	Società non finanziarie	18.862.377	17.835.087	1.027.085	221.448	-	221.448
210	Famiglie	3.502.249	3.145.718	356.532	25.443	-	25.443
220[18]	**Totale al 31/12/2022**	**184.929.697**	**173.478.965**	**10.407.863**	**4.483.300**	**-**	**4.472.432**
	Totale al 31/12/2021	**192.185.981**	**176.064.706**	**14.932.827**	**6.749.445**	**-**	**6.730.982**

[18] Nel template non sono considerati gli strumenti di debito detenuti per la vendita

Modello EU CR1- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (2 di 3)

		g	h	i	j	k	l
		Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti					
		Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3
005	**Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista**	**(397)**	**(209)**	**(187)**	**-**	**-**	**-**
010	**Prestiti e Anticipazioni**	**(995.940)**	**(497.169)**	**(498.672)**	**(2.868.197)**	**-**	**(2.860.428)**
020	Banche Centrali	0	0	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	(3.945)	(2.869)	(1.076)	(131)	-	(131)
040	Enti creditizi	(1.990)	(451)	(1.540)	(1.258)	-	(1.258)
050	Altre società finanziarie	(12.348)	(1.395)	(10.953)	(18.930)	-	(18.930)
060	Società non finanziarie	(545.774)	(247.112)	(298.631)	(1.957.765)	-	(1.952.377)
070	di cui: piccole e medie imprese	(433.326)	(186.763)	(246.532)	(1.226.379)	-	(1.225.493)
080	Famiglie	(431.881)	(245.342)	(186.473)	(890.112)	-	(887.731)
090	**Titoli di debito**	**(111.897)**	**(16.718)**	**(95.179)**	**(1.257)**	**-**	**(1.257)**
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	(15.118)	(14.868)	(250)	-	-	-
120	Enti creditizi	(9.870)	(996)	(8.875)	-	-	-
130	Altre società finanziarie	(76.669)	(622)	(76.047)	(31)	-	(31)
140	Società non finanziarie	(10.239)	(233)	(10.006)	(1.226)	-	(1.226)
150	**Esposizioni Fuori Bilancio**	**207.309**	**150.247**	**57.062**	**91.000**	**-**	**91.000**
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	844	844	-	20	-	20
180	Enti creditizi	81.873	78.899	2.974	-	-	-
190	Altre società finanziarie	5.174	552	4.621	366	-	366
200	Società non finanziarie	98.410	57.587	40.823	83.035	-	83.035
210	Famiglie	21.008	12.364	8.644	7.579	-	7.579
220[19]	**Totale al 31/12/2022**	**(1.315.146)**	**(664.134)**	**(650.913)**	**(2.960.454)**	**-**	**(2.952.685)**
	Totale al 31/12/2021	**(1.462.126)**	**(642.039)**	**(819.859)**	**(4.128.806)**	**-**	**(4.116.269)**

[19] Nel template non sono considerati gli strumenti di debito detenuti per la vendita

Modello EU CR1- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (3 di 3)

		m	n	o
		Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
			Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
005	**Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista**		**-**	**-**
010	**Prestiti e Anticipazioni**	**(479.567)**	**74.583.992**	**1.277.340**
020	Banche Centrali	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	(1)	168.837	1
040	Enti creditizi	-	70.402	-
050	Altre società finanziarie	(15.967)	1.555.249	11.380
060	Società non finanziarie	(380.145)	33.484.900	722.450
070	di cui: piccole e medie imprese	(104.779)	27.835.360	574.616
080	Famiglie	(83.454)	39.304.604	543.509
090	**Titoli di debito**	**-**	**1.542.785**	**-**
100	Banche centrali	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	1.542.286	-
140	Società non finanziarie	-	499	-
150	**Esposizioni Fuori Bilancio**		**9.308.435**	**80.354**
160	Banche centrali		-	-
170	Amministrazioni pubbliche		210	-
180	Enti creditizi		291	-
190	Altre società finanziarie		804.009	1.699
200	Società non finanziarie		7.419.823	70.723
210	Famiglie		1.084.102	7.932
220[20]	**Totale al 31/12/2022**	**(479.567)**	**85.435.211**	**1.357.694**
	Totale al 31/12/2021	**(283.071)**	**81.491.561**	**2.361.464**

Al 31 dicembre 2022, la composizione dei prestiti e anticipazioni esprime un'incidenza più marcata del segmento famiglie e società non finanziarie (per lo più PMI). Nell'ambito dei titoli di debito, la maggior parte delle esposizioni è rappresentata dal segmento Amministrazioni Pubbliche.

Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	6.401.931	7.883.650	18.260.416	57.648.029	230.226	90.424.252
2	Titoli di debito	-	14.150.017	27.857.140	22.730.530	179	64.737.867
3	**Totale al 31/12/2022**	**6.401.931**	**22.033.667**	**46.117.556**	**80.378.560**	**230.405**	**155.162.119**

In questa tabella vengono riportati i valori netti dei prestiti e delle anticipazioni oltre al valore netto dei Titoli di debito ripartito per scadenze contrattuali residue. Nei prestiti e anticipazioni sono compresi gli strumenti di debito posseduti dagli enti che non sono titoli ad eccezioni dei presiti e anticipazioni classificati come posseduti per la vendita, le disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista.

Per quanto riguarda la ripartizione nei vari bucket temporali, se la controparte ha facoltà di scegliere quando l'importo verrà rimborsato, detto importo è stato inserito nella colonna "su richiesta"; se l'esposizione non ha una scadenza stabilita per ragioni diverse dalla possibilità della

[20] Nel template non sono considerati gli strumenti di debito detenuti per la vendita

controparte di scegliere la data di rimborso, l'importo di detta esposizione è indicato nella colonna "senza scadenza stabilita"; se l'importo viene rimborsato a rate, l'esposizione è inserita nella categoria di scadenza corrispondente all'ultima rata.

Al 31 dicembre 2022, la gran parte delle esposizioni risulta avere una durata residua superiore ad 1 anno.

Modello EU CR2 - Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		31/12/2022	31/12/2021
		a	a
		Valore contabile lordo	Valore contabile lordo
010	**Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati**	**6.446.263**	**8.442.485**
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	2.168.214	3.190.539
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(4.384.034)	(5.186.761)
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(869.385)	(470.847)
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(3.514.649)	(4.715.914)
060	**Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati**	**4.230.444**	**6.446.263**

Modello EU CR2a - Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati

		31/12/2022		31/12/2021	
		a	b	a	b
		Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti cumulati	Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti cumulati
010	**Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati**	**6.446.263**		**8.442.485**	
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	2.168.214		3.190.539	
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(4.384.034)		(5.186.761)	
040	Deflusso verso un portafoglio non deteriorato	(504.886)		(363.447)	
050	Deflusso dovuto a rimborso parziale o totale del prestito	(846.571)		(980.071)	
060	Deflusso dovuto alla liquidazione di garanzie reali	(9.258)	9.244	(18.591)	18.295
070	Deflusso dovuto all'acquisizione del possesso di garanzie reali	-	-	-	-
080	Deflusso dovuto alla vendita di strumenti	(68.223)	29.995	(593.136)	185.365
090	Deflusso dovuto al trasferimento del rischio	(632.964)	162.596	(764.773)	336.192
100	Deflusso dovuto a cancellazione	(869.385)		(470.847)	
110	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(992.167)		(1.994.671)	
120	Deflusso dovuto alla riclassificazione come posseduto per la vendita	(460.580)		(1.224)	
130	**Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati**	**4.230.444**		**6.446.263**	

Le tabelle espongono lo stock finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati che al 31 dicembre 2022 ammontano a circa 6.446.263 migliaia di euro, in diminuzione rispetto alla consistenza finale al 31 dicembre 2021.

Modello EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				di cui in stato di default	di cui impared				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	2.226.738	1.639.721	1.639.721	1.639.721	(192.558)	(1.092.208)	2.462.159	533.868
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	10.586	-	-	-	(353)	-	8.657	-
040	Enti creditizi	-	520	520	520	-	(520)	-	-
050	Altre società finanziarie	19.980	15.243	15.243	15.243	(635)	(8.506)	18.582	4.145
060	Società non finanziarie	1.406.575	1.079.955	1.079.955	1.079.955	(141.112)	(763.008)	1.508.540	312.681
070	Famiglie	789.597	544.004	544.004	544.004	(50.457)	(320.175)	926.380	217.042
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti	1.480	647	647	647	54	48	1.361	578
100	**Totale al 31/12/2022**	**2.228.218**	**1.640.368**	**1.640.368**	**1.640.368**	**(192.612)**	**(1.092.257)**	**2.463.521**	**534.446**
	Totale al 31/12/2021	**2.587.669**	**2.501.190**	**2.501.190**	**2.501.190**	**(183.455)**	**(1.389.284)**	**3.346.800**	**1.077.942**

La tabella riportata sopra evidenzia, al 31 dicembre 2022, una quota pari al 57,60% di esposizioni forborne non deteriorate nel cui ambito le categorie Prestiti e anticipazioni, Società non Finanziarie e Famiglie rappresentano le principali componenti. Il rimanente 42,40% è rappresentato da esposizioni deteriorate e segue la medesima distribuzione. Rispetto al 31 dicembre 2021 il valore delle esposizioni forborne non deteriorate risulta ridotto di circa 359.451 migliaia di euro.

La seguente tabella fornisce la rappresentazione dei prestiti e anticipazioni inclusi tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oggetto di più di due misure di concessione nonché l'ammontare dei prestiti e anticipazioni deteriorati oggetto di concessioni che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria "deteriorati".

Modello EU CQ2 - Qualità delle misure di concessione

		31/12/2022	31/12/2021
		Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione
010	Prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte	568.676	733.382
020	Prestiti e anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria «deteriorati»	394.124	793.809

La componente di Prestiti e Anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte ammonta al 31 dicembre 2022 a circa 568.676 migliaia di euro in riduzione rispetto al valore di 733.382 migliaia di euro del 31 dicembre 2021. I Prestiti e Anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria "deteriorati" ammontano a circa 394.124 migliaia di euro al 31 dicembre 2022, un valore minore rispetto al valore del 31 dicembre 2021 di 793.809 migliaia di euro.

Modello EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (1 di 3)

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo/importo nominale			
			Esposizioni non deteriorate		Esposizioni deteriorate
			Non scadute o scadute da≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni	
005	**Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista**	**1.040.418**	**1.040.418**	**-**	**-**
010	**Prestiti e Anticipazioni**	**92.186.938**	**91.832.108**	**354.831**	**4.230.444**
020	Banche Centrali	12	12	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	972.318	971.750	568	210
040	Enti creditizi	969.485	969.477	8	1.294
050	Altre società finanziarie	3.859.682	3.853.144	6.537	33.592
060	Società non finanziarie	42.473.396	42.344.188	129.208	2.717.012
070	di cui: piccole e medie imprese	32.777.422	32.671.132	106.290	1.828.409
080	Famiglie	43.912.046	43.693.536	218.510	1.478.335
090	**Titoli di debito**	**66.274.717**	**66.274.717**	**-**	**1.448**
100	Banche centrali	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	62.214.916	62.214.916	-	16
120	Enti creditizi	1.431.787	1.431.787	-	-
130	Altre società finanziarie	2.272.417	2.272.417	-	41
140	Società non finanziarie	355.598	355.598	-	1.390
150	**Esposizioni Fuori Bilancio**	**25.427.623**			**251.409**
160	Banche Centrali	-			-
170	Amministrazioni Pubbliche	1.046.733			1.997
180	Enti creditizi	668.607			-
190	Altre società finanziarie	1.347.657			2.520
200	Società non finanziarie	18.862.377			221.448
210	Famiglie	3.502.249			25.443
220[21]	**Totale al 31/12/2022**	**184.929.697**	**159.147.243**	**354.831**	**4.483.300**
	Totale al 31/12/2021	**192.185.981**	**167.382.229**	**280.357**	**6.749.445**

[21] Nel template non sono considerati gli strumenti di debito detenuti per la vendita

Modello EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (2 di 3)

		e	f	g	h
		Valore contabile lordo/importo nominale			
		Esposizioni deteriorate			
		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni
005	**Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista**	**-**	**-**	**-**	**-**
010	**Prestiti e Anticipazioni**	**1.811.682**	**316.507**	**430.327**	**356.139**
020	Banche Centrali	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	59	2	7	23
040	Enti creditizi	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	15.662	298	3.971	8.709
060	Società non finanziarie	1.148.120	193.278	274.138	213.942
070	di cui: piccole e medie imprese	943.165	163.457	227.035	152.956
080	Famiglie	647.841	122.929	152.212	133.466
090	**Titoli di debito**	**1.448**	**-**	**-**	**-**
100	Banche centrali	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	16	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	41	-	-	-
140	Società non finanziarie	1.390	-	-	-
150	**Esposizioni Fuori Bilancio**				
160	Banche Centrali				
170	Amministrazioni Pubbliche				
180	Enti creditizi				
190	Altre società finanziarie				
200	Società non finanziarie				
210	Famiglie				
220[22]	**Totale al 31/12/2022**	**1.813.130**	**316.507**	**430.327**	**356.139**
	Totale al 31/12/2021	**2.274.846**	**292.455**	**517.420**	**498.871**

[22] Nel template non sono considerati gli strumenti di debito detenuti per la vendita

Modello EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (3 di 3)

		i	j	k	l
		Valore contabile lordo/importo nominale			
		Esposizioni deteriorate			
		Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in default
005	**Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista**	**-**	**-**	**-**	**-**
010	**Prestiti e Anticipazioni**	**602.867**	**301.237**	**411.684**	**4.230.444**
020	Banche Centrali	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	43	30	46	210
040	Enti creditizi	382	912	-	1.294
050	Altre società finanziarie	730	3.799	424	33.592
060	Società non finanziarie	362.976	209.386	315.172	2.717.012
070	di cui: piccole e medie imprese	182.555	66.860	92.380	1.828.409
080	Famiglie	238.735	87.110	96.042	1.478.335
090	**Titoli di debito**	**-**	**-**	**-**	**1.448**
100	Banche centrali	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	16
120	Enti creditizi	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	41
140	Società non finanziarie	-	-	-	1.390
150	**Esposizioni Fuori Bilancio**				**251.409**
160	Banche Centrali				-
170	Amministrazioni Pubbliche				1.997
180	Enti creditizi				-
190	Altre società finanziarie				2.520
200	Società non finanziarie				221.448
210	Famiglie				25.443
220[23]	**Totale al 31/12/2022**	**602.867**	**301.237**	**411.684**	**4.483.300**
	Totale al 31/12/2021	**1.385.726**	**648.067**	**830.583**	**6.749.445**

Modello EU CQ4 - Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica

Dal momento che le esposizioni verso gli altri paesi diversi dall'Italia, non superano la soglia di rilevanza prevista, l'informativa richiesta dalla tabella non è applicabile.

La seguente tabella contiene la distribuzione dei prestiti e delle anticipazioni verso società non finanziarie ripartita per settore. Viene mostrato inoltre, il dettaglio delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

[23] Nel template non sono considerati gli strumenti di debito detenuti per la vendita

Modello EU CQ5 - Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo				Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
			Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
				di cui in stato di default			
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.370.885	79.003	79.003	2.370.885	(85.987)	-
020	Attività estrattive	113.038	5.975	5.975	113.038	(7.226)	-
030	Attività manifatturiere	12.095.690	466.583	466.583	12.095.642	(455.245)	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	771.475	27.248	27.248	771.475	(36.349)	-
050	Fornitura di acqua	628.839	21.517	21.517	628.839	(20.557)	-
060	Costruzioni	5.660.576	585.946	585.946	5.660.576	(533.285)	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	8.312.267	422.632	422.632	8.312.100	(368.829)	-
080	Trasporto e magazzinaggio	1.473.398	72.341	72.341	1.473.398	(70.379)	-
090	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.877.429	203.247	203.247	2.877.429	(174.189)	-
100	Informazione e comunicazione	715.895	27.758	27.758	715.895	(23.250)	-
110	Attività finanziarie e assicurative	187.017	1.115	1.115	187.017	(4.422)	-
120	Attività immobiliari	5.994.300	617.103	617.103	5.994.300	(554.437)	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.347.517	58.643	58.643	1.347.482	(52.287)	-
140	Attività amministrative e servizi di supporto	900.661	41.947	41.947	900.661	(33.681)	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
160	Istruzione	105.464	9.582	9.582	105.464	(6.323)	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	807.250	27.606	27.606	807.250	(27.734)	-
180	Arte, spettacoli e tempo libero	416.227	30.149	30.149	416.227	(37.612)	-
190	Altri servizi	412.480	18.616	18.616	412.480	(11.748)	-
200	**Totale al 31/12/2022**	**45.190.408**	**2.717.012**	**2.717.012**	**45.190.158**	**(2.503.539)**	**-**
	Totale al 31/12/2021	**46.388.682**	**4.151.443**	**4.151.443**	**46.387.164**	**(3.475.558)**	**-**

Al 31 dicembre 2022, l'ammontare delle esposizioni lorde è pari a circa 45.190.408 migliaia di euro. Per quanto riguarda la ripartizione per settore, le maggiori concentrazioni di esposizioni sono allocate nelle attività manifatturiere (circa 26,76%), commercio all'ingrosso e al dettaglio (circa 18,39%) e attività immobiliari (circa 13,26%). Rispetto al 31 dicembre 2021 il valore complessivo delle esposizioni è ridotto di circa 1.198.274 migliaia di euro.

Modello EU CQ6 - Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni (1 di 2)

		a	b	c
			Prestiti e anticipazioni	
			Non deteriorati	
				Di cui scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni
010	**Valore contabile lordo**	**96.417.382**	**92.186.938**	**354.831**
020	Di cui garantiti	80.769.166	76.969.759	317.975
030	Di cui garantiti da beni immobili	49.857.191	47.448.526	204.266
040	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > al 60 % e ≤ all'80 %	14.815.729	14.324.240	
050	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > all'80 % e ≤ al 100 %	7.760.254	7.439.703	
060	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > al 100 %	2.511.509	2.062.332	
070	Rettifiche di valore cumulate per le attività garantite	(3.359.252)	(840.175)	(35.981)
080	Garanzie reali			
090	Di cui valore limitato al valore dell'esposizione	53.898.465	52.919.077	211.652
100	Di cui immobili	47.161.784	46.312.121	175.490
110	Di cui valore superiore al limite	58.573.344	53.901.677	231.321
120	Di cui immobili	54.259.981	50.155.592	212.534
130	Garanzie finanziarie ricevute	21.962.868	21.664.915	64.908
140	Cancellazioni parziali cumulate	(479.567)	(1.523)	-

Modello EU CQ6 - Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni (2 di 2)

		d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Prestiti e anticipazioni								
		Deteriorati								
			Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni						
					Di cui scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Di cui scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Di cui scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Di cui scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Di cui scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Di cui scadute da > 7 anni
010	**Valore contabile lordo**	**4.230.444**	**1.811.682**	**2.418.762**	**316.507**	**430.327**	**356.139**	**602.867**	**301.237**	**411.684**
020	Di cui garantiti	3.799.407	1.655.456	2.143.951	288.292	380.244	309.204	532.207	265.154	368.849
030	Di cui garantiti da beni immobili	2.408.664	1.108.806	1.299.858	168.123	208.187	154.275	365.661	195.081	208.530
040	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > al 60 % e ≤ all'80 %	491.489	243.777	247.712						
050	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > all'80 % e ≤ al 100 %	320.551	128.643	191.908						
060	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > al 100 %	449.177	152.760	296.418						
070	Rettifiche di valore cumulate per le attività garantite	(2.519.077)	(954.726)	(1.564.351)	(141.593)	(217.535)	(218.415)	(424.284)	(229.511)	(333.012)
080	Garanzie reali									
090	Di cui valore limitato al valore dell'esposizione	979.387	554.252	425.136	99.691	100.529	65.310	95.274	35.108	29.222
100	Di cui immobili	849.663	482.056	367.607	84.649	89.733	52.690	88.765	29.639	22.129
110	Di cui valore superiore al limite	4.671.668	2.151.906	2.519.762	256.130	384.746	388.947	658.818	361.515	469.605
120	Di cui immobili	4.104.390	1.897.731	2.206.659	224.955	303.812	374.761	579.463	316.289	407.379
130	Garanzie finanziarie ricevute	297.953	151.793	146.160	46.088	60.389	22.811	11.049	2.143	3.680
140	Cancellazioni parziali cumulate	(478.044)	(50.026)	(428.018)	(1.634)	(2.825)	(10.667)	(99.894)	(97.731)	(215.267)

Modello EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi

		31/12/2022		31/12/2021	
		a	b	a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	1.315	(61)	1.493	(72)
020	Diversi da PP&E	103.756	(22.818)	109.184	(18.560)
030	Immobili residenziali	47.884	(9.436)	54.255	(8.903)
040	Immobili non residenziali	42.885	(11.467)	45.072	(7.970)
050	Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)	164	-	39	-
060	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	-	-	-	-
070	Altre garanzie	12.823	(1.915)	9.819	(1.687)
080	**Totale**	**105.072**	**(22.879)**	**110.677**	**(18.631)**

Al 31 dicembre 2022 il perimetro delle garanzie reali ottenute tramite procedimenti esecutivi è pari a 105.072 migliaia di euro al momento della rilevazione iniziale. Le variazioni negative cumulate ammontano a 22.879 migliaia di euro.

Modello EU CQ8 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi - dettaglio per anzianità (1 di 2)

		a	b	c	d	e	f
		Riduzione del saldo del debito		Totale delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso			
						Pignorato da ≤ 2 anni	
		Valore contabile lordo	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
010	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso classificate come PP&E	2.280	(1.415)	1.315	(61)		
020	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso diverse da quelle classificate come PP&E	129.027	(35.580)	103.756	(22.818)	23.365	(5.387)
030	Immobili residenziali	73.100	(15.573)	47.884	(9.436)	2.710	(271)
040	Immobili non residenziali	40.686	(14.815)	42.885	(11.467)	17.313	(4.968)
050	Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)	164	-	164	-	164	-
060	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	-	-	-	-	-	-
070	Altre garanzie	15.078	(5.192)	12.823	(1.915)	3.178	(148)
080	**Totale al 31/12/2022**	**131.307**	**(36.995)**	**105.072**	**(22.879)**	**23.365**	**(5.387)**
	Totale al 31/12/2021	**126.039**	**(33.978)**	**110.677**	**(18.631)**	**40.310**	**(7.481)**

Modello EU CQ8 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi - dettaglio per anzianità (2 di 2)

		g	h	i	j	k	l
		Totale delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso					
		Pignorato da > 2 anni e ≤ 5 anni		Pignorato da > 5 anni		Di cui immobilizzazioni possedute per la vendita	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
010	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso classificate come immobili, impianti e macchinari						
020	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso diverse da quelle classificate come immobili, impianti e macchinari	28.271	(6.966)	52.120	(10.464)	8.257	(412)
030	Immobili residenziali	12.430	(1.808)	32.744	(7.357)	3.689	(280)
040	Immobili non residenziali	11.729	(4.731)	13.843	(1.768)	4.070	(126)
050	Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)	-	-	-	-	-	-
060	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	-	-	-	-	-	-
070	Altro	4.112	(427)	5.534	(1.340)	497	(7)
080	**Totale al 31/12/2022**	**28.271**	**(6.966)**	**52.120**	**(10.464)**	**8.257**	**(412)**
	Totale al 31/12/2021	**38.871**	**(5.035)**	**30.003**	**(6.044)**	**10.170**	**(512)**

Informazioni sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi conseguente la pandemia da Covid 19

Al fine di contenere gli impatti economici derivanti dalla diffusione della pandemia Covid-19, nel 2020 il Governo italiano ha emanato una serie di provvedimenti indirizzati ai cittadini, i professionisti e le imprese. Le Autorità di Vigilanza, parallelamente, hanno emanato un insieme di misure volte a garantire liquidità a tutti i settori dell'economia.

In tale ambito le Autorità di Vigilanza e l'EBA hanno richiesto ai gruppi bancari informative quantitative sulle misure attivate e rilevazioni periodiche sulle stesse.

A seguito dell'emanazionedelle specifiche richieste informative sopra richiamate- accompagnate da richieste ad hoc alle Banche vigilate di informazioni quantitative e qualitative - la Capogruppo ha attivato una "*Control Room"* inter-funzionale per il coordinamento e la produzione delle stesse verso le Autorità di Vigilanza nel rispetto delle cadenze, settimanali e mensili a riguardo definite.

Al 31 dicembre 2022, in linea con le richieste informative delle Autorità di Vigilanza, il Gruppo predispone la seguente reportistica in ambito "Covid", a livello consolidato:

- Template "*SSM COVID19 reporting*" (frequenza trimestrale, previsto dalle linee guida EBA), trasmesso trimestralmente al JST BCE unitamente al package di closing mensile del GBCI relativo allo Stato Patrimoniale, al Conto Economico ed agli attivi a rischio ponderati ("RWA");
- Report "*Impatto COVID-19 - Monitoraggio credito*" (frequenza mensile), trasmesso periodicamente al JST BCE, nel quale viene fornita rappresentazione in ottica risk-based delle grandezze e delle dinamiche andamentali relative al portafoglio creditizio del Gruppo, con specifico focus sull'operatività correlata all'emergenza Covid ed alle misure di sostegno applicate in tale contesto.

Si precisa chela prima reportistica è stata prevista con cadenza trimestrale dall'EBA già a partire dai primi mesi del 2022, mentre per la seconda il JST ha rivisto la periodicità di invio, da quindicinale a mensile dal 31 maggio 2022

Infine, il Template "*Misure emergenza COVID-19- Rilevazione moratorie e finanziamenti*" (frequenza settimanale), trasmesso settimanalmente alla Banca d'Italia a partire dal 2020, è stato dismesso nei primi mesi del 2022.

Nel complesso, il monitoraggio nel continuo dell'operatività creditizia legata al contesto emergenziale ha consentito di fornire agli Organi Aziendali ed alle Autorità di Vigilanza costante aggiornamento rispetto alle caratteristiche del portafoglio interessato, evidenziandone al contempo le dinamiche evolutive.

In linea con gli orientamenti dell'Autorità bancaria europea (EBA) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07), si riportano di seguito le informazioni quantitative previste, articolate secondo le tabelle dalle medesime Linee Guida definite (Allegato 3 - EBA/GL/2020/07).

TABELLA 1: Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (1 di 2)

		a	b	c	d	e	f	g
		Valore lordo delle esposizioni						
			Non deteriorate			Deteriorate		
				Di cui: esposizioni oggetto di misure di forbearance	Di cui: Stage 2		Di cui: esposizioni oggetto di misure di forbearance	Di cui inadempienze probabili non scadute o scadute da ≤ 90 giorni
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	52.510	49.080	7.821	16.095	3.431	1.369	1.715
2	di cui: famiglie	17.854	16.781	5.130	7.654	1.073	837	1.073
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	14.523	13.541	4.828	7.090	982	776	982
4	di cui: società non finanziarie	34.533	32.186	2.692	8.328	2.347	531	642
5	di cui: PMI	29.956	27.609	2.435	7.946	2.347	531	642
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	2.888	2.888	995	1.350	-	-	-

TABELLA 1: Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (2 di 2)

		h	i	j	k	l	m	n	o
		Riduzioni di valore accumulate e variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti							Valore lordo
			Non deteriorate			Deteriorate			
				Di cui: esposizioni oggetto di misure di forbearance	Di cui: Stage 2		Di cui: esposizioni oggetto di misure di forbearance	Di cui inadempienze probabili non scadute o scadute da ≤ 90 giorni	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	(3.430)	(1.218)	(420)	(927)	(2.212)	(761)	(922)	-
2	di cui: famiglie	(1.012)	(544)	(294)	(499)	(468)	(378)	(468)	-
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	(887)	(488)	(275)	(464)	(400)	(324)	(400)	-
4	di cui: società non finanziarie	(2.415)	(673)	(126)	(428)	(1.742)	(384)	(454)	-
5	di cui: PMI	(2.355)	(614)	(120)	(413)	(1.742)	(384)	(454)	-
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	(75)	(75)	(51)	(59)	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2022, i prestiti e le anticipazioni soggetti a moratoria sono per il 93,47% rappresentati da esposizioni non deteriorate e per il6,53% rappresentati da esposizioni deteriorate. Inoltre, circa il 34,00% sono esposizioni verso le famiglie mentre l'65,76% è composto da esposizioni verso società non finanziarie.

TABELLA 2: Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Numero di debitori	Valore lordo							
				Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Durata residua delle moratorie				
						<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	113.810	12.614.470							
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	89.541	12.614.053	10.379.296	12.561.543	9.263	12.632	9.063	6.121	15.431
3	di cui: famiglie		3.634.397	2.318.029	3.616.543	4.016	4.440	3.072	2.845	3.480
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali		2.277.521	1.217.693	2.262.998	3.278	3.977	2.799	2.280	2.188
5	di cui: società non finanziarie		8.747.010	7.907.941	8.712.477	5.247	8.167	5.893	3.275	11.951
6	di cui: PMI		8.101.335	7.392.535	8.071.379	5.074	4.369	5.892	3.112	11.508
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali		4.311.229	3.913.235	4.308.341	1.024	206	99	-	1.560

Al 31 dicembre 2022 il numero dei debitori per i quali è stata concessa la moratoria è pari a 113.810 unità. L'ammontare delle moratorie concesse è così ripartito (in valore percentuale): l'99,58% risulta scaduto, lo 0,17% con durata residua entro i 6 mesi, lo 0,07% con durata residua fra i 6 e i 9 mesi, lo 0,049% con durata residua fra i 9 e i 12 mesi e lo 0,12% con durata residua superiore a 1 anno.

TABELLA 3: Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19

		a	b	c	d
		Valore lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore lordo
			Di cui: forborne	Garanzia pubblica ricevuta	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	**Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica**	**8.564.480**	**76.558**	**-**	**7.967**
2	di cui: famiglie	1.237.215			-
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	12.225			-
4	di cui: società non finanziarie	7.262.376	67.357	-	7.681
5	di cui: PMI	6.442.977			-
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	53.581			-

Al 31 dicembre 2022, i nuovi prestiti e anticipazioni concessi con garanzia pubblica sono pari a circa 8.564.480 migliaia di euro con una copertura pubblica dello 0%. Il nuovo credito è stato destinato per il 14,44% alle famiglie e per l'84,80% alle società non finanziarie.

RISCHIO DI CREDITO:
USO DELLE ECAI

10. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI

10.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea sono adottate diverse ECAI per la ponderazione delle attività di rischio appartenenti a tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato.

Di seguito si riporta una sinossi distintamente articolata per le società del Perimetro diretto e le BCC Affiliate

Perimetro Diretto[24]

Portafogli	ECAI
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Fitch Ratings
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Fitch Ratings
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	Fitch Ratings
Organismi del settore pubblico	Fitch Ratings
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Fitch Ratings
Esposizioni verso intermediari vigilati	Fitch Ratings
Obbligazioni bancarie garantite	Fitch Ratings
Posizioni verso le cartolarizzazioni	Moody's Investors Service/Fitch Ratings/Scope Ratings/DBRS Ratings/ARC Ratings

Di seguito l'elenco delle società del perimetro diretto

Gruppo Bancario	ABI	Nome
SOCIETA' PERIMETRO DIRETTO	08000	Iccrea Banca S.p.A.
	03123	Iccrea BancaImpresa S.p.A.
	03139	Banca Sviluppo S.p.A.
	32655	Bcc Factoring S.p.A.
	33638	Bcc Lease S.p.A.
	10640	MedioCredito Friuli Venezia Giulia S.p.A.

Le Banche Affiliate che si avvalgono della piattaforma applicativa SICRA di BCC SI fanno riferimento alle seguenti ECAI[25]

Portafogli	ECAI
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Moody's Investors Service
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	Moody's Investors Service
Organismi del settore pubblico	Moody's Investors Service
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service
Esposizioni verso intermediari vigilati	Moody's Investors Service
Obbligazioni bancarie garantite	Moody's Investors Service
Posizioni verso le cartolarizzazioni	Moody's Investors Service/Fitch Ratings/Scope Ratings/DBRS Ratings/ARC Ratings

[24] Le banche utenti di piattaforme applicative diverse da quella gestita dalla società BCCSI, rientrante nel perimetro del Gruppo Bancario Iccrea, si avvalgono dei giudizi delle ECAI convenzionate con la struttura stessa. In tale ambito, le banche utenti SIB 2000 (Allitude) ricorrono ai giudizi della società Ficth Ratings con riferimento ai portafogli prudenziali richiamati in tabella ad eccezione del portafoglio "posizioni verso le cartolarizzazioni" per il quale si avvalgono dei giudizi Moody's Investors Service/Fitch Ratings/Scope Ratings/DBRS Ratings.

[25] Vedi nota precedente.

10.2INFORMATIVA QUANTITATIVA

La seguente tabella presenta la ripartizione delle esposizioni in base al metodo standardizzato per classe di attività e fattore di ponderazione del rischio (corrispondente alla rischiosità attribuita all'esposizione secondo il metodo standardizzato). I fattori di ponderazione del rischio di cui alla tabella EU CR5 comprendono tutti i fattori assegnati ai livelli di qualità creditizia negli articoli da 113 a 134 della parte tre, titolo II, capo 2, del CRR.

Modello EU CR5 – Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM (1 di 2)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Fattore di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	87.020.351	-	-	-	2.830	-	4.529	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	564.382	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	4.399	-	58.294	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	120.968	-	-	-	1.202	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	100.316	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	541.305	-	-	-	848.511	-	737.223	-	-
7	Imprese	-	-	-	-	5.839	-	32.111	-	-
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	41.193	-	-	18.098.449
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	29.135.557	7.547.386	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	18.600	-	-	-	-	-
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	2.886	-	-	-	83.609	-	674	-	1.506
15	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Altre posizioni	1.494.765	-	-	-	223.348	-	-	-	-
17	**Totale al 31/12/2022**	**89.280.591**	**-**	**-**	**18.600**	**1.734.119**	**29.176.750**	**8.380.216**	**-**	**18.099.956**
	Totale al 31/12/2021	**95.062.586**	**-**	**-**	**22.847**	**1.857.513**	**27.505.740**	**8.575.069**	**-**	**17.868.973**

Modello EU CR5 – Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM (2 di 2)

		j	k	l	m	n	o	p	q
		Fattore di ponderazione del rischio						Totale	Di cui prive di rating
		100%	150%	250%	370%	1250%	Altre		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	879.267	-	389.811	-	-	-	88.296.787	23.190.838
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	564.382	505.496
3	Organismi del settore pubblico	176.048	-	-	-	-	-	238.741	107.370
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	122.170	60.835
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	100.316	-
6	Enti	758.685	7.160	1.460	-	-	-	2.894.344	1.723.424
7	Imprese	17.923.467	50.232	-	-	429	-	18.012.077	17.507.087
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	18.139.642	18.137.611
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	36.682.943	36.682.943
10	Esposizioni in stato di default	1.408.333	88.171	-	-	272	-	1.496.776	1.493.936
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	1.394.409	-	-	-	-	1.394.409	1.394.409
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	18.600	4.219
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	589.337	87.381	-	-	16.486	-	781.880	757.468
15	Strumenti di capitale	644.380	-	374.699	-	-	-	1.019.079	794.778
16	Altre posizioni	3.593.100	-	-	-	-	-	5.311.213	4.482.340
17	**Totale al 31/12/2022**	**25.972.617**	**1.627.353**	**765.969**	**-**	**17.187**	**-**	**175.073.358**	**106.842.754**
	Totale al 31/12/2021	**27.600.966**	**1.971.527**	**374.848**	**-**	**20.221**	**2.680**	**180.862.970**	**115.807.746**

La tabella mostra la ripartizione delle esposizioni al 31 dicembre 2022 in base al metodo standardizzato per classe di attività e fattori di ponderazione. L'ammontare di esposizioni che sono prive di rating rappresenta il 61,03% sul totale rispetto ad un valore del 64,03% al 31 dicembre 2021.

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato – Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio

	Classi di esposizione	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Fattore di ponderazione del rischio											Valore della esposizione complessiva
		0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	48.947	-	-	-	-	-	-	48.947
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	0	995.730	-	-	176.230	5.065	-	-	14.069	-	-	1.191.094
7	Imprese	-	-	-	-	23.133	7.010	-	-	44.594	-	-	74.737
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	62.769	-	-	-	38.870	-	-	-	-	-	-	101.639
11	**Totale al 31/12/2022**	**62.769**	**995.730**	**-**	**-**	**287.180**	**12.075**	**-**	**-**	**58.663**	**-**	**-**	**1.416.417**
	Totale al 31/12/2021	**475.140**	**1.056.534**	**77**	**-**	**258.195**	**49.239**	**-**	**-**	**94.125**	**-**	**-**	**1.933.310**

L'ammontare complessivo delle esposizioni riportato dalla tabella precedente è pari a 1.416.417 migliaia di euro. Tale importo risulta composto per la maggior parte da esposizioni ponderate al 2% e allo 0%.

ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

11. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE

11.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

La rendicontazione in tema di attività vincolate nonché di attività non vincolate del Gruppo è redatta sulla base del Regolamento 2295 e degli orientamenti espressi dall'EBA il 27 giugno 2014 (ABE/GL/2014/03), coerentemente con le disposizioni di cui agli articoli 100 e 443 del Regolamento UE n. 575/2013.

Ai fini della disciplina dinanzi richiamata, un'attività deve essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (security o collateral) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente (ad esempio un'attività da impegnare a scopo di finanziamento). Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, dovrebbero essere ritenute vincolate. Generalmente, dovrebbero essere ritenuti vincolati i seguenti tipi di contratti:

- operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie che sono sostenute da garanzia;
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali;
- accesso a strumenti di banca centrale; le attività pre-posizionate dovrebbero essere ritenute non vincolate esclusivamente qualora la banca centrale permetta il ritiro delle attività poste a garanzia senza preventiva approvazione;
- attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente; le attività sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un'operazione;
- attività incluse in aggregati di copertura (cover pool) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all'articolo 33 del CRR.

Le attività poste a garanzia che non sono utilizzate e che possono essere ritirate liberamente non dovrebbero essere ritenute attività vincolate.

Evoluzione delle attività vincolate nel corso dell'anno 2022

Nel corso della propria operatività il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea pone in essere svariate operazioni che comportano vincoli su attività di proprietà o su garanzie reali ricevute. Tali operazioni sono poste in essere perché consentono al Gruppo:

- di ottenere funding a condizioni vantaggiose rispetto alle altre forme di raccolta;
- di accedere a particolari tipologie di attività/mercati che richiedono la costituzione di garanzie reali (margini iniziali/variazione per l'operatività con Controparti Centrali).

Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- operazioni di pronti contro termine passivi su titoli;
- operazioni di Covered Bond;
- accordi di collateralizzazione: collateral posti a garanzia del fair value di contratti derivati (C.S.A), attività in pegno a garanzia delle operazioni di raccolta con l'Eurosistema nell'ambito della piattaforma A.BA.CO.;
- titoli a garanzia di assegni circolari emessi;
- collateral costituiti presso la Cassa di Compensazione e Garanzia come condizione per accedere ai suoi servizi (Default fund e operatività sul MIC);
- adesione al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation – T-LTRO) varato dalla BCE;
- attività sottostanti operazioni di cartolarizzazioni non cancellate dall'attivo.

Con riferimento all'anno 2022, le operazioni di vincolo sono attuate principalmente riguardo alle Garanzie reali ricevute e sono riferibili principalmente ad Iccrea Banca, che re-impegna il collateral ricevuto dalle BCC a garanzia delle sovvenzioni erogate, in operazioni con l'Eurosistema (T-LTRO) e con Cassa di Compensazione e Garanzia: alla data del 31 dicembre 2022 l'ammontare delle garanzie in parola ammonta a 0,8 mld di euro circa.

Per ciò che concerne, invece, gli attivi vincolati, come riportato nelle tabelle seguenti si tratta prevalentemente di:

- titoli di debito, rappresentati principalmente da titoli di Stato, per un ammontare complessivo al 31 dicembre 2022 pari a 27 mld di euro circa;
- crediti, per un importo complessivo al 31 dicembre 2022 pari a 16 mld di euro, riferito a cash collateral/margini per operatività in derivati e con Cassa Compensazione e Garanzia, ovvero finanziamenti stanziabili nell'ambito della piattaforma A.BA.CO. e come attivi sottostanti le cartolarizzazioni.

L'evoluzione delle attività vincolate nel corso dell'anno 2022 può essere sintetizzata in termini quantitativi come segue:

- relativamente alle attività, In termini di valori mediani, la percentuale impegnata rispetto al totale risulta essere pari al 24,57%;
- relativamente alle garanzie reali ricevute, in termini di valori mediani, la percentuale impegnata rispetto al totale risulta essere pari al 58,16%;
- le passività più significative sono risultate le operazioni di pronti contro termine e le operazioni di raccolta con l'Eurosistema, rispettivamente pari al 19,06% e al 78,56% del totale delle passività associate;
- Tra le passività associate si annoverano anche le operazioni in Covered Bond (relativamente alla prima operazione realizzata dal Gruppo, si rinvia per dettagli all'articolata informativa fornita nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2022).
- il rapporto tra le "Attività, garanzie ricevute e propri titoli di debito emessi vincolati diversi da Obbligazioni Bancarie Garantite e titoli ABS" e le relative "Passività finanziarie, passività potenziali e titoli in prestito associati ad attività vincolate" si è attestato al 123,17%, che deriva principalmente dalle clausole di overcollateralisation previste per le operazioni di pronti contro termine e dagli scarti di garanzia (haircuts) applicati alle attività stanziate nell'ambito della piattaforma A.BA.CO.A quest'ultimo proposito, si specifica che l'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di overcollateralisation che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di overcollateralisation è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del rating all'emissione. In particolare, per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di overcollateralisation è determinato dalla struttura delle tranche (senior, mezzanine e junior).

Inoltre, anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è overcollateralisation come conseguenza degli haircut applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera overcollateralisation per effetto degli scarti di garanzia (haircut) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Facendo riferimento alla Tabella delle Attività vincolate e non vincolate – EU AE1, le principali tipologie di attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti e titoli di debito, altresì nel corso della normale attività non si ritengono vincolabili ad esempio attività immateriali, tra cui avviamento, attività fiscali differite, immobili, impianti, altre immobilizzazioni e derivati.

Le informazioni quantitative di seguito pubblicate in tema di attività vincolate e non vincolate sono calcolate sulla base di valori mediani dei dati trimestrali nel corso dei dodici mesi precedenti e risultano allineati ai criteri di rilevazione di bilancio ad eccezione del perimetro di consolidamento riferito al solo ambito prudenziale e non dell'intero bilancio consolidato civilistico.

11.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai valori mediani dei dati trimestrali fatti registrare nel corso del 2022 e sono state redatte secondo i modelli armonizzati emanati dall'EBA:

Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate (1 di 2)

		Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate	
			di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili		di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili
		10	030	040	050
010	**Attività dell'ente segnalante**	**43.183.990**	**28.863.201**		
030	Strumenti di equity	-	-	-	-
040	Titoli di debito	29.430.973	28.863.201	30.643.293	29.896.427
050	di cui: obbligazioni garantite	24.349	6.509	23.584	6.463
060	di cui: titoli garantiti da attività	-	-	-	-
070	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	28.717.479	28.562.862	29.927.260	29.870.195
080	di cui: emessi da società finanziarie	644.441	66.646	621.119	24.079
090	di cui: emessi da società non finanziarie	71.615	-	78.840	-
120	Altre attività	13.393.011	-		

Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate (2 di 2)

		Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
			di cui EHQLA e HQLA		di cui EHQLA e HQLA
		060	080	090	100
010	**Attività dell'ente segnalante**	**132.557.670**	**39.505.227**		
030	Strumenti di equity	1.295.673	-	1.313.931	-
040	Titoli di debito	39.933.350	34.831.179	38.454.653	32.979.293
050	di cui: obbligazioni garantite	1.150	-	1.150	-
060	di cui: titoli garantiti da attività	1.656.848	-	1.650.217	-
070	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	36.719.041	34.265.478	35.424.216	32.958.393
080	di cui: emessi da società finanziarie	2.811.272	66.711	2.762.531	20.900
090	di cui: emessi da società non finanziarie	287.345	-	274.972	-
120	Altre attività	91.982.109	2.316.299		

Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

		TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE			
		Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolate	
			di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	di cui EHQLA e HQLA
		010	30	040	060
130	**Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa**	**361.468**	**351.679**	**260.070**	**240.687**
140	Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-
160	Titoli di debito	361.468	351.679	260.070	240.687
170	di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-
180	di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-
190	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	361.468	351.679	259.892	240.625
200	di cui emessi da società finanziarie	-	-	50	-
210	di cui emessi da società non finanziarie	-	-	28	-
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-
230	Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
240	**Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie**	**-**	**-**	**175.443**	**-**
241	**Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia**			**-**	**-**
250	**Totale delle garanzie reali ricevute e dei titoli di debito di propria emissione**	**43.607.482**	**29.054.117**		

Modello EU AE3: fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	35.151.857	43.295.913

RISCHI ESG

12. RISCHI ESG

12.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Premessa

Il concetto di sostenibilità rappresenta la naturale evoluzione del DNA mutualistico delle Banche di Credito Cooperativo. La radice cooperativa delle BCC costituisce infatti l'origine della sostenibilità del Gruppo che oggi si rinnova ed evolve per tener conto della forte evoluzione normativa e, al contempo, dell'esigenza di supportare i nostri clienti nel contesto del cambiamento in atto.

Lo scopo del Gruppo oggi è essere motore bancario del cambiamento sostenibile e socialmente inclusivo dei modelli di sviluppo delle comunità locali con il fine di rafforzare il suo ruolo sociale presso i territori in cui operano le BCC affiliate, promuovendo un impatto sociale positivo e una transizione ecologica che non lasci indietro nessuno. Attraverso l'attività bancaria svolta sul territorio, il Gruppo vuole quindi rispondere alle esigenze del nuovo contesto socio-economico tendendo la mano alle nuove periferie sociali, nel rispetto dell'ambiente e della tutela del capitale naturale.

In tale contesto, il Gruppo ha avviato un percorso di progressiva evoluzione sul fronte della sostenibilità volto all'integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali e, dunque, anche nella relazione con la clientela, definendo due macro ambiti di intervento: uno prioritariamente orientato all'allineamento alle Aspettativa di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali (cd. Piano di Azione BCE) e l'altro volto a intensificare le strategie di sviluppo, interne ed esterne, sul fronte della sostenibilità (Piano di Sostenibilità).

Per quanto attiene al primo ambito, a novembre 2021 il Gruppo ha avviato un intenso programma progettuale volto a definire le azioni atte a garantire, progressivamente, l'integrazione dei fattori/rischi ESG nei processi aziendali in coerenza con gli indirizzi dell'Autorità di Vigilanza.

Tale programma progettuale, oltre che rappresentare la risposta alle attese del supervisore, ha avuto anche lo scopo di far convergere le numerose iniziative avviate dal Gruppo per ottemperare alle esigenze normative in materia in un contesto univoco di governance al fine di gestire, oltre alle implementazioni sul singolo processo, le interconnessioni progettuali, sfruttando quindi le possibili sinergie e garantendo uniformità di approccio e strutturazione di impianti metodologici e basi dati comuni e coerenti con le varie esigenze.

Nel corso del 2022, anche a esito delle interlocuzioni con l'Autorità di Vigilanza, il piano di azione originariamente definito è stato oggetto di fine tuning con l'obiettivo, tra le altre cose, di rendere sempre più aderenti i percorsi evolutivi del Gruppo alle aspettative BCE in materia di rischi climatici e ambientali.

L'articolazione del Programma prevede percorsi evolutivi che, con particolare attenzione sul fronte dei rischi climatici ed ambientali, proseguiranno nel corso dei prossimi anni interessando principalmente i seguenti ambiti:

- *Governance e Assetto Organizzativo*, percorso che include le attività finalizzate alla continua evoluzione dell'assetto di governance di Gruppo e dei presidi organizzativi, a tutti i livelli della struttura organizzativa e sia a livello centrale che locale, atti a garantire un'azione di indirizzo sempre più coerente con le evoluzioni normative ma soprattutto con le esigenze di interazione con la clientela;
- *Business strategy*, che delinea percorsi di progressiva integrazione della componente C&E risk e della componente più ampia relativa alla "sostenibilità" nell'ambito dei processi di pianificazione commerciale, finanziaria e creditizia del Gruppo;
- *Risk Strategy e valutazione dei rischi*, percorsi che, facendo leva su una sempre più puntuale analisi di posizionamento del portafoglio del Gruppo rispetto ai C&E risk, prevedono l'esecuzione di attività funzionali ad una piena integrazione di tali rischi nei principali processi di risk governance (ICAAP/ILAAP, RAF e Climate Stress Test) nonché nei processi di identificazione, valutazione e misurazione dei rischi e relative analisi di scenario;
- *Credito*, percorso che prevede la progressiva integrazione di tali rischi nei processi di concessione creditizia e nella gestione del collateral, anche attraverso l'acquisizione di informazioni idiosincratiche dalla clientela utili e funzionali ad una migliore definizione del loro posizionamento in materia e per il relativo indirizzamento della relazione bancaria futura;
- *Servizi di investimento*, ovvero il complesso delle attività che mirano, relativamente alla prestazione dei servizi di investimento, ad agire sui processi e sulle procedure al fine di integrare le preferenze di sostenibilità espresse dalla clientela nella valutazione di adeguatezza degli investimenti e nell'aggiornamento delle regole di governance dei prodotti finanziari.

Nell'ambito del piano sono anche declinati ambiti trasversali quali la Disclosure – cantiere progettuale che indirizza le evoluzioni del sustainability reporting attraverso l'introduzione di nuove informazioni (es. Tassonomia UE ed Emissioni Finanziate), l'arricchimento del patrimonio informativo C&E risk per far fronte ai nuovi adempimenti e le evoluzioni verso il reporting Task Force on Climate Related Financial

Disclosure – e il cantiere IT e Data Governance che assicura un governo centrale delle esigenze informative discendenti dai vari ambiti del Programma.

Oltre alla declinazione – per ambito/processo di intervento – delle azioni da porre in essere, il citato Piano di Azione prevede anche un'articolata e codificata "governance di programma" che interessa trasversalmente tutte le aree aziendali, prevedendo una Cabina di Regia a cui partecipano i Responsabili delle Aree Attività Creditizie e Partecipate, CRO, CBO, CCO, un ruolo di coordinamento complessivo a cura della funzione Group Sustainability & ESG Strategy e di supervisione da parte della funzione Risk Management.

Per quanto attiene, invece, all'ambito più propriamente strategico, ad aprile 2021 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato il primo Piano di Sostenibilità 22-24, integrato con il Piano Strategico di Gruppo, funzionale alla identificazione e conseguente realizzazione di iniziative a impatto ambientale, sociale e di governance.

Gli obiettivi inseriti nella prima pianificazione strategica di Gruppo a connotazione ESG hanno costituito l'esito di un'attenta analisi che ha preso in considerazione più elementi, sia interni esterni, e tra cui rilevano:

- *Modello imprenditoriale*: i Valori storici, la Mission e il Business di riferimento, anche in relazione alla composizione del portafoglio clienti del Gruppo, primariamente costituito da famiglie e PMI;
- *Benchmark*: l'analisi di benchmark si è basata sull'osservazione del posizionamento del Gruppo su cinque ambiti: Strategia, Organizzazione e Persone, Prodotti e Processi, Sistemi e Operations, Territorio e Comunità;
- *Esiti del primo processo di ottenimento del Sustainability Rating* che ha restituito un quadro dei punti di forza del Gruppo e delle aree di miglioramento su cui agire in ottica di miglioramento delle performance ESG.

Ne è conseguito un ambizioso piano di iniziative funzionali, oltre ad adottare in "prima persona" la nuova cultura, a trasformare il modo di fare banca, a guidare la trasformazione, accompagnando le aziende alla realizzazione di un sistema più resiliente e sostenibile. A marzo 23, anche in ragione delle evoluzioni normative e delle sempre più rilevanti attese del mercato, l'originario Piano di Sostenibilità è stato aggiornato sull'orizzonte 23-25 per intensificare ulteriormente l'azione del Gruppo a supporto della trasformazione sostenibile, prevedendo obiettivi e target di realizzazione a valere delle componenti ambientali, sociali e di buon governo.

Informazioni qualitative sul rischio Ambientale

Strategia e Processi

Per quanto attiene alla componente Environmental, il Gruppo ha introdotto nella propria pianificazione strategica obiettivi volti ad un impatto ambientale positivo prevedendo iniziative sia sul fronte interno che afferenti alla relazione con la clientela.

Al fine della identificazione delle strategie da perseguire, oltre alle evoluzioni normative e ai trend di mercato, nel corso del 2022 il Gruppo ha effettuato un primo esercizio di analisi "doppia materialità", funzionale a individuare i cd. temi materiali, intesi quali aspetti maggiormente rilevanti – per il Gruppo e i suoi stakeholders – ai fini della definizione degli indirizzi strategici e del conseguente processo di disclosure ESG. L'analisi di doppia materialità è stata realizzata secondo due prospettive, ossia valutando:

- gli impatti, attuali o potenziali, sulle persone e sull'ambiente connessi all'operatività e al business del Gruppo (cd. materialità di impatto);
- le implicazioni finanziarie, in termini di rischi e opportunità, per il Gruppo alla luce della propria performance di sostenibilità (cd. materialità finanziaria).

In sostanza, mentre la materialità d'impatto agisce nella logica inside out e quindi si concentra sugli impatti delle attività dell'organizzazione verso l'esterno, sul contesto sociale e ambientale, la materialità finanziaria riguarda invece l'impatto dei potenziali rischi climatici sull'azienda (logica outside in) che si potrebbero anche tradurre in conseguenze di natura finanziaria, per esempio agevolando o limitando l'accesso al mercato dei capitali.

Il principio della doppia materialità sancisce il fatto che gli obiettivi aziendali non sono più solo economici ma anche di sostenibilità e che il contesto da considerare ai fini della valutazione dei rischi e delle potenziali minacce è aumentato e ora comprende a pieno titolo anche i fattori ESG. L'analisi di doppia materialità ha creato, dunque, uno stretto legame tra performance finanziaria e non finanziaria.

Tra i temi materiali emersi a valere della prima analisi di doppia materialità aventi caratteristiche di stretta connessione con la materialità finanziaria vi sono: famiglie e piccole e medie imprese, relazione e soddisfazione dei clienti, creazione di valore e solidità patrimoniale e occupazione. Tutti aspetti che, insieme agli altri emersi nel contesto della rilevazione posta in essere, hanno costituito driver fondamentali al fine della definizione delle strategie del Gruppo per il triennio 23-25.

In esito all'esercizio di doppia materialità e facendo anche riferimento al nuovo contesto normativo e di mercato, il Piano strategico di Gruppo, nella sezione ESG, contempla obiettivi sempre più orientati alla integrazione dei fattori e rischi ambientali che trovano rappresentazione nei processi di disclosure secondo lo standard di rendicontazione GRI - Global Reporting Initiative e in ottemperanza al GHG protocol che suddivide le emissioni di gas serra in 3 categorie principali (quali i GHG di Scope 1, 2 e 3), ove le emissioni:

- *Scope 1* afferiscono alle emissioni "dirette", relative alle attività proprie o controllate dall'azienda: in termini tecnici sono le emissioni generate dalle attività rientranti nei "confini organizzativi" dell'impresa, nella propria attività core;
- *Scope 2* sono relative alle emissioni indirette dovute alla produzione dell'elettricità, del vapore o del calore (es. teleriscaldamento) prodotti da soggetti terzi ed in luoghi diversi da quelli di utilizzo, ma comunque responsabilità dell'Azienda in quanto utilizzatrice finale;
- *Scope 3*, ossia le emissioni indirette situate dentro la catena del valore dell'azienda. Benché generate da asset o impianti o processi non direttamente controllati dall'Azienda, sono riconducibili alle attività aziendali. In tale ambito, come rappresentato nel seguito, la Dichiarazione Consolidata delle Informazioni Non Finanziarie riporta per la prima volta con riferimento al 2022 il calcolo delle emissioni finanziate (categoria 15).

Più in generale, il Piano di Sostenibilità recentemente varato compendia numerosi obiettivi a valenza ambientale che si sostanziano nella previsione di incrementare:

- i finanziamenti a valenza ambientale, anche introducendo nel catalogo prodotti del Gruppo strumenti di finanziamento taxonomy aligned, per famiglie e imprese, funzionali da un lato ad agevolare la transizione e dall'altro a garantire una prospettica crescita degli indicatori tassonomici (GAR-Green Asset Ratio e BTAR-Banking Book Taxonomy Aligned Ratio);
- l'Asset Under Management a connotazione ESG, pari al 37% del totale AuM al 31 dicembre 2022, orientato da un lato a ridurre i rischi ambientali delle masse gestite e dall'altro a cogliere le attuali esigenze dei clienti di diversificazione del portafoglio verso prodotti sostenibili;
- la componente ESG del portafoglio di proprietà della Capogruppo e delle BCC, coerentemente con gli obiettivi di diversificazione definiti nella strategia di investimento del portafoglio finanziario del Gruppo per il triennio e con la market risk policy di Gruppo;
- le emissioni obbligazionarie a connotazione ESG, a valere del GSS Bond Framework del Gruppo;
- i volumi delle polizze assicurative collocate a copertura e mitigazione dei rischi climatici e catastrofali, per famiglie e imprese. In dettaglio è previsto un incremento delle sottoscrizioni della Polizza «Formula azienda» (+ 50% nel 24 e + 70% nel 25), della Polizza «Formula Casa sicura» (+ 10% nel 24 e + 15% nel 25) e della Polizza «Formula Casa e Famiglia» (+ 15% nel 24 e + 20% nel 25).

Oltre a quanto sopra, relativamente agli impatti indiretti, il Piano di Sostenibilità 23-25 ha inteso definire l'obiettivo di calcolo, peraltro già realizzato, della carbon footprint (Scope 3 di portafoglio, categoria 15, come precedentemente anticipato), anche con il fine della conseguente identificazione di strategie di contenimento e/o riduzione delle emissioni finanziate. Il calcolo delle emissioni GHG connesse agli attivi del Gruppo è stato effettuato relativamente al portafoglio dei finanziamenti garantiti da asset immobiliari ("Mortgages" e "Commercial Real Estate") e dei finanziamenti a imprese ("Business Loans"), con risultati pari, rispettivamente, a 1,7 milioni e 20 milioni di tonnellate di CO2 equivalente.

Tra le iniziative tese a supportare il percorso di transizione ecologica della clientela rilevano inoltre: i) l'azione orientata ad agevolare l'accesso alla risorse economiche messe a disposizione dall'Unione Europea (PNRR) tramite l'attivazione di specifici servizi di consulenza; ii) l'azione svolta, anche tramite società specializzate che operano all'interno del Gruppo (BIT e BCC Energia) con il fine di mettere a disposizione della clientela strumenti operativi funzionali alla trasformazione dei loro processi produttivi in ottica green, iii) l'avvio del progetto di costituzione e finanziamento di Comunità Energetiche (CER) che ha visto una prima positiva esperienza realizzata nel 2022 a valere della quale si stanno definendo le azioni funzionali alla successiva diffusione su tutto il territorio nazionale. Tale prima esperienza è stata, infatti, di particolare rilievo avendo garantito risultati sia sul fronte ambientale e sociale: l'impianto finanziato produrrà un risparmio di CO2 emessa pari a circa 350 tonnellate, ovvero il quantitativo di emissioni che avrebbero assorbito 584 alberi e un risparmio, in termini di costo di approvvigionamento dell'energia, pari a circa 3.500 euro annui per ciascun aderente.

Infine, in aggiunta ai descritti obiettivi, che incidono direttamente sulla relazione banca-cliente con l'intento di agevolare la transizione green, il Gruppo ha anche definito obiettivi di contenimento delle emissioni dirette, proseguendo, quindi, l'azione – già avviata nel 2022 – di riduzione delle emissioni di CO2, agendo, oltre che sull'efficientamento delle sedi aziendali, anche sulla:

- flotta auto al fine di attuare un processo di conversione della stessa verso auto ibride ed elettriche. In tale ambito è previsto, entro il 2023, la conversione di circa il 30% di auto aziendali assegnate alle figure professionali che svolgono ruoli commerciali;
- riduzione dei consumi di energia elettrica e la quantità di carta utilizzata

Relativamente a ciascun obiettivo pianificato sono definiti, ai fini del monitoraggio dell'effettiva attuazione delle iniziative, Key Performance Indicators funzionali a valutare - in ottica quali/quantitativa – il grado di realizzazione e di efficacia delle attività realizzate, distinti in KPI di implementazione e di processo. La misurazione del grado di raggiungimento degli obiettivi definiti è oggetto di specifica rendicontazione al

Comitato ESG e al Consiglio di Amministrazione al fine di fornire flussi informativi utili alla identificazione di eventuali aree di miglioramento e reindirizzamento dell'azione di supervisione propria del Consiglio.

Governance

Il Gruppo BCC Iccrea è dotato di un sistema di governance della sostenibilità, intesa come integrazione dei fattori ESG (Environmental, Social e Governance) nelle strategie e nei processi operativi e di controllo, che poggia su precisi centri di responsabilità, al fine di favorire il coinvolgimento degli organi e delle aree aziendali, e tenendo in primaria considerazione l'obiettivo di creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le linee guida e le strategie del Gruppo in materia di sostenibilità, avendo particolare riguardo agli obiettivi di finanza sostenibile e di integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nei processi relativi alle decisioni aziendali. In particolare, il CdA è responsabile dell'integrazione degli obiettivi afferenti alle tematiche ESG nel piano industriale, nel sistema di gestione dei rischi e dei controlli interni e nelle politiche di remunerazione. Il Piano di Sostenibilità, le politiche e le linee guida di indirizzo di Gruppo afferenti alla sostenibilità sono approvate dal Consiglio di Amministrazione previa analisi, con finalità propositiva e consultiva, da parte dei Comitati endo-consiliari, per quanto di specifica competenza.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, valuta e approva l'elenco dei temi materiali identificati nel contesto dell'analisi di materialità - anche attraverso l'azione di dialogo con gli stakeholder (cd. stakeholder engagement) - funzionali alla definizione delle linee di indirizzo strategico nonché all'identificazione degli indicatori da misurare nella Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria (DCNF), la quale, previa valutazione del Comitato ESG, è sottoposta all'approvazione del suddetto organo consiliare.

L'azione del Consiglio di Amministrazione si estrinseca dunque su più fronti, coprendo i processi di definizione e monitoraggio delle strategie ESG, di compliance normativa e gestione dei rischi emergenti e di disclosure verso il mercato, con l'obiettivo di fornire impulso all'attuazione di interventi evolutivi e supervisionare le progettualità e iniziative pianificate le quali, nel solco della storica azione di supporto al territorio attuata dalle Banche di Credito Cooperativo, possano agevolare e favorire la transizione sostenibile.

A partire dal 2021 l'assetto di governance del Gruppo è stato aggiornato per tener conto delle tematiche ESG; in particolare:

- nell'ambito delle Politiche di Governo Societario del Gruppo è stato previsto che la Capogruppo provvede a nominare un amministratore con delega ESG o Comitato ESG, i quali hanno funzioni consultive, istruttorie e propositive sulle tematiche relative alla sostenibilità. Anche le Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento hanno la possibilità di prevedere la loro nomina. L'amministratore con delega ESG e il Comitato ESG hanno funzioni consultive, istruttorie e propositive sulle tematiche relative alla sostenibilità;
- nell'ambito della Politica sull'idoneità degli esponenti delle Società Vigilate è stato previsto che, nei consigli di amministrazione delle Banche del Gruppo, almeno uno degli amministratori debba possedere conoscenze teoriche e/o esperienze pratiche in ambiti connessi a fattori ambientali, sociali e di governance (ESG).

Inoltre, nel corso del 2022, sono stati aggiornati il Regolamento del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e il Regolamento tipo delle BCC, al fine di introdurre la previsione secondo cui, nella definizione delle strategie aziendali, l'organo deve tenere in considerazione – tra le altre – anche le questioni di finanza sostenibile e, in particolare, l'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nei processi relativi alle decisioni aziendali.

Nel corso del 2022, nell'ottica di continuo aggiornamento sul nuovo contesto normativo in materia di sostenibilità e di sempre maggiore attenzione ed integrazione dei fattori e dei rischi ESG nei processi aziendali, i componenti del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo hanno partecipato a diverse giornate di formazione specifica e di induction a tema ESG.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato, ad aprile 2022, la costituzione di un Comitato endo-consiliare alla sostenibilità (Comitato ESG). Tale Comitato - subentrato alla figura del Consigliere Delegato alla Sostenibilità che, fin da maggio 2019, aveva supportato l'azione del Consiglio in materia – ha contribuito in maniera determinante ad accrescere ulteriormente il livello di attenzione riservato alle tematiche di sostenibilità.

Il Comitato ESG si compone di tre membri scelti tra i componenti del Consiglio di Amministrazione di cui almeno uno indipendente e, considerata la stretta correlazione tra i lavori del Comitato ESG e del Comitato Rischi, il membro indipendente del Comitato ESG coincide con il Presidente del Comitato Rischi.

Tra le funzioni principali del Comitato, rileva il fatto che esso esprima valutazioni e formuli pareri in ordine a:

- iniziative, obiettivi, strategie di sostenibilità, anche valutando la possibile adesione ad iniziative e indici utili a consolidare la reputazione del Gruppo, e disclosure ESG;
- valori e indirizzi etici del Gruppo;
- emissioni obbligazionarie afferenti al "Green, Social and Sustainability Bond Framework" e reportistica periodica di riferimento (Impact Reporting);
- progetti in materia di sostenibilità, anche monitorando il recepimento delle evoluzioni normative in materia;

- modelli di misurazione dell'impatto socio-ambientale creato in relazione alle iniziative intraprese;
- politiche afferenti ai temi ESG, sia di nuova emissione sia ove intendano aggiornare processi preesistenti integrando le metriche ESG.

Il Comitato promuove, inoltre, iniziative formative orientate alla diffusione della cultura di sostenibilità da erogare agli organi aziendali e ai dipendenti e analizza preventivamente i piani formativi interni in materia ESG fornendo indicazioni affinché questi possano garantire adeguati, completi e strutturati percorsi di evoluzione della cultura aziendale sui temi legati alla sostenibilità a tutti i livelli dell'organizzazione.

In particolare, il Comitato ESG opera congiuntamente al Comitato Remunerazioni per ciò che attiene ai processi di identificazione degli obiettivi strategici in ambito ESG connessi ai processi di remunerazione e incentivazione e al Comitato Rischi per ciò che attiene alla i) reportistica prodotta dalle Funzioni Aziendali di Controllo in materia di rischi climatici/ambientali e relativa agli ambiti/fattori ESG integrati nei rispettivi impianti di controllo e alle ii) valutazioni in materia di ESG espresse dall'Autorità di Vigilanza e dall'Agenzia in uso presso il Gruppo ai fini dell'attribuzione del sustainability rating.

Nella Capogruppo, l'Unità organizzativa Group Sustainability & ESG Strategy rappresenta il focal point a livello di Gruppo in ordine all'azione di integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali. Essa svolge un ruolo propositivo e di coordinamento, indirizzando la sua azione lungo le seguenti principali direttrici: i) dialogo con gli stakeholder, che tra gli altri obiettivi permette di determinare i cd. temi materiali per il Gruppo a valere dei quali sviluppare le iniziative di posizionamento strategico e gli indicatori di rendicontazione; ii) definizione e monitoraggio delle strategie di sostenibilità; ii) coordinamento delle progettualità volte alla integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali; iii) predisposizione della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria (DCNF) al fine di rendicontare i risultati raggiunti in coerenza con gli obiettivi e impegni dichiarati.

Oltre al presidio definito a livello centrale, rileva anche l'introduzione di una nuova figura organizzativa, l'ESG Ambassador, che costituisce il punto di riferimento in materia ESG a livello locale e opera in stretto raccordo con la funzione Sostenibilità di Capogruppo.

In termini di assetto di governance, nel corso del 2022 importanti sono stati anche gli interventi sulle funzioni aziendali di controllo. Si è infatti intervenuti dapprima costituendo un nucleo dedicato alla gestione dei rischi climatici e ambientali nell'ambito della funzione Risk Management e successivamente in via paritetica nelle funzioni Compliance e Internal Audit.

In particolare, all'interno della funzione Risk Management, l'Unità organizzativa dedicata alla gestione dei rischi climatici e ambientali, svolge un ruolo di coordinamento delle attività che caratterizzano i processi di individuazione, misurazione e gestione di tali rischi nonché dei percorsi evolutivi e di consolidamento volti alla piena integrazione di tali rischi nel più ampio framework di risk management di Gruppo.

Nel corso del 2022 anche l'assetto organizzativo della funzione Compliance è stato aggiornato al fine di definire un presidio dedicato alle tematiche ESG. In particolare, è stata istituita la Unit Normativa Indiretta, Ethics e ESG che, con specifico riguardo alla sostenibilità, svolge le seguenti attività:

- monitora l'evoluzione della normativa esterna in materia ESG, valutandone il potenziale impatto in termini di rischi di non conformità sui processi e sulle procedure del Gruppo;
- fornisce consulenza alle strutture e agli organi aziendali in merito alle misure da intraprendere al fine di assicurare l'aderenza alle disposizioni legislative, alle norme, ai regolamenti e agli standard ESG;
- promuove l'adeguamento e/o l'adozione di presidi di controllo di competenza nell'ambito dei processi impattati dalle strategie di sostenibilità definite dal Gruppo tramite un approccio integrato del rischio di non conformità;
- contribuisce al percorso di integrazione dei fattori ESG, nell'ambito del programma progettuale attivato del Gruppo, tramite la verifica della completezza e della coerenza normativa delle iniziative progettuali rilevanti sulla materia, monitorando il rispetto delle scadenze normative stabilite per ciascun adempimento;
- identifica le attività formative obbligatorie sull'ambito, da erogare da parte delle competenti strutture della Capogruppo, e i relativi ruoli / figure da coinvolgere.

Infine, con riferimento al terzo livello di controllo, la funzione Internal Audit ha definito, sulla base della tassonomia dei processi del Gruppo, una c.d. "famiglia professionale" – ovvero il centro di conoscenze focalizzato su specifiche aree tematiche e che opera trasversalmente all'assetto organizzativo dell'Area – dedicata alle attività di controllo in materia ESG.

Per ciò che attiene al quadro regolamentare interno, con specifico riferimento al fattore ambientale sono attualmente vigenti a livello di Gruppo i seguenti documenti che definiscono ruoli, responsabilità e metodologie di integrazione dei fattori e rischi ESG nei processi operativi e di controllo:

- Carta degli Impegni in materia di "Ambiente e lotta al Cambiamento Climatico" che definisce l'impegno del Gruppo a svolgere un'efficace prevenzione, gestione e, ove possibile, riduzione degli impatti ambientali (diretti e indiretti) derivanti dall'operatività del Gruppo;
- "Politica di Gruppo in materia di sostenibilità" che definisce i principi e le linee guida volti a favorire l'integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali del Gruppo e declina, nel dettaglio, l'assetto di governance e il modello di gestione della sostenibilità. Il documento compendia due specifici allegati, afferenti, rispettivamente, alla integrazione delle metriche ESG nella prestazione dei servizi di

investimento e al processo di rendicontazione delle informazioni di natura non finanziaria. Per quanto attiene al primo allegato, il documento definisce l'impegno e le linee guida di indirizzo del Gruppo sull'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nei processi decisionali nella prestazione dei servizi di investimento e nelle consulenze in materie di investimenti o di assicurazioni, prevedendo al contempo le fattispecie di esclusione dall'universo investibile degli emittenti strumenti finanziari, quali, in particolare, quelli coinvolti in controversie di varia natura legate all'ambiente (es. emissioni tossiche o inquinanti, sfruttamento della terra, sfruttamento dell'acqua) o quelli che operano in settori particolarmente attenzionati rispetto alle tematiche di sostenibilità (es. alcool, gioco d'azzardo, tabacco, energia nucleare, armi);

- "Politica di Gruppo in materia di Concessione e perfezionamento del Credito", che definisce i ruoli e responsabilità nell'ambito dei processi creditizi del Gruppo, aggiornata nel 2022 al fine di includere, parallelamente alle consuete metriche di valutazione del merito creditizio, una nuova fase di valutazione in considerazione di fattori ambientali - riconducibili alla controparte e all'eventuale garanzia immobiliare prestata a mitigazione del rischio di credito - e la definizione delle attività e dei settori economici e produttivi esclusi " a priori" che, pur compresi tra le attività legali, non possono pertanto essere oggetto di finanziamento in quanto si ritiene che violino norme fondamentali di tutela dei diritti umani quali in dettaglio, la costruzione, distribuzione e commercializzazione di armi (con esclusione delle armi destinate alle attività sportive o ludiche); la costruzione, distribuzione e commercializzazione di apparecchiature per scommesse, video-poker, slotmachines; l'allestimento e gestione di sale giochi e scommesse; tutti i settori attinenti alla pornografia (sexy shop, editoria di settore); i compro oro; money transfer; fiduciarie di gestione ed amministrazione che utilizzano conti omnibus.
- In tale contesto, al fine di integrare la sostenibilità nel processo istruttorio e arricchire il patrimonio informativo in materia ambientale, è stato definito e messo a disposizione delle Società del Gruppo un questionario qualitativo ESG per la valutazione delle controparti che ha lo scopo di valutare la capacità della controparte di gestire i rischi ambientali. Le domande in esso definite intendono valutare, sotto il profilo del rischio fisico e di transizione, la rischiosità della controparte e dell'iniziativa da finanziare e delle eventuali garanzie immobiliari rilasciate, nonché, per le controparti corporate dimensionalmente più grandi, le informazioni relative ad eventuali azioni di mitigazione poste in essere. L'adozione di tale prima soluzione è accompagnata anche da progressivi interventi sui sistemi informativi di Gruppo che consentiranno l'evoluzione in chiave ESG delle regole a supporto del processo di concessione del credito.
- "Travel Policy" che definisce linee guida e modalità operative per la Capogruppo e le Società del Perimetro Diretto funzionali alla gestione delle trasferte di lavoro dei dipendenti, ispirate alla massima efficienza e alla riduzione delle emissioni di CO_2.

Relativamente all'assetto di governance descritto, inteso come ruoli e responsabilità assegnati a livello di board e di struttura organizzativa e connessa declinazione dei processi strategici, operativi e di controllo, è importante rappresentare che, anche in relazione all'evoluzione normativa in atto, esso è costantemente oggetto di interventi evolutivi volti sia a garantire presidi via via più efficaci e al contempo una declinazione sempre più puntuale delle attribuzioni di ciascun organo e funzione nei tre ambiti di azione, ossia quello ambientale, quello sociale e di governance.

Per quanto attiene alle principali strategie di attenuazione dei rischi climatici e ambientali pianificati dal Gruppo rileva l'azione volta ad incrementare il novero delle polizze assicurative collocate – a famiglie e imprese – a protezione da eventi climatici e catastrofali. In tale contesto, in particolare sono stati definiti i seguenti target nel comparto dei prodotti assicurativi:

- incremento delle sottoscrizioni della Polizza "Formula azienda" (+ 50% nel 24 e + 70% nel 25);
- incremento delle sottoscrizioni delle Polizza "Formula Casa sicura" (+ 10% nel 24 e + 15% nel 25);
- incremento delle sottoscrizioni delle Polizza "Formula Casa e Famiglia" (+ 15% nel 24 e + 20% nel 25).

Inoltre, sono state definite strategie volte a incrementare l'azione di finanziamento a valenza ESG e all'introduzione di prodotti *taxonomy aligned*, con l'obiettivo di agevolare e accelerare la transizione green.

Infine, a valere del calcolo dello scope 3 di portafoglio, nel 2024 sono previste valutazioni in ordine al posizionamento del Gruppo in termini di attività finanziate verso settori altamente emissivi anche definendo strategie di contenimento delle relative esposizioni.

Il quadro e la struttura di segnalazione interna riferita ai rischi ambientali sono attualmente rappresentata dai seguenti flussi informativi verso l'organo consiliare e endo-consiliare della Capogruppo:

- *Piano di sostenibilità* con orizzonte triennale e con frequenza di rivisitazione ed integrazione annuale nel contesto dell'aggiornamento del Piano Strategico pluriennale;
- *Report di monitoraggio del Piano di sostenibilità*, prodotto con periodicità semestrale e contenente lo stato di avanzamento/attuazione delle iniziative strategiche definite in ambito ESG. La valutazione di SAL, come già in precedenza descritto, è effettuata a valere di specifici KPI, definiti anche avendo a riferimento gli standard di rendicontazione GRI/EFRAG;
- *Analisi di materialità*, che come in precedenza descritto, viene svolta annualmente ed è rappresentativa del processo di interrelazione con gli stakeholder al fine della identificazione dei temi ESG che rivestono maggiore rilevanza per il Gruppo a cui consegue anche la declinazione degli indicatori da rendicontare nella DCNF (Sustainability Reporting) e del relativo Piano dei Conti. In quanto contenente l'evidenza delle tematiche di maggior interesse per gli stakeholder tale flusso informativo costituisce anche input per la definizione delle strategie di sostenibilità;

- *Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria*, redatta annualmente in ottemperanza al Decreto Legislativo 254/2016 attuativo della Direttiva 2014/95/UE sulle "Comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità", contiene evidenza dell'impegno del Gruppo al fine della transizione sostenibile e in particolare dei risultati ottenuti in materia di sostenibilità, inclusi quelli relativi alla tutela dell'ambiente;
- *Programma progettuale* attivato a novembre 2021 quale Piano di Azione connesso al processo di adeguamento alle Aspettative di Vigilanza in materia di rischi climatici e ambientali, il cui flusso, prodotto semestralmente e/o ad evento, compendia un aggiornamento sulle iniziative pianificate, anche in relazione ai periodici feedback da parte della Vigilanza, con particolare riguardo allo stato di avanzamento lavori ed eventuali elementi di attenzione e proposte di reindirizzamento;
- *Feedback BCE*, contenente evidenza dei riscontri e delle relative risposte all'Autorità di Vigilanza in ordine al processo di allineamento alle Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali;
- *Rating ESG*, contenente evidenza degli esiti del processo di valutazione dell'Agenzia di Rating al fine della attribuzione del rating ESG al Gruppo, con l'indicazione dei punti di forza e degli ambiti di miglioramento individuati a fronte del rating assegnato;
- *Climate & Environmental Materiality Assessment*, prodotto con periodicità almeno annuale dalla Funzione Risk Management, che sulla base dell'impianto adottato dal Gruppo, e di seguito declinato, fornisce il posizionamento del portafoglio creditizio, operativo e finanziario del Gruppo rispetto ai rischi climatici e ambientali.

La "*Politica di Remunerazione e Incentivazione del Gruppo*", nel disciplinare i meccanismi del sistema di remunerazione e incentivazione adottati ha introdotto, relativamente al sistema incentivante del top management e nell'ottica di rafforzare la correlazione tra la remunerazione variabile connessa ai risultati conseguiti alle tematiche ESG, specifici KPI economici e operativi inclusivi di obiettivi di sostenibilità ambientale che allo stato attuale rilevano per una percentuale pari al 15% della remunerazione variabile.

Con riferimento all'esercizio 23 nel processo MBO sono stati definiti obiettivi per l'alta dirigenza sempre più orientati alle tematiche climatiche e ambientali e, ove applicabile, obiettivi ESG saranno estesi anche alla restante popolazione aziendale. Ulteriore evoluzione potrà essere inoltre traguardata, con riferimento al 2024, in considerazione delle evoluzioni attese nei processi di pianificazione commerciale in ambito climatico e ambientale.

Gestione Rischi

Il Gruppo BCC Iccrea nel corso del 2022 ha avviato un percorso progressivo di integrazione dei rischi climatici e ambientali nel complessivo framework di risk management, fattorizzando le indicazioni via via promosse ed emanate dell'Autorità di vigilanza in materia.

Il quadro normativo esterno di riferimento include principalmente:

- BCE - Guida sui rischi climatici e ambientali - Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa – novembre 2020;
- EBA Guidelines on Loan Origination and Monitoring (Maggio 2020);
- EBA - Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms – giugno 2021;
- EBA - Action plan on sustainable finance (2019)- Guidelines on loan origination and monitoring - maggio 2020;
- Basel Committee on Banking Supervision – Climate related risk drivers and their transmission channels – aprile 2021;
- Regolamento UE 2020/852 (c.d Taxonomy Regulation)
- Commissione UE - Tassonomia UE – Sustainable finance taxonomy regulation EU - giugno 2020.

Il quadro normativo interno, sviluppato a partire dalle normative sopracitate, si articola in documenti che forniscono indicazioni generali, linee guida nonché indicazione più operative afferenti alle tematiche riguardanti i rischi climatici e ambientali ovvero:

- Politica di Gruppo in materia di "Impianto di identificazione e valutazione dei rischi climatici e ambientali" e relativi allegati metodologici per la stima degli indicatori di rischio fisico e di transizione;
- Politica di Gruppo in materia di Sostenibilità;
- Politica di Gruppo in materia di Concessione e Perfezionamento del Credito;
- Politica di Gruppo in materia di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e Schema dei flussi informativi verso gli Organi Aziendali e i Comitati endo-consiliari;
- Politica di Gruppo in materia di Tassonomia dei Processi aziendali.

Nell'ambito del percorso di convergenza e adeguamento verso le richieste e aspettative di vigilanza in materia di rischi climatici e ambientali (percorso che è incardinato all'interno di un ampio programma progettuale di Gruppo), nel corso del 2022 il Gruppo ha finalizzato una partnership con un primario info provider esterno per l'acquisizione e la fornitura periodica di informazioni specifiche di sistema inerenti tali nuove tipologie di rischio e di approcci metodologici funzionali alla determinazione di indicatori sintetici di rischio che permettono di rilevare il

complessivo posizionamento sia del Gruppo, nel suo complesso, che delle singole Società interessate (Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto interessate) in termini di potenziale esposizione ai rischi climatici e ambientali.

Il Gruppo analizza tale tipologia di rischio attraverso tre differenti prospettive: rischio di transizione, rischio fisico e rischio ambientale.

Il rischio di transizione indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.

Il rischio fisico indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi metereologici estremi più frequenti e mutamenti graduali del clima, nonché del degrado ambientale (cd. rischio ambientale), ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione.

Il rischio fisico è classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive.

Il rischio ambientale, invece, ha lo scopo di tenere conto dell'atteggiamento generale della singola controparte nei confronti dell'ambiente e di valutare che gli investimenti in transizione, principalmente focalizzati sull'abbattimento delle emissioni, non vengano effettuati a scapito di altri fattori ambientali come la biodiversità, l'uso dell'acqua, l'inquinamento, secondo il principio del Do Not Significant Harm.

Il Gruppo, nel corso del 2022, ha avviato un percorso di definizione di un impianto per l'identificazione e la valutazione dei rischi climatici e ambientali (di seguito anche "C&E Risk").

Fermo restando il percorso evolutivo in atto che sta interessando metriche e misure di analisi, tale impianto, che andrà via via consolidandosi, risulta funzionale a rilevare il posizionamento del Gruppo in relazione ai rischi in parola, e conseguentemente alla valutazione periodica della materialità/rilevanza degli stessi (c.d. "materiality assessment"), condotta annualmente dalla Funzione Risk Management e formalizzata all'interno di uno specifico documento portato all'attenzione degli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Società del Gruppo interessate.

L'analisi del posizionamento si basa principalmente su informazioni/dati e approcci valutativi di tipo:

- "*Sectorial based*" per quanto riguarda il rischio di transizione e il rischio ambientale, ossia facendo leva su dati e informazioni di sistema/pubblici raccolti ed elaborati al massimo livello di granularità disponibile e, laddove reperibili da fonti esterne, arricchiti e corretti anche attraverso informazioni/analisi idiosincratiche relative al singolo settore/controparte;
- "*Analitico/quantitativo*" per quanto riguarda il rischio fisico, associato sia alle controparti con cui il Gruppo opera sia agli immobili posti a garanzia. Tale approccio permette di associare alle controparti/immobili posti a garanzia una valutazione di rischiosità, facendo leva su mappe di pericolosità a fronte di eventi climatici e di eventi estremi pubblicate da agenzie/autorità specializzate.

Nello specifico, la valutazione complessiva del rischio di transizione della singola controparte si ottiene analizzando: i) il settore di appartenenza della stessa, valutato a sua volta esaminando il posizionamento del settore all'interno della Tassonomia UE, la corrispondente classe di intensità delle emissioni e valutando aspetti normativi, legislativi e valutazioni di mercato ii) ed effettuando valutazioni specifiche (cd. valutazioni "single name") sull'impresa, attraverso l'analisi di informazioni disponibili afferenti alla controparte stessa.

In aggiunta al rischio di transizione il Gruppo valuta il rischio ambientale delle controparti, analizzano fattori ambientali che, nel tempo, possono influenzare il cambiamento climatico come la carenza di acqua, la diminuzione della diversità biologica, la contaminazione del suolo e dell'acqua e il degrado associato alla gestione inefficiente dei rifiuti, etc. Attraverso una valutazione congiunta del settore di appartenenza della controparte, di informazioni pubbliche disponibili e specifiche della singola impresa (cd. valutazioni "single name") o di dati pubblici regionali/statali il Gruppo ha valutato il posizionamento delle controparti in portafoglio rispetto al rischio perdita di biodiversità, di economia circolare, di stress idrico e di inquinamento.

In ultimo, la valutazione del rischio fisico si ottiene analizzando l'impatto di una serie di eventi di rischio fisico, a loro volta suddivisi in rischi fisici acuti, cronici e non climatici: i) sull'area territoriale di appartenenza dell'impresa e delle singole unità operative dislocate sul territorio, per quanto concerne il rischio fisico controparti ii) sull'area di appartenenza dell'immobile puntualmente geolocalizzato, per quanto riguarda il rischio fisico immobili. Tali eventi di rischio, aggregati secondo logiche non lineari che attribuiscono un peso maggiore agli eventi di rischio che presentano una rischiosità più elevata, forniscono degli indicatori di sintesi quali: indicatore di rischio fisico acuto, rischio fisico non climatico e rischio fisico cronico.

	EVENTI DI RISCHIO	DESCRIZIONE	RISCHIO FISICO CONTROPARTI	RISCHIO FISICO IMMOBILI
RF ACUTO	**FRANE**	Rischio legato al verificarsi di eventi franosi, individuati a partire da dati storici	✓	✓
	IDRICO	Rischio legato ad eventi alluvionali, sia relativi ai corsi d'acqua che agli eventi di pioggia intesa, individuati sulla base di un modello predittivo	✓	✓
	VENTO	Rischio legato alla probabilità del verificarsi di eventi di vento estremi	✓	✓
	INCENDIO	Rischio legato al numero di giorni ad alto rischio incendio, relativo all'ambiente in cui è localizzata la controparte/immobile	✓	✓
	ONDE ESTREME	Rischio legato alla probabilità del verificarsi di mareggiate o di onde ad alta energia	✓	✓
	EVENTI DI GELO	Rischio legato alla probabilità del verificarsi di eventi di gelo (anche se di breve durata), individuati sulla base di un modello predittivo	✓	
	EVENTI DI CALDO	Rischio legato alla probabilità del verificarsi di eventi caldi (anche se di breve durata), individuati sulla base di un modello predittivo	✓	
	ONDATE DI CALORE	Rischio legato al verificarsi di ondate di calore (con eventi di caldo superiori ai 3 giorni), individuati a partire da dati storici osservati su un periodo di 60 anni	✓	
	ARIDITA'	Rischio legato al verificarsi di fenomeni di aridità misurati attraverso il rapporto tra precipitazioni e evaporazione, individuati sulla base di un modello predittivo	✓	
RF NON CLIMATICO	**SISMICO**	Rischio legato al verificarsi di eventi sismici	✓	✓
	TSUNAMI	Rischio legato alla probabilità del verificarsi di eventi di tsunami e conseguente altezza d'onda, individuati sulla base di un modello predittivo	✓	✓
RF CRONICO	**EROSIONE DEL SUOLO**	Rischio legato al processo di erosione del suolo derivante dalle precipitazioni	✓	✓
	EROSIONE COSTIERA	Rischio legato al processo di erosione delle coste	✓	✓
	INNALZAMENTO LIVELLO DEL MARE	Rischio legato all'aumento del livello del mare, sulla base di stime derivanti da differenti modelli metereologici	✓	✓

Per quanto concerne il portafoglio controparti, il Gruppo ha previsto la definizione di un'ulteriore fase di analisi che porta alla stima di un indicatore gestionale che sintetizza la rischiosità complessiva della controparte ai cambiamenti climatici, considerando sia il rischio di transizione che il rischio fisico acuto (indicatore di Climate Change Risk).

La metodologia adottata dal Gruppo per la valutazione del complessivo posizionamento rispetto ai rischi climatici e ambientali prevede una valutazione articolata su 5 classi di rischio (Molto Alto, Alto, Medio, Basso/Trascurabile e Molto Basso) distintamente per le diverse prospettive di analisi (rischio di transizione, fisico, ambientale e climate change risk).

Nel corso dei prossimi mesi il Gruppo proseguirà con le attività di progressivo consolidamento dell'impianto di identificazione e valutazione dei rischi climatici e ambientali finalizzate ad ottenere:

- una maggiore accuratezza delle misure/profilo di rischio, anche attraverso l'inclusione di effetti mitigativi, che nel corso del tempo saranno raccolti dalla clientela attraverso la somministrazione di questionari qualitativi;
- un irrobustimento dei modelli di analisi, anche attraverso analisi di scenari, al fine di ottenere prime valutazioni quantitative di impatto.

Inoltre, con riferimento ad una progressiva integrazione dei rischi climatici e ambientali nel framework di Risk Governance, Il Gruppo ha avviato una serie di interventi che si inquadrano all'interno di percorsi di integrazione che interesseranno anche il prossimo biennio secondo logiche di continuo miglioramento e affinamento degli impianti stessi.

Nell'ambito del Risk Appetite Statement (RAS), nel corso del 2022 sono state introdotte a livello consolidato e per finalità di monitoraggio prime viste di analisi con riferimento ai rischi climatici e ambientali. Tali viste, facendo leva sull'esercizio regolamentare di Climate Stress Test, sono state declinate distintamente per rischio di transizione e rischio fisico e hanno permesso di monitorare nel periodo (i) l'esposizione creditizia associata ai 22 settori NACE, con particolare attenzione verso quelli considerati a più alta intensità carbonica, e (ii) il livello di rischiosità (rischio alluvioni) degli immobili posti a garanzia sul portafoglio imprese (Non Financial Corporate secured) e mutui retail.

Nel corso del 2023 il Gruppo, facendo leva sull'impianto di identificazione e valutazione dei C&E risk sopra richiamato, introdurrà una sezione specifica all'interno del RAS di Gruppo prevedendo la declinazione di specifici KRI (distintamente per rischio di transizione, rischio fisico controparti e rischio fisco immobile) rilevati trimestralmente, con finalità di monitoraggio, sia a livello consolidato che individuale.

Nel ciclo ICAAP 2022, vi è stata una prima inclusione dei rischi climatici e ambientali, nelle due accezioni di rischio di transizione e rischio fisico, prevedendo: l'inserimento secondo un approccio qualitativo dei C&E risk nella fase di Risk Indentification e l'introduzione di analisi climate-related di impatto di breve termine all'interno della analisi di Capital Adequacy nella Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna (scenario adverse). Tale integrazione è stata ulteriormente evoluta in sede di ciclo ICAAP 2023, estendendola anche alle analisi secondo la prospettiva economica ed è stata introdotta nell'impianto di valutazione di Liquidity Adequacy sul profilo di liquidità in scenario stressato.

In ultimo, nell'ambito del framework di risanamento del Gruppo (Recovery Framework), in sede di attività di aggiornamento del Piano di Risanamento completate nella seconda parte del 2022, si è tenuto conto dei fattori climatici e ambientali in particolare nelle analisi di scenario estremo/avverso utilizzati ai fini di recovery.

Con riferimento, invece ai percorsi di integrazione dei rischi climatici e ambientali avviati dal Gruppo e che interessano le singole tipologie di rischio, rilevano per il 2022 i seguenti aspetti:

- in ambito Credit Risk Management framework, il Gruppo ha avviato le attività funzionali all'integrazione dei rischi climatici e ambientali nel processo di gestione del rischio di credito che, nel corso dell'anno, hanno previsto una prima definizione dell'impianto metodologico per l'evoluzione dei modelli satellite, fattorizzato nell'esercizio ICAAP 2023, avendo a riferimento il rischio di transizione controparti imprese su un orizzonte temporale di breve periodo (Credit Risk Climate Stress test gestionale).
- in ambito framework di Operational Risk Management il Gruppo nel corso dell'anno è intervenuto introducendo la valutazione ESG nell'ambito:
    - del processo di Loss Data Collection (LDC), mediante la raccolta di specifici attributi che qualificano la natura degli eventi di rischio operativo subiti, quali:
        - Rischio fisico: danni agli asset riconducibili a eventi naturali, considerando anche aspetti di continuità operativa per indisponibilità di risorse critiche (asset o persone);
        - Rischio di condotta: pratiche di mercato improprie nella definizione e/o collocamento di prodotti/investimenti aventi destinazione "green" (cd. Greenwashing);
        - Rischio social: discriminazioni di categorie di lavoratori, mancato riconoscimento di adeguato worklife balance (es: diritto alla disconnessione), ovvero altre tematiche legate al sociale ed al benessere delle comunità territoriali.
    - del processo di Operational Risk Self Assessment, mediante la formulazione di analisi di scenario di rischio operativo ESG che arricchiscono il catalogo in uso e che sono riconducibili, a titolo esemplificativo, alle seguenti macro-fattispecie di rischio:
        - Rischio fisico: danni agli asset riconducibili a catastrofi naturali, considerando anche aspetti di continuità operativa per indisponibilità di risorse critiche (asset o persone);
        - Rischio di condotta: pratiche di mercato improprie nella definizione e/o collocamento di prodotti/investimenti aventi destinazione "green" (cd. Greenwashing);
        - Rischio social: discriminazioni di categorie di lavoratori, mancato riconoscimento di adeguato worklife balance (es: diritto alla disconnessione), ovvero altre tematiche legate al sociale ed al benessere delle comunità territoriali.

In ultimo, sempre nell'ambito del framework di Operational Risk management, il Gruppo ha avviato una prima analisi circa il posizionamento del portafoglio immobili di proprietà rispetto ai Rischi Fisici ed Ambientali ed una specifica progettualità finalizzata alla definizione del Framework di Reputational Risk Governance in grado, tra le altre cose, di indirizzare le richieste e le aspettative regolamentari sul presidio della reputazione aziendale in ambito ESG. Entrambe le iniziate proseguiranno nel loro set up e messa a punto nel corso del 2023 anche al fine di essere integrate nelle prossime valutazioni di rilevanza in materia di C&E Risk (i.e. materiality assessment).

Per quanto concerne il framework di financial risk management, nel corso dell'anno 2022 sono state condotte una serie di attività di analisi propedeutiche ad addivenire ad una prima valutazione di rilevanza dell'impatto dei rischi climatici e ambientali sul profilo del rischio di liquidità, attività di valutazione e analisi che saranno messe a punto e affinate nel corso del 2023.

Di converso con riferimento alle valutazioni in ambito C&E Risk condotte in relazione al portafoglio finanziario del Gruppo, stante la conformazione dello stesso particolarmente concentrata in titoli governativi (per oltre il 95%) non sono emersi profili di materialità/significatività.

Informazioni qualitative sul rischio Sociale

Strategia e Processi

Il Gruppo persegue storicamente lo scopo di essere motore bancario del cambiamento sostenibile e socialmente inclusivo dei modelli di sviluppo delle comunità locali, al fine di rafforzare il ruolo sociale nei territori di insediamento e, attraverso la rete delle proprie BCC, promuovere un impatto sociale positivo e una transizione sostenibile che non lasci indietro nessuno.

La sostenibilità fa parte della carta d'identità del Gruppo trovando espressione nell'art. 2 dello Statuto delle BCC, che richiama la "promozione della crescita responsabile e sostenibile del territorio".

Il Gruppo, grazie alla presenza delle Banche Affiliate su tutto il territorio nazionale, opera in stretto raccordo con le comunità locali ascoltandone le esigenze e promuovendo servizi, prodotti e iniziative di supporto coerenti e funzionali a tracciarne prospettive di sviluppo.

Nel descritto contesto, dunque, e nel solco della tradizione storica di supporto e vicinanza al territorio e alle comunità, il Gruppo sta agendo con il duplice intento di accompagnare le aziende clienti nel processo di transizione sostenibile, grande rivoluzione dei nostri tempi, e di fornire loro strumenti di supporto e competenze atti ad agevolare e accelerare la trasformazione.

Tra i progetti strategici a connotazione sociale di maggior rilievo figura, infatti, l'azione di consulenza alle mPMI finalizzata, in prima istanza, a creare consapevolezza circa gli impatti della transizione sostenibile sul business, proponendo pillole formative, strumenti funzionali a valutare il livello di maturità dell'impresa in ambito ESG, agevolando il ricorso alle risorse finanziarie messe a disposizione del PNRR e proponendo strumenti di finanziamento dedicati.

In tale ambito molteplici sono state e continuano ad essere le occasioni specifiche di incontro con le imprese, organizzate dalle BCC Affiliate nei territori di insediamento, orientate a creare un contatto diretto con i clienti al fine di rappresentare loro i potenziali effetti negativi di un ritardo nell'avvio del processo di transizione e, per contro, i ritorni positivi in termini di posizionamento strategico derivanti dalla repentina attivazione di progetti trasformativi.

Nel ciclo di pianificazione recentemente concluso, le iniziative a valenza sociale sono state ulteriormente intensificate. Tra queste rilevano:

- il sostegno al Terzo Settore, anche attraverso lo sviluppo di una piattaforma di crowdfunding tramite la quale le Banche del Gruppo potranno sostenere e sviluppare progetti di organizzazioni no profit individuate sul territorio di competenza;
- le iniziative di inclusione ed educazione finanziaria, che saranno sviluppate anche mediante la collaborazione con la Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (FEduF) cui il Gruppo aderisce;
- la prosecuzione del progetto – in forza di un Accordo di Cooperazione Culturale e Finanziaria siglato oltre 20 anni – relativo alla "Microfinanza Campesina" il cui obiettivo è la promozione e la diffusione della cooperazione mutualistica di credito nelle aree più disagiate dell'Ecuador fornendo supporto con il fine di garantire sviluppo e lavoro alla popolazione del territorio.
- le emissioni obbligazionarie a connotazione sociale: a gennaio 2023 Iccrea Banca ha infatti concluso con successo l'emissione di un secondo Social Bond, sottoscritto da 125 primari investitori domestici e internazionali, per un ammontare di 500 milioni di euro. L'operazione ha l'obiettivo primario di supportare l'economia reale in particolare attraverso il sostegno economico alle PMI con numero dipendenti fino alle 20 unità operanti nelle aree economicamente svantaggiate.
- in ambito accessibilità, gli interventi di miglioramento e adeguamento sulle piattaforme digitali funzionali ad intervenire – in ottica di maggiore accessibilità e fruibilità – sugli ATM distribuiti sul territorio nazionale, oltre a sessioni di formazione a beneficio dei dipendenti del Gruppo.
- gli interventi in ottica di gender mix, ossia atti ad accrescere progressivamente la presenza delle donne nelle posizioni di responsabilità anche attraverso l'attivazione di percorsi formativi, di coaching e mentoring.

Tra le strategie social che il Gruppo ha inteso introdurre nelle proprie linee strategiche rileva, tra tutti, il progetto di misurazione dell'impatto sociale. Il Gruppo da sempre, attraverso la propria rete di BCC, agisce al fine di garantire sostegno alle comunità locali e non solo attraverso l'erogazione di credito.

Pertanto, in coerenza con l'attuale quadro normativo e regolamentare che stabilisce, attraverso la tassonomia, quali attività siano sostenibili e attribuisce ad esse un valore laddove gli impatti delle azioni poste in essere siano misurabili e misurati, le strategie 2023 prevedono la prima misurazione dell'impatto sociale prodotto dal Gruppo, attraverso la costruzione di un framework di riferimento, la raccolta a livello nazionale delle azioni poste in essere e l'applicazione di metodi scientifici di misurazione degli impatti prodotti a valere dei KPI che costituiranno parte integrante del framework definito.

In aggiunta al quadro di governance già rappresentate nella sezione informativa sui rischi ambientali, nell'ambito del quadro regolamentare interno di Gruppo, con specifico riferimento al fattore sociale rileva l'emanazione della Carta degli Impegni in materia di Diritti Umani che contiene principi atti a garantire la tutela dei diritti umani e delle comunità, a promuovere i valori di inclusione, mutualismo e solidarietà presso le comunità di riferimento.

Governance

Per quanto attiene alla governance del rischio sociale, in termini di approccio adottato dall'organo amministrativo, all'organizzazione dei comitati endo-consiliari, nonché all'articolazione dei flussi informativi interni e alle politiche retributive adottate dal Gruppo si rimanda ai contenuti della sezione 1 sul rischio ambientale.

Nel corso dei prossimi mesi, con riferimento al complessivo impianto di identificazione e valutazione dei rischi ESG, sono previste evoluzioni afferenti alla componente rischi sociali.

È importante sottolineare, a tal proposito, che nel corso del 2022 sono stati ulteriormente esplicitati ambiti già propri del contesto dell'Operational Risk Management che includono:

- il censimento di perdite operative ricondotte a tematiche di gestione del personale relative a discriminazioni, casistiche di mobbing, mancato riconoscimento di adeguato worklife balance;
- la formulazione di uno specifico scenario oggetto di valutazione nel processo di Operational Risk Self Assessment, che va a indagare possibili impatti derivanti da discriminazioni, mobbing, mancato riconoscimento di adeguato worklife balance (es: diritto alla disconnessione) verso personale interno ed esterno al Gruppo.

Inoltre, è in corso una progettualità relativa all'implementazione del Reputational Risk Governance Framework, che consentirà di individuare i fattori di rischio di natura Sociale ed i presidi a fronte degli stessi che impattano sulla reputazione del Gruppo.

Informazioni qualitative sul rischio di Governance

In considerazione della composizione del portafoglio crediti del Gruppo, prevalentemente costituito da famiglie e mPMI, nonché dell'attuale stato di definizione del plesso normativo di riferimento, gli attuali processi di valutazione delle controparti sono prioritariamente orientati alle performance ambientali delle medesime. Al riguardo è tuttavia importante sottolineare che – in linea con il percorso di evoluzione della regolamentazione di riferimento e coerentemente con l'intensificazione delle strategie ESG del Gruppo – i processi interni saranno progressivamente integrati per tener conto anche delle prestazioni di governance delle controparti.

Oltre alle Politiche già rappresentate nella sezione informativa sui rischi ambientali e sociali, il quadro regolamentare interno vigente al livello di Gruppo su tematiche di governance include anche le seguenti Policy:

- Codice etico, dichiara i princìpi valoriali condivisi ed esprime gli impegni e le responsabilità etiche e comportamentali che Iccrea Banca, le Società del Perimetro Diretto e le Banche Affiliate assumono e attuano nell'esercizio della propria attività istituzionale e a cui uniformano i propri organici, apicali e sottoposti, i collaboratori e chiunque agisca in nome e per conto delle suddette entità;
- Politica di Gruppo di Product Management, disciplina i principi generali, le linee guida, i ruoli e le responsabilità del processo di ideazione, sviluppo e immissione dei prodotti o servizi sul mercato prevedendo l'inclusione e l'integrazione dei fattori ESG nei processi di Product Approval al fine di favorire uno sviluppo sostenibile e allineato ai principi di sostenibilità.
- Politica di Gruppo in materia di sistemi interni di segnalazione delle violazioni, definisce principi generali, ruoli, responsabilità connesse al sistema interno di whistleblowing come disposto dalla normativa esterna vigente in materia, illustra i principi di riferimento del procedimento di segnalazione adottato dal Gruppo e indica i presidi posti a garanzia della riservatezza dei dati personali del segnalante e del presunto responsabile della violazione.
- Politica di Gruppo in materia di Diversità e Inclusività, volta a promuovere una cultura aziendale priva di ogni forma di discriminazione e a sostenere i principi di diversità e inclusione. Al fine di poter rilevare nel tempo l'effettiva realizzazione dei principi espressi nella Politica, sono stati anche definiti specifici set di indicatori utili a misurare, monitorare e comunicare la situazione di partenza nonché i progressi e i risultati raggiunti.
- Politica di Gruppo in materia di Gestione dei Conflitti di Interesse e Operazioni con Soggetti Collegati", disciplina i principi e le regole per l'individuazione, valutazione, gestione, mitigazione e prevenzione delle situazioni che coinvolgono gli interessi di taluni soggetti

vicini ai centri decisionali della Capogruppo e delle Società del Gruppo, affinché la loro eventuale presenza non pregiudichi l'imparzialità e l'oggettività dell'operatività del Gruppo, con possibili distorsioni del processo di allocazione delle risorse, esposizione del Gruppo a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e potenziali danni per clienti e azionisti.

- Politica Fiscale, definisce gli indirizzi, le linee guida e i principi in materia fiscale ai fini della uniforme applicazione delle norme fiscali nell'ambito del Gruppo, in linea con quanto definito nell'albo istituito presso Banca d'Italia, nonché illustra nel contempo il modello organizzativo, i meccanismi di direzione e coordinamento, e il modello operativo per la gestione degli aspetti fiscali.

In considerazione del consolidamento delle strategie del Gruppo in materia di sostenibilità e tenuto conto delle evoluzioni della normativa esterna, tuttora in corso, è utile rappresentare che il quadro regolamentare interno descritto è soggetto nel continuo ad aggiornamenti e integrazioni.

Nel corso dei prossimi mesi, con riferimento al complessivo impianto di identificazione e valutazione dei rischi ESG, sono previste evoluzioni afferenti alla componente rischi di governance.

12.2INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano di seguito le tabelle quantitative previste dal Regolamento UE 2022/2453 che disciplina l'informativa che gli enti sono tenuti a fornire in merito ai rischi ESG. In virtù degli sforzi che le banche devono mettere in atto per la raccolta, la produzione e il controllo dei dati richiesti, è stato previsto un periodo di *phase in* dell'informativa quantitativa secondo il quale per alcuni template o ambiti degli stessi è prevista una disclosure differita o inizialmente *on best effort basis*.

In particolare, alla data riferimento del 31 dicembre 2022, è prevista la pubblicazione dei seguenti template quantitativi:

- Tabella 1: "Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua";
- Tabella 2: "Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali";
- Tabella 4: "Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio"
- Tabella 5: "Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico";
- Tabella 10: "Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852".

La tabella 1 "*Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua*" prevede che gli enti pubblichino informazioni sul valore contabile lordo e sulle rettifiche di valore, comprese le esposizioni in stage 2 e non performing, aperte in riga per classificazione del settore di attività economica della controparte (settore NACE). In particolare, i settori NACE individuati nel template sono quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici. Vengono considerati tutti i prestiti e anticipazioni, i titoli di debito e gli strumenti rappresentativi di capitale appartenenti al banking book e per le sole società non finanziarie. Viene anche richiesta l'apertura del valore contabile per bucket di vita residua oltre alle informazioni in merito alle esposizioni verso le controparti escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi e alle emissioni finanziate di gas a effetto serra (GHG).

Nella colonna b) del template, la normativa chiede di indicare il valore contabile lordo relativo alle esposizioni verso tutte le controparti escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi. I settori di attività in cui operano tali imprese, sono stati individuati sulla base di quanto previsto dai punti da d) a g) del paragrafo 1 e 2 dell'Art.12 del Regolamento UE 2020/1818. Nello specifico, la metodologia adottata dal Gruppo per la compilazione di questa colonna prevede, come primo step, l'analisi della presenza dell'informazione circa l'esclusione o meno dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi a partire dalle informazioni pubblicate nella NSDFR dalla controparte. In secondo luogo, la metodologia prevede di identificare le attività di cui al Regolamento Delegato e di mapparle sui codici Nace/Ateco di riferimento per poi verificare la rilevanza dell'attività sulla base del fatturato dell'azienda.

La colonna c) del template (valore contabile lordo – di cui ecosostenibile (CCM)) non viene pubblicata in quanto è previsto che tali informazioni siano pubblicate a partire dall'informativa con data riferimento 31 dicembre 2023.

In ultimo si evidenzia che le colonne i), j) e k) relative alle emissioni finanziate GHG delle controparti affidate non sono state compilate in quanto è previsto che tali informazioni siano pubblicate, come prima data di riferimento, a partire dal 30 giugno 2024.

Tabella 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (1 di 3)

	Settori/Sub-settori	a	b	c	d	e
		Valore contabile lordo (Migliaia EUR)				
			Di cui esp. verso aziende escluse dai Benchmarks UE allineati a Parigi ai sensi dell'articolo 12.1, let da d) a g), e in conformità all'art 12.2 del Climate Benchmark Standards Regulation	Di cui eco-sostenibili (CCM)	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	**Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico***	**40.312.609**	**346.552**		**3.386.051**	**2.511.968**
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.363.604	-		178.794	79.323
3	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	120.541	3.844		14.621	5.969
4	*B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)*	*3.227*	*3.220*		-	-
5	*B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale*	*6.821*	*83*		*0*	-
6	*B.07 - Estrazione di minerali metalliferi*	-	-		-	-
7	*B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere*	*109.157*	-		*14.616*	*5.944*
8	*B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione*	*1.336*	*541*		*5*	*25*
9	C - Attività manifatturiere	12.132.291	19.156		743.652	477.864
10	*C.10 - Industrie alimentari*	*1.791.279*	-		*86.669*	*66.717*
11	*C.11 - Industria delle bevande*	*225.630*	-		*14.275*	*4.998*
12	*C.12 - Industria del tabacco*	*665*	-		-	-
13	*C.13 - Industrie tessili*	*353.387*	-		*21.955*	*14.867*
14	*C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia*	*328.394*	-		*37.440*	*24.782*
15	*C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili*	*311.698*	-		*34.264*	*16.958*
16	*C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio*	*418.283*	-		*29.775*	*22.439*
17	*C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta*	*339.783*	-		*10.884*	*3.097*
18	*C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati*	*302.725*	-		*18.903*	*11.093*
19	*C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio*	*23.390*	*19.156*		*19*	*17*
20	*C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici*	*369.767*	-		*24.564*	*11.114*
21	*C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici*	*50.371*	-		*422*	*1.220*
22	*C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche*	*734.808*	-		*34.824*	*14.837*
23	*C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi*	*595.106*	-		*43.052*	*28.651*
24	*C.24 - Metallurgia*	*399.205*	-		*13.515*	*6.655*
25	*C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)*	*2.600.690*	-		*128.801*	*115.761*
26	*C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi*	*198.232*	-		*10.850*	*5.221*
27	*C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche*	*299.127*	-		*15.726*	*15.022*
28	*C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.*	*1.094.836*	-		*55.604*	*39.194*
29	*C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi*	*233.924*	-		*53.360*	*4.943*
30	*C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto*	*171.790*	-		*20.864*	*5.345*
31	*C.31 - Fabbricazione di mobili*	*728.677*	-		*53.848*	*46.395*
32	*C.32 - Altre industrie manifatturiere*	*274.460*	-		*14.462*	*13.249*
33	*C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature*	*286.064*	-		*19.575*	*5.288*
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	768.253	95.323		75.397	29.431
35	*D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica*	*651.879*	*9.011*		*63.375*	*27.922*
36	*D.35.11 - Produzione di energia elettrica*[26]	*527.198*	*7.706*		*48.823*	*20.172*
37	*D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte*	*107.860*	*86.312*		*10.074*	*1.249*
38	*D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata*	*8.514*	-		*1.948*	*259*
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	628.131	2.227		32.587	21.463
40	F - Costruzioni	5.670.589	-		592.951	586.678
41	*F.41 - Costruzione di edifici*	*3.988.524*	-		*452.207*	*506.164*
42	*F.42 - Ingegneria civile*	*363.919*	-		*30.305*	*13.316*
43	*F.43 - Lavori di costruzione specializzati*	*1.318.145*	-		*110.439*	*67.198*
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.251.183	226.002		544.532	422.070
45	H - Trasporto e magazzinaggio	1.482.195	0		124.472	69.518
46	*H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte*	*954.857*	*0*		*76.051*	*48.217*
47	*H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua*	*70.277*	-		*7.531*	*822*
48	*H.51 - Trasporto aereo*	*4.051*	-		*345*	*3*
49	*H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti*	*443.748*	-		*39.658*	*19.839*
50	*H.53 - Servizi postali e attività di corriere*	*9.263*	-		*888*	*636*
51	I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.875.845	-		431.478	202.642
52	L - Attività immobiliari	6.019.977	-		647.566	617.010
53	**Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico***	**5.296.430**	**63.566**		**676.205**	**206.435**
54	K - Attività finanziarie e assicurative	203.703	-		55.254	1.100
55	Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	5.092.726	63.566		620.951	205.335
56	**TOTALE**	**45.609.039**	**410.118**		**4.062.256**	**2.718.403**

[26] Il settore D35.11 è da considerarsi un di cui del settore D35.1

Tabella 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (2 di 3)

	Settori/Sub-settori	f	g	h	i	j
		Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti (Migliaia EUR)			Emissioni finanziate GHG (emissioni nello scope 1, scope 2 e scope 3 della controparte) (corrispondente in migliaia di tonnellate di CO2)	
			Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing		Di cui emissioni finanziate nello Scope 3
1	**Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico***	**(2.310.703)**	**(264.603)**	**(1.822.931)**		
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	(85.911)	(17.726)	(56.353)		
3	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	(7.222)	(1.302)	(5.467)		
4	*B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)*	*(5)*	-	-		
5	*B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale*	*(1)*	*(0)*	-		
6	*B.07 - Estrazione di minerali metalliferi*	-	-	-		
7	*B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere*	*(7.184)*	*(1.302)*	*(5.443)*		
8	*B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione*	*(32)*	*(0)*	*(24)*		
9	C - Attività manifatturiere	(466.914)	(47.679)	(340.557)		
10	*C.10 - Industrie alimentari*	*(58.835)*	*(4.881)*	*(45.281)*		
11	*C.11 - Industria delle bevande*	*(4.544)*	*(784)*	*(2.675)*		
12	*C.12 - Industria del tabacco*	*(11)*	-	-		
13	*C.13 - Industrie tessili*	*(13.818)*	*(1.367)*	*(10.810)*		
14	*C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia*	*(23.351)*	*(3.583)*	*(18.111)*		
15	*C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili*	*(17.439)*	*(2.515)*	*(12.407)*		
16	*C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio*	*(20.462)*	*(2.149)*	*(15.913)*		
17	*C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta*	*(6.506)*	*(864)*	*(2.414)*		
18	*C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati*	*(10.771)*	*(1.117)*	*(8.205)*		
19	*C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio*	*(240)*	*(0)*	*(6)*		
20	*C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici*	*(12.044)*	*(1.329)*	*(7.518)*		
21	*C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici*	*(1.464)*	*(31)*	*(894)*		
22	*C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche*	*(15.743)*	*(1.995)*	*(10.192)*		
23	*C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi*	*(29.672)*	*(2.288)*	*(22.525)*		
24	*C.24 - Metallurgia*	*(9.864)*	*(746)*	*(4.993)*		
25	*C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)*	*(112.809)*	*(7.206)*	*(83.469)*		
26	*C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi*	*(4.699)*	*(517)*	*(3.512)*		
27	*C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche*	*(14.236)*	*(1.175)*	*(11.010)*		
28	*C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.*	*(33.668)*	*(3.277)*	*(25.328)*		
29	*C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi*	*(9.127)*	*(5.326)*	*(2.989)*		
30	*C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto*	*(6.608)*	*(1.435)*	*(4.092)*		
31	*C.31 - Fabbricazione di mobili*	*(43.290)*	*(3.300)*	*(35.108)*		
32	*C.32 - Altre industrie manifatturiere*	*(11.676)*	*(1.004)*	*(9.114)*		
33	*C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature*	*(6.038)*	*(789)*	*(3.993)*		
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	(36.098)	(6.110)	(23.561)		
35	*D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica*	*(33.784)*	*(5.486)*	*(22.823)*		
36	*D.35.11 - Produzione di energia elettrica*[27]	*(26.437)*	*(4.876)*	*(16.698)*		
37	*D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte*	*(1.786)*	*(452)*	*(495)*		
38	*D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata*	*(527)*	*(172)*	*(243)*		
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	(20.383)	(1.954)	(16.266)		
40	F - Costruzioni	(532.226)	(52.069)	(449.934)		
41	*F.41 - Costruzione di edifici*	*(455.333)*	*(43.348)*	*(389.459)*		
42	*F.42 - Ingegneria civile*	*(14.236)*	*(2.276)*	*(10.224)*		
43	*F.43 - Lavori di costruzione specializzati*	*(62.657)*	*(6.444)*	*(50.250)*		
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	(364.361)	(32.885)	(295.986)		
45	H - Trasporto e magazzinaggio	(69.291)	(8.708)	(52.572)		
46	*H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte*	*(48.028)*	*(4.928)*	*(38.472)*		
47	*H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua*	*(1.700)*	*(575)*	*(716)*		
48	*H.51 - Trasporto aereo*	*(63)*	*(13)*	*(2)*		
49	*H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti*	*(18.965)*	*(3.152)*	*(12.914)*		
50	*H.53 - Servizi postali e attività di corriere*	*(535)*	*(40)*	*(468)*		
51	I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	(173.915)	(34.949)	(123.311)		
52	L - Attività immobiliari	(554.383)	(61.221)	(458.926)		
53	**Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico***	**(204.302)**	**(45.669)**	**(136.060)**		
54	K - Attività finanziarie e assicurative	(4.703)	(3.178)	(482)		
55	Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	(199.599)	(42.492)	(135.578)		
56	**TOTALE**	**(2.515.005)**	**(310.272)**	**(1.958.992)**		

[27] Si veda nota precedente.

Tabella 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (3 di 3)

	Settori/Sub-settori	k	l	m	n	o	p
		Emissioni GHG (colonna i): percentuale del valore contabile lordo del portafoglio tratto dal reporting della specifica azienda	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
1	**Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico***		**21.397.618**	**10.691.308**	**7.178.035**	**1.045.649**	**5,97**
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca		916.505	657.887	722.731	66.482	7,96
3	B - Estrazione di minerali da cave e miniere		73.981	33.584	7.800	5.176	4,81
4	*B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)*		*3.227*	-	-	-	*2,00*
5	*B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale*		*2.886*	*2.470*	-	*1.465*	*8,39*
6	*B.07 - Estrazione di minerali metalliferi*		-	-	-	-	-
7	*B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere*		*66.532*	*31.114*	*7.800*	*3.711*	*4,71*
8	*B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione*		*1.336*	-	-	-	*1,06*
9	C - Attività manifatturiere		8.225.410	2.717.861	1.042.831	146.188	4,31
10	*C.10 - Industrie alimentari*		*1.078.455*	*503.838*	*194.468*	*14.518*	*4,83*
11	*C.11 - Industria delle bevande*		*125.613*	*48.892*	*45.112*	*6.012*	*5,79*
12	*C.12 - Industria del tabacco*		*665*	-	-	-	*0,84*
13	*C.13 - Industrie tessili*		*259.485*	*72.244*	*17.011*	*4.647*	*3,71*
14	*C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia*		*219.301*	*73.240*	*23.538*	*12.316*	*4,69*
15	*C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili*		*210.322*	*82.580*	*15.769*	*3.027*	*3,94*
16	*C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio*		*250.464*	*94.086*	*68.757*	*4.976*	*5,23*
17	*C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta*		*239.750*	*84.501*	*14.407*	*1.125*	*3,61*
18	*C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati*		*216.002*	*57.255*	*25.545*	*3.924*	*4,35*
19	*C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio*		*21.821*	*1.063*	*506*	-	*1,44*
20	*C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici*		*255.254*	*87.530*	*25.259*	*1.724*	*4,05*
21	*C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici*		*42.486*	*5.561*	*1.544*	*780*	*2,52*
22	*C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche*		*522.261*	*159.700*	*49.769*	*3.077*	*3,90*
23	*C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi*		*400.306*	*138.452*	*45.743*	*10.605*	*4,39*
24	*C.24 - Metallurgia*		*349.711*	*30.251*	*18.457*	*787*	*2,35*
25	*C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)*		*1.777.426*	*545.236*	*253.414*	*24.614*	*4,35*
26	*C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi*		*145.578*	*36.409*	*13.489*	*2.757*	*3,93*
27	*C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche*		*224.848*	*52.921*	*18.989*	*2.369*	*3,56*
28	*C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.*		*750.380*	*243.430*	*74.892*	*26.134*	*4,46*
29	*C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi*		*166.751*	*59.911*	*6.986*	*276*	*3,58*
30	*C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto*		*129.933*	*33.328*	*6.696*	*1.834*	*3,96*
31	*C.31 - Fabbricazione di mobili*		*490.571*	*161.734*	*65.088*	*11.283*	*4,46*
32	*C.32 - Altre industrie manifatturiere*		*175.194*	*65.568*	*27.526*	*6.172*	*4,68*
33	*C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature*		*172.834*	*80.133*	*29.867*	*3.230*	*4,82*
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata		320.654	266.670	169.444	11.485	3,83
35	*D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica*		*214.401*	*259.498*	*166.495*	*11.484*	*3,99*
36	*D.35.11 - Produzione di energia elettrica*[28]		*130.340*	*230.616*	*162.236*	*4.005*	*8,25*
37	*D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte*		*101.547*	*5.204*	*1.109*	*1*	*2,80*
38	*D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata*		*4.706*	*1.968*	*1.840*	*0*	*4,74*
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento		329.471	178.984	109.236	10.441	5,90
40	F - Costruzioni		2.980.921	1.316.684	1.043.427	329.557	6,62
41	*F.41 - Costruzione di edifici*		*1.850.884*	*948.459*	*884.311*	*304.869*	*7,50*
42	*F.42 - Ingegneria civile*		*255.268*	*64.236*	*39.384*	*5.031*	*4,45*
43	*F.43 - Lavori di costruzione specializzati*		*874.768*	*303.990*	*119.731*	*19.656*	*4,54*
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli		5.246.032	1.904.550	948.848	151.752	4,73
45	H - Trasporto e magazzinaggio		890.411	423.619	150.179	17.986	4,95
46	*H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte*		*645.133*	*219.969*	*80.326*	*9.429*	*4,45*
47	*H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua*		*39.839*	*28.698*	*1.218*	*521*	*5,28*
48	*H.51 - Trasporto aereo*		*2.144*	*1.907*	-	*1*	*5,19*
49	*H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti*		*195.967*	*172.316*	*68.062*	*7.404*	*5,98*
50	*H.53 - Servizi postali e attività di corriere*		*7.328*	*730*	*574*	*631*	*5,13*
51	I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione		942.391	867.602	994.357	71.495	8,60
52	L - Attività immobiliari		1.471.842	2.323.866	1.989.182	235.087	8,80
53	**Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico***		**3.027.670**	**1.396.143**	**767.654**	**104.963**	**5,76**
54	K - Attività finanziarie e assicurative		195.940	2.490	1.023	4.250	2,46
55	Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)		2.831.730	1.393.653	766.630	100.713	5,90
56	**TOTALE**		**24.425.289**	**12.087.450**	**7.945.688**	**1.150.611**	**5,94**

[28] Si veda nota precedente.

La tabella 2 "*Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali*" mostra il valore contabile lordo dei prestiti garantiti da beni immobili non residenziali e residenziali e delle garanzie reali immobiliari recuperate, comprese le informazioni sul livello di efficienza energetica delle garanzie reali misurato in termini di consumo energetico in kWh/m2 (colonne da b) a g) del modello), in termini di classe attribuita dall'attestato di prestazione energetica (APE) delle garanzie reali per gli Stati membri o come definito in qualsiasi pertinente regolamentazione locale per le esposizioni al di fuori dell'Unione, se esiste un'associazione alla classe APE dell'Unione (colonne da h) a n).

Vengono compilate le sole righe riferite all'Area UE in quanto le esposizioni del Gruppo nella fattispecie indicata precedentemente sono solo verso Italia.

Nelle colonne da b) a g) si riportano i valori del punteggio EP in termini di KWh/m² che, nel caso specifico del Gruppo, risultano tutti rientranti nel di cui stimato riportato nella riga 5) del template.

Per la stessa ragione anche le colonne dalla h) alla n), che richiedono il dettaglio dell'etichetta EPC non stimata non sono state popolate mentre, nelle colonne o) e p) del template sono stati riportati rispettivamente:

- il valore per il quale il livello di efficienza energetica dell'immobile in termini di etichetta *EPC* non è presente o è stimato;
- la percentuale della porzione di quanto è stato stimato rispetto al totale (stimato e missing) della colonna o).

Ai fini della stima dell'etichetta EPC dell'immobile si è fatto ricorso ad una fornitura dati da info-provider esterno qualificato; questa prevede il recupero delle coordinate di geo-localizzazione e l'attribuzione della cella censuaria agli immobili, la stima basata su modello Machine Learning, per gli immobili con puntuale geolocalizzazione, e la stima per prevalenza, per la porzione residuale di immobili non puntualmente geolocalizzati.

A partire dall'etichetta EPC dell'immobile, per derivazione, viene anche stimato il livello di efficienza energetica espresso in termini di punteggio KWh/m² di garanzia.

Si sottolinea che il Gruppo ha avviato una progettualità finalizzata al censimento, nei processi e nelle procedure di valutazione delle garanzie immobiliari, dell'etichetta EPC dell'immobile, in sostituzione di quella statistica.

Tabella 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali

	Settore di controparte	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
		Valore contabile lordo totale (in Migliaia di EUR)															
			Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia)						Livello di efficienza energetica (etichetta EPC della garanzia)							Senza etichetta EPC di garanzia	
			0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	A	B	C	D	E	F	G		Di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato
1	**Area totale dell'UE**	**44.465.389**	**8.102.640**	**15.343.404**	**2.619.556**	**3.807.815**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**44.465.389**	**67,18%**
2	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	10.530.981	2.336.593	3.059.953	447.024	431.520	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.530.981	59,59%
3	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	33.864.541	5.766.047	12.283.451	2.172.532	3.376.295	-	-	-	-	-	-	-	-	-	33.864.541	69,68%
4	Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	69.866	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	69.866	0,00%
5	Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato	29.873.415	8.102.640	15.343.404	2.619.556	3.807.816	-	-								29.873.415	100,00%
6	**Totale area extra UE**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
7	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato	-	-	-	-	-	-	-								-	-

La tabella 4 "*Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio*" richiede di pubblicare le esposizioni aggregate detenute dal Gruppo verso le prime 20 controparti a più alta intensità di carbonio al mondo. Il perimetro di riferimento è il medesimo della tabella 1, ovvero prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale delle società non finanziarie appartenenti al portafoglio bancario, escludendo quindi il portafoglio di negoziazione. La tabella riporta, in particolare, informazioni aggregate sul valore contabile lordo delle esposizioni verso le prime 20 imprese a più alta intensità di carbonio, sul rapporto tra il valore contabile lordo di queste esposizioni e il valore contabile lordo totale delle esposizioni riferite alle sole società non finanziarie come indicato nella tabella 1, sulla durata media delle esposizioni e sul numero di imprese maggiormente inquinanti incluse nel calcolo del valore contabile lordo. La colonna C riferita alle esposizioni ecosostenibili non è compilata in quanto la sua disclosure diverrà obbligatoria a partire dall'informativa sulla data riferimento di dicembre 2023.

Per individuare la lista delle principali imprese ad alta intensità di carbonio da valutare, sono state utilizzate le fonti dati affidabili, accurate ed accessibili al pubblico, come richiesto dalla normativa di riferimento. In particolare:

- Il Carbon Majors Database and Reports of the Carbon Disclosure Project;
- Il Climate Accountability Institute;

Carbon Majors Database - Carbon-Majors-Report-2017.pdf (cdp.net)

Rank	Company	Allocated ownership status8	Scope 1+3 emissions 1988-2015, GtCO2	Of sector emissions 1988-2015	Of global industrial emissions 1988-2015
1	Saudi Arabian Oil Company (Aramco)	State	40,0	8,6%	4,8%
2	Gazprom OAO	Mixed	35,3	7,6%	4,2%
3	National Iranian Oil Co	State	19,4	4,2%	2,3%
4	ExxonMobil Corp	Investor	17,3	3,7%	2,1%
5	Petroleos Mexicanos (Pemex)	State	17,0	3,7%	2,0%
6	Royal Dutch Shell PLC	Investor	15,0	3,2%	1,8%
7	BP PLC	Investor	13,8	3,0%	1,7%
8	China National Petroleum Corp (PetroChina)	State	13,6	2,9%	1,6%
9	Chevron Corp	Investor	11,9	2,6%	1,4%
10	Petroleos de Venezuela SA (PDVSA)	State	10,6	2,3%	1,3%
11	Abu Dhabi National Oil Co	State	10,3	2,2%	1,2%
12	Kuwait Petroleum Corp	State	8,7	1,9%	1,0%
13	Total SA	Investor	8,6	1,9%	1,0%
14	Sonatrach SPA	State	8,4	1,8%	1,0%
15	ConocoPhillips	Investor	8,4	1,8%	1,0%
16	Petroleo Brasileiro SA (Petrobras)	Mixed	7,0	1,5%	0,8%
17	Nigerian National Petroleum Corp	State	6,2	1,3%	0,7%
18	Petroliam Nasional Berhad (Petronas)	State	5,7	1,2%	0,7%
19	Rosneft OAO	Mixed	5,7	1,2%	0,7%
20	Lukoil OAO	Mixed	5,7	1,2%	0,7%

Climate Accountability Institute - CAI PressRelease Dec20 (climateaccountability.org)

	Entity	MtCO2e	% of global 1965 -
1	Saudi Aramco, Saudi Arabia	61,143	4.33%
2	Gazprom, Russia	44,757	3.17%
3	Chevron, USA	43,787	3.10%
4	ExxonMobil, USA	42,484	3.01%
5	National Iranian Oil Co.	36,924	2.62%
6	BP, UK	34,564	2.45%
7	Royal Dutch Shell, The Netherlands	32,498	2.30%
8	Coal India, India	24,341	1.73%
9	Pemex, Mexico	23,025	1.63%
10	PetroChina/China Natl Petroleum	16,515	1.17%
11	Petroleos de Venezuela (PDVSA)	16,029	1.14%
12	Peabody Energy, USA	15,783	1.12%
13	ConocoPhillips, USA	15,422	1.09%
14	Abu Dhabi, United Arab Emirates	14,532	1.03%
15	Kuwait Petroleum, Kuwait	13,923	0.99%
16	Iraq National Oil Co., Iraq	13,162	0.93%
17	Total SA, France	12,755	0.90%
18	Sonatrach, Algeria	12,700	0.90%
19	BHP, Australia	10,068	0.71%
20	Petrobras, Brazil	9,061	0.64%
	Top Twenty	493,473	34.98%
	Global (1965-2018)	1,410,737	100.00%

Le verifiche non sono state condotte su un singolo elenco bensì su una lista complessiva più ampia che comprende l'unione dei due elenchi sopra citati. Inoltre, coerentemente con quanto specificato dalla Q&A EBA 2022_6536, il Gruppo ha considerato l'appartenenza all'elenco delle prime 20 imprese a più alta intensità di carbonio al mondo sulla base del gruppo economico e giuridico di appartenenza delle singole controparti esaminate.

Tabella 4: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio

	a	b	c	d	e
	Valore contabile lordo (aggregato)	Valore contabile lordo riferito alla società rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato)	Di cui ecosostenibile (CCM)	Durata media	Numero di imprese tra le 20 più inquinanti
1	9.547	0,02%		2,05	2

*Per le controparti tra le prime 20 aziende emittenti di carbonio al mondo

Come si evince dalla tabella, il valore contabile riferito a queste imprese maggiormente inquinanti, è estremamente basso, pari a circa lo 0,02% del totale del portafoglio considerato.

La tabella 5 "*Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico*" richiede che vengano fornite informazioni in merito alle esposizioni nel portafoglio bancario, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale verso imprese non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, esposti a pericoli cronici e acuti legati al clima, con una ripartizione per settore di attività economica (classificazione NACE) e per ubicazione geografica dell'attività della controparte o delle garanzie reali, per i settori e le aree geografiche soggetti a eventi acuti e cronici connessi ai cambiamenti climatici.

Dato che l'attività del Gruppo nella fattispecie prima citata è legata solo all'Italia, è stata prevista un'apertura geografica per macro-regioni (nord, centro, sud e isole) oltre all'esposizione complessiva Italia).

Si precisa che il valore contabile della colonna b) fa riferimento all'intera esposizione mentre i valori delle colonne dalla c) alla o) fanno riferimento solo alla porzione di esposizione soggetta a rischio fisico.

Con riferimento al rischio fisico, la metodologia adottata dal Gruppo prevede, sia per il portafoglio imprese che per il portafoglio immobili a garanzia, l'analisi di una serie di eventi di rischio fisico, a loro volta distinti in rischio fisico acuto e rischio fisico cronico. La rischiosità finale viene ricondotta su una scala articolata in cinque classi di rischio che vanno dal "Molto Alto" al "Molto Basso".

Ai fini della compilazione delle colonne h), i) e j) del template il Gruppo ha considerato le esposizioni soggette a rischio fisico significativo (acuto e/o cronico), ovvero quelle alle quali è stata attribuita una classe di rischio "Molto Alto" e "Alto".

Per maggiori dettagli afferenti alla metodologia di stima del rischio fisico si rimanda alle informazioni qualitative del rischio ambientale.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico – Italia (1 di 4)

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Italia		Valore contabile lordo (Migliaia di EUR)													
			di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici												
			Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata							Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.363.604	994.734	193.859	60.385	32.231	7,90	180.181	943.603	157.426	89.183	43.534	(47.450)	(7.105)	(33.353)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	120.541	24.018	4.454	536	1.093	4,18	21.978	6.594	1.529	2.385	2.589	(2.579)	(170)	(2.297)
3	C - Attività manifatturiere	12.132.291	3.217.251	445.168	158.603	121.632	4,26	2.318.765	1.212.868	411.021	262.260	167.361	(161.516)	(17.535)	(116.997)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	768.253	147.764	35.501	3.344	4.864	6,51	100.440	73.447	17.586	21.022	6.904	(9.231)	(2.270)	(5.212)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	628.131	153.250	32.946	13.361	6.488	6,05	138.691	52.993	14.362	6.778	5.995	(5.895)	(502)	(4.623)
6	F - Costruzioni	5.670.589	1.911.421	317.593	119.012	76.130	5,73	781.684	1.348.853	293.619	267.661	226.562	(208.181)	(22.319)	(173.954)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.251.183	1.986.233	348.937	104.599	71.447	4,89	1.147.603	1.061.760	301.853	175.086	152.737	(125.920)	(11.040)	(104.312)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	1.482.195	372.371	83.719	14.334	6.685	5,47	230.629	166.830	79.651	40.985	38.900	(37.314)	(2.523)	(31.847)
9	L - Attività immobiliari	6.019.977	1.553.516	241.537	76.387	49.054	8,39	919.368	622.487	378.639	218.147	148.811	(137.284)	(18.167)	(108.489)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	33.864.541	496.249	1.477.778	5.111.604	4.795.795	14,84	5.550.904	4.404.551	1.925.972	691.902	327.930	(280.366)	(45.575)	(179.933)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	10.530.981	613.836	1.244.125	1.579.668	129.129	6,57	1.666.387	1.175.631	724.740	399.664	311.095	(278.950)	(36.086)	(220.743)
12	Garanzie recuperate	69.866	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	8.172.275	2.250.422	402.286	149.758	92.832	7,60	964.712	1.243.777	686.807	360.805	173.560	(147.282)	(26.989)	(105.533)

Tabella 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico – Nord (2 di 4)

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Nord		Valore contabile lordo (Migliaia di EUR)													
			di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici												
			Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata							Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.396.631	494.012	75.920	25.135	15.191	7,39	156.419	377.931	75.909	26.978	9.981	(12.795)	(2.278)	(7.754)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	65.099	15.699	1.797	403	229	4,36	15.413	2.213	502	1.851	1.226	(1.443)	(152)	(1.225)
3	C - Attività manifatturiere	8.270.011	1.925.802	242.840	86.041	60.537	3,91	1.814.064	377.723	123.434	155.520	78.681	(82.097)	(10.788)	(55.747)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	468.810	104.408	26.625	3.149	3.103	5,81	89.678	44.442	3.165	13.594	4.815	(6.003)	(1.005)	(3.701)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	381.677	96.282	19.554	10.081	5.242	6,40	107.348	16.755	7.055	4.334	1.423	(1.845)	(405)	(902)
6	F - Costruzioni	3.224.149	838.660	122.975	35.511	28.852	5,69	607.100	309.152	109.748	109.319	91.611	(87.949)	(8.925)	(74.098)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.539.087	1.018.247	157.461	48.467	27.328	4,42	822.225	296.678	132.601	71.482	87.300	(69.546)	(4.533)	(59.751)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	810.442	209.705	40.662	6.032	3.432	5,57	176.135	46.269	37.428	21.149	10.980	(12.415)	(1.293)	(9.122)
9	L - Attività immobiliari	3.859.564	954.174	140.291	52.840	24.134	7,95	794.009	191.123	186.308	139.251	82.260	(79.179)	(11.609)	(61.865)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	19.288.114	263.426	782.428	2.849.632	2.979.820	15,14	4.399.064	1.408.906	1.067.335	334.997	150.980	(133.331)	(20.974)	(80.962)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	6.138.500	407.362	796.075	906.639	77.166	6,39	1.398.006	319.187	470.049	241.667	176.856	(161.734)	(19.839)	(129.110)
12	Garanzie recuperate	38.324	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	4.099.041	1.168.775	186.560	71.116	46.610	7,50	752.130	251.443	469.489	171.468	69.483	(63.409)	(11.121)	(44.768)

Tabella 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico – Centro (3 di 4)

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Centro		Valore contabile lordo (Migliaia di EUR)													
			di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici												
			Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata							Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	554.554	253.288	74.261	20.921	10.305	9,40	7.150	286.216	65.409	29.443	23.314	(24.021)	(2.848)	(18.930)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	36.101	5.459	2.097	0	634	3,46	5.952	1.313	926	-	1.320	(1.075)	-	(1.047)
3	C - Attività manifatturiere	2.673.984	955.262	144.460	51.821	47.162	4,58	399.271	546.484	252.950	69.842	64.469	(58.288)	(4.549)	(44.787)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	244.937	23.127	4.566	150	1.604	8,77	7.220	7.911	14.315	943	0	(370)	(83)	(0)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	154.100	34.630	2.683	412	858	6,04	18.115	13.298	7.171	1.821	440	(374)	(42)	(227)
6	F - Costruzioni	1.599.647	672.047	112.900	58.531	32.600	6,01	113.519	606.095	156.465	99.090	102.555	(93.325)	(9.185)	(79.730)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.288.285	534.623	89.009	29.516	24.911	5,20	192.891	346.156	139.011	49.628	33.833	(29.887)	(2.950)	(23.971)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	423.688	106.345	31.478	4.403	1.749	5,47	41.032	64.877	38.066	11.686	23.082	(20.560)	(753)	(19.187)
9	L - Attività immobiliari	1.813.813	513.837	77.953	19.477	20.898	9,05	100.528	345.142	186.495	61.090	58.614	(51.165)	(5.278)	(41.812)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	11.138.798	152.074	445.242	1.556.056	1.425.216	15,12	912.988	1.877.058	788.542	244.033	118.468	(98.061)	(15.196)	(67.229)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	3.424.359	152.383	309.056	457.098	40.616	6,83	187.954	529.604	241.595	104.689	99.863	(86.116)	(9.579)	(70.300)
12	Garanzie recuperate	18.124	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	2.890.005	652.682	122.279	47.273	27.116	7,69	121.269	540.393	187.689	119.437	62.917	(52.636)	(10.484)	(38.026)

Tabella 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico – Sud e Isole (4 di 4)

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Sud e Isole		Valore contabile lordo (Migliaia di EUR)													
			di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici												
			Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata							Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	412.419	247.435	43.678	14.329	6.735	7,17	16.612	279.456	16.108	32.762	10.239	(10.634)	(1.978)	(6.669)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	19.341	2.860	560	133	229	4,93	613	3.068	101	534	43	(60)	(18)	(25)
3	C - Attività manifatturiere	1.188.296	336.186	57.868	20.741	13.933	5,27	105.430	288.661	34.637	36.899	24.211	(21.131)	(2.198)	(16.463)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	54.506	20.228	4.310	45	158	7,71	3.542	21.094	106	6.485	2.089	(2.857)	(1.183)	(1.511)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	92.354	22.338	10.710	2.869	388	4,81	13.228	22.939	137	622	4.132	(3.676)	(54)	(3.494)
6	F - Costruzioni	846.792	400.713	81.718	24.970	14.678	5,33	61.066	433.607	27.406	59.252	32.396	(26.907)	(4.209)	(20.126)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.423.811	433.363	102.467	26.616	19.208	5,54	132.487	418.926	30.241	53.976	31.605	(26.487)	(3.557)	(20.590)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	248.065	56.321	11.579	3.898	1.504	5,14	13.461	55.684	4.157	8.150	4.837	(4.339)	(478)	(3.537)
9	L - Attività immobiliari	346.599	85.505	23.293	4.071	4.022	9,28	24.831	86.222	5.836	17.805	7.938	(6.940)	(1.280)	(4.813)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	3.437.630	80.750	250.109	705.917	390.759	12,64	238.852	1.118.587	70.095	112.873	58.482	(48.973)	(9.404)	(31.742)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	968.123	54.091	138.994	215.932	11.347	6,88	80.427	326.841	13.096	53.309	34.376	(31.100)	(6.668)	(21.333)
12	Garanzie recuperate	13.418	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	1.183.229	428.964	93.447	31.368	19.105	7,73	91.313	451.942	29.629	69.900	41.160	(31.237)	(5.384)	(22.739)

La tabella 10 "*Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852*" include le esposizioni degli enti che non sono allineate alla tassonomia conformemente al regolamento (UE) 2020/852 secondo i modelli 7 e 8 (template riferiti al calcolo del GAR non ancora in vigore alla presente data di informativa) ma che sostengono comunque le controparti nel processo di transizione e di adattamento per gli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento agli stessi. Tali azioni e attività di attenuazione comprendono obbligazioni e prestiti emessi secondo norme diverse da quelle dell'Unione Europea, comprese le obbligazioni verdi; obbligazioni sostenibili legate ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici; obbligazioni connesse alla sostenibilità legate ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici; prestiti verdi; prestiti connessi alla sostenibilità legati ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici; prestiti connessi alla sostenibilità legati ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici.

In merito alle altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852, richieste nella tabella, per quanto attiene ai portafogli di investimento proprietario del Gruppo non vengono riportate informazioni di natura quantitativa in quanto, in attesa della finalizzazione di specifiche regole interne per l'applicazione della Tassonomia (Regolamento (UE) n. 2020/852), attualmente i sistemi informativi aziendali non hanno la disponibilità di informazioni per la riconduzione puntuale dei titoli in portafoglio alle fattispecie indicate (es.Green Bonds o Sustainable Linked Bonds).

Per quanto attiene, invece, alla componente prestiti rendicontata a mitigazione del rischio climatico di transizione, è stato riportato il dato relativo ad un finanziamento connesso ad un progetto di acquisizione per investimento in energie rinnovabili (fotovoltaico) che prevede la definizione di kpi/covenant ESG condivisi tra le parti. Il prestito in oggetto, per natura e condizioni di erogazione, non prevede l'applicazione dei criteri di vaglio tecnico della Tassonomia, in quanto non prevede il finanziamento specifico di attività ammissibili per il perseguimento degli obiettivi di mitigazione o adattamento al cambiamento climatico e non tiene in considerazione la proporzione di attività allineate (in termini di fatturato, spese operative o spese in conto capitale) della controparte.

Tabella 10: Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852

	a	b	c	d	e	f
	Tipo di strumento finanziario	Tipo di controparte	Valore contabile lordo (in milioni di EUR)	Tipo di rischio attenuato (rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici)	Tipo di rischio attenuato (rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici)	Informazioni qualitative sulla natura delle azioni di attenuazione
1	Obbligazioni (ad es. green, sostenibili, legati alla sostenibilità in base a standard diversi dagli standard dell'UE)	Società finanziarie				
2		Società non finanziarie				
3		Di cui: prestiti garantiti da immobili commerciali				
4		Famiglie				
5		Di cui: prestiti garantiti da immobili residenziali				
6		Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici				
7		Altre controparti				
8	Prestiti (ad es. green, sostenibili, legati alla sostenibilità in base a standard diversi dagli standard dell'UE)	Società finanziarie				
9		Società non finanziarie	4.822	SI	NO	Si tratta di prestiti finalizzati a investimenti nelle energie rinnovabili
10		Di cui: prestiti garantiti da immobili commerciali				
11		Famiglie				
12		Di cui: prestiti garantiti da immobili residenziali				
13		Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici				
14		Altre controparti				

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CREDITO

13. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CREDITO

13.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi per la gestione delle garanzie reali

La base per la valutazione delle garanzie reali è il valore di mercato.

Il valore di mercato, secondo quanto disciplinato dall'articolo 4 della CRR, è "*l'importo stimato al quale un'attività o passività dovrebbe essere scambiata alla data della valutazione in un'operazione svolta tra un venditore e un acquirente consenzienti alle normali condizioni di mercato dopo un'adeguata promozione commerciale, laddove entrambe le parti abbiano agito con cognizione di causa, con prudenza e senza essere soggette a costrizioni*".

Ai fini della determinazione del valore della garanzia lai valutazione di mercato rappresenta la base cui applicare gli haircut disciplinati nella Politica di Gruppo in materia di valutazione del credito deteriorato. In particolare, rientrano in tale casistica le seguenti fattispecie:

- le garanzie ipotecarie su immobili e mobili registrati;
- i beni immobiliari concessi in leasing;
- i beni mobiliari (auto, targati pesanti, impianti, macchinari) concessi in leasing.

Con specifico riferimento alle garanzie reali immobiliari, la Capogruppo detiene un Albo Unico per quanto riguarda i tecnici abilitati cui attingere per la valutazione degli immobili e fornisce le linee guida per la tipologia di stima da effettuare.

Si riportano di seguito gli *haircut* minimi da applicare ai valori di mercato stimati da Tecnico Abilitato per tipologia di prodotto:

Tipologia Immobile	Haircut minimo se obsolescenza della valutazione ≤12 mesi	Haircut ulteriore se obsolescenza della valutazione >12 mesi
Immobile Residenziale, terreni agricoli e terreni edificabili a fini residenziali	20%	Ulteriore 5% semestralmente Massimo haircut applicabile (15%) (previsto un *grace period* di 60 gg laddove l'ingaggio del perito sia stato effettuato entro i 12 mesi)
Immobile Residenziale in costruendo o Non Residenziale	30%	
Mista (indisponibilità percentuali composizione immobile)	30%	
Immobile Non Residenziale in costruendo e altri terreni	40%	

In caso di immobili caratterizzati da bassa fungibilità (ad esempio presenza di vincoli amministrativi, dimensioni rilevanti, destinazioni di utilizzo specifiche, caratteristiche costruttive anomale) la percentuale di abbattimento del valore di perizia deve essere valorizzata secondo criteri di particolare prudenza e può risultare anche significativamente superiore alle percentuali sopraindicate. Per le valutazioni immobiliari concernenti immobili a destinazione "Mista", in caso di indisponibilità delle percentuali di composizione per tipologia di immobile, si applica un approccio fondato su un criterio di prevalenza basato sul valore delle singole unità immobiliari. Qualora tale informazione non fosse disponibile, si applica un *haircut* pari al 30%.

Nel caso di crediti assistiti da pegno, il valore di recupero è stimato sulla base del valore corrente del bene oggetto di garanzia, opportunamente decurtato di una percentuale che tiene conto di:

- tipologia di bene-merce/strumento finanziario sottostante;
- quotazione ovvero listini di quotazione (ad esempio valore medio di mercato, ultima quotazione del listino di borsa);
- luogo di custodia (ad esempio magazzini generali o di terzi ovvero magazzini del debitore);
- grado di ricollocabilità e/o commercializzazione (ad esempio fungibilità del bene).

I coefficienti minimi di abbattimento sono di seguito richiamati:

Tipo Garanzia	Descrizione Garanzia	Haircut minimo
Pegno su denaro	Libretti di risparmio	0%
	Certificati di deposito	0%

Tipo Garanzia	Descrizione Garanzia		Haircut minimo
	Certificati di deposito ZC		0%
	Saldo c/c euro/divise in		0%
	Saldo c/c valutario/ divise out		10%
	Titoli di Stato (Italia)	con vita residua fino a 12 mesi	0%
		con vita residua superiore a 12 mesi e fino a 3 anni	5%
		con vita residua superiore a 3 anni	10%
	Obbligazioni	Obb. quotate in Borsa	15%
		Obb. emesse da altre Banche	15%
		Obb. Proprie	0%
		Obb. estere quotate	15%
	Azioni	Azioni quotate in Borsa	40%
		Azioni quotate al ristretto	50%
		Warrant	50%
	Fondi comuni di investimento	Quote fondi monetari	10%
		Quote fondi obbligazionari	20%
		Quote fondi azionari/bilanciati	30%
	Titoli vari non quotati	Non contemplati	100%
Pegno su GPM/PCT	Diritti derivanti da gestione patrimoni immobiliari	Tipo monetario	10%
		Tipo obbligazionario/misto	20%
		Tipo misto	30%
		Tipo azionario puro	40%
	Diritti derivanti da gestione patrimoni in Fondi	Tipo obbligazionario	20%
		Tipo bilanciato	30%
		Tipo azionario	40%
	Pronti contro termine su titoli in portafoglio del concedente pegno		0% sul valore a pronti
Pegno su crediti	Libretti di risparmio postale nominativi		0%
	Polizze tradizionali/Gestioni Separate		10%
	Polizze Multiramo		30%
	Polizze “unit linked”		35%
Pegno su merci	Pegno su merci con Doc. Rapp. Vi		10%

Tipo Garanzia	Descrizione Garanzia	Haircut minimo
	Pegno su merci senza Doc. Rapp. Vi	20%
Ipoteca su beni mobili registrati	Aereonavali	15%
	Targati	15%
Privilegi	Su beni mobiliari non registrati	70%

Nei crediti garantiti da pegno su valori mobiliari, ai fini della determinazione del valore degli stessi, si tiene in considerazione il valore di mercato o di riferimento alla data di valutazione dell'esposizione creditizia.

Rientrano in tale tipologia di garanzie anche i depositi cauzionali per i quali è previsto un *haircut* minimo dello 0%.

Il Gruppo identifica i requisiti giuridici, economici e organizzativi per il riconoscimento delle garanzie reali ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata delle stesse in ottemperanza ai seguenti riferimenti normativi o di best practice:

- Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 - Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia ("TUB");
- Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), Parte III, Titolo II – Capo 4 e norme tecniche e attuative collegate, dalla Direttiva (UE) n.36/2013 (CRD IV); dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3;
- "Linee Guida BCE per i crediti deteriorati" del marzo 2017
- "Linee Guida per la valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie" dell'ABI aggiornate al 05/04/2022;
- "Linee Guida per la valutazione degli immobili a garanzia dei crediti inesigibili" dell'ABI emanate a gennaio 2018;
- "Guidelines on loan origination and monitoring" pubblicate dall'EBA il 29 Maggio 2020.

I riferimenti sopra citati riportano precise indicazioni in merito all'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali e specificano i criteri che classificano come ammissibile ai fini prudenziali le garanzie e le logiche per la determinazione del minor assorbimento patrimoniale.

La normativa prudenziale prevede che soltanto le tecniche di attenuazione del rischio che soddisfano determinati requisiti possano essere riconosciute ai fini di riduzione degli assorbimenti patrimoniali. L'ammissibilità di una garanzia non è attribuibile a una determinata "tipologia di garanzia" in sé (astrattamente e genericamente considerata) bensì alla specifica garanzia (di una determinata tipologia) acquisita dalla Banca, concretamente inquadrata nelle modalità giuridiche e di gestione operativa che effettivamente la caratterizzano all'interno della Banca stessa (e cioè dei processi di governo e gestione, amministrativa ed informativa).

Le norme prudenziali comunitarie pongono infatti espressamente – ai fini della valutazione di ammissibilità – precise condizioni (comunemente definite requisiti di ammissibilità "generale" e "specifica" e variamente articolate, in particolare quelle specifiche, in base alla tipologia di garanzia considerata), il cui pieno verificarsi (all'atto dell'acquisizione e nel continuo) è necessario affinché la garanzia considerata possa essere riconosciuta come tecnica di mitigazione del rischio efficace e conseguentemente applicata ai fini del calcolo del requisito patrimoniale per rischio di credito (cfr., in particolare, CRR, Parte 3, Titolo II, Capo IV, "attenuazione del rischio di credito").

I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, riguardano principalmente:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- "la tecnica utilizzata per fornire la protezione del credito, nonché le azioni e le misure adottate e le procedure e le politiche attuate dall'ente prestatore devono essere tali da risultare in meccanismi di protezione del credito che siano efficaci sul piano giuridico e applicabili in tutte le giurisdizioni pertinenti" (cfr. Art. 194 CRR).
- l'adozione da parte dell'ente prestatore, di tutte le misure opportune per assicurare l'efficacia dello strumento di protezione del credito e per scongiurare i rischi ad esso connessi;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento;
- la formalizzazione di tecniche e procedure operative adeguate ad assicurare la sussistenza, nel tempo, dei requisiti generali e specifici richiesti per le tecniche di CRM. Tali procedure sono valide e applicate da tutte le Società del Gruppo, al fine di evitare possibili disomogeneità nella valutazione. Devono essere condotte verifiche in ordine all'attualità del valore legale della documentazione acquisita, all'impatto di eventuali modifiche del quadro normativo e alle conseguenti iniziative da assumere. Vanno inoltre controllati e gestiti i rischi relativi al mancato funzionamento, riduzione o cessazione della protezione (c.d. "rischi residuali") nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti.

I requisiti specifici sono dettati per le singole forme di CRM in relazione alle caratteristiche delle stesse e sono finalizzati ad assicurare un elevato livello di effettività della protezione del credito.

Le tecniche di CRM riconosciute per tutti i metodi di calcolo del requisito patrimoniale sono suddivisibili in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (funded);
- la protezione del credito di tipo personale (unfunded).

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

1. garanzie reali finanziarie (collateral): costituite da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti, oro. Tali garanzie possono essere prestate, tra l'altro, attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito;
2. accordi quadro di compensazione (master netting agreements) che riguardano operazioni di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini oltre che derivati OTC;
3. compensazione delle poste in bilancio (on balance sheet netting);
4. ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa.

Con riferimento a tali strumenti di garanzia, il Gruppo, in linea con le disposizioni normative vigenti, predispone presidi e strumenti al fine di:

- effettuare la verifica di accettabilità e la valutazione in sede di accettazione della garanzia nonché l'applicazione, ove previsto, degli haircut al collateral ricevuto;
- assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne.

Per determinare la garanzia più idonea a mitigare il rischio dell'operazione si fa riferimento all'esperienza e alla professionalità dei soggetti coinvolti nella strutturazione e delibera dell'operazione e, in ogni caso, la richiesta di garanzie è funzione della bontà del nominativo richiedente e della natura dell'intervento finanziario in esame.

Tecniche di mitigazione del rischio – garanzie reali e immobiliari

Nell'ambito delle tecniche di CRM, le garanzie reali immobiliari comprendono le garanzie reali ipotecarie immobiliari e quelle relative a operazioni di leasing su immobili, il cui valore potenziale utilizzabile a fine di mitigazione del rischio deve essere determinato in funzione della natura della garanzia.

Requisiti generali di ammissibilità

Come anticipato, ai fini del riconoscimento dell'effetto di tecniche di attenuazione del rischio poste in essere dalla Banca, la CRR prevede che le garanzie siano acquisite in conformità ad una serie di principi di carattere generale (validi cioè per ogni forma di garanzia, e comunemente definiti "requisiti generali") e specifici (declinati distintamente per tipologia di garanzia, ad esempio personali vs reali, ipotecarie vs finanziarie, etc., e comunemente definiti "requisiti specifici").6

Quando la Banca assume per la prima volta in garanzia una determinata tipologia di immobile, deve pertanto accertare il rispetto delle condizioni generali di ammissibilità e dei requisiti specifici, sulla base di una valutazione degli elementi di giudizio a riguardo rilevanti.

Il mancato rispetto dei requisiti generali rende la garanzia non *eligible* ai fini CRM, anche nel caso in cui tutti i requisiti specifici siano soddisfatti. La verifica ed il perfezionamento di tali requisiti assume quindi rilevanza assoluta.

In particolare, tra i "requisiti generali" rilevano quelli attinenti alla "certezza giuridica" e alla "tempestività di realizzo".

Sulla base delle Politiche creditizie del Gruppo, tali requisiti generali devono sempre essere soddisfatti per l'operatività assunta.

Si elencano di seguito i requisiti specifici previsti dalla CRR ai fini dell'ammissibilità delle garanzie reali immobiliari:

- il valore dell'immobile acquisito in garanzia non deve dipendere in misura rilevante dal merito di credito del debitore (cfr. art. 125 comma 2 lett. a) ed art. 126 comma 2 lett. a);
- capacità di rimborso (cfr. art. 125 comma 2 lett. b) ed art. 126 comma 2 lett. b): *"… il rischio del debitore non dipende in misura rilevante dall'andamento del progetto immobiliare o dell'immobile sottostanti, ma piuttosto dalla capacità di fondo del debitore stesso di rimborsare il debito attingendo ad altre fonti e di conseguenza il rimborso del debito non dipende in misura rilevante dai flussi di cassa generati dall'immobile sottostante che funge da garanzia… ");*
- destinazione d'uso -abitativa o commerciale- (cfr. artt. 125 e 126);
- assicurazione contro il rischio danni (cfr. art. 208 comma 5);
- valutazione dell'immobile (cfr. art. 208 comma 3).

Politiche e processi per la gestione delle garanzie personali

Per quanto concerne l'elenco delle garanzie di tipo "personale" individuate all'interno del Gruppo si fornisce di seguito un elenco dettagliato, a seconda che siano o meno valide ai fini CRM:

Garanzie ammissibili ai fini CRM:

- Garanzia personale prestata da soggetti ex art. 201 CRR - Garanzia prestata da: Stati Sovrani, Banche centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico ed enti territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati;
- Garanzia personale prestata da confidi ex art. 112 T.U.B. a prima richiesta controgarantiti - Si considerano ammissibili ai fini CRM le garanzie prestate dai confidi ex art. 112 del T.U.B. a prima richiesta in presenza di idonea controgaranzia, per la sola quota coperta dalla stessa;

Garanzie non ammissibili ai fini CRM:

- Garanzia personale non prestata da soggetti ex art. 201 CRR:
  - Fideiussioni persone fisiche;
  - Fideiussioni e garanzie autonome rilasciate da persone giuridiche;
  - Fideiussioni Confidi ex art. 112 non controgarantiti;
  - Lettera di patronage (impegnativa segnalabile, non impegnativa, etc.).
- Altre garanzie personali:
  - Mandato di credito ex art. 1958-1959 c.c.;
  - Delegazione di pagamento.
- Effetti:
  - Effetti in bianco;
  - Effetti di "smobilizzo";
  - Avallo.
- Derivati non ammissibili.

Si sottolinea che con riferimento alle garanzie non ammissibili ai fini CRM, è data facoltà alle Società del Gruppo di acquisire altre garanzie a tutela del credito seppur non rientranti nelle categorie sopra esposte.

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati dalla Banca, si riferisce ai finanziamenti assistiti da garanzia ipotecaria che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene espongano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

13.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme

		a	b	c	d	e
		Esposizioni non garantite – Valore contabile	Esposizioni garantite – Valore contabile			
				Esposizioni garantite da garanzie reali	Esposizioni garantite da garanzie personali	
						Esposizioni garantite da derivati su crediti
1	Prestiti e anticipazioni	17.731.934	75.861.333	53.898.465	21.962.868	-
2	Totale titoli di debito	64.620.226	1.542.785	-	1.542.785	
3	**Totale**	**82.352.160**	**77.404.117**	**53.898.465**	**23.505.653**	**-**
4	Di cui esposizioni deteriorate	85.097	1.277.340	979.387	297.953	-
EU-5	Di cui in stato di default	85.097	1.277.340			

La tabella evidenzia, al 31 dicembre 2022, un valore contabile delle esposizioni non garantite pari a 82.352.160 migliaia di euro, di cui circa 85.097 migliaia di euro di esposizioni deteriorate. Il valore contabile delle esposizioni garantite è pari a circa 77.404.117 migliaia di euro.

La tabella successiva espone il valore delle sole esposizioni per cassa e fuori bilancio, con esclusione degli importi derivanti dagli strumenti derivati, dalle operazioni pronti contro termine, dalle operazioni di concessione e assunzione di titoli o merci in prestito, dalle operazioni con regolamento a lungo termine e dalle operazioni di marginazione soggette alla disciplina del rischio di controparte, il cui valore di esposizione ai fini regolamentari è calcolato secondo le modalità stabilite dal CRR. In particolare, viene fornito il dettaglio per ciascun portafoglio regolamentare riguardo alle Esposizioni in bilancio pre e post applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM) e per le Esposizioni fuori bilancio pre e post applicazione del fattore di conversione creditizio (CCF).

Modello EU CR4 - Metodo standardizzato - Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

		a	b	c	d	e	f
	CLASSI DI ESPOSIZIONE	Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità di RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	69.746.780	24.690	88.113.354	183.433	1.856.624	2,1027%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	364.020	926.842	363.643	200.739	112.876	20,0000%
3	Organismi del settore pubblico	214.088	78.974	209.368	29.373	206.075	86,3174%
4	Banche multilaterali di sviluppo	61.335	-	121.714	456	222	0,1814%
5	Organizzazioni internazionali	100.316	-	100.316	-	-	-
6	Intermediari vigilati	2.861.354	283.560	2.876.212	18.132	1.310.858	45,2903%
7	Imprese	21.616.499	9.224.750	15.826.279	2.185.798	16.161.807	89,7276%
8	Al dettaglio	25.209.206	13.492.842	16.629.109	1.510.533	11.429.597	63,0089%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	39.289.807	45.101	36.658.050	24.892	13.127.864	35,7874%
10	Esposizioni in stato di default	1.754.998	164.551	1.471.783	24.993	1.543.989	103,1543%
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	1.474.233	116.313	1.317.309	77.100	2.091.613	150,0000%
12	Obbligazioni garantite	18.600	-	18.600	-	1.860	10,0000%
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	781.795	170	781.795	85	944.673	120,8208%
15	Strumenti di capitale	849.277	169.800	849.279	169.800	1.581.126	155,1526%
16	Altre posizioni	4.657.068	-	5.167.499	143.714	3.637.770	68,4923%
17	**Totale al 31/12/2022**	**168.999.376**	**24.527.593**	**170.504.310**	**4.569.048**	**54.006.953**	**30,8482%**
	Totale al 31/12/2021	**175.309.590**	**24.399.522**	**176.547.819**	**4.315.151**	**54.346.220**	**30,0483%**

Al 31 dicembre 2022, l'ammontare di Esposizioni pre-CCF e CRM risulta pari in totale a 193.526.969 migliaia di euro, in leggera diminuzione rispetto al 31 dicembre 2021 (199.709.112 migliaia di euro). L'ammontare delle Esposizioni post CCF e CRM risulta pari in totale a 175.073.358 migliaia di euro con una riduzione rispetto ai valori del 31 dicembre 2021. Le attività ponderate per il rischio ("RWA") sono complessivamente pari a 54.006.953 migliaia di euro mentre la densità di RWA ovvero il rapporto tra RWA e la somma delle Esposizioni in bilancio/fuori bilancio post CCF e CRM, è pari complessivamente al 30,8482%.

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE

14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

14.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte (CCR – Counterparty Credit Risk) è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

Il perimetro di applicazione della disciplina regolamentare relativa al rischio di controparte include le esposizioni, rientranti nelle seguenti categorie:

- Strumenti derivati finanziari e creditizi;
- Securities Financing Transactions (c.d. SFT), ossia operazioni di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione ed assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini;
- Operazioni con regolamento a lungo termine (LST – Long Settlement Transaction) ossia transazioni a termine nelle quali la controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato ovvero a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

Il rischio di controparte rientra in una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza: sono soggette a requisito patrimoniale sia le posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza sia le posizioni allocate nel portafoglio bancario. Per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte e del capitale interno attuale ai fini ICAAP, in ottemperanza alle nuove disposizioni previste dalla regolamentazione europea di riferimento (CRRII), il Gruppo utilizza, in sostituzione del metodo del valore di mercato (c.d. CEM – Current Exposure Method) precedentemente utilizzato, il nuovo metodo standardizzato (SA-CCR). In conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale sono inoltre calcolati i requisiti patrimoniali aggiuntivi a fronte:

- del rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA – Credit Valuation Adjustment), attraverso l'utilizzo del metodo standardizzato previsto dall'art. 384 CRR;
- delle esposizioni verso controparti centrali qualificate (QCCP), tramite l'applicazione delle disposizioni previste dalla Parte 3, Titolo II, Capo 6, Sezione 9 del CRR.

I criteri e le logiche utilizzate ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali vengono adottati, coerentemente alle linee guida definite nel processo di budgeting e di pianificazione pluriennale, per la quantificazione del capitale interno prospettico a fronte del rischio di controparte.

Nell'ambito del modello di stima SA-CCR, l'esposizione al momento del default (EAD – Exposure at Default) è calcolata ponderando per un coefficiente *alpha* (pari ad 1,4) la somma delle seguenti componenti:

- Replacement Cost (RC), che dipende dall'esposizione corrente verso la controparte e dalle caratteristiche dell'eventuale CSA (threshold, minimum transfer amount e independent amount) ivi compreso il collateral versato/ricevuto;
- Potential Future Exposure (PFE), determinata secondo un approccio *risk-sensitive* come prodotto tra uno specifico moltiplicatore (che tiene conto anche dell'effetto di over-collateralizzazione e/o del mark-to-market negativo) e la somma degli Add-on calcolati a livello di *hedging-set* (insieme di transazioni con la medesima controparte per le quali è ammessa una compensazione parziale e/o totale del rischio) tenendo anche parzialmente conto di effetti di diversificazione del portafoglio.

Parallelamente al calcolo del requisito patrimoniale, vengono inoltre effettuate specifiche prove di stress ricomprendendo nel perimetro di analisi tutte le posizioni in essere che concorrono a tale rischio, attraverso:

- la misurazione delle perdite legate alle variazioni di mark-to-market derivanti dal Credit Valuation Adjustment (CVA impact), ossia al riflesso, in condizioni di stress, del deterioramento della qualità creditizia relativa ad alcune controparti sulla valutazione delle posizioni in essere. In particolare, il CVA impact è stimato sulla base della rivalutazione di tutte le posizioni, per ciascuna controparte, in condizioni di stress;
- la misurazione delle perdite legate al default delle controparti stesse (CCR provision); in particolare la CCR provision è stimata applicando la LGD stressata alle esposizioni verso le due controparti maggiormente vulnerabili (ossia quelle con maggiore esposizione).

Nell'ambito delle prove di stress sul rischio di controparte, risulta effettuata anche una stima dell'impatto di un potenziale downgrade del rating del Gruppo sull'ammontare delle garanzie reali che lo stesso sarebbe tenuto a fornire. Tale impatto, alla luce delle clausole previste nei contratti in essere con le controparti, è stimato essere non materiale, in quanto in caso di deterioramento del rating del Gruppo rispetto all'attuale livello non è richiesto di procedere ad integrare ulteriori garanzie.

Il processo di definizione dei limiti per l'esposizione al rischio di controparte avviene, in prima istanza, nella formulazione delle soglie del Risk Appetite Statement. La metodologia di definizione di tali soglie prevede l'esecuzione di stress test caratterizzati da diversi gradi di severità al fine di valutare il "livello di tenuta" del risk profile, ovvero la sua tendenza ad avvicinarsi alla risk capacity in situazioni particolarmente avverse. Quanto definito all'interno del Risk Appetite Statement viene successivamente declinato all'interno della politica di governo del rischio di controparte e dei Poteri Delegati attraverso la definizione di adeguati limiti coerenti con quelli del RAS.

All'interno del Gruppo, la gestione del rischio di controparte è in capo principalmente alla Finanza della Capogruppo.

La politica di governo del rischio di controparte del Gruppo è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione delle controparti stesse e mediante la definizione di accordi bilaterali di compensazione e/o marginazione.

Al fine di assicurare un efficace ed efficiente presidio del rischio di controparte, il Gruppo si è dotato di strumenti e sistemi di mitigazione e controllo rappresentati da:

- accordi di "close out netting" con le controparti: tali accordi prevedono la possibilità di chiudere immediatamente i rapporti pendenti tra le parti mediante la compensazione delle reciproche posizioni ed il pagamento del saldo netto in caso di insolvenza o fallimento della controparte;
- accordi di "marginazione" con le controparti: ovvero accordi bilaterali di "netting" che consentono, in caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati, nonché per le operazioni di tipo SFT, prevedendo lo scambio di garanzie reali finanziarie (cash e/o titoli di elevata liquidità);
- accordi di collateralizzazione con le controparti di mercato: per l'operatività in strumenti finanziari non quotati (OTC), il Gruppo ha proseguito l'attività volta al perfezionamento di Credit Support Annex (CSA) con le principali controparti finanziarie.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC ai fini di mitigazione del rischio di controparte, si utilizza sia il clearing centralizzato presso LCH sia accordi (bilaterali) di netting (tipo ISDA e/o Accordi Quadro) per gli strumenti finanziari e tipologia di controparti di mercato attualmente non presenti presso LCH. Sono inoltre posti in essere accordi di marginazione che prevedono lo scambio di collateral in contanti su base giornaliera (c.d. CSA). Per quanto riguarda l'operatività in Repo, vengono stipulati contratti di GMRA (Global Master Repurchase Agreement).

Inoltre, la politica del Gruppo è quella di evitare di assumere posizioni su contratti derivati in cui i valori delle attività sottostanti siano fortemente correlati con la qualità del credito della controparte, volti ad evitare/mitigare il c.d. wrong way risk. Quest'ultimo è definito come il rischio derivante dalla presenza di una correlazione positiva tra la probabilità di default di una controparte e la relativa esposizione in derivati. Esistono deu categorie di *wrong way risk*:

- "general wrong way risk": insorge quando la probabilità di insolvenza delle controparti è positivamente correlata ai fattori di rischio di mercato rilevanti per l'esposizione in derivati nei confronti di quelle controparti;
- "specific wrong way risk": si verifica quando l'esposizione a una determinata controparte è correlata positivamente con la probabilità di insolvenza della controparte a causa della natura delle transazioni con la controparte stessa.

Nel processo di formazione del fair value, tra i fattori che determinano la presenza di adjustment si rileva anche lo standing creditizio proprio e della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "collateral agreements"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments) al fine di aggiustare il fair value dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (non-performance risk). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Il processo di monitoraggio e controllo andamentale viene svolto quotidianamente ed è basato sulla verifica del limite massimo di esposizione per singola controparte riferibile a ciascuna operatività. In particolare, il processo di monitoraggio giornaliero prevede:

- l'inserimento nei sistemi dei deals, da parte delle Funzioni di Business, e delle garanzie secondo gli standards ISDA/ISMA e dei relativi Credit Support Annex (CSA) e Global Master Repurchase Agreement (GMRA) sottoscritti con ciascuna controparte;
- l'attività giornaliera di verifica e scambio delle garanzie con le controparti in relazione al valore di mercato delle posizioni in essere (Collateral Management);
- la verifica giornaliera degli utilizzi e degli sconfinamenti, considerando anche le garanzie prestate o ricevute;
- la verifica periodica da parte della funzione legale della tenuta giudiziale ed amministrativa delle clausole di netting e garanzia negli accordi bilaterali CSA e GMRA sottoscritti con le controparti in caso di default delle stesse in relazione alla giurisprudenza in essere degli stati di appartenenza.

L'articolazione del massimale complessivo di controparte in sub-massimali relativi ai singoli segmenti di operatività, i criteri di definizione degli stessi e le relative modalità di utilizzo sono definiti dai vigenti Poteri Delegati.

Inoltre, ai fini del presidio del rischio di controparte, giornalmente si effettua il monitoraggio dell'Indicatore Capital CVA, finalizzato ad evidenziare il livello di concentrazione/diversificazione dell'operatività in derivati a livello di singola controparte bancaria. In particolare, per ogni singola controparte, il valore dell'indicatore Capital CVA è dato dal rapporto tra il proprio contributo al Total Capital CVA (marginal Capital CVA) ed il Total Capital CVA, calcolato sull'intero portafoglio. Per tale indicatore è stato definito un livello soglia di monitoraggio funzionale a delimitare la massima esposizione al rischio consentita. Per il calcolo dell'indicatore è utilizzata la metrica di misurazione dei fondi propri connessi all'aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte, denominata Capital CVA – kCVA. Essa consente di cogliere in modo statico il requisito di fondi propri a livello di portafoglio per il rischio di CVA di ciascuna controparte. Per la stima dell'esposizione al rischio è utilizzato l'approccio regolamentare definito all'interno del CRR con riferimento al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di CVA.

14.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tabella seguente evidenzia le esposizioni a fini regolamentari, RWA e parametri utilizzati per il calcolo delle RWA riferiti alle esposizioni soggette alla disciplina del CCR (escluse quelle soggette al requisito di CVA o le esposizioni compensate mediante una CCP).

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore della esposizione a fini regolamentari	Valore della esposizione pre-CRM	Valore della esposizione post-CRM	Valore della esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	31.688	157.214		1.4	264.463	264.463	264.463	99.200
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			-		-	-	-	-
2b	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine			-		-	-	-	-
2c	di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					152.449	152.449	152.449	19.162
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	**Totale**					**416.912**	**416.912**	**416.912**	**118.362**

La tabella riporta al termine del periodo di riferimento un totale delle EAD post CRM di 264.463 migliaia di euro attribuite al metodo SACCR e un valore di 152.449 migliaia di euro attribuibili alla metodologia semplificata per il trattamento delle garanzie reali finanziarie inserite nelle operazioni SFT. Al 31 dicembre 2022, il totale complessivo delle RWA associato alle diverse metodologie in atto è pari a 118.362 migliaia di euro in diminuzione rispetto al valore del 31 dicembre 2021.

La tabella seguente riporta il valore dell'esposizione e l'RWA relativo al rischio di CVA.

Modello EU CCR2 - Requisito di capitale per il rischio CVA

		31/12/2022		31/12/2021	
		a	b	a	b
		Valore dell'esposizione	RWA	Valore dell'esposizione	RWA
1	**Totale portafogli soggetti al metodo avanzato**	-	-	-	-
2	(i) componente var (incluso il moltiplicatore 3x)		-		-
3	(ii) componente svar (incluso il moltiplicatore 3x)		-		-
4	**Totale portafogli soggetti al metodo standardizzato**	**264.375**	**129.802**	**207.096**	**156.362**
EU4	In base al metodo dell'esposizione originaria	-	-	-	-
5	**Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio di CVA**	**264.375**	**129.802**	**207.096**	**156.362**

Al 31 dicembre 2022, il valore dell'esposizione sul portafoglio standardizzato è di 264.375 migliaia di euro, con un RWA pari a circa 129.802 migliaia di euro, in diminuzione rispetto al valore del 31 dicembre 2021.

Modello EU CCR4 – Metodo AIRB – Esposizioni al rischio di controparte per classe di esposizione e di PD

La tabella EU CCR4 non viene rappresentata poiché al 31 dicembre 2022, il Gruppo non detiene alcuna operatività in quest'ambito.

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
	TIPO DI GARANZIA REALE	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
		Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1	Cassa – valuta nazionale	1.707.730	256.060	-	883.503	-	-	-	-
2	Cassa – altre valute	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Debito sovrano nazionale	-	-	-	1.299.073	-	-	-	-
4	Altro debito sovrano	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-
9	**Totale**	**1.707.730**	**256.060**	**-**	**2.182.575**	**-**	**-**	**-**	**-**

Questa tabella è compilata con il valore equo delle garanzie reali (fornite o ricevute) utilizzate nelle esposizioni al CCR relative a operazioni su derivati o a SFT, a prescindere dal fatto che le operazioni siano compensate o meno tramite una CCP e che le garanzie reali siano o meno fornite a una CCP.

Al 31 dicembre 2022, nell'ambito dell'operatività in derivati, il fair value delle garanzie reali ricevute è pari a 1.963.790 migliaia di euro mentre il valore delle garanzie reali fornite è pari a circa 2.182.575 migliaia di euro.

Modello EU CCR6: Esposizioni in derivati su crediti

La tabella EU CCR6 non viene rappresentata poiché al 31 dicembre 2022, il Gruppo non detiene alcuna operatività in quest'ambito.

Modello EU CCR7: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM

La tabella EU CCR7 non viene rappresentata poiché al 31 dicembre 2022, il Gruppo non detiene alcuna operatività in quest'ambito.

La tabella di seguito riporta i valori di EAD e RWA relativi alle esposizioni verso CCP.

Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

		a	b	c	d
		31/12/2022		31/12/2021	
		EAD post CRM	RWEA	EAD post CRM	RWEA
1	**Esposizioni verso QCCP (totale)**		**29.501**		**34.940**
2	Esposizioni da negoziazione con QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia):	999.505	23.689	1.052.986	20.658
3	i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)	970.408	23.108	1.052.986	20.658
4	ii) derivati negoziati in mercati	-	-	-	-
5	iii) SFT	29.097	582	-	-
6	iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati	-	-	-	-
7	Margine iniziale segregato	-		-	
8	Margine iniziale non segregato	-	-	-	-
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	290.584	5.812	645.672	14.282
10	Sistema alternativo di calcolo del requisito in materia di fondi propri	-	-	-	-
11	**Esposizioni verso CCP non qualificate (totale)**		**-**		**-**
12	Esposizioni da negoziazione con CCP non qualificate (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia):	-	-	-	-
13	i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)	-	-	-	-
14	ii) derivati negoziati in mercati	-	-	-	-
15	iii) SFT	-	-	-	-
16	iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati	-	-	-	-
17	Margine iniziale segregato	-		-	
18	Margine iniziale non segregato	-	-	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2022, il valore dell'RWA per le Esposizioni verso CCP qualificate è pari a 29.501 migliaia di euro ripartite tra Esposizioni da negoziazione con QCCP (23.689 migliaia di euro) e Contributi prefinanziati al fondo di garanzia (5.812 migliaia di euro).

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

15. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

15.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Esposizione rischio di mercato

Il GBCI, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato, utilizza il metodo standard implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

A livello gestionale per finalità di misurazione sono utilizzati modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- Metriche Probabilistiche:
  - approccio Value at Risk (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
- Metriche Deterministiche:
  - misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
  - analisi di Sensitivity e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
  - stress test e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (worst case);
  - loss che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

Metriche probabilistiche

Value at Risk (VaR)

Per il calcolo del VaR si utilizza l'approccio basato su simulazioni storiche (con una profondità storica di 3 anni, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno). Ad oggi il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- tassi di inflazione;
- tassi di cambio;
- azioni e indici azionari;
- volatilità su tassi;
- volatilità su azioni.

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti cross-risk e cross-business, confrontabili in modo omogeneo.

Backtesting (test retrospettivi)

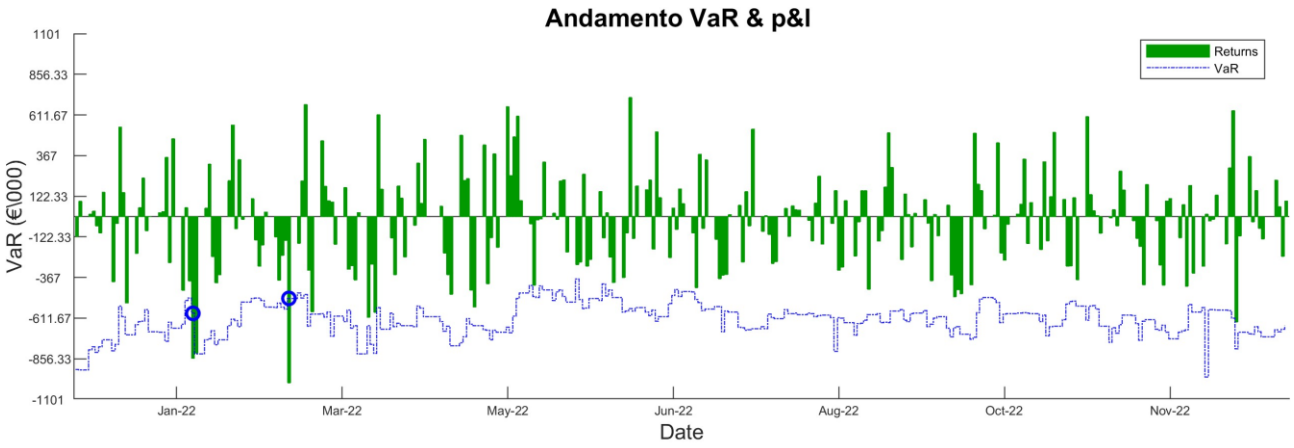
Al fine di monitorare la robustezza dei modelli di misurazione il Gruppo procede ad una attività di backtesting dei modelli nel continuo che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and loss periodale corrispondente, rileva la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading. Per garantire una maggiore efficacia all'azione complessiva della funzione di risk management, il backtesting è effettuato utilizzando il P&L Gestionale. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra Risk Management e Front Office;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- catturare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo.

La serie dei P&L giornalieri utilizzata per il confronto con la serie dei VaR viene stimata a partire dal P&L (c.d. gestionale) conseguito dai diversi desk, depurato dalle componenti che non sono pertinenti alle stime di rischio (come ad esempio l'attività intraday). Il confronto consente di rilevare potenziali tra rilevazioni di Front Office e di Risk Management.

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

La dinamica del VaR del portafoglio di trading di Gruppo è spiegata essenzialmente dall'operatività della Capogruppo Iccrea Banca, con riferimento alla quale si rappresenta di seguito l'evoluzione giornaliera delle rilevazioni del VaR del portafoglio di Trading rispetto al P&L di backtesting..



PortfolioID	VaRID	VaRLevel	ObservedLevel	Observations	Failures	Expected	Ratio	FirstFailure	Missing
"Trading"	"Historical 99"	0.99	0.99228	259	2	2.59	0.7722	26	0

Il livello di esposizione risente della volatilità del mercato legata al conflitto tra Russia e Ucraina e degli effetti derivanti dalla crisi energetica, attestandosi su livelli mediamente più alti dell'anno precedente, pur rimanendo ben al di sotto dei limiti del RAF approvato. L'analisi di backtesting svolta su un orizzonte temporale di un anno (dicembre 2021 – dicembre 2022) ha evidenziato una percentuale di sforamenti pari a 0,8% (in tutto 2 su 259 osservazioni).

Metriche deterministiche

Sensitivity e Greche delle opzioni

La sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio. I principali indicatori di sensitivity impiegati attualmente sono:

- PV01: variazione del valore di mercato al variare di 1 basis point delle curve dei tassi zero coupon;
- Vega01: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi di interesse;
- IL01 (sensitivity all'inflazione): variazione del valore di mercato al variare di 1 basis point delle curve dei tassi forward di inflazione;
- Vega sensitivity all'inflazione: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi forward di inflazione;
- CR01: variazione di 1 basis point degli spread creditizi;
- Delta: rapporto tra la variazione attesa del prezzo di un contratto a premio e una piccola variazione di prezzo dell'attività finanziaria sottostante;
- Delta1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale dei corsi azionari;
- Delta Cash Equivalent: il prodotto tra il valore dell'attività finanziaria sottostante ed il delta;
- Vega1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale delle volatilità implicite sui corsi azionari/indici;

- Sensitivity alla correlazione: variazione del valore di mercato al variare di 10 punti percentuali delle correlazioni implicite.

Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio.

La posizione nominale (o equivalente) è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della FX open position.

L'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale/MtM, in quanto rappresentativi del valore degli assets iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione.

Stress test e scenari

Lo stress test misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

Le analisi di stress test o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di sensitivity (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

Loss

La Loss è una misura di rischio che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

La determinazione della Loss avviene attraverso l'individuazione, nell'intervallo di tempo prestabilito:

- della componente degli utili e perdite realizzate;
- della componente degli utili e perdite latenti calcolata mediante valorizzazione al mercato (mark to market/mark to model) delle posizioni ancora aperte.

La Loss è pari alla somma algebrica delle due componenti sopra individuate, se negativa.

Nella determinazione della Loss, le posizioni ancora aperte in divisa sono valorizzate al cambio BCE di fine giornata.

Tale indicatore permette di misurare le perdite connesse al profilo generale di rischio detenuto dalle posizioni in essere e alla gestione del relativo portafoglio, cogliendo l'eventuale processo di deterioramento delle condizioni economiche dell'operatività finanziaria.

Il loro utilizzo risulta utile per monitorare le performance di gestione del portafoglio, stante il profilo di rischio assunto, in presenza di:

- assenza di sistemi più sofisticati di misurazione;
- impossibilità nel cogliere tutti i fattori di rischio;
- tempestività nel controllo e gestione dei limiti.

Metodologia di Valutazione

Il fair value, così come disciplinato dal principio contabile IFRS13, è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del fair value degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del fair value). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il fair value è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. input di Livello 2 – comparable approach) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. input di Livello 2 –

model valuation - Mark to Model). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di input non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. input di Livello 3 – model valuation - Mark to Model).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value, il Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- Mark to Market: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value;
- Comparable Approach: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti similari rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- Mark to Model: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli input osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del fair value.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value coincide con l'approccio Mark to Market. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del fair value, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. input di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di fair value ed è utilizzato per la valutazione al fair value senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un dealer, un broker, un gruppo industriale, un servizio di pricing o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistematici) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati.

In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del fair value di uno strumento. In linea generale, i Multilateral Trading Facilities (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal Market Maker, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del fair value dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del fair value degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come Bloomberg o Markit). I circuiti elettronici di negoziazione Over The Counter (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei brokers sono rappresentative del fair value se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- spread bid-ask: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (ask) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del book di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;

- numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il fair value può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto comparable approach, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il model valuation approach (o Mark to Model) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del Comparable Approach, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli input di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il Comparable Approach:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi Market Maker o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il Comparable Approach direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale input nelle valutazioni Mark to Model di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi buckets, volatilità, curve di credito, etc.).

In assenza di input direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il fair value di uno strumento, si deve ricorrere a input non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del fair value.

Quindi, la tecnica di valutazione Mark to Model non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del fair value: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli input utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (Mark to Model) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (Discounted Cash Flow model). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e credit spread riferiti all'emittente;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di option pricing, corretti per il rischio di credito dell'emittente (Discounted Cash Flow model). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, credit spread riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- i derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), secondo il framework valutativo c.d. multi-curve basato sull'OIS Discounting;

- i contratti derivati indicizzati su titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le forward start ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'escrowed dividend model. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash flow) per i contratti plain-vanilla o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti forward e le superfici di volatilità per le opzioni plain-vanilla;
- i titoli di capitale sono valutati al fair value stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del fair value (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il fair value non sono disponibili);
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali di private equity, i fondi immobiliari e i fondi hedge;
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo Mark to Model utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (Discounted Cash Flow) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "asset swap" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca.

Nel Gruppo è prevista anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (valuation adjustments) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del fair value, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il fair value rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di adjustment si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo standing creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "Collateral Agreements"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments) al fine di aggiustare il fair value dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (non-performance risk). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- Probabilità di Default (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di impairment. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure;
- credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un panel di curve cds single name. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure.

Gerarchia del Fair Value

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al fair value devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il fair value è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato

indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti similari per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (Comparable approach); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;

- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il fair value è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del fair value sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da infoprovider (Mark to Model approach).

Sono di norma ritenuti di "Livello 1":

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (Exchange Traded Product);
- i titoli di debito quotati su Multilateral Trading Facilities (MTF) che dispongono dei "requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione" declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker non rettificate e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibili al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (listed) e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto "soft NAV");
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui fair value è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'exit price degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

Il processo di valutazione e formazione del fair value, così come previsto dal principio IFRS 13, è corredato da una serie di verifiche sulla sostenibilità della classificazione nel livello di Fair value Hierarchy (FVH) degli strumenti finanziari, nonché sulla correttezza dei prezzi acquisiti. Le verifiche, sia qualitative che quantitative, si differenziano, per i diversi strumenti analizzati, in funzione del livello gerarchico e si applicano

sia ai prezzi di mercato che ai dati di input utilizzati in caso di valutazioni da modello. Il processo di verifica può far ricorso a provider esterni o a valutazioni elaborate in autonomia rispetto al sistema di generazione dei prezzi, in modo da assicurare una valutazione indipendente dei prezzi.

15.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

TABELLA: EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

La tabella che segue mostra il requisito totale per il rischio di mercato, scindendo le varie componenti e il loro rispettivo impatto.

		31/12/2022	31/12/2021
		RWA	RWA
	Prodotti diversi dalle opzioni		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	477.033	443.641
2	Rischio azionario (generico e specifico)	15.385	6.229
3	Rischio di cambio	-	-
4	Rischio legato alle materie prime	-	-
5	Opzioni		
6	Metodo semplificato	-	-
7	Metodo delta-plus	10	7
8	Metodo di scenario	-	-
9	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-	-
10	**Totale**	**492.427**	**449.877**

Il valore degli RWA per il rischio di mercato al 31 dicembre 2022 ammonta a 492.427 migliaia di euro. Per il 96,87% tale rischio è associato alla componente di rischio di tasso generico e specifico.

RISCHIO OPERATIVO

16. RISCHIO OPERATIVO

16.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

L'adozione di un modello di governo e gestione del rischio operativo e informatico a livello di Gruppo si fonda sul *Framework di Operational & IT Risk Management* del GBCI, che è stato oggetto di progressivo consolidamento a partire dal 2019, ed è stato oggetto di evoluzioni anche nel corso del 2022. Tale framework è adottato dalle Entità del Gruppo ed è sviluppato in ottica di:

- garantire la trasparenza e la trasmissione delle metodologie e delle tecniche di rilevazione, misurazione e analisi dei rischi operativi e informatici;
- agevolare il processo di diffusione culturale presso le Banche Affiliate e le Società del Perimetro Diretto;
- prevedere il coinvolgimento diretto dei business owner che, di concerto con le Funzioni di Risk Management, sono responsabili dell'attuazione delle principali metodologie di identificazione e mitigazione del rischio;
- regolamentare, nell'ambito della normativa aziendale, la predisposizione di una adeguata e periodica informativa sui rischi e le perdite operative per gli Organi di Vertice della Capogruppo e delle Banche Affiliate.

Metodo per il calcolo del requisito

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi operativi utilizza prevalentemente il metodo il metodo Base (BIA - Basic Indicator Approach) il quale prevede l'applicazione di una percentuale fissa (15%) alla media delle ultime tre osservazioni dell'"Indicatore Rilevante" determinato secondo le disposizioni stabilite all'interno della CRR.

In particolare, l'indicatore rilevante è pari alla somma dei seguenti elementi:

- Interessi attivi e proventi assimilati;
- Interessi passivi e oneri assimilati;
- Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito fisso/variabile;
- Proventi per commissioni/provvigioni;
- Oneri per commissioni/provvigioni;
- Profitto (perdita) operazioni finanziarie;
- Altri proventi di gestione.

I predetti elementi tengono conto delle seguenti correzioni:

- si escludono proventi da assicurazioni, profitti e perdite realizzati su titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, proventi derivanti da partite straordinarie;
- si tiene conto delle provvigioni versate per servizi forniti in outsourcing da terzi, a condizione che siano sostenute da imprese sottoposte a vigilanza.

Alla data in esame, il requisito patrimoniale consolidato a fronte dei Rischi Operativi risulta pari a circa 702 €/Mln per un valore complessivo di attività ponderate per il rischio operativo pari a 8.78 Mld.

Identificazione, misurazione e valutazione dei rischi

Il framework di valutazione dei rischi operativi si fonda su differenti componenti, essenzialmente riconducibili ai processi di Loss Data Collection, Operational Risk Self Assessment e IT Risk Assessment.

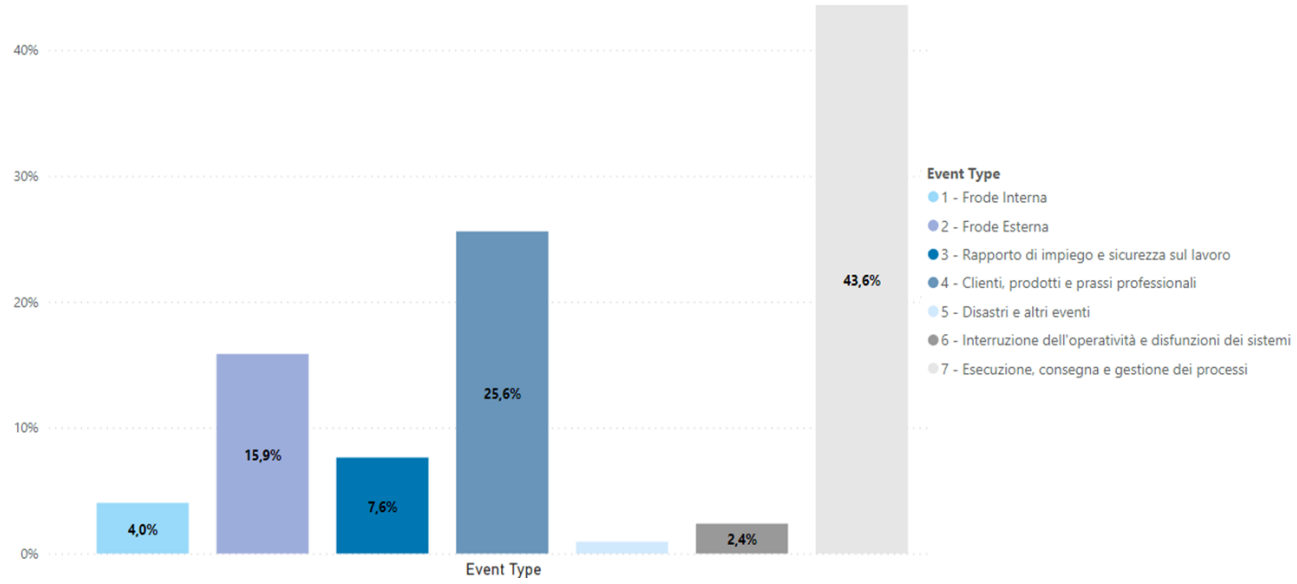
Con riferimento al processo di Loss Data Collection (LDC), finalizzato all'identificazione, raccolta, censimento e classificazione degli eventi operativi e dei loro relativi effetti economici (perdite, recuperi, accantonamenti, etc.), il Gruppo si è dotato sin dal 2019 di un apposito applicativo per il censimento delle perdite da parte di tutte le Legal Entity. Attraverso tale strumento, e nel rispetto degli indirizzi definiti nella Politica LDC, vengono raccolte e classificate le perdite economiche generate da eventi di rischio operativo riconducibili a:

- Frodi interne;
- Frodi esterne;
- Rapporti di Impiego e Sicurezza sul Lavoro;
- Clientela, Prodotti e Prassi operative;
- Danni ad Attività Materiali;
- Interruzione e Disfunzioni dei Sistemi Informatici;
- Esecuzione, Consegna e Gestione dei Processi.

I dati raccolti sono oggetto di reporting periodico verso gli Organi e verso la Vigilanza, nel rispetto delle prescrizioni normative.

Nel corso del 2022, la principale fonte di perdita operativa, risulta essere la categoria "Esecuzione, consegna e gestione dei processi"". A seguire, vi è la categoria "Clienti, prodotti e prassi professionali" e successivamente la categoria "Frode esterna".

Distribuzione percentuale degli eventi di perdita rilevati nel 2022 nel GBCI



Con riferimento al processo di Operational Risk Self Assessment, l'esecuzione delle attività di valutazione prospettica del rischio operativo viene condotta progressivamente sulle Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto, secondo una pianificazione definita dalla Capogruppo, prevedendo lo svolgimento delle analisi di rischio su un insieme predeterminato di processi sensibili.

Con riferimento al processo di IT Risk Assessment (IT-RA), le attività svolte in tema di valutazione del Rischio ICT e di sicurezza riguardano principalmente le Società del Gruppo che gestiscono ed erogano servizi informatici. È previsto un assessment annuale che viene rendicontato agli Organi, in ottemperanza a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (Circolare n. 285), con riferimento alla situazione rilevata al 31 dicembre di ogni anno. Gli esiti dell'assessment confluiscono nel documento "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio ICT e di sicurezza".

In esito alle attività di IT-RA, viene predisposto il Piano di Trattamento del Rischio ICT e di sicurezza che viene sottoposto dalle strutture owner degli interventi all'approvazione del CdA previo esame da parte del Comitato Rischi. L'andamento del Piano di Trattamento del Rischio ICT e di sicurezza, che declina per ogni azione individuata le attività da svolgere, gli owner e le tempistiche di realizzazione degli interventi, è successivamente oggetto di monitoraggio, in funzione delle principali scadenze.

L'applicazione dei processi di monitoraggio e gestione dei rischi operativi e informatici viene costantemente supportata attraverso strumenti sia di carattere normativo (Istruzioni Operative, Norme di Processo e template), sia informatico (moduli applicativi LDC, OR-SA e IT-RA). L'esecuzione dei processi è infatti operata attraverso appositi strumenti informatici che guidano il workflow operativo e indirizzano i controlli sui dati raccolti. Inoltre, nel corso di tutto il 2022 sono state, inoltre, erogate puntuali iniziative di formazione agli utenti delle Legal Entity del Gruppo interessati dall'esecuzione ricorrente dei processi previsti dal Framework di Operational & IT Risk Management.

16.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello EU OR1 - Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

	Attività bancarie	a	b	c	d	e
		Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione a rischio
		Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1	**Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)**	**4.145.171**	**4.458.790**	**5.446.508**	**702.523**	**8.781.543**
2	**Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3	Soggette al metodo TSA	-	-	-		
4	Soggette al metodo ASA	-	-	-		
5	**Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI

17. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI

17.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa prudenziale, il Gruppo opera sia come *originator*, mediante la cessione di crediti a società veicolo (SPV) per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni proprie si può distinguere tra:

- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono collocati in tutto o in parte sul mercato ed originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'allineamento delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto);
- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono interamente trattenuti dall'*originator* e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazione). Le operazioni di auto- cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo.

1. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE

Di seguito si fornisce l'informativa relativa alle operazioni di cartolarizzazione proprie realizzate dal Gruppo e ancora in essere alla data di riferimento dell'informativa, distinguendo le operazioni poste in essere nel corso del 2022 da quelle realizzate in esercizi precedenti.

2. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE NEL 2022

CARTOLARIZZAZIONE "GACS VI"

Nel corso del mese di maggio 2022 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* (la sesta della specie per il Gruppo) con presentazione di un' istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS"), ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla Legge n.41 del 20 maggio 2019, di conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 25 marzo 2019, n. 22 e del Decreto di proroga del MEF del 15 luglio 2021.

L'operazione ha visto, da parte di Iccrea Banca (intervenuta nella stessa in qualità sia di cedente, sia di soggetto promotore e *joint arranger)*, di Iccrea BancaImpresa, Mediocredito FVG, nonché di altre 65 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al GBCI e di tre banche non facenti parte del Gruppo, Banca Valsabbina, Cassa di Risparmio di Asti e Banca di Credito Popolare, la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione per una pretesa creditoria complessiva di circa 644,4 mln di euro alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2022 S.r.l.", nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto al GBCI.

L'operazione è stata effettuata con la finalità di ridurre lo stock di sofferenze - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, il profilo di rischio del Gruppo.

Nel contesto dell'operazione, l'SPV ha acquisito, in data 2 maggio 2022, il portafoglio dalle banche cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a 168,0 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:

- 142 milioni di euro di titoli *senior*, con scadenza gennaio 2047 e dotati di rating Baa1 e BBB rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e ARC Ratings;
- 19,5 milioni di euro di titoli *mezzanine*, con scadenza gennaio 2047 non dotati di *rating.*
- 6,5 milioni di euro di titoli *junior* con scadenza gennaio 2047 non dotati di *rating*.

I titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione, di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate e modifica le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE e

2011/61/UE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 648/2012, le Banche hanno sottoscritto - e si impegnano al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'operazione - una quota almeno pari a circa il 5% del valore nominale di ciascuna tranche di titoli emessi nel contesto dell'operazione (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei titoli *mezzanine* e *junior* è stata invece sottoscritta il 10 maggio da un investitore terzo indipendente.

Al closing l'SPV ha, inoltre, stipulato con un operatore terzo rispetto al GBCI una strategia di copertura del rischio tasso di interesse presente nella struttura per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo della *senior note* ed un piano di ammortamento in linea con quello previsto sulle *notes*.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle *notes* emesse:

Tranche	Ammontare emesso (€/milioni)	Remunerazione
Senior Notes	142,0	Euribor 6m + 0,5%
Mezzanine Notes	19,5	Euribor 6m + 9,50%
Junior Notes	6,5	15% + Variable Return
Totale	**168,0**	

Nell'ambito dell'operazione inoltre:

- è stata costituita una riserva di cassa volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi senior dell'operazione e degli interessi sui titoli *senior*. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato, per un importo complessivo di 4,60 milioni di euro, erogato da Iccrea Banca (per 4,16 milioni di euro) e per la restante parte da Cassa di Risparmio di Asti, Banca Valsabbina e Banca di Credito Popolare. In base alle caratteristiche dell'operazione la fattispecie non costituisce un supporto implicito all'operazione ai sensi dell'articolo 250 della CRR;

La tabella successiva riporta le posizioni verso la cartolarizzazione che il Gruppo detiene al 31 dicembre 2022.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)
Classe A	142,0	142,0
Classe B	1,1	0,2
Classe C	0,4	-
Mutuo a ricorso limitato	4,2	4,2

L'operazione prevede altresì che:

- una volta trasferite all'SPV, le attività cartolarizzate sono legalmente separate dalle banche cedenti e dai creditori, come supportato da un'*opinion* legale indipendente emessa in data 10 maggio 2022;
- opzioni *time call* e *clean-up call*, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle *Notes* prima della scadenza:
  - *optional redemption*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV alla prima data di pagamento immediatamente successiva alla data di pagamento alla quale le *notes* di Classe A sono state interamente rimborsate;
  - *redemption for tax reasons*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportino un incremento dei costi in capo ai *noteholder*s o all'SPV.

Inoltre, le *notes* dovranno essere immediatamente rimborsate nel caso in cui si verifichino specifici *trigger event* (mancato pagamento, inadempimento di obbligazioni, insolvenza o violazioni di leggi). Si evidenzia che l'SPV potrà eseguire i rimborsi anche attraverso la cessione a terzi, integrale o parziale, del portafoglio di crediti in sofferenza, nell'ambito di un'asta competitiva.

La cascata (*waterfall*) dei pagamenti dell'operazione assume rilievo per capire il livello di subordinazione dei creditori nell'operazione. Sono previste due cascate dei pagamenti. La prima, *pre-acceleration priority of payment*, è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una performance in linea con le attese. In caso si verifichino dei *trigger event* dell'issuer, *redemption for tax reasons* o *redemption on final maturity date* viene utilizzata invece la *post-acceleration priority of payment*. Inoltre, la *waterfall* prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori dell'90% rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Classe A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel *business* plan dal *servicer* risulta inferiore al 90%. In tali circostanze, infatti, nella *post-acceleration waterfall*, tutti gli interessi dovuti per le *mezzanine notes* sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle *senior notes* fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere.

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio è intervenuta a seguito della cessione delle *tranches mezzanine* e *junior* a un investitore terzo rispetto alla Banca e al GBCI, intervenuta, come anticipato e per entrambe le tranches, il 10 maggio 2022. In particolare, l'investitore ha

sottoscritto (i) il 94,22% del capitale delle *notes mezzanine* alla data di emissione ad un prezzo pari al 21,21% del relativo importo in linea capitale e (ii) il 94,23% del capitale delle *junior notes* alla data di emissione ad un prezzo pari allo 0,00003% del relativo capitale.

Più in particolare, per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova qualsiasi nuova passività assunta) deve essere rilevata nell'utile (perdita) d'esercizio.

Conseguentemente, a conclusione dell'operazione ciascuna cedente:

- ha eliminato dall'attivo dello stato patrimoniale i crediti oggetto di cessione;
- ha rilevato a conto economico nella voce "100" utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza/plusvalenza determinata quale differenza fra il valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti, meno le rettifiche di valore cumulate e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla data di cessione (a livello consolidato pari a circa 133,3 milioni di euro) e il corrispettivo ricevuto (a livello consolidato pari a circa 131,0 milioni di euro); differenza che a livello consolidato esprime una minusvalenza di circa 2,2 di euro;
- ha rilevato nello stato patrimoniale i titoli sottoscritti, per un valore complessivo a livello consolidato di 128 milioni di euro di titoli s*enior,* 219 migliaia di euro di titoli *mezzanine* e 0,11 euro di titoli *junior.*

Al titolo senior, tenuto conto della volontà di mantenimento dello strumento e delle esigenze di mantenimento della componente relativa al rispetto della retention rule, è stato attribuito il modello di *business Held to Collect* (HTC). Ciò, tenuto anche conto del superamento dell'SPPI test, ne ha permesso la valutazione al costo ammortizzato, utilizzando pertanto, il criterio dell'interesse effettivo. Le commissioni di collocamento del titolo *senior* sono state portate a incremento del valore del titolo e vengono rilasciate progressivamente nel conto economico lungo la vita attesa del titolo, attraverso il tasso di interesse effettivo (TIR).

Alla quota dei titoli *mezzanine e junior* sottoscritta dalle banche del Gruppo è stato attribuito il modello di *business* HTC, in quanto detenuta stabilmente per il rispetto della *retention rule*. Non superando l'SPPI test i titoli *mezzanine e junior* sono valutati al FVTPL.

Le commissioni di collocamento dei titoli *mezzanine e junior* e di strutturazione sono state rilevate a conto economico.

Il calcolo del fattore di ponderazione del rischio – e, conseguentemente, degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione GACS 6 detenute – è stato effettuato – in primis - sulla base delle "priorità nell'applicazione delle metodologie" disciplinate dall'art. 254 del Regolamento (UE) 575/2013 ("CRR"), come modificato dal Regolamento (UE) 2017/2401 del Parlamento Europeo e del Consiglio e dal Regolamento 2021/558.

In particolare, ai sensi del par. 1 del citato articolo 254, il requisito deve essere determinato (al verificarsi delle condizioni di volta in volta previste) sulla base del seguente ordine di priorità:

1. SEC – IRBA
2. SEC – SA
3. SEC - ERBA

Premessa l'inapplicabilità della metodologia SEC - IRBA (nessuna delle banche originator, infatti, come - peraltro - il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel suo complesso, fa applicazione di modelli interni ai fini della misurazione del rischio di credito, rendendo pertanto la condizione di cui all'art. 258 "non verificata"), si è provveduto – come prima fase di adempimento della prescrizione normativa – ad applicare la metodologia SEC-SA a tutte le posizioni verso la cartolarizzazione originatesi con l'operazione.

Il risultato di questo trattamento ha determinato nel modo seguente il fattore di ponderazione del rischio applicabile alle diverse tipologie di tranche/esposizioni:

- tranche senior: 577,85%
- tranche mezzanine: 736,55%
- tranche junior: 767,77%

L'entità del fattore di ponderazione del rischio riveniente dall'applicazione della metodologia SEC-SA per la tranche senior (provvista di rating) ha fatto emergere il verificarsi della condizione di cui al par. 2 del citato articolo 254, secondo il quale "Per le posizioni provviste di rating o per le quali può essere utilizzato un rating desunto gli enti utilizzano il SEC-ERBA anziché il SEC-SA in tutti i seguenti casi:

a. se l'applicazione del SEC-SA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25 % per le posizioni ammissibili come posizioni verso una cartolarizzazione STS;
b. se l'applicazione del SEC-SA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25 % o l'applicazione del SECERBA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 75 % per le posizioni non ammissibili come posizioni verso una cartolarizzazione STS;"

Conformemente a tale previsione, alle posizioni verso la tranche senior è stato, pertanto, applicato il metodo SEC-ERBA (a norma dell'art. 263 del CRR), per effetto del quale il fattore di ponderazione applicato, è risultato pari a 103,80%.

Come anticipato, diversamente dalle precedenti operazioni, per la tranche mezzanine non è stata richiesta l'assegnazione di un rating. Tenuto conto della sostanziale comparabilità della struttura dell'operazione in analisi alla precedente operazione con GACS realizzata dal Gruppo (GACS 5) e in ottica di prudente apprezzamento dell'effettivo rischio assunto, alla tranche mezzanine è stato applicato un rating desunto equivalente alla valutazione del merito di credito della tranche mezzanine di tale ultima operazione per effetto del quale il fattore di ponderazione applicabile è risultato pari a 1212,18%.

Con riferimento alla tranche junior, si è, di conseguenza, applicato il fattore di ponderazione del 1250%.

La ponderazione riferibile al mutuo a ricorso limitato, tenuto conto dell'ordine dei pagamenti definito nell'operazione, è determinata in funzione di quella riferita alla tranche senior.

L'operazione è strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i titoli *senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle banche cedenti dei crediti oggetto dell'operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Ai fini dell'ammissione al predetto schema di garanzia statale, Iccrea Banca – per apposita delega delle cedenti aderenti al Gruppo – ha proceduto all'invio dell'apposita istanza indirizzata al MEF il cui iter si è concluso positivamente con il rilascio della stessa in data 10 giugno 2022. Poiché il titolo senior beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito e a partire dalla data di rilascio della stessa, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.
I fattori di ponderazione per il rischio di conseguenza applicati alle diverse tipologie di esposizioni detenute verso la cartolarizzazione (per quanto attiene al titolo senior, nelle more dell'ottenimento della garanzia statale) sono i seguenti:

- Tranche senior: 103,80% nelle more del perfezionamento della garanzia statale e 0% a valle della stessa sull'ammontare coperto dalla garanzia;
- Tranche mezzanine: 1.212,18%
- Tranche junior: 1.250,00%
- Mutuo a ricorso limitato: 103,80%

Il Portafoglio cartolarizzato è composto da crediti classificati in sofferenza dalle Banche alla data di cessione. Alla luce di quanto sopra, il profilo di ammortamento del portafoglio può essere desunto dalle tempistiche attese per le attività relative al recupero. In questo contesto, il Business Plan predisposto da doValue S.p.A. a valle della data remediation sul portafoglio evidenzia una vita attesa di circa 4 anni ed una scadenza attesa di gennaio 2033 (a fronte di una scadenza legale dell'operazione stabilita a gennaio 2047).

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE NEGLI ESERCIZI PRECEDENTI

CARTOLARIZZAZIONE "GACS I"

Nel mese di giugno 2018, il Gruppo ha perfezionato la prima operazione di cartolarizzazione aventi ad oggetto crediti classificati a sofferenza, ammessa allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18, con l'obiettivo di ridurre lo stock di sofferenze delle banche cedenti e, conseguentemente, il profilo di rischio aziendale.

L'operazione ha visto la partecipazione di Iccrea Banca in qualità di soggetto promotore e joint arranger (assieme a JP Morgan Securities Limited) e di 23 banche (tra cui 21 BCC, Iccrea BancaImpresa e Banca Sviluppo) in qualità di cedenti di altrettanti portafogli di crediti in sofferenza chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, per un valore contabile complessivo ("GBV") pari 1,046 miliardi di euro.

La cessione è avvenuta a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2018 S.r.l.", con il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto alle Cedenti.

Più nel dettaglio, nel contesto dell'operazione, l'SPV ha acquisito il Portafoglio dalle Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione, in data 10 luglio 2018, di titoli *asset-backed* non quotati su alcun mercato regolamentato per un valore nominale complessivo pari a circa 323,86 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:

- 282 milioni di euro di titoli *senior*, corrispondenti al 26,95% del GBV dei crediti ceduti, ai quali è stato attribuito un *rating investment grade*, pari a Baa3 da parte di Moody's e pari a BBB- da parte di Scope Rating, sottoscritti pro quota dalle Cedenti;
- 31,4 milioni di euro di titoli *mezzanine,* corrispondenti al 3% del GBV dei crediti ceduti*,* ai quali è stato attribuito un *rating* pari a Caa2 da parte di Moody's e B+ da parte di Scope Rating ceduti, insieme ai titoli *junior* e fatta eccezione per quanto sotto evidenziato, ad investitori qualificati senza alcun legame, interesse o partecipazione con le Cedenti;
- 10,46 milioni di titoli *junior,* corrispondenti al 1% del GBV dei crediti ceduti*,* non dotati di *rating*.

Ad aprile 2021 Moody's ha portato il rating dei titoli Senior e Mezzanine a, rispettivamente Ba3 e Caa3.

A giugno 2021, Scope Rating ha portato i rating dei titoli Senior e Mezzanine a, rispettivamente, B+ e C.

A febbraio 2022 Moody's ha portato il rating del titolo Senior a B1.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'operazione, le cedenti si sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranche di titoli emesse nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "segmento verticale"): a questo proposito, in data 10 luglio 2018 le banche cedenti hanno provveduto a cedere il 95% circa delle *tranches mezzanine* e *junior* a Good Hill Partners, la quale ha sottoscritto:

- il 94,96% del capitale delle *notes mezzanine* alla data di emissione pari a 29,8 milioni di euro ad un prezzo pari al 33,063% del relativo importo in linea capitale, vale a dire pari a 9,8 milioni di euro e
- il 95% del capitale delle *junior notes* alla data di emissione pari a 9,9 milioni di euro ad un prezzo pari all'1,006% del relativo capitale, per un valore di sottoscrizione pari a 99,9 mila euro.

La tabella successiva riporta le posizioni verso la cartolarizzazione che il Gruppo detiene al 31 dicembre 2022.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)
Classe A	282,0	170,5
Classe B	1,5	-
Classe C	0,5	-
Mutuo a ricorso limitato	10,5	8,4

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, l'operazione consegue il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) del CRR e dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4) del medesimo Regolamento.

Con riferimento alle posizioni detenute verso la cartolarizzazione, ai fini della misurazione del complessivo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito generato dall'Operazione, in applicazione delle disposizioni del citato Regolamento UE n. 2017/2401, la Banca adotta la metodologia SEC-SA (*Securitization Standardized Approach*), basata su una "supervisory formula" per calcolare il requisito patrimoniale su ciascuna tranche; tuttavia, limitatamente alle esposizioni verso la cartolarizzazione provviste di rating (nello specifico, le tranche senior e mezzanine), dal momento che l'applicazione di tale metodologia restituirebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25% e

l'applicazione della metodologia SEC-ERBA restituirebbe un fattore di ponderazione superiore al 75%, la Banca adotta quest'ultima metodologia, quantificando il fattore di ponderazione da assegnare alle proprie esposizioni – nel caso del senior, limitatamente alla parte non garantita - sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 263 del Regolamento UE n. 575/2013.

Come anticipato, l'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli Senior possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS: in proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento del 7 settembre 2018. Poiché il titolo senior beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

CARTOLARIZZAZIONE "GACS II"

Nel mese di dicembre 2018, il Gruppo ha realizzato la seconda operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto crediti classificati a sofferenza, ammessa allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18, con l'obiettivo di ridurre lo stock di sofferenze delle banche cedenti e, conseguentemente, contenere il complessivo profilo di rischio aziendale entro limiti sostenibili.

L'operazione ha avuto ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, con una vita media attesa di circa 5 anni ed una scadenza stimata a luglio 2032 (sulla base del *business plan* realizzato da Italfondiario S.p.A.), nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato, in data 27 dicembre 2018, al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18.

Il portafoglio oggetto di cessione è costituito da crediti classificati a sofferenza alla data di cessione (7 dicembre 2018), originati da 73 Banche (71 Banche di Credito Cooperativo, Banca Sviluppo e Iccrea BancaImpresa), per un valore complessivo pari a oltre 2 miliardi di euro in termini di valore lordo di bilancio, attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione la cui finalizzazione ha previsto:

- l'emissione delle *notes* da parte dell'SPV con contestuale sottoscrizione delle *notes senior* e del 5% circa delle *notes mezzanine* e *junior* da parte delle Cedenti e la sottoscrizione del 95% circa delle *notes mezzanine* e *junior* da parte di un investitore istituzionale indipendente rispetto alle Cedenti e a Iccrea Banca, J.P. Morgan Securities Plc, con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto. Le *senior notes* sono dotate di un *rating* esterno assegnato il 20 dicembre 2018 da parte di due agenzie di *rating*;

- la conseguente cancellazione contabile, il 20 dicembre 2018, dei crediti ceduti. Il trasferimento dei crediti in sofferenza ha prodotto effetti economici dal 31 marzo 2018; gli incassi effettuati dal 1°aprile 2018, compreso, alla data di trasferimento del portafoglio compresa, ovvero il 7 dicembre 2018, sono stati trasferiti all'SPV.

Più nel dettaglio, nel contesto dell'operazione, una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999 denominata "BCC NPLs 2018-2 S.r.l." ha acquistato il 7 dicembre il portafoglio dalle banche, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed* non quotati su alcun mercato regolamentato per un valore nominale complessivo pari a circa 558,17 milioni di euro, come di seguito indicati:

- 478 milioni di euro di titoli *senior* di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042,* dotati di un *rating investment grade* pari a BBB (low) da parte di DBRS Ratings Limited e pari a BBB da parte di Scope Rating, sottoscritti pro-quota dalle Banche Cedenti;

- 60,13 milioni di euro di titoli *mezzanine Class B Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042,* dotati di un *rating* CCC da parte di DBRS Ratings Limited e B+ da parte di Scope Rating;

- 20,04 milioni di euro di titoli junior Class J Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes, privi di rating.

A maggio 2021 Scope Rating ha portato il rating del titolo Mezzanine a B-. e ha confermato il rating del titolo Senior pari a BBB-.

Ad aprile 2022 Scope Rating ha portato il rating del titolo Senior a BB.

A novembre 2022 DBRS Ratings Limited ha portato il rating del titolo Senior e del titolo Mezzanine rispettivamente a BH e CCCL.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione, le banche cedenti sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna *tranche* di titoli emesse nel contesto dell'operazione (c.d. modalità "segmento verticale").

A questo proposito, in data 20 dicembre 2018 è avvenuta la cessione delle *tranches Mezzanine* e *Junior* a J.P. Morgan Securities Plc, la quale ha sottoscritto:

- il 94,52% del capitale delle *notes mezzanine* alla data di emissione pari a 56,8 milioni di euro ad un prezzo pari all'11,309% del relativo importo in linea capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di 6,4 milioni di euro), e
- il 94,58% del capitale delle *junior notes* alla data di emissione pari a 18,9 milioni di euro ad un prezzo pari allo 0,998% del relativo capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di 189 mila euro).

La tabella successiva riporta le posizioni verso la cartolarizzazione che il Gruppo detiene al 31 dicembre 2022.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)
Classe A	478,0	375,6
Classe B	3,3	0,7
Classe C	1,0	-
Mutuo a ricorso limitato	13,3	10,1

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, l'operazione consegue il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) del CRR e dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4) del medesimo Regolamento.
Con riferimento alle posizioni detenute verso la cartolarizzazione, ai fini della misurazione del complessivo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito generato dall'Operazione, in applicazione delle disposizioni del citato Regolamento UE n. 2017/2401, il Gruppo adotta la metodologia SEC-SA (Securitization Standardized Approach), basata su una "supervisory formula" per calcolare il requisito patrimoniale su ciascuna tranche; tuttavia, limitatamente alle esposizioni verso la cartolarizzazione provviste di rating, dal momento che l'applicazione di tale metodologia restituirebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25% e l'applicazione della metodologia SEC-ERBA restituirebbe un fattore di ponderazione superiore al 75%, il Gruppo adotta quest'ultima metodologia, quantificando il fattore di ponderazione da assegnare alle proprie esposizioni - nel caso delle posizioni senior, limitatamente alla componente non garantita - sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 263 del Regolamento UE n. 575/2013.
Come anticipato, l'operazione è stata strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i titoli senior possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle cedenti dei crediti oggetto dell'operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. In proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento del 5 marzo 2019. Poiché il titolo senior beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

CARTOLARIZZAZIONE "GACS III"

Nel corso del mese di dicembre 2019 è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione (la terza della specie per il Gruppo) avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato, in data 10 gennaio 2020, al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018.L'operazione è stata effettuata con la finalità, anche in vista del necessario conseguimento degli obiettivi a riguardo attribuiti dalla BCE al Gruppo Bancario Cooperativo, di ridurre lo stock di sofferenze - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, il profilo di rischio aziendale. Il meccanismo della cartolarizzazione e la Garanzia Statale sulla classe *senior* hanno consentito di ottenere un valore di cessione superiore rispetto ad un'ordinaria operazione di mercato e hanno permesso di contenere gli impatti della dismissione.

In particolare, l'operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in "blocco" classificati a sofferenza alla data di cessione, originati da Iccrea Banca, Iccrea BancaImpresa, Banca Sviluppo e 65 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo per un valore complessivo pari a oltre 1,3 miliardi di euro in termini di valore lordo di bilancio, attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione realizzata secondo le seguenti fasi:

- la cessione *pro-soluto,* in data 2 dicembre 2019, del portafoglio alla società veicolo di cartolarizzazione BCC NPLS 2019 (di seguito l'"SPV") costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata;
- il pagamento del corrispettivo della cessione da parte dell'SPV, finanziato mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa 421,2 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:

- 355 milioni di euro di titoli *senior* di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza gennaio 2044 dotati di *rating* Baa2, BBB+ e BBB assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited;
- 53 milioni di euro di titoli mezzanine di Classe B Asset Backed Floating Rate Notes, con scadenza gennaio 2044 dotati di rating B3, B- e CCC assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited; e
- 13,2 milioni di euro di titoli junior di Classe J Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes con scadenza gennaio 2044 e non dotati di rating.

A dicembre 2021 Scope Ratings ha rivisto i rating dei titoli senior e mezzanine, rispettivamente, a BBB e CCC.

A settembre 2022 Scope Rating ha portato il rating del titolo Senior a BB+ e ha confermato il rating del titolo Mezzanine pari a CCC.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'operazione, di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate, le banche cedenti hanno sottoscritto - e si impegneranno al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'operazione - una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranche di titoli emessi nel contesto dell'operazione (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei titoli mezzanine e junior è stata invece sottoscritta da un investitore terzo indipendente rispetto alle cedenti e alla Capogruppo Iccrea Banca, con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto.

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio di ciascuna delle cedenti è intervenuta a seguito della cessione delle tranches Mezzanine e Junior a Bracebridge Capital LLC avvenuta, per entrambe le tranches, il 19 dicembre 2019. In particolare, Bracebridge Capital LLC ha sottoscritto (i) il 94,57% del capitale delle notes mezzanine alla data di emissione pari a 50,1 milioni di euro ad un prezzo pari al 51,26% del relativo importo in linea capitale e (ii) il 94,57% del capitale delle junior notes alla data di emissione pari a 12,5 milioni di euro.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dal Gruppo al 31 dicembre 2022.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)
Classe A	355,0	289,3
Classe B	2,9	1,8
Classe C	0,1	-
Mutuo a ricorso limitato	10,0	9,0

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, l'operazione consegue il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) del CRR e dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4) del medesimo Regolamento.

Con riferimento alle posizioni detenute verso la cartolarizzazione, ai fini della misurazione del complessivo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito generato dall'Operazione, in applicazione delle disposizioni del citato Regolamento UE n. 2017/2401, il Gruppo adotta la metodologia SEC-SA (Securitization Standardized Approach), basata su una "supervisory formula" per calcolare il requisito patrimoniale su ciascuna tranche; tuttavia, limitatamente alle esposizioni verso la cartolarizzazione provviste di rating, dal momento che l'applicazione di tale metodologia restituirebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25% e l'applicazione della metodologia SEC-ERBA restituirebbe un fattore di ponderazione superiore al 75%, la Banca adotta quest'ultima metodologia, quantificando il fattore di ponderazione da assegnare alle proprie esposizioni sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 263 del Regolamento UE n. 575/2013.

Come anticipato, l'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli Senior possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti, in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS: in proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento del 25 marzo 2020.

Poiché il titolo senior beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

CARTOLARIZZAZIONE "GACS IV"

Nel corso del mese di novembre 2020 è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione (la quarta della specie per il Gruppo) avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato, in data 22 dicembre 2020, al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio

2016, n.18 convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla Legge n.41 del 20 maggio 2019, di conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 25 marzo 2019, n. 22.

L'operazione è stata effettuata al fine di ridurre lo *stock* di sofferenze - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, il profilo di rischio del Gruppo. Il meccanismo della cartolarizzazione e la Garanzia Statale sulla classe *senior*, che hanno consentito di ottenere un valore di cessione superiore rispetto a un'ordinaria operazione di mercato, hanno permesso, inoltre, di contenere gli impatti della dismissione.

In particolare, l'operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in "blocco" classificati a sofferenza alla data di cessione, originati da Iccrea Banca, Banca Sviluppo, Iccrea BancaImpresa, Banca Mediocredito FVG, 84 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo nonché due banche non facenti parte del GBCI (Banca Ifis e Banca Popolare Valconca) per un valore complessivo pari a oltre 2,3 miliardi di euro in termini di valore lordo di bilancio, attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione realizzata secondo le seguenti fasi:

- la cessione *pro-soluto,* in data 18 novembre 2020, del portafoglio alla società veicolo di cartolarizzazione BCC NPLS 2020 (di seguito l'"SPV") costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata;
- il pagamento del corrispettivo della cessione da parte dell'SPV, finanziato mediante l'emissione di titoli *asset-backed* non quotati, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa 585 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:
  - 520 milioni di euro di titoli senior, con scadenza gennaio 2045 e dotati di rating Baa2 e BBB rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Rating AG;
  - 41 milioni di euro di titoli mezzanine, con scadenza gennaio 2045 e dotati di rating Caa2 e CC rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Rating AG;
  - 24 milioni di euro di titoli junior con scadenza gennaio 2045, non dotati di rating.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'operazione, di cui all'articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate e modifica le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE e 2011/61/UE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 648/2012, le banche hanno sottoscritto - e si impegnano al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'operazione - una quota almeno pari a circa il 5% del valore nominale di ciascuna tranche dei titoli emessi nel contesto dell'operazione (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei titoli *mezzanine* e *junior* è stata invece sottoscritta il 30 novembre da un investitore terzo indipendente.

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio di ciascuna delle banche cedenti è intervenuta a seguito della cessione delle tranches mezzanine e junior a Bracebridge Capital LLC; la cessione, avvenuta per entrambe le tranches il 30 novembre 2020. In particolare, Bracebridge Capital LLC ha sottoscritto (i) il 94.40% del capitale delle notes mezzanine alla data di emissione pari a 38,7 milioni di euro ad un prezzo pari al 44,51% del relativo importo in linea capitale e (ii) il 94,40% del capitale delle junior notes alla data di emissione pari a oltre 22,6 milioni di euro ad un prezzo pari allo 0,042% del relativo capitale.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dal Gruppo al 31 dicembre 2022.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)
Classe A	460,5	381,7
Classe B	2,0	1,0
Classe C	1,2	-
Mutuo a ricorso limitato	13,8	12,1

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, l'operazione consegue il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) del CRR e dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4) del medesimo Regolamento.

Con riferimento alle posizioni detenute verso la cartolarizzazione, ai fini della misurazione del complessivo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito generato dall'Operazione, in applicazione delle disposizioni del citato Regolamento UE n. 2017/2401, il Gruppo adotta la metodologia SEC-SA (Securitization Standardized Approach), basata su una "supervisory formula" per calcolare il requisito patrimoniale su ciascuna tranche; tuttavia, limitatamente alle esposizioni verso la cartolarizzazione provviste di rating, dal momento che l'applicazione di tale metodologia restituirebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25% e l'applicazione della metodologia SEC-ERBA restituirebbe un fattore di ponderazione superiore al 75%, il Gruppo adotta quest'ultima metodologia – nel caso delle posizioni senior, limitatamente alla

componente non garantita -quantificando il fattore di ponderazione da assegnare alle proprie esposizioni sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 263 del Regolamento UE n. 575/2013.

Come anticipato, l'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli Senior possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti, in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS: in proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento emesso in data 21 aprile 2021.

Poiché il titolo senior beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

CARTOLARIZZAZIONE "GACS V"

Nel corso del mese di novembre 2021 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* (la quinta della specie per il Gruppo) con presentazione di un' istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS"), ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla Legge n.41 del 20 maggio 2019, di conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 25 marzo 2019, n. 22 e del Decreto di proroga del MEF del 15 luglio 2021.

L'operazione ha previsto, da parte di Iccrea Banca (che interviene in qualità sia di cedente, sia di soggetto promotore e *joint arranger)*, di Iccrea BancaImpresa, Mediocredito FVG, nonché di altre 71 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al GBCI e di tre banche non facenti parte del Gruppo, Banca Ifis e Cassa di Risparmio di Asti e Guber Banca, la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione e da crediti derivanti da contratti di *leasing* finanziario vantati verso debitori classificati in sofferenza per una pretesa creditoria complessiva di circa 1,3 miliardi di euro alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2021 S.r.l.", nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto al GBCI.

L'operazione è stata effettuata con la finalità di ridurre lo stock di sofferenze del Gruppo - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, la riduzione del profilo di rischio.

Nel contesto dell'operazione, l'SPV ha acquisito, in data 16 novembre 2021, il portafoglio dalle banche cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a 336,5 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:

- 284 milioni di euro di titoli *senior*, con scadenza aprile 2046 e dotati di rating Baa2, BBB e BBB rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl, Scope Ratings e ARC Ratings;
- 39,5 milioni di euro di titoli *mezzanine*, con scadenza aprile 2046 e dotati di rating Caa2, CCC e CCC+ rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Ratings e ARC Ratings;
- 13 milioni di euro di titoli *junior* con scadenza aprile 2046, non dotati di *rating*. I titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

I titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione, di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate e modifica le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE e 2011/61/UE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 648/2012, le Banche hanno sottoscritto - e si impegnano al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'operazione - una quota almeno pari a circa il 5% del valore nominale di ciascuna tranche di titoli emessi nel contesto dell'operazione (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei titoli *mezzanine* e *junior* è stata invece sottoscritta il 29 novembre da un investitore terzo indipendente.

Al closing l'SPV ha, inoltre, stipulato con due operatori terzi rispetto al GBCI una strategia di copertura del rischio tasso di interesse presente nella struttura con un'opzione cap su tassi per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo della *senior* e *mezzanine notes* ed un piano di ammortamento in linea con quello previsto sulle *notes*.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle *notes* emesse:

Tranche	Ammontare emesso (€/milioni)	Remunerazione
Senior Notes	284,0	Euribor 6m + 0,35%
Mezzanine Notes	39,5	Euribor 6m + 8,00%
Junior Notes	13,0	10% + Class J Notes Variable Return

Totale	336,5

L'operazione è strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i titoli *senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Banche Cedenti dei crediti oggetto dell'operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Ai fini dell'ammissione al predetto schema di garanzia statale, Iccrea Banca – per apposita delega delle Banche Cedenti – ha proceduto all'invio dell'apposita istanza indirizzata al MEF in data 24 dicembre 2021.

La tabella successiva riporta le posizioni verso la cartolarizzazione che il Gruppo detiene al 31 dicembre 2022.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)
Classe A	239,0	223,5
Classe B	1,8	0,6
Classe C	0,5	-
Mutuo a ricorso limitato	11,9	11,9

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio è intervenuta a seguito della cessione delle *tranches mezzanine* e *junior* a un investitore terzo rispetto alla Banca e al GBCI, intervenuta, come anticipato e per entrambe le tranches, il 29 novembre 2021. In particolare, l'investitore ha sottoscritto (i) il 94,38% del capitale delle *notes mezzanine* alla data di emissione e (ii) il 94,38% del capitale delle *junior notes* alla data di emissione.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, l'operazione consegue il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) del CRR e dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4) del medesimo Regolamento.

Con riferimento alle posizioni detenute verso la cartolarizzazione, ai fini della misurazione del complessivo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito generato dall'Operazione, in applicazione delle disposizioni del citato Regolamento UE n. 2017/2401, il Gruppo adotta la metodologia SEC-SA (Securitization Standardized Approach), basata su una "supervisory formula" per calcolare il requisito patrimoniale su ciascuna tranche; tuttavia, limitatamente alle esposizioni verso la cartolarizzazione provviste di rating, dal momento che l'applicazione di tale metodologia restituirebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25% e l'applicazione della metodologia SEC-ERBA restituirebbe un fattore di ponderazione superiore al 75%, il Gruppo adotta quest'ultima metodologia – nel caso delle posizioni senior, limitatamente alla componente non garantita -quantificando il fattore di ponderazione da assegnare alle proprie esposizioni sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 263 del Regolamento UE n. 575/2013.

Come anticipato, l'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli Senior possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti, in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS: in proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento emesso in data 10 giugno 2022.

Poiché il titolo senior beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

CARTOLARIZZAZIONE CREDICO FINANCE 18

Nel corso del terzo trimestre 2019 è stata posta in essere un'operazione di cartolarizzazione in virtù della quale 14 Banche di Credito Cooperativo hanno ceduto pro-soluto, alla Società Veicolo Credico Finance 18 S.r.l. (di seguito anche SPV) nella quale il Gruppo non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, un portafoglio iniziale di crediti monetari, originati da operazioni di credito ipotecario e non, nei confronti di piccole e medie imprese.

L'operazione in esame permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente: essa si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi del Gruppo e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata perfezionata attraverso più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione *pro-soluto*, da parte delle banche *originators*, di un portafoglio di crediti *performing* individuati in "blocco", per un valore complessivo pari a circa 519, 4 milioni di euro in termini di capitale residuo;

- acquisizione dei crediti da parte della SPV – con emissione da parte di quest'ultima di *notes* caratterizzate da un diverso grado di priorità nel rimborso al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle *notes senior* da parte di SG per la classe A1 e BEI per la Classe A2;
- sottoscrizione da parte delle singole banche *originators* delle 14 notes di Classe J – *junior.*

L'acquisto del portafoglio da parte della SPV è stato finanziato attraverso l'emissione di due categorie di titoli aventi le caratteristiche di *asset backed securities*, per un importo complessivamente pari a 519,4 milioni di euro così ripartiti:

- titoli *senior*, per un importo pari a 290 milioni di euro con scadenza aprile 2057 dotati di *rating* assegnato da Moody's, *Scope Ratings* e DBRS *Ratings*, a loro volta suddivise in due sottoclassi (A1 Notes e A2 Notes) quotate sul mercato Euronext Dublin e sottoscritte, rispettivamente, da BEI e da Societé Generale;
- titoli *junior*, per un importo pari a 229,4 milioni di euro con scadenza aprile 2057 non oggetto di *rating*, non quotati ed interamente sottoscritti dalle stesse banche *originators*.

Più specificamente, detti ultimi titoli (Classe J) sono stati suddivisi in 14 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche partecipanti. Ognuna di queste, pertanto, ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla pari.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle *notes* emesse dall'SPV:

Tranche	Ammontare emesso (€/milioni)	Remunerazione
Senior Notes – Classe A1	90,0	Euribor 3m + 0.58%
Senior Notes – Classe A2	200,0	Euribor 3m + 0,8%
Junior Notes – Classe J	229,4	Variable Return
Totale	**519,4**	

Al 31 dicembre 2022 la Classe A1 è stata interamente rimborsata mentre la Classe A2 rimane in essere per 57,72 milioni di euro.

A copertura del rischio di tasso di interesse, l'SPV non ha sottoscritto contratti derivati.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, questa non presenta i requisiti necessari alla derecognition delle attività trasferite al veicolo (crediti) in quanto la sottoscrizione dei titoli junior comporta il mantenimento in capo alle banche cedenti della totalità dei rischi e benefici connessi ai crediti. In considerazione di ciò, le attività trasferite continuano ad essere rilevate nella loro totalità mentre i titoli sottoscritti e detenuti dalle banche cedenti non rappresentano nuovi strumenti finanziari acquisiti dalla stessa ma assumono la natura di garanzie rilasciate a fronte dell'attività ceduta.

Gli effetti dell'operazione di cartolarizzazione rilevanti ai fini della rappresentazione contabile sono quindi:

- la variazione della distribuzione temporale dei flussi di cassa (i flussi di cassa derivanti dai crediti ceduti sono "sostituiti" dai flussi di cassa connessi ai titoli sottoscritti);
- il sostenimento dei costi che l'operazione comporta, rappresentati, nella sostanza dal valore netto degli oneri e proventi sostenuti/realizzati dall'SPV nei confronti di controparti terze (es. portatori dei titoli *senior*, ecc.).

La rappresentazione contabile dell'operazione è sintetizzabile perciò nei seguenti passaggi:

- la Banca cedente continua ad esporre le attività cedute nel proprio stato patrimoniale;
- a fronte del corrispettivo dovuto dall'SPV la Banca ha iscritto, al momento della cessione, passività a fronte di attività cedute ma non cancellate nella voce altre passività;
- la sottoscrizione da parte della Banca cedente dei titoli emessi dall'SPV riduce la passività sorta a fronte delle attività cedute ma non cancellate;
- i flussi di cassa tra SPV e la Banca cedente (es. flussi relativi ai crediti trasferiti e alle altre forme di garanzia fornite nonché ai titoli sottoscritti dall'*originator*) non producono effetti sul conto economico della Banca ma vanno ad alimentare, riducendola, le passività a fronte di attività cedute ma non cancellate;
- le Banca cedente rileva gli oneri ed i proventi derivanti dall'operazione (interessi riconosciuti ai portatori delle Class A *notes* e altri costi dell'operazione).

Ai fini del trattamento prudenziale dell'operazione, si evidenzia che la stessa non assolve i requisiti per il riconoscimento ai fini prudenziali e, pertanto, le banche cedenti ponderano le attività cedute ma non cancellate dall'attivo del proprio bilancio come se non fossero state cartolarizzate.

CARTOLARIZZAZIONE NEPAL

Nel corso del 2019 la BCC di San Giorgio Quinto Valle Agno ha realizzato un'operazione di cessione pro-soluto di crediti non *performing*, rappresentati da finanziamenti ipotecari o chirografari, alla società veicolo di cartolarizzazione denominata "Nepal S.r.l.", costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata.

L'operazione è stata effettuata con la finalità di ridurre lo stock di sofferenze, diminuendone l'incidenza sul totale attivo, e, conseguentemente, la riduzione del profilo di rischio aziendale.

L'operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti a sofferenza alla data di cessione, originati dalla BCC di San Giorgio Quinto Valle Agno e altre 18 banche non appartenenti al Gruppo per un valore complessivo pari a circa 734 milioni di euro in termini di valore lordo di bilancio, di cui circa 32,6 milioni di euro ceduti dalla BCC di San Giorgio Quinto Valle Agno.

Nell'ambito dell'operazione l'SPV ha acquisito il portafoglio dalle banche cedenti, in parte, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed* non quotati su alcun mercato regolamentato per un valore nominale complessivo pari a circa 181,1 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:

- 126,6 milioni di euro di titoli *senior* di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes,* con scadenza nel 2037;
- 54,5 milioni di euro di titoli junior di Classe B *Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes* con scadenza nel 2037 e, in parte, pagando un corrispettivo alle banche cedenti pari a circa 75,7 milioni di euro, di cui 51,8 milioni rivenienti dalla sottoscrizione del 95% dei titoli junior da parte di investitori terzi e 23,9 milioni rivenienti dalle disponibilità liquide dell'SPV connesse all'attività di recupero effettuata dal servicer della cartolarizzazione.

Nell'ambito dell'operazione inoltre:

- le banche cedenti hanno sottoscritto il 100% dei titoli di classe A e il 5% dei titoli di Classe B;
- l'SPV ha sottoscritto un contratto di *servicing* con Guber Banca SpA, chiamata a svolgere (i) l'attività di gestione, amministrazione, recupero ed incasso dei crediti; (ii) talune attività di reportistica relative ai crediti;
- sono state costituite (i) una *interest cash reserve* per sostenere i pagamenti in capo ai sottoscrittori dei titoli Senior secondo l'ordine di priorità applicabile sino al verificarsi di un *trigger event* e (ii) una *recovery expenses cash reserve* finalizzata al pagamento di tutti i costi e spese sostenute a fronte del recupero dei crediti.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, questa rappresenta i requisiti per la *derecognition* dei crediti in quanto, a seguito della cessione del 95% delle *tranches junior* a Guber Banca SpA, Varde Partners, Inc e Barclays Bank Plc, si è avuto il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati. Il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova qualsiasi nuova passività assunta) deve essere rilevata nell'utile (perdita) d'esercizio.

Conseguentemente, a conclusione dell'operazione la BCC di San Giorgio Quinto Valle Agno:

- ha eliminato dall'attivo i crediti oggetto di cessione nella situazione finanziaria in corso al momento in cui è intervenuto il regolamento del collocamento delle *tranche junior* sul mercato;
- ha rilevato a conto economico nella voce "100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza determinata quale differenza fra il valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti, meno le rettifiche di valore e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla data di cessione (pari a circa 32,6 milioni di euro) e il corrispettivo ricevuto (pari a circa 9,3 milioni di euro);
- ha rilevato nello stato patrimoniale i titoli sottoscritti, per un valore di oltre 5,7 milioni di euro di titoli *senior* e 126 migliaia di euro di titoli *junior.*

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione che l'Affiliata BCC di San Giorgio Quinto Valle Agno detiene al 31 dicembre 2022.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)
Senior	5,8	3,2
Junior	0,1	-

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, è stato applicato il significativo trasferimento del rischio ai sensi dell'art 244(2)(b) della CRR. La ponderazione delle posizioni detenute è stata determinata in applicazione del metodo SEC SA

CARTOLARIZZAZIONE LEONE SPV

Nel corso del mese di dicembre 2018 BCC di Milano ha effettuato un'operazione di cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti *non performing*, per un valore contabile di 25,8 milioni di crediti classificati in sofferenza e 1,9 milioni di euro di crediti classificati in inadempienza probabile alla data di cessione.

L'operazione è stata effettuata con la finalità di ridurre lo stock dei crediti deteriorati della banca e migliorare il profilo di rischio aziendale.

La cessione è avvenuta a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999 e denominata "Leone SPV S.r.l.". In tale società la BCC di Milano non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

Il prezzo di cessione del portafoglio di crediti è stato definito in 20,9 milioni di euro. La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli *assed-backed* suddivisi in due classi:

- titolo *senior* per l'ammontare di 12,6 milioni di euro, con scadenza luglio 2030 e periodicità liquidazione interessi semestrale;
- titolo *junior* per l'ammontare di 8,4 milioni di euro, con scadenza luglio 2030 e periodicità liquidazione interessi semestrale.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, questa rappresenta i requisiti per la *derecognition* dei crediti in quanto ha determinato il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione che la BCC di Milano detiene al 31 dicembre 2022.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)
Senior	12,6	6,3
Junior	0,4	0,3

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, è stato applicato il significativo trasferimento del rischio ai sensi dell'art 244(2)(b) della CRR. La ponderazione delle posizioni detenute è stata determinata in applicazione del metodo SEC SA

CARTOLARIZZAZIONE MARMAROLE SPV

Nel corso del 2018, è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999, con la partecipazione di tre BCC (BCC Ravennate – BCC Rimini e Gradara (ex RiminiBanca) e BCC Agrobresciano) e di altre 8 banche non appartenenti al GBCI in qualità di cedenti di altrettanti portafogli di crediti non *performing* chirografari e ipotecari, per un valore contabile complessivo ("GBV") pari 568,3 milioni di euro.

I portafogli sono stati acquistati da una società veicolo appositamente costituita ai sensi della legge 130, denominata "Marmarole SPV S.r.l.". La SPV ha finanziato l'acquisto dei Crediti attraverso l'emissione delle seguenti classi di titoli:

- 113,9 milioni di euro di titoli *senior Class A Asset Backed Notes*, aventi scadenza giugno 2031;
- 48,8 milioni di euro di titoli *junior Class B Asset Backed Notes*, aventi scadenza giugno 2031.

I titoli non sono stati dotati di rating e non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

In data 28 febbraio 2018 i titoli *senior* e il 5% dei titoli *junior* sono stati sottoscritti dalle banche cedenti pro quota in ragione del prezzo ricevuto da ciascuna per la cessione del relativo portafoglio e la restante porzioni di titoli *junior* è stata sottoscritta da un investitore istituzionale terzo.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, stante la struttura dell'operazione e il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati, questa rappresenta i requisiti per la *derecognition* dei crediti.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione che BCC Ravennate, BCC Rimini e Gradara e BCC Agrobresciano detengono complessivamente al 31 dicembre 2022.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)
Senior	26,2	12,5
Junior	0,6	0,6

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, è stato applicato il significativo trasferimento del rischio ai sensi dell'art 244(2)(b) della CRR. La ponderazione delle posizioni detenute è stata determinata in applicazione del metodo SEC SA.

CARTOLARIZZAZIONE SPV PROJECT 1714

Nel mese di dicembre 2018, in linea con gli obiettivi di riduzione degli NPL, Banca Alpi Marittime ha perfezionato la cartolarizzazione di un portafoglio crediti classificati in sofferenza, per un valore lordo complessivo pari a 109,7 milioni di euro.

La cessione è avvenuta a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 130/99 e denominata "SPV Project 1714" che ne ha finanziato l'acquisto tramite l'emissione di titoli *assed-backed* suddivisi in due classi:

- 17,2 milioni di euro di titoli *senior*;
- 11,4 milioni di euro di titoli *junior*.

Entrambe le classi di titoli sono state emesse senza rating. Il titolo *senior* è stato sottoscritto dalla banca, mentre il titolo *junior* è stato collocato presso investitori istituzionali.

La banca ha trattenuto una quota del 5% dei crediti che avrebbero dovuto essere altrimenti ceduti, a titolo di "*retention*", al fine quindi di mantenere il previsto interesse economico netto nell'operazione.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, stante la struttura dell'operazione e il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati, questa rappresenta i requisiti per la *derecognition* dei crediti.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione che Banca Alpi Marittime detiene al 31 dicembre 2022.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)
Senior	14,0	6,5
Junior	3,1	1,5

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, è stato applicato il significativo trasferimento del rischio ai sensi dell'art 244(2)(b) della CRR. La ponderazione delle posizioni detenute è stata determinata in applicazione del metodo SEC SA

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE REALIZZATE DA TERZI

Il Gruppo detiene in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi per complessivi 58,7 milioni di euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale (€/milioni)	Valore di bilancio (€/milioni)
Titoli Senior	222,7	46,8
Titoli Mezzanine	12,0	12,0
Totale	**234,7**	**58,7**

Il Gruppo non svolge alcun ruolo di *servicer* di operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene alcuna interessenza nelle relative Società Veicolo.

Tra le principali esposizioni verso cartolarizzazioni di terzi figurano, per un valore di bilancio complessivo pari a circa 35 milioni di euro, titoli *senior unrated* emessi dalla Società Veicolo Lucrezia Securitisation s.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di banche sottoposte a procedure straordinarie da parte dell'Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia). Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale del Gruppo nella voce "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Le attività sottostanti ai suddetti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Nella tabella seguente, che riepiloga tutte le operazioni di cartolarizzazione verso le quali il Gruppo ha assunto posizioni, sono elencate nel dettaglio le operazioni di cartolarizzazione in cui il Gruppo opera come *investor* e l'esposizione verso i veicoli inerenti.

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività	Portafogli contabili del passivo	Totale passività	Valore contabile netto	Esposizione massima al rischio di perdita	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile
	(*)	(A)		(B)	(C=A-B)	(D)	(E=D-C)
A. Operazioni di cartolarizzazione proprie con cancellazione integrale delle attività cedute							
BCC NPLS 2018 S.r.l.	AC	178.924			178.924	178.924	
	MFV	1			1	1	

BCC NPLS 2018-2 S.r.l.	AC	385.661			385.661	385.661
	MFV	791			791	791
BCC NPLS 2019 S.r.l.	AC	298.255			298.255	298.255
	MFV	1.889			1.889	1.889
BCC NPLS 2020 S.r.l.	AC	393.735			393.735	393.735
	MFV	1.066			1.066	1.066
BCC NPLS 2021 S.r.l.	AC	235.385			235.385	235.385
	MFV	598			598	598
BCC NPLS 2022 S.r.l.	AC	136.117			136.117	136.117
	MFV	340			340	340
Marmarole SPV S.r.l.	AC	11.330			11.330	11.330
	MFV	563			563	563
SPV Project 1714 S.r.l.	AC	7.965			7.965	7.965
Leone SPV S.r.l.	AC	6.300			6.300	6.300
	MFV	300			300	300
Nepal S.r.l.	AC	3.183			3.183	3.183
	MFV	81			81	81
B. Operazioni di cartolarizzazione proprie senza cancellazione delle attività cedute						
Credico Finance 18 S.r.l.	AC	276.193	PFAC	229.430	46.763	46.763
C. Operazioni di cartolarizzazione di terzi						
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Padovana Irpinia	AC	18.299			18.299	18.299
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Crediveneto	AC	12.115			12.115	12.115
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Teramo	AC	4.627			4.627	4.627
Eridano II SPV S.r.l.	AC	11.967			11.967	11.967
Borghese Uno Srl	AC	5.939			5.939	5.939
Viveracqua Hydrobond S.r.l.	MFV	628			628	628
La Colombo SPV S.r.l.	AC	3.232			3.232	3.232
Belvedere SPV S.r.l.	AC	3.260			3.260	3.260

(*) AC= attività al costo ammortizzato; MFV = attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value; PFAC = passività finanziarie al costo ammortizzato

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di riferimento, il Gruppo assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, preliminarmente all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, il Gruppo adempie agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio[29].

In qualità di investitore, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi approfondita e indipendente su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui si è esposti o che si verrebbe ad assumere.

In particolare, vengono verificati/valutati:

- il mantenimento da parte del cedente/promotore, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- l'andamento di precedenti cartolarizzazioni in cui siano coinvolti il medesimo cedente/promotore, aventi ad oggetto classi di attività analoghe con particolare riferimento alle perdite registrate;

[29] Il mancato assolvimento di tale obbligo può comportare, a discrezione dell'Organo di Vigilanza, un aggravio del requisito patrimoniale di chi assume le posizioni verso la cartolarizzazione.

- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, sono posti in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

Descrizione della natura di altri rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate

Oltre al rischio di credito, gli asset cartolarizzati sono soggetti ad altre tipologie di rischio. Tra questi si ricordano:
• il rischio di liquidità;

• il rischio di tasso di interesse.

La natura e la portata dei diversi rischi variano in base al tipo di transazione effettuata. In genere, il rischio di tasso è oggetto di operazioni di copertura o fattorizzato nel credit enhancement dell'operazione, ove presente.
Tutti gli asset cartolarizzati sono inoltre soggetti a differenti gradi di rischio operativo associati alla documentazione e alla raccolta dei flussi di cassa.
La rappresentazione ai fini del rischio di liquidità tiene conto, oltre che delle classificazioni e valutazioni effettuate ai fini di bilancio sulla base della fair value policy, anche della ammissibilità tra le Attività liquide di elevata qualità (HQLA) secondo le regole definite dal Regolamento Delegato 2015/61 e delle caratteristiche di eleggibilità per il rifinanziamento presso Banche Centrali e di liquidabilità.

Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione e del modo in cui l'andamento delle attività sottostanti incide sulle anzidette posizioni

La procedura adottata dalla Banca per l'attività di trasferimento e monitoraggio dei rischi si basa su un approccio di accentrato in capo alla Capogruppo per cui ogni operazione posta in essere dalle singole Banche Affiliate e altre Banche e Società del Perimetro Diretto è da questa valutata prima dell'assunzione di qualsiasi impegno. La capogruppo è responsabile del governo complessivo su tale comparto operativo a livello del Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione dell'SRT del Gruppo;
- monitora a livello accentrato l'esposizione al SRT;
- gestisce il SRT a livello di Capogruppo.

Il modello di gestione adottato persegue un meccanismo di escalation in fase di set-up, closing e ristrutturazione. In proposito, la Capogruppo non concede il nullaosta all'operazione qualora nelle fasi di set-up, closing e ristrutturazione emergano criticità che impediscono il riconoscimento del SRT o che possono ipoteticamente e/o prospetticamente comprometterne la sussistenza.

In tal caso, le Funzioni Originatrici:

- possono decidere di rimodulare l'operazione, richiedendo il supporto delle funzioni preposte per l'individuazione delle cause ostative all'SRT;
- rimodulare l'operazione al fine di perseguire obiettivi strategici diversi dal conseguimento dell'SRT.

La Capogruppo cura la predisposizione delle comunicazioni o istanze all'Autorità competente e adempie, per conto delle banche originatrici, alla relativa trasmissione nei tempi normativamente indicati. In particolare:

- la comunicazione preventiva, da trasmettere almeno tre mesi prima della data attesa di finalizzazione dell'operazione ai fini:
  - del riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 2 del CRR;
  - dell'istanza di riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 3 del CRR.

- la documentazione definitiva inerente ai termini finali dell'operazione realizzata, da trasmettere entro 15 giorni solari dalla chiusura dell'operazione.

Il modello di controllo nella sua struttura consente alle funzioni originatrici, al closing dell'operazione e tempo per tempo, in accordo con le funzioni preposte, trasmettono a tali funzioni i flussi informativi necessari al monitoraggio periodico indirizzato a verificare il permanere dei requisiti SRT

Tra i flussi informativi periodici sono comunque previsti, salvo accordi differenti con le funzioni preposte:

- reportistica periodica: servicer report, investor report, payment report;
- eventuali aggiornamenti dei business plan e dei piani di ammortamento.

Con periodicità corrispondente alle date di pagamento definite nella contrattualistica dell'operazione, sulla base delle informazioni sopra richiamate, viene verificata la sussistenza dei requisiti SRT fornendo in proposito informativa agli organi amministrativi delle Originatrici e della Capogruppo.

Durante la fase di monitoraggio, se non confermata la sussistenza dei requisiti per l'SRT i processi di escalation sono i medesimi definiti per la fase di set-up e closing.

Rapporti con società veicolo per la cartolarizzazione che la Banca in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare le esposizioni di terzi

Come anticipato, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer di operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene alcuna interessenza nelle relative società veicolo.

Sintesi delle politiche contabili adottate in relazione all'attività di cartolarizzazione

Al fine di valutare l'appropriatezza dei requisiti di derecognition il Gruppo fa riferimento alle previsioni contenute nel principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" ed in particolare al diagramma di flusso previsto dall'IFRS 9 B 3.2.1 (c.d. "Albero delle decisioni") che costituisce un valido ausilio per comprendere se (ed eventualmente, in quale misura) un'attività finanziaria debba o meno essere eliminata dallo stato patrimoniale del cedente.

La procedura segue i seguenti passaggi:

- valutazione in merito all'inclusione nel bilancio consolidato della società veicolo, cessionario dei crediti e del patrimonio separato inclusivo delle sofferenze e delle Notes emesse (IFRS 9 3.2.1);
- applicazione dei principi di derecognition a parte degli asset ovvero agli asset nella loro interezza (IFRS 9 par. 3.2.2);
- verifica se i diritti ai flussi di cassa sono scaduti (IFRS 9 3.2.3(a));
- verifica del trasferimento dei propri diritti a ricevere i flussi di cassa dalle sofferenze (IFRS 9 3.2.4 (a));
- sulla base di quanto emerso dallo step precedente, verifica dell'obbligo di passare i cash flows che soddisfa le condizioni dell'IFRS 9 3.2.5 (cd. pass-through);
- accertamento del trasferimento sostanzialmente di tutti i rischi e benefici degli asset cartolarizzati (IFRS 9 3.2.6 a)
- nel caso non siano stati trasferiti né mantenuti sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà degli asset cartolarizzati verifica del mantenimento del controllo sugli stessi (IFRS 9 par. 3.2.6. c)

A esito di tale processo, le operazioni di cartolarizzazione, il cui trattamento contabile è disciplinato dall'IFRS 9 (in particolare nei paragrafi relativi alla derecognition), si suddividono in due tipologie a seconda che gli attivi sottostanti debbano essere cancellati (derecognition) o meno dal bilancio del cedente.

In caso di derecognition

Qualora siano stati trasferiti effettivamente tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà delle attività oggetto di cartolarizzazione, il cedente (originator) provvede all'eliminazione contabile dal proprio bilancio di tali attività, rilevando in contropartita il corrispettivo ricevuto e l'eventuale utile o perdita da cessione.

Se il corrispettivo ricevuto non è costituito nella sua totalità da una somma per cassa, ma in parte da attività finanziarie, queste ultime sono inizialmente rilevate al fair value e tale fair value è utilizzato anche ai fini del calcolo dell'utile o perdita da cessione.

I costi di arrangement sostenuti dal cedente sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento, in quanto non riconducibili ad alcuna attività finanziaria presente in bilancio.

Alla luce di quanto sopra riportato, quindi, le attività cedute sono eliminate dal bilancio ed il corrispettivo della cessione, nonché l'utile o la perdita connessi, vengono normalmente iscritti in bilancio alla data di perfezionamento dell'operazione. Più in generale, la data di iscrizione in bilancio della cessione dipende dalle clausole contrattuali. Ad esempio, nel caso in cui i flussi di cassa delle attività cedute siano trasferiti successivamente alla stipula del contratto, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento del trasferimento dei

flussi di cassa. Nel caso in cui, invece, una cessione sia soggetta a condizioni sospensive, le attività sono eliminate ed il risultato della cessione è rilevato al momento della cessazione della clausola sospensiva. Il risultato di cessione, contabilizzato a conto economico, si configura, in linea di principio ed al netto di eventuali altre componenti, come la differenza tra il corrispettivo ricevuto ed il valore contabile delle attività cedute.

In caso di non derecognition

Se un trasferimento non comporta la derecognition perché il cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici associati alla proprietà delle attività trasferite, il cedente continua a rilevare nel proprio bilancio le attività trasferite nella loro totalità e riconosce una passività finanziaria a fronte del corrispettivo ricevuto.

Un esempio comune di cessione che non implica derecognition è il caso in cui l'originator cede un portafoglio di crediti ad una società veicolo, ma sottoscrive integralmente la classe junior dei titoli emessi da quest'ultima (mantenendo, quindi, la gran parte dei rischi e benefici delle attività sottostanti) e\o mette a disposizione dell'operazione una garanzia collaterale. Nel caso di mancata derecognition, quindi, i crediti oggetto della cartolarizzazione continuano ad essere iscritti nel bilancio del cedente; successivamente alla cessione, inoltre, il cedente è tenuto a rilevare qualsiasi provento dell'attività trasferita e qualsiasi onere sostenuto sulla passività iscritta senza procedere ad alcuna compensazione dei costi e dei ricavi. Il portafoglio dei crediti trasferiti continua ad essere classificato nella categoria dei crediti di cui faceva parte originariamente e, di conseguenza, se ne ricorrono i presupposti, continua ad essere misurato al costo ammortizzato e valutato (analiticamente o in forma collettiva) come se la transazione non avesse mai avuto luogo.

Anche in questo caso, alla luce delle prescrizioni dell'IFRS 9 in materia, i costi di arrangement direttamente sostenuti dall'originator sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni eventualmente emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, determinati applicando i medesimi criteri adottati con riferimento alle altre tipologie di credito, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – banking book

La eventuale necessità di procedere all'impairment delle posizioni verso la cartolarizzazione emerge a seguito di una significativa riduzione del fair value rispetto al valore di carico o in presenza di indizi potenziali di impairment. In presenza di una di tali condizioni si effettua un'analisi della cartolarizzazione volta a verificare se la riduzione del fair value è dovuta ad un generico aumento degli spread sul mercato secondario oppure ad un deterioramento del collaterale. Nel primo caso non si riscontrano i presupposti per procedere all'impairment; nel secondo l'analisi procede concentrandosi sulle performance dei sottostanti, che costituiscono gli asset del veicolo e sulle modalità con cui tali performance si riflettono sulla cascata dei pagamenti dei titoli oggetto di analisi.

Nello specifico caso delle cartolarizzazioni originate dalla Banca per le quali si dispone di business plan affidabili, l'analisi è condotta sui cash flows disponibili; nel caso di prodotti non performing, si fa riferimento alle svalutazioni dei crediti sottostanti, al piano dei recuperi predisposto ed aggiornato dal servicer ed alle caratteristiche della waterfall dei pagamenti.

Per le cartolarizzazioni di terzi sono monitorati i parametri/trigger/covenant previsti all'emissione e sulla base dei quali è disciplinata la waterfall dei pagamenti o, in caso estremo, l'estinzione anticipata del deal. La base di tale analisi è il set informativo composto dalle comunicazioni periodiche effettuate dagli *administrator* dei veicoli e, ove applicabile, dalle agenzie di rating congiuntamente ai documenti di emissione (prospetto, *master receivables agrement* etc);

Se dalle suddette analisi non emergono evidenze di *breach* tali da compromettere il pagamento di capitale e interesse, non è necessario procedere all'impairment del titolo in portafoglio; se invece si riscontra la possibilità del mancato (integrale o parziale) rimborso del capitale o pagamento degli interessi, dovuto ad un cambiamento della priorità dei pagamenti e/o alla riduzione del valore del collaterale, il titolo deve essere svalutato.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – trading book

Le esposizioni rientranti nel portafoglio di trading sono valutate al fair value. Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo inerenti ai rischi di mercato.

Rapporti con società veicolo per la cartolarizzazione che l'ente, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare le esposizioni di terzi

Il Gruppo non svolge alcun ruolo di servicer di operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione.

17.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il Gruppo non detiene interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione. Nella tabella seguente sono riportate le informazioni relative alle società veicolo per mezzo delle quali il Gruppo ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione proprie.

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
1. BCC NPLS 2018 S.r.l.	Conegliano, Via V. Alfieri,1	No	103.427	-	-	168.816	15.095	2.427
2. BCC NPLS 2018-2 S.r.l.	Conegliano, Via V. Alfieri,1	No	256.091	-	-	369.920	10.855	2.005
3. BCC NPLS 2019 S.r.l.	Conegliano, Via V. Alfieri,1	No	238.177	-	-	283.337	30.421	1.663
4. BCC NPLS 2020 S.r.l.	Conegliano, Via V. Alfieri,1	No	364.498			421.982	20.215	2.081
5. BCC NPLS 2021 S.r.l.	Conegliano, Via V. Alfieri,1	No	265.080			260.090	12.272	590
6. BCC NPLS 2022 S.r.l.	Conegliano, Via V. Alfieri,1	No	138.564			142.000	4.137	-
7. Credico Finance 18 S.r.l.	Roma, Viale Manzoni, 22	No	264.634	-	-	57.722	-	229.430
8. Marmarole SPV S.r.l.	Conegliano, Via V. Alfieri,1	No	95.860			49.943		48.850
9. SPV Project 1714 S.r.l.	Milano, Via Pestalozza 12/14	No	16.820	-	-	7.969	-	11.440
10. Leone SPV S.r.l.	Milano, Via San Prospero,4	No	16.429	-	-	9.428	-	7.737
11. Nepal S.r.l.	Milano, Via San Prospero,4	No	105.411	-	-	93.448	-	54.525

Si riportano di seguito le tabelle quantitative previste dal Regolamento di Esecuzione 2021/637.

Modello EU SEC1: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		L'ente agisce in qualità di cedente							L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
		Tradizionali				Sintetiche		Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
		STS		Non-STS			di cui SRT		STS	Non-STS			STS	Non-STS		
			di cui SRT		di cui SRT											
1	**Totale delle esposizioni**	**-**	**-**	**115.012**	**115.012**	**-**	**-**	**115.012**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**76.062**	**-**	**76.062**
2	**Al dettaglio (totale)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	**All'ingrosso (totale)**	**-**	**-**	**115.012**	**115.012**	**-**	**-**	**115.012**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**76.062**	**-**	**76.062**
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	115.012	115.012	-	-	115.012	-	-	-	-	-	30.747	-	30.747
10	Leasing e crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	45.315	-	45.315
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2022, l'ente agisce in qualità di cedente oltreché in qualità di investitore. Il sottostante è rappresentato principalmente da esposizioni all'ingrosso.

Modello EU SEC2: Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione

La tabella EU SEC2 non viene rappresentata poiché al 31 dicembre 2022, il Gruppo non detiene alcuna operatività in quest'ambito.

Modello EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
		Valore dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valore dell'esposizione (per metodo regolamentare)				RWA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
		≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW
1	**Totale delle esposizioni**	**-**	**-**	**12.403**	**79.447**	**23.163**	**-**	**91.847**	**22.494**	**671**	**-**	**206.144**	**281.173**	**8.385**	**-**	**16.491**	**1.912**	**671**
2	**Operazioni tradizionali**	**-**	**-**	**12.403**	**79.447**	**23.163**	**-**	**91.847**	**22.494**	**671**	**-**	**206.144**	**281.173**	**8.385**	**-**	**16.491**	**1.912**	**671**
3	Cartolarizzazioni	-	-	12.403	79.447	23.163	-	91.847	22.494	671	-	206.144	281.173	8.385	-	16.491	1.912	671
4	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	All'ingrosso	-	-	12.403	79.447	23.163	-	91.847	22.494	671	-	206.144	281.173	8.385	-	16.491	1.912	671
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	**Operazioni sintetiche**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2022, il valore del requisito patrimoniale per le esposizioni in cui l'ente agisce come cedente è pari a circa 19.074 migliaia di euro ripartiti tra metodo SEC-ERBA (16.491 migliaia di euro), metodo SEC-SA (1.912 migliaia di euro) e metodo della ponderazione del 1250% (671 migliaia di euro).

Modello EU SEC4: Esposizioni verso cartolarizzazioni nel non-trading book e requisiti patrimoniali – Investor

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
		Valore dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valore dell'esposizione (per metodo regolamentare)				RWA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
		≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW
1	**Totale delle esposizioni**	**-**	**-**	**-**	**-**	**76.062**	**-**	**-**	**75.127**	**935**	**-**	**-**	**914.913**	**11.687**	**-**	**-**	**6.572**	**935**
2	**Operazioni tradizionali**	**-**	**-**	**-**	**-**	**76.062**	**-**	**-**	**75.127**	**935**	**-**	**-**	**914.913**	**11.687**	**-**	**-**	**6.572**	**935**
3	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	76.062	-	-	75.127	935	-	-	914.913	11.687	-	-	6.572	935
4	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	All'ingrosso	-	-	-	-	76.062	-	-	75.127	935	-	-	914.913	11.687	-	-	6.572	935
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	**Operazioni sintetiche**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2022, il valore del requisito patrimoniale per le esposizioni in cui l'ente agisce come investitore è pari a circa 7.507 migliaia di euro ripartiti tra metodo SEC-SA (6.572 migliaia di euro) e metodo della ponderazione del 1250% (935 migliaia di euro).

Modello EU-SEC5 - Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

		a	b	c
		Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
		Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
			Di cui: esposizioni in stato di default	
1	**Totale**	**7.067.389**	**7.059.411**	**2.037**
2	**Retail (totale)**	**-**	**-**	**-**
3	mutui residenziali	-	-	-
4	carte di credito	-	-	-
5	altre esposizioni retail	-	-	-
6	ri-cartolarizzazioni	-	-	-
7	**Wholesale (totale)**	**7.067.389**	**7.059.411**	**2.037**
8	prestiti a imprese	-	-	-
9	mutuo commerciale	7.067.389	7.059.411	2.037
10	leasing e crediti	-	-	-
11	altro wholesale	-	-	-
12	ri-cartolarizzazioni	-	-	-

Al 31 dicembre 2022, l'importo nominale delle esposizioni cartolarizzate è pari a circa 7.067.389 migliaia di euro. La percentuale di esposizioni in default è pari a circa il 99,89%.

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI VIGILANZA

18. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI VIGILANZA

18.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (repricing risk) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (yield curve risk), rischio di base (basis risk), rischio di opzione (option risk), rischio di spread creditizio sul banking book (CSRBB – Credit Spread Risk on Banking Book).

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Nell'ambito del modello di gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book del GBCI, la Capogruppo:

- indirizza la gestione dinamica e integrata dei profili finanziari a livello di Gruppo, sviluppando le linee guida di pianificazione finanziaria e supportando la gestione finanziaria delle Banche Affiliate;
- coordina le modalità di raccolta e impiego a livello di Gruppo e promuove iniziative di ottimizzazione del profilo di rischio per scadenza al fine di gestire eventuali mismatch di rischio tasso nel breve e medio-lungo termine, perseguendo al contempo l'ottimizzazione dei profili reddituali;

In tale contesto le Banche Affiliate gestiscono la propria posizione di rischio di tasso di interesse sul banking book nel rispetto della Politica che la Capogruppo ha definito a salvaguardia dell'esposizione al rischio in parola. Le Banche Affiliate, pertanto, sono responsabili della gestione corrente della propria esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario su base individuale, interagendo con la Capogruppo nell'ambito dei meccanismi operativi e di governo in essere nel Gruppo, e attuando tutte le iniziative funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali, nel rispetto dei limiti individuali definiti nel framework RAS/EWS e negli IRRBB Statement tempo per tempo vigenti.

In fase di predisposizione del Piano di Funding, in coerenza con le linee guida fornite dalla Capogruppo, le Banche Affiliate devono assicurare che lo stesso sia in grado di supportare le azioni di sviluppo del business e perseguire contestualmente il contenimento del rischio di tasso di interesse, ricercando condizioni di equilibrio tra i profili di riprezzamento dei tassi di interesse di operazioni di impiego, raccolta e fuori bilancio rientranti nel portafoglio bancario.

L'IRRBB Framework è definito e sviluppato in coerenza con il RAF ed il sistema EWS, le politiche di governo dei rischi, il complessivo Processo di Gestione dei Rischi (PGR) ed è parte integrante del complessivo Risk Management Framework.

Le macro-componenti che caratterizzano il Risk Governance Framework vengono declinate operativamente attraverso un articolato sistema di indicatori i quali concorrono alla stabilità del complessivo profilo di rischio di tasso di interesse sul banking book a livello di Gruppo.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio del rischio di tasso di interesse sul banking book è suddiviso in quattro tipologie. In particolare:

- Indicatori di RAS consolidati: rappresentano la declinazione operativa degli obiettivi strategici definiti per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea in coerenza con i vincoli regolamentari e sono declinati operativamente in livelli di propensione al rischio (Risk Appetite) e di limiti di massima esposizione consentita e/o assumibile (Risk Tolerance e Risk Capacity);

- Indicatori di EWS: definiti con lo scopo di monitorare il profilo di rischio delle Banche Affiliate e classificare la rischiosità delle Banche Affiliate;

- Indicatori di RAS individuali: declinati a livello individuale per la Capogruppo e sulle Banche Affiliate / Società del Perimetro Diretto;

- Indicatori Risk Limits: rappresentano una declinazione "gestionale ed operativa" delle scelte strategiche formulate nel RAS, in relazione ai quali sono definiti limiti il cui raggiungimento/superamento attiva specifici meccanismi di escalation.

In aggiunta agli indicatori sopra citati, nell'ambito delle attività di monitoraggio il Gruppo utilizza anche le c.d. "Metriche addizionali", ossia metriche di misurazione che hanno come obiettivo quello di integrare gli strumenti di monitoraggio del rischio di tasso di interesse sul banking book e in relazione alle quali non sono previsti limiti di rischio che determinino l'attivazione di specifici processi di escalation bensì attività di valutazione ed approfondimento da parte delle funzioni di Business e di Controllo.

Il monitoraggio del rischio di tasso di interesse sul banking book prevede un costante confronto tra la funzione di risk management e la funzione di gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book. All'interno del GBCI, la Funzione Risk Management effettua la misurazione e il controllo, sia puntuale che prospettico, dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book (profile) a livello consolidato e individuale verificandone il posizionamento rispetto ai livelli inclusi nel RAS e il rispetto dei limiti che ne rappresentano la sua declinazione operativa (Risk Limits); la Funzione di Internal Audit svolge le attività di controllo di terzo livello, mentre la Funzione Convalida cura la convalida

dei modelli interni di misurazione del rischio di tasso di interesse valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva, le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative e alle esigenze aziendali.

L'esposizione al rischio viene misurata mensilmente seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- Prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (EVE – *Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "*gone concern*", in cui si ipotizza il run-off delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- Prospettiva reddituale: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (NII – *Net Interest Income*) e sulle variazioni di *fair value* impattanti a C/E o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "*going concern*", in ottica di "*constant balance sheet*", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "*dynamic balance sheet*", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario *(ΔEVE – EVE sensitivity*) si basa su un approccio di *Full Evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "*bucket sensitivity*");

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste sono basate sui seguenti approcci:

- *Full Evaluation*: il potenziale impatto sul margine d'interesse (ΔNII – NII sensitivity) di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell'ambito delle prove di stress, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi;
- *Earning at Risk*: metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del *fair value* degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale;

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing diverso dal profilo contrattuale. In particolare: per la raccolta a vista da clientela il profilo di repricing risulta dalla coniugazione di due modelli, uno volto a stimare la persistenza dei relativi volumi e l'altro finalizzato a stimare l'elasticità e vischiosità dei tassi cliente rispetto a variazioni dei tassi risk free. I tassi di interesse sono individuati tramite una formula di indicizzazione empirica che lega il tasso clientela al tasso di mercato e ad altre variabili esplicative, mentre per i volumi è stimato un piano di ammortamento mediante un VAR parametrico, calcolato a partire dalla volatilità delle masse intorno al trend storico.

Nessuna modellizzazione dell'equity è prevista nell'ambito dell'analisi di IRRBB.

A supporto delle analisi dei risultati ottenuti secondo le prospettive di cui sopra, vengono rappresentati anche i capitali in riprezzamento aggregati per fasce temporali. In particolare, le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di repricing contrattuale o a ipotesi comportamentali.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- **Gap Risk**: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. Standard Outlier Test, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- **Basis Risk**: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei basis spread rispetto al tasso pivot (Eonia) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;

- **Option Risk**: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
  - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
  - verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.
- **CSRBB**: vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei credit spread.

Gli scenari alla base dei processi di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario sono di seguito descritti nel dettaglio:

- Per quanto riguarda la prospettiva del valore economico:
  - Parallel shock up/down: shock istantaneo e parallelo di +/-200 pb
  - Scenario Steepener: scenario nel quale si ipotizzano shock a ribasso decrescenti nel medio periodo seguiti da shock a rialzo crescenti;
  - Scenario Flattener: scenario nel quale si ipotizzano shock a rialzo decrescenti nel medio periodo seguiti da shock a ribasso crescenti;
  - Scenario Short Rate up: scenario nel quale si ipotizza un forte aumento dei tassi nel breve termine con shock a rialzo via via decrescenti;
  - Scenario Short Rate Down: scenario nel quale si ipotizza una forte riduzione dei tassi nel breve termine con shock a ribasso via via decrescenti;
  - Scenario interno: calibrato sulla base delle attese circa la futura evoluzione delle curve dei tassi di interesse risk-free.
- Per quanto riguarda la prospettiva del margine di interesse:
  - Parallel shock up/down: shock istantaneo e parallelo di +/-50 pb e +/-200 pb
  - Scenario Steepener: scenario nel quale si ipotizzano shock a ribasso decrescenti nel medio periodo seguiti da shock a rialzo crescenti;
  - Scenario Flattener: scenario nel quale si ipotizzano shock a rialzo decrescenti nel medio periodo seguiti da shock a ribasso crescenti;
  - Scenario Short Rate up: scenario nel quale si ipotizza un forte aumento dei tassi nel breve termine con shock a rialzo via via decrescenti;
  - Scenario Short Rate Down: scenario nel quale si ipotizza una forte riduzione dei tassi nel breve termine con shock a ribasso via via decrescenti;
  - Scenario interno: calibrato sulla base delle attese circa la futura evoluzione delle curve dei tassi di interesse risk-free;
  - Basis Risk Scenario Allargamento/Contrazione: calibrato sulla base dei basis spread storici rispetto al tasso pivot €STR.

Nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse, il gruppo bancario cooperativo ha adottato una strategia di gruppo che prevede la copertura del rischio in parola mediante l'utilizzo di interest rate swap (IRS), in particolare macrohedge per il portafoglio mutui e microhedge per il portafoglio finanziario.

Nell'ambito del calcolo delle misure di rischio il Gruppo adotta dei modelli comportamentali di talune poste dell'attivo/passivo. Con specifico riferimento alla raccolta a vista da clientela, il profilo di repricing risulta dalla coniugazione di due modelli, uno volto a stimare la persistenza dei relativi volumi e l'altro finalizzato a stimare l'elasticità e vischiosità dei tassi cliente rispetto a variazioni dei tassi risk free. I tassi di interesse sono individuati tramite una formula di indicizzazione empirica che lega il tasso clientela al tasso di mercato e ad altre variabili esplicative, mentre per i volumi è stimato un piano di ammortamento mediante un VAR parametrico, calcolato a partire dalla volatilità delle masse intorno al trend storico. La duration risultante dal modello sopra descritto risulta pari a circa 2,7 anni.

18.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Gli scenari utilizzati nel template EU IRRBB1 relativamente alla variazione del valore economico corrispondono agli scenari del Supervisory Outlier Test richiesti dalla normativa EBA (EBA/GL/2018/02). Gli scenari utilizzati per le sensitivity del margine di interesse riportate nel template EU IRRBB1, sono stati definiti come di seguito:

- parallel up: shock parallelo di +200pb su tutte le curve di tasso di interesse, uguale per tutte le divise;
- parallel down: shock parallelo di ribasso dei tassi di interesse -200pb o inferiore in funzione del livello dei tassi nelle singole divise.

Il template EU IRRBB1, riportato nella tabella sottostante, contiene le esposizioni delle metriche di rischio tasso d'interesse al 31 dicembre 2022 ed al 30 giugno 2022 (valori in milioni di euro).

MODELLO EU IRRBB1: Rischio di tasso di interesse delle attività non di negoziazione

Scenari di rischio tasso di interesse		a	b	c	d
		Effetto sul valore economico		Effetto sul margine di interesse a 12 mesi	
		dic-22	giu-22	dic-22	giu-22
1	Parallel up	680	547	639	936
2	Parallel down	330	696	(640)	(638)
3	Steepener	(4)	(13)		
4	Flattener	405	450		
5	Short rates up	411	397		
6	Short rates down	(336)	(308)		

Al 31 dicembre 2022 la sensibilità del valore economico del patrimonio ad una variazione dei tassi di interesse di +200pb e -200pb, istantanea e parallela su tutte le divise, era rispettivamente pari a +680 milioni e +330 milioni, registrando un incremento nello scenario +200 bps e un decremento nello scenario -200 bps rispetto ai valori del semestre precedente.

LEVA FINANZIARIA

19. LEVA FINANZIARIA

19.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a partire dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (leverage ratio), come stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016.

Il coefficiente di leva finanziaria (leverage ratio) è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 (numeratore) e l'Esposizione Complessiva della banca (denominatore), ed è espresso in percentuale.

L'obiettivo del coefficiente di leva finanziaria è quello di contenere il livello di indebitamento delle banche, contribuendo a ridurre il rischio che livelli di indebitamento eccessivi rispetto alla dotazione di mezzi propri possano generare in situazioni di crisi pericolosi processi di *"deleveraging"*, che comportano la vendita di attività con la conseguente contabilizzazione di significative perdite sulle attività cedute e rettifiche di valore anche sulle attività non cedute.

Il levarage ratio è stato inizialmente oggetto di rilevazione nell'ambito di una fase cd "di monitoraggio" (nella quale, cioè, esso era oggetto di calcolo e segnalazione, senza tuttavia nel contempo costituire parte integrante dei ratios prudenziali). Successivamente, con l'emanazione del Regolamento delegato (UE) n. 2019/876 (c.d. CRR 2, che ha modificato e integrato il regolamento (UE) n. 575/2013) il legislatore comunitario ha sancito il termine di tale fase, prevedendo - a partire dal 28 giugno 2021 - l'introduzione di un requisito minimo di primo pilastro in termini di coefficiente di leva finanziaria (per il quale è stata stabilita la misura minima regolamentare del 3%).

In tale contesto, nell'ambito delle iniziative intraprese dalle Autorità (nazionali e comunitarie) per fronteggiare la situazione determinata dalla pandemia di coronavirus (COVID-19), dapprima il Regolamento (UE) 2020/873 (modificativo del CRR e del CRR2), ha introdotto la possibilità di escludere temporaneamente dal calcolo dell'indice di leva finanziaria alcune esposizioni (in particolare, la cassa e le esposizioni verso banche centrali, incluso il deposito per assolvere agli obblighi di riserva obbligatoria); quindi la Banca Centrale Europea il 18 giugno 2021 ha adottato una decisione con la quale – aggiornando la situazione determinatasi in precedenza con l'analoga decisione 2020/1306 – sono stati definiti compiutamente i presupposti affinché in materia di calcolo del coefficiente di leva finanziaria le banche possano – esercitando un'opzione in tal senso – effettivamente escludere (temporaneamente, fino al marzo 2022) talune esposizioni verso le banche centrali dalla misura dell'esposizione complessiva.

Come accennato, il coefficiente di leva finanziaria è calcolato come misura del capitale di classe 1 dell'ente divisa per la misura dell'esposizione complessiva dell'ente ed espresso in percentuale (art. 429, 2 del CRR). La "esposizione complessiva" (definita all'art. 429, 4) include – in via generale – ogni posta atta a costituire una esposizione prudenziale, considerata – in alcuni casi – secondo modalità e trattamenti specifici della "leva finanziaria". In particolare, concorrono a tale aggregato le seguenti categorie di esposizioni: (a) esposizioni in bilancio; (b) esposizioni in derivati; (c) esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT); (d) poste fuori bilancio. I principali trattamenti specifici delle quattro tipologie di esposizioni sono di seguito riportati:

- Esposizioni in bilancio: comprendono tutte le attività in bilancio, al netto di quelle dedotte dal Capitale di Classe 1; di norma sono considerate al valore contabile e non è ammesso l'utilizzo di garanzie reali, personali o strumenti di attenuazione del rischio di credito per ridurre il valore dell'esposizione, né l'eventuale compensazione dei prestiti con depositi.
- Esposizioni in derivati: il valore da includere è definito con un rimando alla disciplina del rischio di controparte; esso pertanto risulta qualificato dall'eventuale inclusione nel contratto in un accordo di compensazione ammissibile e costituito dalla somma di 2 componenti: il costo di sostituzione ("*replacement cost*", pari al prezzo corrente di mercato, se positivo) e la maggiorazione per l'esposizione potenziale futura ("*potential future exposure*", calcolata sulla base del valore nozionale del derivato secondo indicazioni normative molto puntuali che considerano principalmente la durata residua del contratto e la tipologia di sottostante).
- Esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT): sulla base della previsione contenuta nell'art. 429 ter il valore da includere è dato dalla somma dell'importo per il quale le attività SFT lorde sono riconosciute ai fini contabili più la maggiorazione espressamente prevista in considerazione del rischio di controparte che qualifica tali operazioni. Anche per questa categoria, analogamente a quanto accade peri contratti derivati, si applicano modalità diverse a seconda che le operazioni siano (o meno) incluse in un accordo di compensazione ammissibile.
- Poste fuori bilancio: sono considerate al valore nominale al lordo delle pertinenti rettifiche di valore per rischio di credito e sono convertite in equivalenti creditizi mediante l'impiego di fattori di conversione creditizia (FCC). Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Conformemente a quanto previsto dall'art. 429, 2 il calcolo del coefficiente di leva finanziaria viene effettuato alla data di riferimento delle segnalazioni prudenziali armonizzate, ovvero con frequenza trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo. Nel periodo compreso tra il 1°gennaio 2015 ed il 31 dicembre 2021, il coefficiente di leva è calcolato utilizzando entrambe le seguenti misure di capitale:

- Capitale di Classe 1 transitorio;
- Capitale di Classe 1 a regime, cioè depurato degli effetti delle disposizioni transitorie.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il coefficiente di leva finanziaria rientra nel set di indicatori attraverso cui il Gruppo valuta, in ottica attuale e prospettica, la propria adeguatezza patrimoniale. Esso, infatti, viene utilizzato – unitamente ad una serie di altri elementi di valutazione - come indicatore di «backstop» prudenziale, volto a fornire una misura di salvaguardia patrimoniale minima ulteriore rispetto agli indicatori patrimoniali risk-weighted.

A tal fine il leverage ratio (che peraltro, come sopra descritto, da giugno 2021 risulta incluso nei requisiti patrimoniali di primo pilastro) è oggetto di elevata attenzione da parte del Gruppo ed è inserito all'interno dei principali impianti di Risk Governance del Gruppo (RAF/RAS; EWS; etc.). Più in particolare, all'interno dei suddetti framework per il leverage ratio sono declinati tre specifici livelli di allerta dell'indicatore per quantificare la propensione al rischio nonché presidiare e rilevare eventuali dinamiche divergenti dalla stessa (i.e. in ambito RAS livelli soglia espressi in risk appetite; risk tolerance e risk capacity).

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria e di calibrare le relative soglie, il Gruppo effettua esercizi di stress test, provvedendo alla rideterminazione del leverage ratio, previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore in coerenza con le ipotesi di stress applicate. Più nel dettaglio, si ridetermina:

- il valore del Capitale di Classe 1, per tener conto della riduzione derivante dalla quantificazione delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli;
- il valore dell'Esposizione Complessiva, per tener conto da un lato della riduzione per effetto delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli, dall'altro dell'incremento dovuto alle ipotesi di utilizzo delle esposizioni fuori bilancio (ad esempio i margini di fido).

Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio formulati in ambito RAS.

Gli indicatori di leva finanziaria sono soggetti a monitoraggio periodico, sia su base consolidata che individuale, al fine di verificare il rispetto delle soglie; ed in caso di superamento delle soglie sono previsti i consueti processi di escalation direzionale ed azioni di intervento.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Alla data del 31 dicembre 2022 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 6,899%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla già menzionata data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio. Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece al 6,549%.

L'indicatore è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al periodo precedente (30 giugno 2022).

A partire dalle segnalazioni riferite al 30 giugno 2022 non viene più esercitata la facoltà consentita dal combinato di cui alla previsione del Regolamento (UE) 2020/873 ed alla decisione BCE del giugno 2021 di escludere dalla "esposizione complessiva" computata come denominatore del leverage ratio le esposizioni verso banche centrali. Il requisito minimo regolamentare di leva finanziaria da rispettare risulta quindi pari al 3%.

19.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

L'informativa quantitativa è conforme a quanto previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637. Nella prima tabella (LRSum) viene esposta la riconciliazione tra attività in bilancio e la misura dell'esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria.

Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		31/12/2022	30/06/2022
		a	b
		Importo applicabile	Importo applicabile
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	173.542.458	176.343.084
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	0	0
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	523	253
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(1.758.908)	567.216
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	60.792	34.560
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	6.402.126	6.059.080
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-
12	Altre rettifiche	277.200	430.416
13	**Misura dell'esposizione complessiva**	**178.524.192**	**183.434.609**

Al 31 dicembre 2022, il valore dell'esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria risulta pari a 178.524.192 migliaia di euro.

La tabella LRCom, oltre a riportare l'indicatore di Leva Finanziaria, espone le principali categorie in cui è ripartita l'esposizione totale.

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (1 di 2)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2022	30/06/2022
		a	b
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	171.491.450	175.013.416
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	(251.666)	(1.130)
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(147.586)	(148.351)
7	**Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)**	**171.092.199**	**174.863.935**
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	66.182	1.878.479
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	295.202	327.328
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	**Totale delle esposizioni in derivati**	**361.384**	**2.205.807**
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	778.723	271.889
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	29.097	4.413
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	31.695	30.146
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	**Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli**	**839.516**	**306.448**
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	25.678.657	24.514.085
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(19.447.564)	(18.455.666)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	**Esposizioni fuori bilancio**	**6.231.093**	**6.058.418**

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (2 di 2)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2022	30/06/2022
		a	b
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	**(Totale delle esposizioni escluse)**	**-**	**-**
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	**Capitale di classe 1**	**12.315.793**	**11.337.451**
24	**Misura dell'esposizione complessiva**	**178.524.192**	**183.434.609**
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,8987%	6,1806%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	6,8987%	6,1806%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	6,8987%	6,1806%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,0000%	3,0000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Regime Transitorio	Regime Transitorio
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	441.118	495.175
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	778.723	271.889
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	178.186.587	183.657.894
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	178.186.587	183.657.894
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6,9117%	6,1731%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6,9117%	6,1731%

Al 31 dicembre 2022, il leverage ratio risulta pari al 6,8987%, in ogni caso ben oltre il limite regolamentare del 3,00% che la banca è tenuta a rispettare.

La tabella LRSpl riporta la ripartizione per controparte per le esposizioni diverse da Derivati e SFT.

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		31/12/2022	30/06/2022
		a	b
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
EU-1	**Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui**	**171.239.785**	**175.012.286**
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	199.224	42.496
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	171.040.561	174.969.790
EU-4	Obbligazioni garantite	18.600	24.898
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	68.602.433	72.772.621
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	616.975	591.803
EU-7	Esposizioni verso enti	4.046.563	4.440.170
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	39.290.160	37.888.088
EU-9	Esposizioni al dettaglio	25.227.209	25.358.536
EU-10	Esposizioni verso imprese	21.775.477	22.254.107
EU-11	Esposizioni in stato di default	1.759.156	2.261.279
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	9.703.988	9.378.288

Il valore complessivo dell'esposizione totale per cassa al 31 dicembre 2022 è pari a 171.239.785 migliaia di euro. Gli aggregati che contribuiscono alla formazione di tale importo sono rappresentati per la maggior quota da: Esposizioni trattate come emittenti sovrani, esposizioni al dettaglio ed esposizioni garantite da immobili i quali sono pari rispettivamente a 68.602.433 migliaia di euro, 25.227.209 migliaia di euro e 39.290.160 migliaia di euro.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

20. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

20.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione 2023 di Gruppo sono state definite dalla Capogruppo Iccrea Banca[30] tenendo in considerazione il carattere cooperativo del Gruppo e le finalità mutualistiche delle Banche Affiliate e con l'obiettivo di perseguire un'applicazione unitaria della normativa di riferimento, in coerenza con il principio di proporzionalità, oltreché di assicurare il rispetto dei requisiti minimi applicabili.

In continuità con il 2022 anche per il 2023 particolare attenzione è stata dedicata ai temi della **neutralità delle politiche di remunerazione** rispetto al genere e della **sostenibilità** a cui sono tra l'altro dedicati paragrafi ad hoc all'interno delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione.

Si riportano di seguito le informazioni qualitative richieste dall'articolo 450 del Regolamento UE n. 876/2019 (CRR II) in merito alla politica e alle pratiche di remunerazione per le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo, secondo lo schema di cui all'allegato XXXIII del Regolamento EU 2021/637 - EU REMA

a. Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni. Le informazioni comprendono:

a.1. Nome, composizione e mandato dell'organo principale (organo di amministrazione e comitato per le remunerazioni, se del caso) che vigila sulla politica di remunerazione e numero di riunioni tenute da tale organo nel corso dell'esercizio.

Gli organi principali che vigilano sulle Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo sono:

- Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con funzione di supervisione strategica, che ha il compito di proporre e riesaminare con periodicità almeno annuale la Politica, assicurando che i sistemi di remunerazione e incentivazione siano coerenti con le scelte complessive del Gruppo e neutrali rispetto al genere. Inoltre, definisce il processo di identificazione del personale più rilevante e determina i compensi per Amministratori, Sindaci e componenti degli organi aziendali delle Società del Perimetro Diretto. Infine, approva l'attivazione della clausola di malus e claw-back e definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione per determinate categorie di soggetti.
  Il Consiglio di Amministrazione è attualmente composto da 15 membri. I Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo hanno, con riferimento al proprio personale, le medesime responsabilità del CdA della Capogruppo.
- Il Comitato Remunerazioni della Capogruppo che ha funzioni consultive e propositive in materia di politiche di remunerazione e incentivazione – anche nei confronti del Consiglio di Amministrazione della Società di Gestione del Risparmio del Gruppo – Inoltre, supporta il Consiglio di Amministrazione e collabora con gli altri comitati interni al CdA.
  Il Comitato Remunerazioni della Capogruppo è attualmente composto da 3 amministratori non esecutivi, 2 dei quali possiedono anche il requisito di indipendenza ai sensi dell'articolo 25.5 dello Statuto. Alla data di approvazione delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione 2023 del Gruppo sono membri del Comitato Remunerazioni i Consiglieri Prof.ssa Paola Leone (Presidente), Dott. Giuseppe Gambi e Dott. Luigi Menegatti. L'incarico è stato conferito a tali soggetti a seguito dell'avvicendamento del Consiglio di Amministrazione avvenuto il 16 giugno 2022.
  Nel corso del 2022 il Comitato Remunerazioni di Capogruppo si è riunito 29 volte.
  Le Società del Gruppo non sono di norma dotate di un proprio Comitato Remunerazioni[31]. Qualora istituito, il Comitato svolgerebbe i compiti previsti dalla normativa di riferimento nel rispetto delle indicazioni fornite dalla Capogruppo.

(Paragrafo 3 della Politica di Remunerazione di Gruppo, "Governance delle politiche retributive e paragrafo 1 del Resoconto sull'attuazione delle Politiche di Remunerazione e incentivazione 2022 di Gruppo)

[30] La Capogruppo è chiamata a redigere le Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo ai sensi di quanto previsto dalle "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari", dalle "Disposizioni in materia di Gruppi Bancari Cooperativi" nonché dal Contratto di Coesione stipulato tra Iccrea Banca e le Banche Affilate e dal Regolamento del Gruppo Iccrea.

[31] Quando non istituito, nelle società vigilate, le funzioni del Comitato Remunerazioni sono svolte dall'organo con funzione di supervisione strategica, in particolare con il contributo dei componenti indipendenti.

a.2. Consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione.

Nel corso del 2022 e nei primi mesi del 2023, le funzioni aziendali competenti di Capogruppo hanno usufruito dei servizi di società di consulenza specializzate per acquisire informazioni in merito a prassi e tendenze di mercato, nonché analisi aggiornate sui benchmark in materia retributiva. In particolare, in relazione alla componente fissa della remunerazione, ed in particolare nella definizione della Retribuzione Anna Lorda, il Gruppo si è dotato di adeguati sistemi finalizzati a monitorare il proprio posizionamento di mercato in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre banche, avvalendosi anche della collaborazione di primarie società di consulenza.

(Paragrafo 6.1.1 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Componente fissa della remunerazione" e paragrafo 1 del Resoconto sull'attuazione delle Politiche di Remunerazione e incentivazione 2022 di Gruppo)

a.3. Una descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, mediante l'applicazione delle proprie Politiche di remunerazione e incentivazione, intende garantire il migliore allineamento tra gli interessi degli azionisti, del management della banca e di tutti gli stakeholders, mediante la corretta correlazione tra risultati conseguiti e sostenibilità.

Le Politiche rappresentano infatti una importante leva gestionale nei confronti degli amministratori, del management e di tutti coloro che rivestono ruoli chiave all'interno dell'organizzazione aziendale, favorendo il governo del Gruppo, la competitività, l'attrattività e il mantenimento di professionalità adeguate alle esigenze delle singole Società del Gruppo.

È inoltre scopo delle politiche retributive del Gruppo garantire un'adeguata remunerazione a fronte di una performance durevole, che permetta, al contempo, di valorizzare il personale, riconoscere il contributo individuale al raggiungimento dei risultati e disincentivare condotte non improntate a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela e di rispetto delle norme o che propendano verso un'eccessiva esposizione al rischio o inducano a violazioni normative.

Le Politiche definiscono le linee guida dei sistemi di remunerazione e incentivazione della Banca con l'obiettivo di favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo periodo, in coerenza con il quadro generale di politiche di governo e di gestione dei rischi e con i livelli di liquidità e patrimonializzazione.

Le Politiche sono declinate dalle Banche Affiliate tenendo in considerazione i propri profili dimensionali e di complessità operativa nonché il modello giuridico e di business e i conseguenti livelli di rischio a cui le stesse possono essere esposte.

Nella declinazione delle Politiche, inoltre, le Banche Affiliate tengono in considerazione le deroghe consentite dalle Disposizioni di Vigilanza nel rispetto del principio di proporzionalità e, pertanto, applicano le regole in materia di remunerazioni sulla base dell'attivo di bilancio individuale calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio finanziario corrente, indipendentemente dalla dimensione consolidata del Gruppo.

Le banche di minori dimensioni o complessità operativa garantiscono il rispetto di tutte le regole previste dalla disciplina, in modo tanto più rigoroso quanto più il personale assume rischi per la banca.

Le Banche Affiliate, per il personale identificato come più rilevante per il Gruppo, devono tenere in considerazione nella declinazione delle Politiche le regole definite dalla Capogruppo per tale categoria di personale.

I principi contenuti nelle Politiche di Remunerazione di Gruppo sono applicabili a tutte le altre società sottoposte all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo.

Non sono presenti, all'interno del Gruppo, filiazioni e succursali situate in paese terzi.

(Paragrafo 2 della Politica di Remunerazione di Gruppo, "Obiettivi delle politiche e principi generali")

a.4. Una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente.

Per l'identificazione del personale le cui attività hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente sono stati applicati:

- i criteri di cui all'articolo 92, paragrafo 3 lettere a), b) e c) della direttiva CRD V (e ripresi nel 37° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 285 – Sezione 1, Paragrafo 6);
- i criteri qualitativi e quantitativi previsti specificatamente dal Regolamento delegato (UE) del 25 marzo 2021, n. 923.
- Per quanto concerne la SGR si fa riferimento al Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF (provvedimento della Banca d'Italia del 5 dicembre 2019), più in particolare all'Allegato "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione dei gestori", paragrafo 3 "Identificazione del "personale più rilevante".

La Capogruppo coordina il processo di identificazione del Personale più rilevante in collaborazione con le Società del Gruppo, elaborando:

- il **perimetro individuale** del Personale più rilevante, identificando i soggetti la cui attività professionale ha o può avere impatto sul profilo di rischio della Capogruppo e delle Società del Perimetro Diretto. In tale ambito, la Capogruppo collabora con la Società di Gestione del Risparmio e le Banche del Perimetro Diretto per la individuazione dei soggetti che rientrano nel perimetro individuale di tali entità giuridiche.
- il **perimetro di Gruppo** del Personale più rilevante, identificando i membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio a livello di Gruppo, con riferimento ai Direttori Generali delle "unità aziendali rilevanti " ovvero quelle in cui è stato distribuito capitale interno che rappresenti almeno il 2% del capitale interno del Gruppo e, con riguardo a tali Banche, coloro ai quali è stata attribuita una retribuzione complessiva pari o superiore a 500 000 € nell'esercizio finanziario precedente o per tale esercizio. Analogamente per le altre Banche del Gruppo, la Capogruppo identifica altresì coloro ai quali è stata attribuita una retribuzione complessiva pari o superiore a 750 000 € nell'esercizio finanziario precedente o per tale esercizio.

Le Società del Gruppo partecipano attivamente al processo di identificazione del Personale più rilevante a livello di Gruppo condotto dalla Capogruppo, fornendo a quest'ultima le informazioni necessarie e attenendosi alle indicazioni che ricevono.

Il processo condotto nel 2023 ha portato all'identificazione dei seguenti perimetri:

- **Personale più rilevante a livello individuale** (Capogruppo, Banche e Società del Perimetro Diretto): sono stati individuati complessivamente 319 soggetti[32]. Il numero di soggetti identificati per la prima volta nel corso del 2023 è pari a 31. I soggetti rientranti nel presente perimetro possono essere suddivisi come segue:

Cluster	Iccrea Banca	Iccrea Banca Impresa	Banca Sviluppo	MCFVG	BCC R&P	Altre SPD	Totale
Membri del CdA	15	7	7	5	8[33]	-	42
Alta Dirigenza[34]	10	-	-	-	-	-	10
Altro personale più rilevante	29	2	3	3	10	11	58
Funzioni Aziendali di Controllo	216	-	-	-	4	-	220
Totale	***270***	***9***	***10***	***8***	***22***	***11***	***330***

[32] I soggetti che rientrano tra gli MRTs di diverse Società del Perimetro Diretto, sono stati conteggiati per ogni Società nella tabella, ma una sola volta nel totale

[33] Il numero è comprensivo del Responsabile del Fondo Pensione.

[34] Rientrano in tale perimetro il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali, i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, il Chief Financial Officer, il Responsabile Area Attività Creditizie e Partecipate, Chief Information Officer, il Chief Business Officer e il Chief Operating Officer di Iccrea Banca.

Ciascuna Banca Affiliata ha provveduto all'identificazione del proprio Personale Più Rilevante in linea con le linee guida fornite dalla Capogruppo. Gli esiti di tale rilevazione sono contenuti nell'ambito delle Politiche di Remunerazione di ciascuna Banca Affiliata.

- **Personale più rilevante a livello consolidato** per il GBCI: sono stati individuati complessivamente 51 soggetti[35]. Il numero di soggetti identificati per la prima volta nel corso del 2023 è pari a 9. I soggetti rientranti nel presente perimetro possono essere suddivisi come segue:

Cluster	Iccrea Banca	Iccrea Banca Impresa	Banca Sviluppo	MCFVG	Altre SPD	BCC R&P	Banche Affiliate	Totale
Membri del CdA	15	-	-	-	-	-	-	15
Alta Dirigenza[36]	10	-	-	-	-	-	-	10
Altro personale più rilevante	16	1	-	-	-	-	8	25
Funzioni Aziendali di Controllo[37]	1	-	-	-	-	-	-	1
Totale	***42***	***1***	***-***	***-***	***-***	***-***	***8***	***51***

(Paragrafo 4 della Politica di Remunerazione di Gruppo," Identificazione del personale più rilevante")

b. Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante. Le informazioni comprendono:

b.1. Un riepilogo delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica di remunerazione e informazioni sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione e sul ruolo delle parti interessate

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, mediante l'applicazione delle proprie Politiche di remunerazione, intende garantire il migliore allineamento tra gli interessi dei Soci, del Management del Gruppo e di tutti gli Stakeholder, mediante la corretta correlazione tra risultati conseguiti e sostenibilità.

Inoltre, le politiche si ispirano ai seguenti principi: equità interna ed esterna, tutela del cliente, corretta gestione dei rischi, perseguimento delle strategie di lungo periodo e attrattività e mantenimento di professionalità.

In particolare, le Politiche, coerentemente con il carattere cooperativo del Gruppo e le finalità mutualistiche delle Banche di Credito Cooperativo, sono definite con l'obiettivo di:

- favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo periodo finanziari e non finanziari (inclusi quelli di sostenibilità), in coerenza con il quadro generale di politiche di governo e di gestione dei rischi e con i livelli di liquidità e patrimonializzazione;
- garantire la coerenza con i valori del credito cooperativo, una cultura aziendale improntata ad un forte radicamento sul territorio, il complessivo assetto di governo societario e di controlli interni del Gruppo;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela e assicurare la riduzione di possibili conflitti di interesse;
- garantire il costante equilibrio tra la componente fissa e la componente variabile della remunerazione per consentire il rispetto dei livelli di patrimonializzazione e limitare l'eccessiva assunzione di rischi;
- prevedere una graduazione delle regole per l'accesso alla remunerazione variabile in funzione della classificazione di rischio di ciascuna Banca Affiliata (posizionamento nel modello EWS);
- garantire l'adozione di meccanismi di correzione al rischio ex ante ed ex post (malus e claw back) anche al fine di penalizzare eventuali comportamenti scorretti o fraudolenti da parte del personale nei confronti della clientela, della Banca e/o del Gruppo;
- prevedere, soprattutto per il personale della rete commerciale interna ed esterna, obiettivi sia di natura quantitativa che qualitativa al fine di garantire la correttezza nelle relazioni con la clientela, il contenimento dei rischi legali e reputazionali nonché la tutela e fidelizzazione della clientela;

[35] Non sono stati individuati soggetti rientranti in più di una Società del GBCI

[36] Rientrano in tale perimetro il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali, i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, il Chief Financial Officer, il Responsabile Area Attività Creditizie e Partecipate, Chief Information Officer, il Chief Business Officer e il Chief Operating Officer di Iccrea Banca .

[37] Si faccia riferimento al DPO in quanto i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo di Capogruppo (Chief Risk Officer, Chief Compliance Officer, Chief AMLO e Chief Audit Executive) sono riportati nel cluster "Alta Dirigenza".

- garantire la neutralità rispetto al genere del personale e, pertanto, assicurano, a parità di attività svolta, che il personale abbia un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento;
- integrare gli indicatori atti a gestire i rischi di sostenibilità descrivendo le modalità attraverso cui ciò avviene.

Le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo sono approvate dall'Assemblea dei Soci della Capogruppo. Il processo di elaborazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione è guidato dal Consiglio di Amministrazione con il supporto e la collaborazione del Comitato Remunerazioni e del Comitato Rischi, ciascuno per quanto di competenza.

Tale processo è coordinato operativamente dalla Funzione Risorse Umane della Capogruppo e coinvolge diverse Funzioni Aziendali, ivi comprese le Funzioni Aziendali di Controllo.

Le Politiche sono adottate e, ove necessario, personalizzate, dalle Società del Perimetro Diretto e dalle Banche Affiliate attraverso la delibera delle rispettive Assemblee dei Soci per le Banche e la SGR nonché dei rispettivi organi competenti per le altre Società.

(Paragrafo 2 della Politica di Remunerazione di Gruppo, "Obiettivi delle politiche e principi generali")

b.2. Informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per i rischi ex ante ed ex post

I sistemi di incentivazione sopra descritti sono finanziati mediante uno specifico stanziamento di costo determinato in fase di definizione del budget da ciascuna Società del Gruppo (c.d. Bonus Pool). Il Bonus Pool è determinato ex ante e tiene in considerazione i livelli di redditività attesi (al netto di elementi straordinari), la sostenibilità dell'ammontare allocato, il numero e le caratteristiche dei beneficiari della remunerazione variabile incentivante, le analisi di benchmark e il valore del Bonus Pool dell'anno precedente.

L'accesso al Bonus Pool per il riconoscimento e l'erogazione della remunerazione variabile incentivante è subordinato al soddisfacimento di condizioni preliminari a livello di Gruppo e a livello di singola Società (di seguito anche "Cancelli") correlate a indicatori che tengono in considerazione i livelli di patrimonializzazione, liquidità e qualità del credito così come espressi nel RAS di Gruppo.

La verifica congiunta delle condizioni di accesso a livello complessivo di Gruppo e a livello di Perimetro Diretto Iccrea determina quattro possibili scenari che consentono di confermare o ridurre il Bonus Pool.

Con riferimento alle Banche Affiliate, il riconoscimento della remunerazione variabile è subordinato alla verifica delle condizioni di accesso a livello di Gruppo e, successivamente, delle condizioni di accesso a livello di singola Banca Affiliata, collegate al posizionamento in ambito EWS di ciascuna BCC. La componente variabile (sia up front che differita) è soggetta a meccanismi di correzione ex post (malus e claw-back) idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi, i livelli patrimoniali e la liquidità, nonché a tener conto dei comportamenti individuali.

(Paragrafo 6.3.1 della Politica di Remunerazione di Gruppo "La definizione del Bonus Pool", paragrafo 6.3.2 della Politica di remunerazione di Gruppo "Condizioni di accesso", paragrafo 6.3.2.1 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Interazione tra Gate di Gruppo e Gate di Perimetro Diretto Iccrea", paragrafo 6.3.2.2 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Interazione tra Gate di Gruppo e Gate di Banca Affiliata")

b.3. Se l'organo di amministrazione o il comitato per le remunerazioni, ove istituito, ha riesaminato la politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e, in tal caso, un riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione.

A seguito degli aggiornamenti normativi già recepiti dalle Politiche di Remunerazione e Incentivazione 2022, le Politiche 2023 non prevedono modifiche rilevanti, che si riportano di seguito[38]:

Par.	Argomento	Sintesi della modifica
2.2	SOSTENIBILITÀ NELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE	Nel paragrafo sono stati inseriti: ▪ un passaggio che **precisa** che tra le **tematiche di sostenibilità** vengono incluse quelle **connesse al clima** ▪ un passaggio che specifica - secondo il principio della **demoltiplica degli obiettivi degli MBO** – per cui la **prospettiva di ESG** era già prevista - l'inclusione della stessa **nel sistema incentivante** di breve termine è stata introdotta anche nei confronti del ***middle management*** e prevista per la **restante popolazione** ▪ un passaggio che riporta gli **interventi sul fronte della Governance della sostenibilità**, (creazione **comitato endoconsiliare** a livello di **Capogruppo** e la nomina a livello **individuale** di un **Consigliere delegato ESG** nonché l'individuazione di **ESG Ambassador)**
6.3	REMUNERAZIONE VARIABILE INCENTIVANTE DI BREVE TERMINE	È eliminata la previsione del **limite massimo di remunerazione variabile** incentivante di breve termine pari al **60% della RAL**, fermo restando il **limite dell'1:1** previsto per il personale più rilevante e la coerenza con le previsioni applicabili alle Funzioni Aziendali di Controllo. Si conferma la previsione per le Banche Affiliate per cui in caso di **superamento del limite massimo** di variabile incentivante di breve termine **pari al 60%** è previsto un **passaggio approvativo con la Capogruppo**.
6.3.2. e seg.	MECCANISMI DI AGGIUSTAMENTO DEL BONUS POOL	È stata corretta la previsione per cui per le banche affiliate in **gestione controllata** (rosse) la valutazione **circa l'utilizzo del buffer del 30%** viene effettuata dal Consiglio di Amministrazione con il supporto del **Comitato CIBA**, in luogo del **Comitato Rischi**, e del Comitato Remunerazioni per quanto di competenza.
6.3.2. e seg.	MECCANISMI DI AGGIUSTAMENTO DEL BONUS POOL	Sono stati previsti **precisi limiti temporali alla possibilità** di riconoscere remunerazione variabile in caso di **ROE di *budget* negativo**. In particolare, è stato precisato che l'accesso al Bonus Pool in caso di ROE di budget negativo è **concesso esclusivamente in situazioni di *turnaround*** che comunque **non** devono essere **superiori a 3 esercizi consecutivi**. Qualora siano superati tali limiti temporali, il Bonus Pool è automaticamente azzerato (al netto della facoltà di ricorrere al ***buffer* del 30%**)
6.3.4	REM.NE VARIABILE INCENTIVANTE PER IL PERSONALE DELLE RETI COMMERCIALI	È stato inserito una precisazione relativa alla **remunerazione variabile incentivante del personale coinvolto nella concessione del credito**, che deve essere subordinata a specifici **parametri di qualità del credito** che siano in linea con la **propensione al rischio di credito** della società.
6.6.1	COMPENSI IN VISTA O IN OCCASIONE DI CONCLUSIONE ANTICIPATA DEL RAPPORTO	È stato innalzato il **limite quantitativo** applicabile (€ 2.000.000).

[38] Le medesime integrazioni sono state apportata ai documenti di Politica di Remunerazione delle Banche Affiliate, della SGR e delle altre Società del Gruppo.

6.7	PREMIO DI RISULTATO/VALORE DI PRODUTTIVITÀ AZIENDALE EX ART 48 CCNL E ALTRI IMPORTI DERIVANTI DA ACCORDI CON LE OOSS	È stato esplicitata la possibilità, a seguito del **confronto con le Organizzazioni Sindacali**, di stipulare accordi che prevedano **emolumenti aventi natura indennitaria o di ristoro economico**, in favore di tutto il personale o categorie omogenee di esso (es. ristoro a seguito di fusioni, misure per il caro-vita non rientranti nelle marginalità[1]). Nei confronti di tali emolumenti **non si applicano le disposizioni generali** di cui ai paragrafi 6.5.1.e 6.6.1. delle Politiche a condizione che gli stessi **non costituiscano un incentivo all'assunzione dei rischi** e **non abbiano carattere incentivante della performance**. Per la finalizzazione di tali accordi è necessario il **parere positivo vincolante della Funzione Risk Management** e della **Funzione Risorse Umane della Capogruppo**, fermo restando **l'iter autorizzativo** interno alla **singola società** per la stipula del singolo accordo.

b.4. Informazioni sul modo in cui l'ente garantisce che il personale che ricopre funzioni di controllo interno sia remunerato indipendentemente dalle attività che controlla

La remunerazione variabile delle Funzioni Aziendali di Controllo è ancorata esclusivamente a obiettivi di natura qualitativa che presentano le seguenti caratteristiche:

- sono coerenti con i compiti assegnati;
- sono indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo;
- sono indipendenti dai connessi risultati economici.

Per i responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo di Capogruppo, l'assegnazione degli obiettivi e la verifica del loro conseguimento è sottoposta al parere del Comitato Rischi.

Con riferimento alle Banche Affiliate, ai sensi del Contratto di Coesione, il Gruppo adotta un modello con governo e responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo accentrati presso la Capogruppo.

Il personale addetto delle FAC appartenente all'organico della singola Banca Affiliata partecipa ai sistemi di remunerazione e incentivazione previsti dalla stessa Banca Affiliata nel rispetto di quanto definito dalle Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo.

(Paragrafo 6.3.5 della Politica di Remunerazione di Gruppo, "Remunerazione variabile incentivante per il personale delle FAC")

b.5. Politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto

Le altre forme di remunerazione variabile, per tutto il personale, sono subordinate alla verifica delle condizioni correlate all'indicatore di adeguatezza patrimoniale e all'indicatore di adeguatezza della liquidità. Sono inoltre soggette alle clausole di claw-back. Per il personale più rilevante sono soggette alle modalità di erogazione più stringenti e ai meccanismi di correzione ex post (malus). Sempre in relazione al Personale più rilevante, le altre forme di remunerazione variabile sono incluse nel calcolo del limite al rapporto variabile/fisso sull'anno.

In particolare, per quanto riguarda la remunerazione variabile garantita e trattamenti di fine rapporto si prevede quanto segue:

1. Sign-on / Welcome bonus

È prevista solo in casi eccezionali e nelle banche che rispettano i requisiti prudenziali, per l'assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno di impiego, la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile, e in particolare:

- in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere, un compenso a fronte dell'impegno ad instaurare, in un momento successivo ed in esclusiva, un rapporto di lavoro con la Società (cd. **Sign-on bonus**);
- in occasione dell'instaurazione del rapporto di lavoro, un compenso di ingresso (cd. **Welcome bonus**).

Si precisa che non possono essere riconosciute più di una volta alla stessa persona, né dalla Banca né da altre Società del Gruppo.

2. Trattamenti di fine rapporto

Per quanto concerne i compensi pattuiti in vista o in occasione di conclusione anticipata del rapporto di lavoro/ cessazione dalla carica (golden parachute), può essere prevista la seguente disposizione (Disposizione V): "Cumulativamente, la somma degli importi riconosciuti in vista o in occasione di conclusione anticipata del rapporto di lavoro/cessazione dalla carica non può in ogni caso essere superiore ai criteri e limiti fissati dall'Assemblea dei Soci pari a 2 annualità di Retribuzione Fissa per il Personale più rilevante e 3 annualità di Retribuzione Fissa per il

restante personale oltre a quanto dovuto ai sensi di legge e di contrattazione collettiva a titolo di indennità di mancato preavviso. L'ammontare massimo individuale derivante dalla loro applicazione attribuibile è, per le Società del Perimetro Diretto, pari a € 2.000.000. Ciascuna Banca Affiliata e la SGR indicano nelle proprie Politiche di remunerazione e incentivazione l'ammontare massimo individuale derivante dall'applicazione di tali strumenti."

(Paragrafo 6.5 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Altre forme di remunerazione variabile" e paragrafo 6.6 della Politica di Remunerazione di Gruppo "I compensi pattuiti in vista o in occasione di conclusione anticipata del rapporto di lavoro / cessazione della carica – golden parachute")

c. Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione.

L'accesso al Bonus Pool per il riconoscimento e l'erogazione della remunerazione variabile incentivante è subordinato al soddisfacimento di condizioni preliminari a livello di Gruppo e a livello di singola Società (di seguito anche "Cancelli") correlate a indicatori che tengono in considerazione i livelli di patrimonializzazione, liquidità e qualità del credito.

1. Condizioni di attivazione a livello di gruppo:

- Condizione di solidità patrimoniale: CET 1 ratio ≥ soglia di risk tolerance definita nell'ambito del RAS di gruppo
- Condizione di liquidità: NSFR ≥ soglia di risk tolerance definita nell'ambito del RAS di Gruppo
- Condizione di qualità del credito: Texas ratio Netto ≤ soglia di risk tolerance definita nell'ambito del RAS di Gruppo

2. Condizioni di attivazione a livello di Capogruppo e Perimetro Diretto Iccrea:

- Condizione di solidità patrimoniale: CET 1 ratio ≥ soglia di risk tolerance definita nell'ambito del RAS del Perimetro Diretto Iccrea (Capogruppo e Perimetro Diretto)
- Condizione di liquidità: NSFR ≥ soglia di risk tolerance definita nell'ambito del RAS del Perimetro Diretto Iccrea (Capogruppo e Perimetro Diretto)
- Condizione di qualità del credito: Texas Ratio Netto ≤ soglia di risk tolerance definita nell'ambito del RAS del Perimetro Diretto Iccrea (Capogruppo e Perimetro Diretto)

3. Condizioni di attivazione a livello di Banca affiliata: Esito del processo di Early Warning System (EWS). Tale processo permette di segnalare le Banche che sono in buone, medie o cattive condizioni (verde, giallo o rosso) in funzione dei parametri di rischiosità monitorati dalla funzione Risk Management di Gruppo.

4. Condizione di attivazione per la SGR - Condizione di redditività: Utile dell'attività corrente al lordo delle imposte > 0

Ogni erogazione di remunerazione variabile incentivante, sia up front che deferred, è vincolata all'apertura dei Cancelli di anno in anno definiti. Con esclusivo riguardo alla componente deferred dei piani relativi ad esercizi precedenti, non rileva l'applicazione del Meccanismo di aggiustamento del Bonus Pool (cfr. Politiche di Remunerazione 2023)

(Paragrafo 6.3.2 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Condizioni di accesso")

d. I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD.

Le Società del Gruppo sono tenute a mantenere un rapporto tra la componente variabile e fissa della remunerazione bilanciato, entro il limite massimo di 1:1 per il Personale più rilevante con l'esclusione delle Funzioni Aziendali di Controllo (FAC). Per il personale più rilevante appartenente alle FAC, infatti, il rapporto tra la componente variabile e fissa non può superare il limite di un terzo, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento.

In ogni caso il rapporto tra la componente fissa e quella variabile è opportunamente bilanciato, puntualmente determinato e attentamente valutato.

Nella determinazione di tale rapporto sono considerati la remunerazione variabile incentivante di breve e, laddove presente, lungo termine nonché le altre forme di remunerazione variabile inclusi i pagamenti riconosciuti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro, salvo eventuali deroghe previste dal quadro normativo di riferimento.

(Paragrafo 6.2 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Rapporto tra la componente variabile e fissa della remunerazione")

e. Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione. Le informazioni comprendono:

e.1. Un riepilogo dei principali criteri e metriche di performance dell'ente, delle linee di business e delle singole persone

Il Gruppo ha adottato sistemi di incentivazione variabile di breve termine al fine di stimolare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento prestabiliti coerenti con i piani strategici aziendali e con la politica di rischio, in una prospettiva di sostenibilità della performance nel medio-lungo periodo.

In particolare, ciascuna Società del Gruppo può utilizzare le seguenti forme di remunerazione variabile incentivante di breve termine:

1. Sistemi di incentivazione formalizzati di breve termine tipo MBO

Il funzionamento dei sistemi di incentivazione formalizzati prevede la definizione di una scheda di obiettivi individuali per ciascun destinatario. Tali obiettivi sono di natura qualitativa e quantitativa, sono legati a parametri di performance della Società e/o Gruppo (finanziari e non finanziari inclusi quelli di sostenibilità) e sono definiti in coerenza con quanto previsto dai piani strategici e dai budget delle Società e del Gruppo. L'effettiva erogazione della componente variabile della remunerazione legata a sistemi di incentivazione formalizzati è subordinata al raggiungimento congiunto delle condizioni di accesso e al raggiungimento degli obiettivi individuali.

2. Altri sistemi di incentivazione formalizzati di breve termine (ex art 50 CCNL APQD)

Sistemi Incentivanti formalizzati ex Art 50 del CCNL per Quadri Direttivi e Aree Professionali la cui partecipazione e connesse regole di funzionamento sono definite sulla base di appositi Regolamenti Interni. La società stabilisce quindi l'ammontare globale, i criteri di attribuzione ed i tempi di corresponsione per gruppi omogenei di posizioni lavorative in relazione agli obiettivi. L'erogazione è subordinata al raggiungimento congiunto delle condizioni di accesso e al raggiungimento degli obiettivi specifici come definiti nei Regolamenti Interni

3. Sistemi premiali ex art. 18 CCNL Dirigenti

In conformità con quanto previsto dall'articolo 18 del CCNL Dirigenti, è possibile prevedere per il Direttore Generale e per i Dirigenti l'erogazione di premi sulla base dei risultati aziendali conseguiti, tenendo in considerazione specifici criteri atti ad assicurare la correlazione dei premi stessi all'effettività/stabilità dei risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, nel rispetto delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. L'erogazione è soggetta al rispetto delle condizioni di accesso.

4. Erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (UNA TANTUM)

Le erogazioni una tantum (UT) possono essere riconosciute a singoli soggetti (o gruppi di soggetti) in un'unica soluzione con l'obiettivo di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (a titolo esemplificativo per premiare l'impegno profuso nello svolgimento di specifiche attività, il raggiungimento di performance quali-quantitative individuali particolarmente eccellenti, etc.). Tali erogazioni discrezionali sono di ammontare contenuto e di natura non continuativa. L'erogazione è soggetta al rispetto delle condizioni di accesso.

5. Ulteriori componenti incentivanti

Meccanismo di incentivazione facoltativo previsto per i dipendenti, ancorché destinatari dei sistemi di incentivazione descritti sopra, ancorato al buon esito di progettualità di particolare rilevanza che trovano nel corso dell'anno di competenza il loro svolgimento oppure a prestazioni e impegni di carattere straordinario richiesti al personale in relazione a circostanze contingenti. L'erogazione è soggetta al rispetto delle condizioni di accesso.

(Paragrafo 6.3 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Remunerazione variabile incentivante di breve termine")

e.2. Un riepilogo di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono collegati alle performance individuali dell'ente

L'effettiva erogazione della componente variabile della remunerazione legata a sistemi di incentivazione formalizzati (MBO) viene eventualmente effettuata al termine del primo semestre dell'anno successivo a quello di competenza, a seguito dell'approvazione del bilancio consolidato ed è subordinata al raggiungimento degli obiettivi individuali, misurati attraverso lo strumento della scheda obiettivo. Al fine di garantire un adeguato livello di selettività del sistema, l'erogazione dell'incentivo è consentita solo al raggiungimento di una percentuale minima rispetto al target assegnato.

Per gli altri sistemi incentivanti l'erogazione è subordinata al raggiungimento degli obiettivi specifici come definito nell'ambito degli specifici Regolamenti interni (Sistemi di incentivazione formalizzati di breve termine ex art 50 CCNL e altri Sistemi di incentivazione utilizzati dalle Società del Gruppo).

L'erogazione dei bonus, in ogni caso, è vincolata al superamento delle condizioni di accesso a livello di Gruppo/Singola Entità come descritto al punto c.

(Paragrafo 6.3 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Remunerazione variabile incentivante di breve termine")

e.3. Informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, tra cui azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti

Per quanto concerne l'utilizzo di strumenti finanziari[39] per il riconoscimento di quota parte della remunerazione variabile, la Capogruppo, considerata l'impossibilità di utilizzare azioni proprie e tenuto conto delle caratteristiche del Gruppo, ha stabilito di parametrizzare il valore delle quote corrisposte in strumenti all'andamento di un indicatore rappresentativo dell'evoluzione del valore del Gruppo (per maggiore dettaglio cfr. - Paragrafo 10 della Politica di Remunerazione di Gruppo). L'utilizzo di tale meccanismo è applicato nei confronti dei soggetti che rientrano nel perimetro del Personale più rilevante a livello consolidato per il Gruppo, per quelli che rientrano nel perimetro del Personale più rilevante a livello individuale (Società del Perimetro Diretto) nonché per il Personale più rilevante delle Banche Affiliate diverse dalle Banche di minori dimensioni o complessità operativa.

(Paragrafo 6.3.3 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Remunerazione variabile incentivante per il personale più rilevante - MRTs")

e.4. Informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire che tali metriche sono "deboli".

Le misure attuate dal Gruppo per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli impattano sia il Bonus Pool sia il premio maturato dal singolo soggetto.

Per quanto riguarda l'accesso al Bonus Pool, come anticipato nel punto c, questo è subordinato al soddisfacimento di condizioni preliminari a livello di Gruppo e a livello di singola Società (di seguito anche "Cancelli") correlate a indicatori che tengono in considerazione i livelli di patrimonializzazione, liquidità e qualità del credito.

Con riferimento al Perimetro Diretto Iccrea, il riconoscimento della remunerazione variabile è subordinato alla verifica delle condizioni di accesso a livello complessivo di Gruppo e a livello di Perimetro Diretto Iccrea:

A. In caso di apertura di tutti i Cancelli a livello di Gruppo e di tutti i Cancelli a livello di Perimetro Diretto Iccrea il Bonus Pool da sottoporre al Meccanismo di aggiustamento del Bonus Pool è pari al 100%.

B. In caso di apertura di tutti i Cancelli a livello di Gruppo e mancata apertura dei Cancelli a livello di Perimetro Diretto Iccrea il Bonus Pool si azzera. In tale circostanza, il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, sentiti i Comitati endoconsiliari (Rischi e Remunerazioni), potrà valutare la possibilità di definire un buffer per tutta la popolazione aziendale incluso il Personale più rilevante (fino al massimo del 30% del Bonus Pool) da riconoscere alle Società del Perimetro Diretto (compresa la Capogruppo) in base al contributo fornito dalla Società ai risultati consolidati di Gruppo.

C. In caso di mancata apertura di anche uno solo dei cancelli a livello di Gruppo e di apertura di tutti Cancelli a livello di Perimetro Diretto Iccrea il Bonus Pool è da sottoporre al Meccanismo di aggiustamento è decurtato del 30% e pertanto è pari al 70%.

D. In caso di mancata apertura di anche uno solo dei Cancelli a livello di Gruppo e dei Cancelli a livello di Perimetro Diretto Iccrea il Bonus Pool si azzera. In tale circostanza, il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, sentiti i Comitati endoconsiliari (Rischi e Remunerazioni), potrà valutare di prevedere un buffer per tutta la popolazione aziendale incluso il Personale più rilevante (fino al massimo del 30% del Bonus Pool) da riconoscere alla Capogruppo e alle Società del Perimetro Diretto che hanno ottenuto performance migliorative.

Con riferimento alle Banche Affiliate, il riconoscimento della remunerazione variabile è subordinato alla verifica delle condizioni di accesso a livello di Gruppo e, successivamente, delle condizioni di accesso a livello di singola Banca Affiliata, collegate al posizionamento in ambito

[39] Si precisa che la Società di Gestione del Risparmio del Gruppo utilizza strumenti il cui valore riflette il livello di performance corretta per il rischio dei fondi gestiti dalla Società stessa, come meglio precisato nelle proprie politiche di remunerazione e incentivazione, in coerenza con le specifiche indicazioni della normativa di settore.

EWS[40] di ciascuna BCC. In caso di apertura dei Cancelli a livello di Gruppo, in funzione del posizionamento EWS della singola Banca Affiliata possono verificarsi le seguenti situazioni:

- **BCC "verde":** Bonus Pool da sottoporre al Meccanismo di aggiustamento pari al 100%;
- **BCC "gialla":** Bonus Pool da sottoporre al Meccanismo di aggiustamento pari al 50%;
- **BCC "rossa":** Bonus Pool distribuibile pari allo 0%. In tale circostanza, il Consiglio di Amministrazione della Banca Affiliata ha la possibilità di utilizzare un buffer per tutta la popolazione aziendale incluso il Personale più rilevante (fino al massimo del 30% del Bonus Pool), previa autorizzazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

In caso di mancata apertura dei Cancelli a livello di Gruppo, in funzione del posizionamento EWS della singola Banca Affiliata possono verificarsi le seguenti situazioni:

- **BCC "verde":** Bonus Pool da sottoporre al Meccanismo di aggiustamento pari al 70%;
- **BCC "gialla":** Bonus Pool da sottoporre al Meccanismo di aggiustamento pari al 35%;
- **BCC "rossa":** Bonus Pool distribuibile pari allo 0%. In tale circostanza, il Consiglio di Amministrazione della Banca Affiliata ha la possibilità di utilizzare un buffer per tutta la popolazione aziendale incluso il Personale più rilevante (fino al massimo del 30% del Bonus Pool), previa approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Con riferimento alla SGR dopo aver effettuato la verifica delle condizioni a livello di Gruppo e di Perimetro Diretto, è necessario procedere alla verifica del raggiungimento delle **condizioni di accesso a livello di SGR**:

- In caso di **perdita di esercizio**: indipendentemente dalle condizioni di apertura dei cancelli di cui ai punti A-D di cui sopra il Consiglio di Amministrazione dell'SGR, sentiti i Comitati endoconsiliari (Rischi e Remunerazioni di Capogruppo), e previo parere favorevole del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, potrà valutare di prevedere un buffer per tutta la popolazione aziendale incluso il Personale più rilevante (fino al massimo del 30% del Bonus Pool)
- In caso di **utile di esercizio**:
  - Al verificarsi delle condizioni di cui ai punti B e D di cui sopra il Consiglio di Amministrazione della SGR, sentiti i Comitati endoconsiliari (Rischi e Remunerazioni di Capogruppo), e previo parere favorevole del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, potrà valutare di prevedere un buffer per tutta la popolazione aziendale incluso il Personale più rilevante (fino al massimo del 30% del Bonus Pool)[41].
  - Al verificarsi delle condizioni di cui ai punto A e C di cui sopra il Bonus Pool di riferimento sarà quello indicato ai rispettivi punti.

Verificati i "Cancelli" di cui sopra e definito il Bonus Pool destinato al finanziamento della remunerazione variabile incentivante potenzialmente erogabile, in fase di consuntivazione tale Bonus Pool potrà incrementarsi - senza pregiudicare la corretta remunerazione del capitale e della liquidità - fino ad un massimo prestabilito o ridursi fino all'azzeramento (cd. "malus"), sulla base della performance ottenuta rispetto al budget previsto.

Inoltre, il meccanismo di aggiustamento del Bonus Pool trova applicazione sia a livello di Capogruppo e Società del Perimetro Diretto che a livello di singola Banca Affiliata. In particolare, l'entità del Bonus Pool viene determinata mediante l'applicazione di un coefficiente di rettifica basato sull'andamento del ROE a consuntivo rispetto ai dati di budget.

(Paragrafo 6.3.2.1 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Interazione tra Gate di Gruppo e Gate di Perimetro Diretto Iccrea", paragrafo 6.3.2.2 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Interazione tra Gate di Gruppo e Gate di Banca Affiliata", paragrafo 6.3.2.3 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Meccanismi di aggiustamento del Bonus Pool", 6.3.2.1 relativi paragrafi della Politica di Remunerazione di BCC R&P)

[40] "Early Warning System" o "Sistema di Early Warning" o "EWS" indica l'insieme di principi ispiratori, regole di funzionamento, aree di valutazione, indicatori, meccanismi di classificazione e interazione nonché interventi attivabili che consentono alla Capogruppo di esercitare l'attività di controllo, intervento e sanzione sulle Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità, in forza di quanto definito nel Contratto di Coesione.
[41] L'utilizzo di tale buffer è consentito principalmente per manovre gestionali finalizzate a logiche di retention e per il riconoscimento di importi premiali.

f. Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine. Le informazioni comprendono:

f.1. Un riepilogo della politica dell'ente in materia di differimento, pagamento in strumenti, periodo di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche laddove differisce tra il personale o le categorie di personale

La Politica di Gruppo, in ottemperanza a quanto previsto dalle disposizioni vigenti, stabilisce che quando la remunerazione variabile annua assegnata al membro del personale non supera € 50.000 e non rappresenta più di un terzo della remunerazione totale annua, essa venga erogata in contanti e in un'unica soluzione (up front).

Al superamento di una o di entrambe le soglie di materialità sopra indicate, le regole di maggior dettaglio previste per il Personale Più Rilevante si applicano all'intero importo eventualmente erogabile e non solo alla parte eccedente. In particolare, si applicano le seguenti modalità di erogazione:

Per il PPR che rientra nel perimetro dell'Alta Dirigenza del Gruppo la cui remunerazione variabile è inferiore all'importo particolarmente elevato:

- Una parte è riconosciuta up-front (50%) e una parte è differita (50%) per un periodo di 5 anni;
- Il 45% è riconosciuto in contanti e il 55% in strumenti finanziari;
- La quota in strumenti finanziari differita (28%) è maggiore della quota in strumenti finanziari up-front (27%);
- Gli strumenti finanziari up-front e differiti sono sottoposti ad un periodo di retention di 1 anno, che decorre dal momento in cui sono corrisposti.

Per il PPR che rientra nel perimetro dell'Alta Dirigenza del Gruppo e per gli Apicali delle Banche Affiliate diverse da quelle di minori dimensioni o complessità operativa la cui remunerazione variabile è superiore all'importo particolarmente elevato:

- una parte è riconosciuta up-front (40%) e una parte è differita (60%) per un periodo di 5 anni;
- il 45% è riconosciuto in contanti e il 55% in strumenti finanziari;
- la quota in strumenti finanziari differita (33%) è maggiore della quota in strumenti finanziari up-front (22%);
- gli strumenti finanziari up-front e differiti sono sottoposti ad un periodo di mantenimento (retention) di 1 anno, che decorre dal momento in cui sono corrisposti

Per l'altro PPR la cui remunerazione variabile è inferiore all'importo particolarmente elevato:

- Una parte è riconosciuta up-front (60%) e una parte è differita (40%) per un periodo di 4 anni;
- Il 50% è riconosciuto in contanti e il 50% in strumenti finanziari;
- La quota in strumenti finanziari differita (20%) è inferiore della quota in strumenti finanziari up-front (30%);
- Gli strumenti finanziari up-front e differiti sono sottoposti ad un periodo di retention di 1 anno, che decorre dal momento in cui sono corrisposti.

Per l'altro PPR la cui remunerazione variabile è superiore all'importo particolarmente elevato:

- una parte è riconosciuta up-front (40%) e una parte è differita (60%) per un periodo di 4 anni;
- il 50% è riconosciuto in contanti e il 50% in strumenti finanziari;
- la quota in strumenti finanziari differita (30%) è maggiore della quota in strumenti finanziari up-front (20%);
- gli strumenti finanziari up-front e differiti sono sottoposti ad un periodo di mantenimento (retention) di 1 anno, che decorre dal momento in cui sono corrisposti

Per "importo variabile particolarmente elevato" si intende un importo superiore a € 435.000, definito dalla Capogruppo sulla base Report on High Earners del 18 agosto 2021 (dati 2019).

Con riferimento al Personale più rilevante delle Banche Affiliate che non sia identificato come Personale più rilevante a livello consolidato per il Gruppo e per cui si applica quanto sopra esposto, salvo che la remunerazione variabile sia inferiore a 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua:

- le Banche di minori dimensioni o complessità operativa differiscono il 30% della remunerazione variabile per un periodo di 1 anno.
- Si precisa che, nel caso di "importo variabile particolarmente elevato" come definito in precedenza, le Banche Affiliate di minori dimensioni o complessità operativa provvedono a differire una percentuale di remunerazione variabile pari al 60% per un periodo pari a 1 anno (40% up front e 60% differito).
- le Banche diverse da quelle di minori dimensioni o complessità operativa differiscono il 40% della remunerazione variabile per un periodo di 4 anni secondo lo schema di cui sopra relativo al "Restante personale più rilevante".

(Paragrafo 6.3.3 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Remunerazione variabile incentivante per il personale più rilevante")

f.2. Informazioni sui criteri dell'ente per le rettifiche ex post (malus durante il periodo di differimento e restituzione dopo la maturazione, se consentiti dal diritto nazionale)

La componente variabile (sia up front che differita) è soggetta a meccanismi di correzione ex post (malus e claw-back) idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi, i livelli patrimoniali e la liquidità, nonché a tener conto dei comportamenti individuali. Tali meccanismi possono condurre quindi a una riduzione, anche significativa, o all'azzeramento della remunerazione variabile stessa, soprattutto in caso di risultati significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti o negativi o quando la banca non è in grado di mantenere o ripristinare una solida base di capitale.

Sono soggetti a claw-back gli incentivi riconosciuti e/o pagati ai soggetti che abbiano determinato o concorso a determinare:

- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla singola Società, da cui è derivata una perdita significativa per la stessa e/o per il Gruppo nonché per la clientela;
- ulteriori comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla singola Società;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 (requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali) o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB (condizioni e limiti posti da Banca d'Italia per l'assunzione di attività di rischio nei confronti di parti correlate) o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della singola Società o del Gruppo.

La durata minima del periodo nel quale trovano applicazione le clausole di claw back è:

- di 5 anni per il personale più rilevante (MRTs) con decorso dal pagamento della singola quota (up-front o differita) di remunerazione variabile;
- di 2 anni per il restante personale con decorso dal pagamento della remunerazione variabile. Per importi pari o inferiori a € 5.000, il periodo di applicazione può essere ridotto ad 1 anno.

(Paragrafo 8 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Malus e Claw Back")

f.3. Se del caso, requisiti di partecipazione azionaria che possono essere imposti al personale più rilevante

Non applicabile

La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR. Le informazioni comprendono:

g.1. Informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti.

Per quanto riguarda le informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione si rimanda al punto e.1.

Per il personale MRT, in base a quanto richiesto dalla normativa, una quota della remunerazione variabile dovrà essere erogata in strumenti, così come indicato al punto f.1.

Per quanto riguarda l'utilizzo degli strumenti riconosciuti si rimanda al punto e.3.

(Paragrafo 6.3.3 della Politica di Remunerazione di Gruppo "Remunerazione variabile incentivante per il personale più rilevante")

h. A richiesta dello Stato Membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza.

Si faccia riferimento al Resoconto sull'applicazione delle Politiche di Remunerazione 2022 per la Capogruppo, e per le Banche del Perimetro Diretto. Si faccia riferimento alle Politiche di Remunerazione 2023 della SGR e delle Banche Affiliate.

Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR.

i.1. Ai fini di questo punto, gli enti che beneficiano di tale deroga indicano se essa si basa sull'articolo 94, paragrafo 3, lettera a), e/o lettera b), della CRD. Essi indicano inoltre a quali dei principi di remunerazione applicano la deroga o le deroghe, il numero dei membri del personale che beneficiano della deroga o delle deroghe e la loro remunerazione complessiva, suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile.

Per il 2022 il numero di membri del Personale più Rilevante di Gruppo che beneficiano della deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, lettera a), e/o lettera b), derogando ai requisiti di differimento ed erogazione delle quote in strumenti della CRD risulta pari a: 17

Inoltre, la remunerazione complessiva di competenza stimata per tali membri del Personale più Rilevante risulta pari a: € 4.841.381

Di cui la remunerazione fissa complessiva è pari a: € 4.250.993

Di cui la remunerazione variabile complessiva è pari a: € 590.387

j. I grandi enti pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR.

Si rinvia alle tabelle in calce alla presente sezione che forniscono indicazione delle informazioni quantitative richieste con riguardo a Iccrea Banca.

20.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano di seguito le informazioni quantitative - per **Iccrea Banca**[42] - richieste dall'articolo 450 del Regolamento UE n. 876/2019 (CRR II) in merito alla politica e alle pratiche di remunerazione per le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo, secondo gli schemi di cui all'allegato XXXIII del Regolamento EU 2021/637 - EU REM1 , REM2, REM3 , REM4), REM5 e le richieste di cui al del Regolamento UE n. 876/2019 Art. 450,1 comma, lett. j

I. ICCREA BANCA[43]

REM 1

Art. 450,1 comma, lett. h I-II: Informazioni quantitative aggregate sulla remunerazione riconosciuta per l'esercizio finanziario di riferimento (MRTs)

ICCREA BANCA		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Remunerazione Fissa	**Numero totale beneficiari MRTs**	**19**	**-**	**10,00**	**259,89**
	Remunerazione fissa riconosciuta	**2.391.108 €**	**-**	**4.272.438 €**	**22.968.376 €**
	di cui in Contanti	2.391.108 €	-	4.212.616 €	22.693.986 €
	di cui in Azioni				
	di cui in Strumenti collegati alle azioni				
	di cui in Altri strumenti				
	di cui in Altre forme	0	-	59.822 €	274.390 €
Remunerazione Variabile	**Numero totale beneficiari MRTs**	**0**	**-**	**9,00**	**259,89**
	Remunerazione variabile riconosciuta	**0**	**-**	**977.433 €**	**2.624.268 €**
	di cui in Contanti	0	-	501.936 €	2.193.934 €
	di cui Differita	0	-	190.199 €	172.133 €
	di cui in Azioni				
	di cui Differita				
	di cui in Strumenti collegati alle azioni				
	di cui Differita				
	di cui in Altri strumenti				
	di cui Differita				
	di cui in Altre forme	0	-	475.497 €	430.333 €
	di cui Differita	0	-	242.071 €	172.133 €
Remunerazione Totale		**2.391.108 €**	**-**	**5.249.871 €**	**25.592.644 €**

[42] Si precisa che nell'ambito delle tabelle afferenti ad Iccrea Banca è stato altresì ricompreso il personale MRTs 2022 individuato nell'ambito delle Altre società del Perimetro Diretto diverse dalle Banche e dalla SGR per le quali è prevista puntuale rendicontazione individuale.

[43] Si precisa che nell'ambito delle tabelle afferenti ad Iccrea Banca è stato altresì ricompreso il personale MRTs 2022 individuato nell'ambito delle Altre società del Perimetro Diretto diverse dalle Banche e dalla SGR per le quali è prevista puntuale rendicontazione individuale.

REM 2

Art. 450,1 comma, lett. h V-VI: Informazioni quantitative aggregate sui pagamenti "speciali" per il personale più rilevante (MRTs)

ICCREA BANCA	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della Remunerazione Variabile Garantita				
Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	0	0
Importo complessivo	-	-	0	0
di cui premi facenti parte della Remunerazione Variabile Garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	0	0
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	0	0
Importo complessivo	-	-	0	0
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	0	0
Importo complessivo	-	-	0	0
di cui versati nel corso dell'esercizio	-	-	0	0
di cui differiti	-	-	0	0
di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	0	0
di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	0	0

REM 3

Art. 450,1 comma, lett. h III-IV: Informazioni quantitative aggregate sulla remunerazione differita (MRTs)

ICCREA BANCA	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-		-	
di cui in Contanti	-	-	-	-	-		-	
di cui in Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
di cui in Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
di cui in Altri strumenti								
di cui in Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
Organo di amministrazione - funzione di gestione	-	-	-	-	-		-	
di cui in Contanti	-	-	-	-	-		-	
di cui in Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
di cui in Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
di cui in Altri strumenti								
di cui in Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri membri dell'alta dirigenza	**756.432 €**	**201.406 €**	**555.026 €**	**0**	**-**	**9.655 €**	**34.483 €**	**69.211 €**
di cui in Contanti	334.761 €	83.919 €	250.842 €	0	-		34.483 €	
di cui in Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
di cui in Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
di cui in Altri strumenti								
di cui in Altre forme	421.671 €	117.487 €	304.184 €	0	-	9.655 €	0	69.211 €
Altri membri del personale più rilevante	**262.181 €**	**154.438 €**	**107.743 €**	**0**	**-**	**9.339 €**	**46.695 €**	**42.197 €**
di cui in Contanti	131.090 €	65.545 €	65.545 €	0	-		46.695 €	
di cui in Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
di cui in Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
di cui in Altri strumenti								
di cui in Altre forme	131.090 €	88.893 €	42.197 €	0	-	9.339 €	0	42.197 €
Importo totale	**1.018.613 €**	**355.844 €**	**662.769 €**	**0**	**-**	**18.994 €**	**81.178 €**	**111.408 €**

REM 4

Art. 450,1 comma, lett. i: Informazioni quantitative aggregate sulle Remunerazioni di 1 milione di € e più nell'esercizio di riferimento

Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR	Remunerazione Complessiva
1,0	≥ 1 mln EUR per esercizio
	Tra 1 e 5 mln EUR ripartita in fasce di pagamento di 500 mila EUR come di seguito riportato:
1,0	- Tra 1 e 1,5 mln EUR
0	- Tra 1,5 e 2 mln EUR
0	- Tra 2 e 2,5 mln EUR
0	- Tra 2,5 e 3 mln EUR
0	- Tra 3 e 3,5 mln EUR
0	- Tra 3,5 e 4 mln EUR
0	- Tra 4 e 4,5 mln EUR
0	- Tra 4,5 e 5 mln EUR
0	- ≥ 5 mln EUR ripartita in fasce di pagamento di 1 mln EUR

REM 5

Art. 450,1 comma, lett. g: Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per aree di business (MRTs)

ICCREA BANCA	Organo di amm.ne - funzione di supervisione strategica	Organo di amm.ne - funzione di gestione	Totale organo di amm.ne	Banca investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interne indipendenti	Tutte le altre
Numero totale beneficiari MRTs	**19**	**-**	**19**	**8,00**	**3,83**	**0**	**26,92**	**226,14**	**5,00**
di cui membri del CdA	19	-	19						
di cui membri dell'Alta Dirigenza				0	0	0	6,00	4,00	0
di cui altro personale MRTs				8,00	3,83	0	20,92	222,14	5,00
Rem. Totale dei MRTs	**2.391.108 €**	**-**	**2.391.108 €**	**1.181.862 €**	**950.251 €**	**0**	**8.613.307 €**	**19.125.436 €**	**971.659 €**
di cui rem. fissa	2.391.108 €	-	2.391.108 €	999.095 €	749.504 €	0	6.951.725 €	17.734.830 €	805.659 €
di cui rem. variabile	0	-	0	182.767 €	200.747 €	0	1.661.581 €	1.390.605 €	166.000 €

Tabella 1 - Art. 450,1 comma, lett. j: Informazioni sulla remunerazione complessiva dei componenti del CdA

			Remunerazione complessiva				
Nominativo	**Carica**	**Periodo incarico 2022**	**Compenso Base (€)**	**Compenso per incarichi speciali (€)**	**Compo-nente Variabile (€)**	**Totale (€)**	**Incarichi speciali**
Giuseppe Maino	Presidente	01/01/22 - 31/12/22	70.000	400.000	-	470.000	• Presidente
Pierpaolo Stra	Vice Presidente Vicario	01/01/22 - 31/12/22	70.000	120.000	-	190.000	• Vice Presidente Vicario
Salvatore Saporito	Vice Presidente	01/01/22 - 16/06/22	32.267	34.572	-	66.839	• Vice Presidente
Teresa Fiordelisi	Vice Presidente	01/01/22 - 31/12/22	70.000	57.863	-	127.863	• Vice Presidente dal 16/06/2022 • Membro del Comitato Remunerazioni fino al 15/06/2022
Lucio Alfieri	Consigliere	01/01/22 - 31/12/22	70.000	44.140	-	114.140	• Membro del Comitato Rischi • Membro del Comitato Nomine fino al 15/06/2022
Benabdallah Nadia	Consigliere	16/06/22 - 31/12/22	37.877	27.055	-	64.932	• Membro del Comitato Esecutivo
Giuseppe Bernardi	Consigliere	01/01/22 - 16/06/22	32.267	23.097	-	55.365	• Membro del Comitato Esecutivo
Francesco Carri	Consigliere	01/01/22 - 31/12/22	70.000	140.000	-	210.000	• Presidente del Comitato Esecutivo
Giuseppe Gambi	Consigliere	01/01/22 - 31/12/22	70.000	36.219	-	106.219	• Delegato Linee Guida Sostenibilità fino al 15/06/2022 • Presidente Comitato ESG dal 16/06/2022 • Membro del Comitato Remunerazioni dal 16/06/2022
Paola Leone	Consigliere	01/01/22 - 31/12/22	70.000	61.421	-	131.421	• Presidente del Comitato Rischi fino al 15/06/2022 • Membro del Comitato CIBA fino al 15/06/2022 • Membro del Comitato Nomine e Presidente del Comitato Remunerazioni dal 16/06/2022
Maurizio Longhi	Consigliere	01/01/22 - 31/12/22	70.000	50.000	-	120.000	• Membro del Comitato Esecutivo
Luigi Menegatti	Consigliere	01/01/22 - 31/12/22	70.000	85.771	-	155.771	• Membro Comitato Rischi • Presidente del Comitato CIBA • Membro Comitato Remunerazioni dal 16/06/2022
Mario Minoja	Consigliere	01/01/22 - 16/06/22	32.267	34.572	-	66.839	• Presidente del Comitato Nomine • Membro del Comitato Remunerazioni • Membro del Comitato CIBA
Roberto Ottoboni	Consigliere	16/06/22 - 31/12/22	37.877	27.055	-	64.932	• Membro del Comitato Esecutivo
Paola Petrini	Consigliere	16/06/22 - 31/12/22	37.877	21.644	-	59.521	• Membro del Comitato Nomine • Membro del Comitato ESG
Flavio Piva	Consigliere	01/01/22 - 31/12/22	70.000	50.000	-	120.000	• Membro del Comitato Esecutivo
Angelo Porro	Consigliere	01/01/22 - 16/06/22	32.267	23.048	-	55.315	• Membro del Comitato Esecutivo
Enrica Rimoldi	Consigliere	16/06/22 - 31/12/22	37.877	51.404	-	89.281	• Presidente Comitato Rischi • Membro del Comitato CIBA • Membro Comitato ESG
Laura Zoni	Consigliere	01/01/22 - 31/12/22	70.000	52.671	-	122.671	• Presidente del Comitato Remunerazioni fino al 15/06/2022 • Membro del Comitato Nomine fino al 15/06/2022 • Presidente del Comitato Nomine dal 16/06/2022 • Membro del Comitato CIBA dal 16/06/2022

Tabella 2 - Art. 450,1 comma, lett. j: Informazioni sulla remunerazione complessiva dei componenti della Direzione Generale di Iccrea Banca

Carica	Nominativo	Periodo incarico 2022	Remunerazione complessiva		di cui Componente Variabile (Schema Differimento)							
			Compenso Base* (€)	Componente Variabile (€)	2023	2024	2025	2026	2027	2028		
Direttore Generale	Mauro Pastore	01/01/22 - 31/12/22	818.462 €	341.558 €	78.558 €						cash	UP Front
						92.221 €					strumenti**	
						17.078 €	17.078 €	13.662 €	13.662 €	13.662 €	cash	Deferred
							23.909 €	23.909 €	23.909 €	23.909 €	strumenti**	
Vice Direttore Generale	Pietro Galbiati	01/01/22 - 31/12/22	371.539 €	120.810 €	27.786 €						cash	UP Front
						32.619 €					strumenti**	
						6.040 €	6.040 €	4.832 €	4.832 €	4.832 €	cash	Deferred
							8.457 €	8.457 €	8.457 €	8.457 €	strumenti**	
Vice Direttore Generale	Francesco Romito	01/01/22 - 31/12/22	451.882 €	144.856 €	33.317 €						cash	UP Front
						39.111 €					strumenti**	
						7.243 €	7.243 €	5.794 €	5.794 €	5.794 €	cash	Deferred
							10.140 €	10.140 €	10.140 €	10.140 €	strumenti**	

* Si faccia riferimento alla RML

**La componente in strumenti finanziari è rappresentata in termini di cash flow alla fine del vesting period, ovverosia quando entra nella disponibilità effettiva del beneficiario.

ULTERIORI INFORMAZIONI

Si riportano i link ai siti internet della Capogruppo (https://www.gruppobcciccrea.it/Pagine/Governance/Politiche-di-Remunerazione.aspx) e delle Banche Affiliate (tabella di seguito), dove sono pubblicate le Politiche di Remunerazione e Incentivazione 2023 di ciascun ente nonché i relativi Resoconti sull'Applicazione delle Politiche 2022.

ABI	DENOMINAZIONE BANCA	Link sito internet
7012	BANCA DI BARI E TARANTO - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccbari.it/doc2/default.asp?i_menuID=71338
7048	BANCA DELL'ELBA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancaelba.it/doc2/default.asp?i_archivioID=44100&i_cartellaID=75241&i_menuID=68971
7062	CREDITO COOPERATIVO MEDIOCRATI S.C. A R.L.	https://www.mediocrati.it/doc2/default.asp?i_archivioID=58826&i_cartellaID=93223&i_menuID=59679#!
7066	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BUCCINO E DEI COMUNI CILENTANI SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.buccinocomunicilentani.it/doc2/default.asp?i_menuID=70510#docList
7070	CREDITO COOPERATIVO ROMAGNOLO - BCC DI CESENA E GATTEO SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccromagnolo.it/template/default.asp?i_menuID=62360
7072	EMIL BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.emilbanca.it/doc2/default.asp?i_archivioID=59045&i_cartellaID=65749&i_menuID=62099
7075	BANCA CENTRO TOSCANA E UMBRIA	https://www.bancacentro.it/page/default.asp?i_menuID=62293
7076	BANCA CREMASCA E MANTOVANA CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.cremascamantovana.it/doc2/default.asp?i_archivioID=67030&i_cartellaID=90680&i_menuID=67112
7084	BANCA DELLA MARCA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancadellamarca.it/doc2/default.asp?i_archivioID=69303&i_cartellaID=98099&i_menuID=69638#docList

ABI	DENOMINAZIONE BANCA	Link sito internet
7085	CREDITO COOPERATIVO FRIULI (ABBREVIATO CREDIFRIULI) - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.credifriuli.it/template/default.asp?i_menuID=48740
7086	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ADRIATICO TERAMANO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccadriaticoteramano.it/doc2/default.asp?i_menuID=27912&i_cartellaID=29963
7087	BANCA DI TARANTO E MASSAFRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancaditaranto.com/doc2/default.asp?i_archivioID=36068&i_cartellaID=75250&i_menuID=62250
7091	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA CALABRIA ULTERIORE - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bcccalabriaulteriore.com/doc2/default.asp?i_menuID=67614&i_cartellaID=105683
7096	BANCA DI CAGLIARI CREDITO COOPERATIVO	https://www.bancadicagliari.it/doc2/default.asp?i_menuID=68633&i_cartellaID=104721
7101	BANCA DI ANDRIA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI A RESPONSABILITA' LIMITATA	https://www.bancadiandria.it/template/default.asp?i_menuID=67623
7108	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO AGRIGENTINO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccagrigentino.it/template/default.asp?i_menuID=33972
7110	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI NAPOLI SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI (IN SIGLA B.C.C. DI NAPOLI)	https://www.bccnapoli.it/doc2/default.asp?i_menuID=68595&i_cartellaID=96377
7113	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PUTIGNANO	https://www.bccputignano.it/doc/default.asp?i_menuID=33365&i_cartellaID=32310
8086	BANCA DI ANCONA E FALCONARA MARITTIMA CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.anconafalconara.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=58768&i_cartellaID=64363&i_menuID=58784#docList
8126	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONTEPAONE SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.intellibank.eu/trasparenza/montepaone/?primolevello=11267#sha_11267
8149	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BASCIANO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccbasciano.it/doc2/default.asp?i_archivioID=64688&i_cartellaID=85547&i_menuID=65299
8154	BANCA 2021 CREDITO COOPERATIVO DEL CILENTO VALLO DI DIANO E LUCANIA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.banca2021.it/doc2/default.asp?i_menuID=67689&i_cartellaID=93732
8189	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA VALLE DEL TRIGNO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccdellavalledeltrigno.it/doc2/default.asp?i_menuID=68098#docList
8315	VALPOLICELLA BENACO BANCA CREDITO COOPERATIVO DI MARANO (VERONA) - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.valpolicellabenacobanca.it/doc2/default.asp?i_menuID=33531&i_cartellaID=62522
8322	BANCA VERONESE CREDITO COOPERATIVO DI CONCAMARISE SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	https://www.bancaveronese.it/doc2/default.asp?i_menuID=58803&id=2191833

ABI	DENOMINAZIONE BANCA	Link sito internet
8324	BANCA CENTROPADANA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.centropadana.bcc.it/template/default.asp?i_menuID=64431
8325	BANCOFIORENTINO - MUGELLO IMPRUNETA SIGNA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancofiorentino.it/doc2/default.asp?i_menuID=60705&id=2191671
8327	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccroma.it/doc2/default.asp?i_archivioID=59793&i_cartellaID=79419&i_menuID=63735
8329	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO BRIANZA E LAGHI - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccbrianzaelaghi.it/doc/default.asp?i_archivioID=3459&i_cartellaID=30016&i_menuID=33546
8341	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALTOFONTE E CACCAMO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccaltofonteecaccamo.it/template/default.asp?i_menuID=38386
8345	BANCA DI ANGHIARI E STIA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccas.it/kwp/trasparenza/#1516810615698-f6d95128-81d6
8354	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AVETRANA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccavetrana.it/doc2/default.asp?i_archivioID=43010&i_cartellaID=59519&i_menuID=65339
8356	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE E MONSILE SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccpm.it/template/default.asp?i_menuID=29952
8358	BANCA DI PESCIA E CASCINA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancadipesciaecascina.it/doc2/default.asp?i_archivioid=56741&i_cartellaid=57122&i_menuid=56855
8362	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ARBOREA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancadiarborea.it/template/default.asp?i_menuID=57277
8378	BANCA DI CREDITO CCOPERATIVO CAMPANIA CENTRO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancacampaniacentro.it/doc2/default.asp?i_archivioID=65852&i_cartellaID=88253&i_menuID=66195
8381	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BELLEGRA SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccbellegra.com/trasparenza/basilea-2-pillar-iii/
8386	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO - CREDITO COOPERATIVO"SOCIETA' COOPERATIVA"	https://www.bccbinasco.it/doc2/default.asp?i_archivioID=21870&i_cartellaID=76200&i_menuID=62423
8399	BANCA DELLE TERRE VENETE BCC Soc. Coop.	https://www.bancaterrevenete.it/doc2/default.asp?i_archivioID=41484&i_cartellaID=39537&i_menuID=63847
8404	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BUSTO GAROLFO E BUGUGGIATE -SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccbanca1897.it/doc2/default.asp?i_archivioID=40253&i_cartellaID=88369&i_menuID=66286#docList
8430	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CANTU' BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.cracantu.it/template/default.asp?i_menuID=66857

ABI	DENOMINAZIONE BANCA	Link sito internet
8431	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO CAPACCIO PAESTUM SERINO SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bcccapacciopaestum.it/normative/
8434	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO ABRUZZESE - CAPPELLE SUL TAVO SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccabruzzese.it/doc2/default.asp?i_menuID=27379&i_cartellaID=76246
8437	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL BASSO SEBINO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bassosebino.it/doc2/default.asp?i_menuID=66403&id=2191713
8440	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CARATE BRIANZA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bcccarate.it/la-nostra-realta/chi-siamo/politiche-di-remunerazione.html
8441	CREDITO COOPERATIVO DI CARAVAGGIO ADDA E CREMASCO CASSA RURALE SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bcccaravaggio.it/Politiche-di-remunerazione.asp
8445	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TERRA D'OTRANTO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccterradotranto.it/doc2/default.asp?i_archivioID=55008&i_cartellaID=98827&i_menuID=69489#docList
8450	BANCA ALPI MARITTIME CREDITO COOPERATIVO CARRU' - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	https://www.bancaalpimarittime.it/page/default.asp?i_menuID=69207
8452	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI VENEZIA, PADOVA E ROVIGO - BANCA ANNIA SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancaannia.it/la-banca/bilanci-e-allegati.html
8453	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MILANO SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccmilano.it/template/default.asp?i_menuID=70868
8454	CREDITO PADANO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.creditopadano.it/doc2/default.asp?i_menuID=51640&i_cartellaID=53267
8456	BANCA DEI SIBILLINI-CREDITO COOPERATIVO DI CASAVECCHIA - (COMUNE DI PIEVE TORINA - PROVINCIA DI MACERATA) - SOC. COOP.	https://www.sibillini.bcc.it/doc2/default.asp?i_menuID=59908&i_cartellaID=86819
8457	CREDITO COOPERATIVO VALDARNO FIORENTINO BANCA DI CASCIA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccvaldarnofiorentino.it/doc2/default.asp?i_archivioID=54668&i_cartellaID=53382&i_menuID=55021
8469	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CASTELLANA GROTTE CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.cracastellana.it/la-banca/chi-siamo/relazioni-e-bilanci/
8473	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTIGLIONE MESSER RAIMONDO E PIANELLA - SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	https://static.publisher.iccrea.bcc.it/archivio/598/169787.pdf?d=20230509084246
8474	BANCA DEL PICENO CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancadelpiceno.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=60718&i_cartellaID=94177&i_menuID=67993#docList
8514	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'OGLIO E DEL SERIO SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccoglioeserio.it/template/default.asp?i_menuID=62294

ABI	DENOMINAZIONE BANCA	Link sito internet
8515	BANCA DELLA VALSASSINA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	https://www.bancavalsassina.it/doc2/default.asp?i_menuID=33375&id=2191493
8519	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FANO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.fano.bcc.it/doc2/default.asp?i_menuID=62027#docList
8530	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBA, LANGHE, ROERO E DEL CANAVESE - SOCIETA' COOPERATIVA (ABBR. BANCA D'ALBA CREDITO COOPERATIVO SC)	https://www.bancadalba.it/banca-d-alba/basilea-iii/
8537	CREDITO COOPERATIVO CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI ERCHIE - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.cassaruraleerchie.it/IsiDoc/default.asp?PFolder=Informative+al+Pubblico%2540%2540Politiche+di+Remunerazione+e+Incentivazione
8542	CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE FORLIVESE E IMOLESE SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.labcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=55461&i_cartellaID=75205&i_menuID=65944#!
8549	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FILOTTRANO - CREDITO COOPERATIVO DI FILOTTRANO E CAMERANO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.filottrano.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=58296&i_cartellaID=75314&i_menuID=62281
8554	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI GAUDIANO DI LAVELLO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bcclavello.it/informativa-alla-clientela/category/56-politiche-remunerazione
8562	BANCA DI PISA E FORNACETTE CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	https://www.bancadipisa.it/template/default.asp?i_menuID=62360
8572	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI GAMBATESA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccgambatesa.it/doc/default.asp?i_archivioID=23650&i_menuID=46260
8575	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO AGROBRESCIANO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.agrobresciano.it/doc2/default.asp?i_archivioID=60080&i_cartellaID=68819&i_menuID=62194#docList
8597	BCC BASILICATA CREDITO COOPERATIVO DI LAURENZANA E COMUNI LUCANI - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccbasilicata.com/politiche-di-remunerazione/
8601	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALLE DEL TORTO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccvalledeltorto.it/template/default.asp?i_menuID=38017
8603	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LEVERANO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccleverano.it/la-banca/regolamenti/
8606	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CANOSA - LOCONIA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bcccanosa.it/doc2/default.asp?i_archivioID=34110&i_cartellaID=67554&i_menuID=60034#docList
8618	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LEZZENO (COMO) - SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	https://lezzeno.sviluppo.publisher.iccrea.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=70244&i_cartellaID=105932&i_menuID=71196#!
8673	CHIANTIBANCA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.chiantibanca.it/template/default.asp?i_menuID=65867

ABI	DENOMINAZIONE BANCA	Link sito internet
8676	B.C.C. DEL GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO COLLI MORENICI DEL GARDA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccgarda.it/doc2/default.asp?i_menuID=20735&i_cartellaID=87763
8679	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MOZZANICA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccmozzanica.it/doc2/default.asp?i_archivioID=48301&i_cartellaID=43183&i_menuID=48297
8688	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MARINA DI GINOSA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccmarinadiginosa.it/doc2/default.asp?i_archivioID=59102&i_cartellaID=74489&i_menuID=61722#docList
8693	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI NETTUNO SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccnettuno.it/doc2/default.asp?i_menuID=21669&i_cartellaID=101263#docList
8700	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL METAURO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.metauro.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=65722&i_cartellaID=87185&i_menuID=65735
8704	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI OSTRA E MORRO D'ALBA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.ostra.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=62378&i_cartellaID=76152&i_menuID=65758
8705	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI OSTRA VETERE SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.ostravetere.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=58724&i_cartellaID=86949
8706	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI OSTUNI - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccostuni.it/doc2/default.asp?i_menuID=65993#docList
8713	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PACHINO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccpachino.it/doc2/default.asp?i_archivioID=24648&i_cartellaID=49320&i_menuID=54362
8715	BANCA DI UDINE CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancadiudine.it/template/default.asp?i_menuID=62360
8717	CREDITO COOPERATIVO CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI PALIANO SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccpaliano.it/doc2/default.asp?i_archivioID=67342&i_cartellaID=105816&i_menuID=71155
8726	BANCA VERSILIA LUNIGIANA E GARFAGNANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bvlg.it/informative-al-pubblico/
8728	BANCA PATAVINA CREDITO COOPERATIVO DI SANT'ELENA E PIOVE DI SACCO SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancapatavina.it/doc2/default.asp?i_menuID=35046&id=2191599
8731	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PERGOLA E CORINALDO SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.pergolacorinaldo.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=63479&i_cartellaID=86960&i_menuID=64709
8732	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VICENTINO - POJANA MAGGIORE (VICENZA) - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccvicentino.it/template/default.asp?i_menuID=36612
8736	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PONTASSIEVE - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccpontassieve.it/doc2/default.asp?i_menuID=65138&id=2191482

ABI	DENOMINAZIONE BANCA	Link sito internet
8738	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DELL'AGRO PONTINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.pontinia.bcc.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=2191557&iAllegatoID=0
8747	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PRATOLA PELIGNA (L'AQUILA) - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccpratola.it/doc2/default.asp?i_archivioID=25005&i_cartellaID=86848&i_menuID=65566
8749	CENTROMARCA BANCA - CREDITO COOPERATIVO DI TREVISO E VENEZIA SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.cmbanca.it/doc2/default.asp?i_archivioID=58929&i_cartellaID=76329&i_menuID=62496&i
8765	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI RECANATI E COLMURANO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.recanati.bcc.it/doc2/default.asp?i_menuID=58622&id=2191484
8769	BANCA DI RIPATRANSONE E DEL FERMANO CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.ripa.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=61102&i_cartellaID=76164&i_menuID=62393
8770	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI RIVAROLO MANTOVANO (MANTOVA) CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccrivarolo.it/doc2/default.asp?i_archivioID=68719&i_cartellaID=97286&i_menuID=68853#docList
8787	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA PROVINCIA ROMANA	https://www.bccprovinciaromana.it/doc2/default.asp?i_archivioID=61614&i_cartellaID=94321&i_menuID=66098#
8807	BANCA DI VERONA E VICENZA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccveronavicenza.it/template/default.asp?i_menuID=65800
8811	BANCA DEL VALDARNO - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancavaldarno.it/doc2/default.asp?i_archivioID=69305&i_cartellaID=99879&i_menuID=70209#docList
8826	BANCA DI PESARO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.pesaro.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=60558&i_cartellaID=70580&i_menuID=60621#docList
8844	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SANTERAMO IN COLLE - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccsanteramo.it/doc2/default.asp?i_archivioID=68361&i_cartellaID=95843&i_menuID=68363#docList
8851	TERRE ETRUSCHE E DI MAREMMA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bancatema.com/doc2/default.asp?i_menuID=52652
8855	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SCAFATI E CETARA SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccscafatiecetara.it/template/default.asp?i_menuID=67787
8873	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO APPULO LUCANA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccappulolucana.it/doc2/default.asp?i_archivioID=68010&i_cartellaID=94238&i_menuID=68126
8877	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI STARANZANO E VILLESSE - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancastaranzano.it/template/default.asp?i_menuID=37091
8899	CASSA RURALE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TREVIGLIO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.cassaruraletreviglio.it/template/default.asp?i_menuID=48997

ABI	DENOMINAZIONE BANCA	Link sito internet
8901	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TRIUGGIO E DELLA VALLE DEL LAMBRO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccvallelambro.it/template/default.asp?i_menuID=62200
8913	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA VALLE DEL FITALIA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bcclongi.com/doc2/default.asp?i_archivioID=44741&i_cartellaID=40584&i_menuID=44743
8922	BANCA ALTA TOSCANA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancaaltatoscana.it/doc2/default.asp?i_archivioID=50789&i_cartellaID=58639&i_menuID=57297#docList
8940	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO BERGAMASCA E OROBICA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccbergamascaeorobica.it/doc2/default.asp?i_archivioID=61551&i_cartellaID=74714&i_menuID=61955#docList
8946	BANCA DON RIZZO - CREDITO COOPERATIVO DELLA SICILIA OCCIDENTALE - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancadonrizzo.it/doc2/default.asp?i_archivioID=68249&i_cartellaID=95094&i_menuID=68260#docList
8951	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI COLLI ALBANI - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bcccollialbani.it/template/default.asp?i_menuID=55360
8952	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO "G. TONIOLO" E SAN MICHELE DI SAN CATALDO (CALTANISSETTA) SOCIETA' COOPERATIVA"	https://www.gtoniolodisancataldo.it/doc2/default.asp?i_menuID=21261&i_cartellaID=93451
8969	BANCA SAN FRANCESCO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancasanfrancesco.it/doc2/default.asp?i_menuID=56293&i_cartellaID=86849
8976	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLE MADONIE - SOCIETA' COOPERATIVA"	https://www.bccmadonie.it/doc2/default.asp?i_archivioID=69368&i_cartellaID=98802&i_menuID=69482
8987	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO TERRA DI LAVORO "SAN VINCENZO DE' PAOLI"- SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccterradilavoro.it/doc2/default.asp?i_archivioID=69913&i_cartellaID=101318&i_menuID=70147
8988	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEGLI ULIVI - TERRA DI BARI - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccdegliulivi.it/trasparenza/politiche-di-remunerazione-ed-incentivazione
8995	RIVIERABANCA CREDITO COOPERATIVO DI RIMINI E GRADARA SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.relaxbanking.it/react/relaxbanking/#/documenti/foglilnformativi?abi=08995
8997	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARCO DEI CAVOTI E DEL SANNIO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccsanmarcocavoti.it/doc/default.asp?i_menuID=46380&i_archivioID=21840&i_cartellaID=42465

21. ELENCO DELLE TABELLE

Di seguito si riporta l'elenco delle tabelle quantitative presenti nell'informativa di Terzo Pilastro e che fanno riferimento alle linee guida EBA (EBA/GL/2018/10, EBA/GL/2020/07, EBA/GL/2020/12) e al Regolamento (UE) 637/2021 e successive modifiche[44].

ELENCO TABELLE QUANTITATIVE LINEE GUIDA EBA / REGOLAMENTI UE	RIFERIMENTO NORMATIVO	SEZIONE PILLAR 3
EU KM1 - Indicatori chiave	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	METRICHE PRINCIPALI
EU LI3 - Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	AMBITO DI APPLICAZIONE
EU LI1 - Differenze tra ambiti di consolidamento contabile e regolamentare e mappatura delle categorie di bilancio con categorie di rischio regolamentare	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU LI2 - Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni regolamentari e i valori contabili in bilancio	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU PV1 - Rettifiche prudenti di valutazione (PVA)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	FONDI PROPRI
EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR	EBA/GL/2018/10 EBA/GL/2020/12	
EU OV1 - Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	REQUISITI DI CAPITALE
EU INS1 - Partecipazioni assicurative	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU INS2 - Informazioni sui conglomerati finanziari sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU LIQ1 – Liquidity Coverage Ratio	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	RISCHIO DI LIQUIDITA'

[44] Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, del Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, successivamente modificato da:

- Regolamento di esecuzione (UE) 2022/631 della Commissione del 13 aprile 2022 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione del 30 novembre 2022 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance;

ELENCO TABELLE QUANTITATIVE LINEE GUIDA EBA / REGOLAMENTI UE	RIFERIMENTO NORMATIVO	SEZIONE PILLAR 3
EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CR1- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI
EU CR1-A: durata delle esposizioni	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CR2 - Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CR2a - Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ2 - Qualità delle misure di concessione	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate per scaduti	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ4 - Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ5 - Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ6 - Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ8 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi - dettaglio per anzianità	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
Tabella 1 - Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative	EBA/GL/2020/07	
Tabella 2 - Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie	EBA/GL/2020/07	
Tabella 3 - Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19	EBA/GL/2020/07	
EU CR5 - Metodo standardizzato	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI

ELENCO TABELLE QUANTITATIVE LINEE GUIDA EBA / REGOLAMENTI UE	RIFERIMENTO NORMATIVO	SEZIONE PILLAR 3
EU CCR3 - Metodo standardizzato - Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU AE1 - Attività vincolate e non gravate	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE
EU AE2 - Collaterale ricevuto e titoli di debito propri emessi	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU AE3 - Fonti di ingombro	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
Tabella 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	RISCHI ESG
Tabella 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	
Tabella 4: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	
Tabella 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	
Tabella 10: Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	
EU CR3 - Tecniche di CRM – Quadro d'insieme	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO
EU CR4 - Metodo standardizzato - Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCR1 - Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE
EU CCR2 - Requisito di capitale per il rischio di CVA	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCR4 – Metodo AIRB – Esposizioni al rischio di controparte per classe di esposizione e di PD	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCR6 - Esposizioni in derivati su crediti	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	

ELENCO TABELLE QUANTITATIVE LINEE GUIDA EBA / REGOLAMENTI UE	RIFERIMENTO NORMATIVO	SEZIONE PILLAR 3
EU CCR7: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCR8 - Esposizioni verso CCP	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI MERCATO
EU OR1 - Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	RISCHIO OPERATIVO
EU SEC1: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI
EU SEC2: Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU SEC4: Esposizioni verso cartolarizzazioni nel non-trading book e requisiti patrimoniali – Investor	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU-SEC5 - Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU IRRBB1 - Rischio di tasso di interesse delle attività non di negoziazione	REG. ESEC. (UE) 2022/631 del 13 aprile 2022	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO
EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	LEVA FINANZIARIA
EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU REM1 - Compenso assegnato per l'esercizio	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	POLITICHE DI REMUNERAZIONE
EU REM2 - Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU REM3 - Remunerazione differita	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	

ELENCO TABELLE QUANTITATIVE LINEE GUIDA EBA / REGOLAMENTI UE	RIFERIMENTO NORMATIVO	SEZIONE PILLAR 3
EU REM4 - Remunerazione di 1 milione di EUR o più all'anno	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU REM5 - Informazioni sulla retribuzione del personale le cui attività professionali hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	

22. GLOSSARIO

ABS – ASSET BACKED SECURITIES

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi.

Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ACCORDO DI PARIGI

L'Accordo di Parigi sul clima, siglato il 12 dicembre 2015 nell'ambito della 21ª Conferenza delle parti della UNFCCC (COP21) da oltre centosettanta Paesi, ed entrato in vigore il 4 novembre 2016, fissa impegni equi e ambiziosi per tutte le Parti nell'ambito della lotta ai cambiamenti climatici. In termini di mitigazione, l'Accordo fissa un obiettivo a lungo termine volto a limitare l'aumento della temperatura ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali con l'intento di contenerlo entro 1,5°C. A tal fine le parti dovranno provvedere mediante riduzioni delle emissioni di gas ed effetto serra, comunicando i contributi determinati a livello nazionale (INDC) che intendono progressivamente conseguire. Gli INDC dell'UE prevedono una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 40% entro il 2030.

ALM (ASSET & LIABILITY MANAGEMENT)

Complesso delle metodologie di risk management applicati al portafoglio bancario e finalizzati alla misurazione del rischio tasso e del rischio liquidità.

AQR (ASSET QUALITY REVIEW)

Valutazione generale del rischio delle banche e uno stress test per verificare la tenuta dei conti in situazioni estreme a livello macroeconomico.

ARRANGER

Il soggetto che all'interno di una cartolarizzazione, si occupa di definire la struttura dello schema di cartolarizzazione per conto del cedente (originator) e fornisce assistenza nelle diverse fasi di realizzazione dell'operazione. si avvale di consulenti legali nell'esecuzione del controllo di tipo legale (due diligence) sui crediti che saranno oggetto di cartolarizzazione, inoltre cura i rapporti con le agenzie di rating e con gli altri soggetti coinvolti nell'operazione.

AT1

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio

ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE

Le singole attività o insiemi di attività che hanno formato oggetto di cartolarizzazione ai sensi della legge n°130/99.

ATTIVITÀ INTANGIBILE O IMMATERIALE

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

ATTUALIZZAZIONE

Processo di determinazione del valore attuale di un pagamento o di flussi di pagamenti da ricevere in futuro.

AVA (ADDITIONAL VALUATION ADJUSTMENT)

Aggiustamenti di valutazione supplementari necessari per adattare il valore equo al valore prudente delle posizioni. Per effettuare una prudent valuation delle posizioni misurate al fair value, l'EBA prevede due metodologie di calcolo dell'AVA (Simplified approach e Core approach). I requisiti per la valutazione prudente si applicano a tutte le posizioni valutate al valore equo indipendentemente dal fatto che siano detenute o meno nel portafoglio di negoziazione, dove il termine «posizione» si riferisce unicamente a strumenti finanziari e merci.

AUM (ASSET UNDER MANAGEMENT)

Valore di mercato complessivo delle attività quali depositi, titoli

BACK OFFICE

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

BACKTESTING

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

BANKING BOOK

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

BASIS SWAP

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

BCE – BANCA CENTRALE EUROPEA

È la Banca Centrale dell'Unione Monetaria Europea (c.d. area euro) con il principale compito di assicurare il mantenimento della stabilità dei prezzi nell'Unione.

BEST PRACTICE

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

BID-ASK SPREAD

È la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari

BUSINESS MODEL

É il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari per quanto riguarda il *business model*, l'ifrs 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie: *hold to collect (htc), hold to collect and sell (htcs), others/trading.*

CAPITAL STRUCTURE

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

- Equity Tranche: rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa, pertanto, sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.
- Mezzanine Tranche: rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior.
- Senior/Supersenior Tranche: rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche.

CARTOLARIZZAZIONE

Operazione che suddivide il rischio di credito di un portafoglio di attività in due o più segmenti di rischio che hanno un differente grado di subordinazione del sopportare le perdite sul portafoglio oggetto di cartolarizzazione (c.d. tranching) e nella quale i pagamenti effettuati nell'ambito dell'operazione stessa dipendono dall'andamento del portafoglio di attività in esame.

CARTOLARIZZAZIONE STS

Le cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate sono quelle operazioni conformi ai requisiti stabiliti agli articoli 20, 21 e 22 del Regolamento 2017/2402. Le cartolarizzazioni STS ricevono un trattamento prudenziale agevolato che prevede dei fattori di ponderazione minimi ("floor") più bassi rispetto alle altre operazioni di cartolarizzazione.

CARTOLARIZZAZIONE TRADIZIONALE

Operazione di cartolarizzazione nella quale il trasferimento del rischio di credito avviene mediante la cessione delle attività cartolarizzate ad una società veicolo.

CASH FLOW HEDGE

Copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

CASH GENERATING UNIT (CGU OVVERO UNITÀ GENERATRICE DI FLUSSI FINANZIARI)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

CASH MANAGEMENT

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

CCF - CREDIT CONVERSION FACTOR (FATTORE DI CONVERSIONE CREDITIZIO)

Nella determinazione del rischio creditizio, il CCF è il fattore che permette di trasformare l'EAD (Exposure At Default) di una esposizione fuori bilancio in quella di una esposizione per cassa. Ove la banca non utilizzi modelli interni per stimare tali fattori (CCF interni), essi vengono indicati come segue dalle regole di vigilanza (CCF regolamentari):

- 100 % nel caso di elemento a rischio pieno;
- 50 % nel caso di elemento a rischio medio;
- 20 % nel caso di elemento a rischio medio-basso;
- 0 % nel caso di elemento a rischio basso.

CCP (CENTRAL COUNTERPARTY CLEARING HOUSE)

La controparte centrale è il soggetto che, in una transazione, si interpone tra due contraenti evitando che questi siano esposti al rischio di inadempienza della propria controparte contrattuale e garantendo il buon fine dell'operazione. La controparte centrale si tutela dal conseguente rischio assunto raccogliendo garanzie (in titoli e contante, cc.dd. margini) commisurate al valore dei contratti garantiti e al rischio inerente. Il servizio di controparte centrale può essere esercitato, oltre che sui mercati che prevedono espressamente tale servizio, anche in riferimento a transazioni condotte fuori dai mercati regolamentati (c.d. transazioni over the counter – OTC).

CEDENTE (ORIGINATOR)

Il soggetto che da origine direttamente o indirettamente alle attività in bilancio/fuori bilancio cartolarizzate ovvero che cartolarizza attività acquisite da un terzo soggetto ed iscritte nel proprio stato patrimoniale.

COMMON EQUITY TIER 1 RATIO (CET1 RATIO)

È il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

CONTRIBUTI PREFINANZIATI AL FONDO DI GARANZIA

È un contributo al fondo di garanzia di una CCP in caso di default che è versato da un ente.

CORPORATE

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

COST INCOME RATIO

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

COSTO AMMORTIZZATO

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

COSTI DELLA TRANSAZIONE

Costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di un'attività o passività

finanziaria. È un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquisito emesso o dismesso lo strumento finanziario.

COVENANT

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

COVERAGE RATIO

Rappresenta la copertura percentuale della rettifica di valore a fronte dell'esposizione lorda.

COVERED BOND

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CREDIT DEFAULT SWAP/OPTION

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

CREDIT ENHANCEMENT

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

CREDIT-LINKED NOTES

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi
al verificarsi di un determinato evento.

CREDIT RISK ADJUSTMENT (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

CREDIT SPREAD OPTION

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

CREDITO SCADUTO

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti disposizioni di vigilanza.

CREDITVAR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di
propensione al rischio della Banca.

CRM – CREDIT RISK MITIGATION

L'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute ai fini di vigilanza (ad esempio, garanzie personali, garanzie reali finanziarie), per le quali sono previsti requisiti di ammissibilità - giuridici, economici e organizzativi – ai fini della riduzione del rischio.

CROSS SELLING

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRR

Regolamento (UE) n°575/2013 UE.

CREDIT SUPPORT ANNEX (CSA)

Contratto con le quali le parti si accordano di depositare, in garanzia presso la parte creditrice un importo pari al valore MTM dell'esposizione. Periodicamente viene fatto il ricalcolo dell'esposizione per valutare la congruità del deposito.

CRD IV

Direttiva 2013/36/UE.

CLAUSOLA DI RIMBORSO ANTICIPATO

Clausola contrattuale che impone al verificarsi di eventi prestabiliti, il rimborso delle posizioni agli investitori verso la cartolarizzazione prima della scadenza originaria.

COMMON EQUITY TIER I (CETI)

Costituisce la componente principale del patrimonio di vigilanza. esso è composto principalmente da:

- strumenti emessi direttamente dalla banca, che soddisfano i criteri per la classificazione come azioni ordinarie secondo la regolamentazione;
- sovrapprezzo azioni degli strumenti ammessi nel cet1;
- utili portati a nuovo;
- riserve di rivalutazione e altre riserve i.

COMPLIANCE NORMATIVA:

si intende la conformità a determinate norme, regole o standard; nelle aziende la compliance normativa indica il rispetto di specifiche disposizioni impartite dal legislatore, da autorità di settore, da organismi di certificazione nonché di regolamentazioni interne alle società stesse.

CVA

Aggiustamento del valore di un portafoglio di transazioni che riflette il valore di mercato del rischio creditizio delle controparti

CONTINGENCY FUNDING PLAN (CFP):

processo finalizzato a gestire il profilo di liquidità di un intermediario vigilato in condizioni di difficoltà o emergenza.

DATA DI RICLASSIFICAZIONE

Primo giorno del primo periodo di riferimento successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

DEFAULT

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

DELINQUENCY

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data.

DELTA

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

DERIVATI OTC

Strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (es: swap, F.R.A.).

DERIVATI EMBEDDED O INCORPORATI

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

DOMESTIC CURRENCY SWAP

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

DURATION

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EBA - EUROPEAN BANKING AUTHORITY

L'EBA è l'Autorità Bancaria Europea indipendente dell'Unione Europea che assicura un livello di regolamentazione e di vigilanza prudenziale efficace e uniforme nel settore bancario europeo.

EAD – EXPOSURE AT DEFAULT

Esposizione al momento del default, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore ossia il valore delle attività di rischio per cassa e fuori bilancio.

ECAI – EXTERNAL CREDIT ASSESSMENT INSTITUTION

Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

EHQLA (EXTREMELY HIGH QUALITY LIQUID ASSET)

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

EMBEDDED VALUE

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio
polizze in essere al momento della valutazione.

EONIA (EURO OVERNIGHT INDEX AVARAGE)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'Euro

EP SCORE

L'EP score indica la prestazione energetica di un edificio o di un'unità immobiliare tramite un punteggio di efficienza energetica sulla base del consumo energetico specifico in kWh/m2 all'anno.

EPC

L'EPC è un'etichetta semplificata che rappresenta la classe energetica di un edificio o di un'unità immobiliare.

ESPOSIZIONI DETERIORATE

Vi rientrano le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti secondo le definizioni di vigilanza vigenti

EVA (ECONOMIC VALUE ADDED)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

EXPECTED CREDIT LOSSES (ECL)

Rettifiche di valore attese su crediti, determinate considerando informazioni ragionevoli e dimostrabili su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.
Calcolata come la differenza tra tutti i flussi contrattuali che sono dovuti all'entità conformemente al contratto e tutti i flussi finanziari che l'entità si aspetta di ricevere (ossia tutti i mancati incassi) attualizzati al tasso d'interesse effettivo originario (o al tasso di interesse effettivo corretto per il credito per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate).

EXPECTED LOSS A 12 MESI

Porzione della perdita attesa lifetime che si realizza se il default avviene nei 12 mesi della data di reporting (o periodo più breve se la vita attesa è inferiore ai 12 mesi), ponderata per la probabilità di detto default.

FAIR VALUE

È il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

FAIR VALUE HEDGE

È la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

FAIR VALUE OPTION (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.
Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

FILTRI PRUDENZIALI

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurne la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

FRAMEWORK DI GESTIONE DEL RISCHIO

Elementi fondamentali e modalità organizzative per la progettazione, l'attuazione, il monitoraggio, la revisione e il miglioramento continuo della gestione dei rischi in tutta l'organizzazione

FORWARDS

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

FRONT OFFICE

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

FUNDING

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

FVTOCI: FAIR VALUE THROUGH OTHER COMPREHENSIVE INCOME

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value delle attività finanziarie nell'ambito del prospetto della redditività complessiva (quindi nel patrimonio netto) e non nel conto economico.

FVTPL: FAIR VALUE THROUGH PROFIT AND LOSS

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value degli strumenti finanziari con contropartita nel conto economico

GOODWILL

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

GOVERNANCE

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

GRANDFATHERING

La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

GRECA

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

HEDGE ACCOUNTING

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

HEDGE FUND

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HQLA (HIGH QUALITY LIQUID ASSET)

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevata; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARD BOARD)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP (INTERNAL CAPITAL ADEQUACY ASSESSMENT PROCESS)

È il processo di valutazione della adeguatezza patrimoniale per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio derivato dall'operatività aziendale e dai mercati di riferimento, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e
prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IFRIC (INTERNATIONAL FINANCIAL REPORTING INTERPRETATIONS COMMITTEE)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

IMPAIRMENT

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è
superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

IMPOSTE (ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FISCALI) DIFFERITE

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.
Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.
Le differenze temporanee possono essere:

- differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
- differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

INCREMENTO SIGNIFICATIVO DEL RISCHIO DI CREDITO "SICR"

Criterio utilizzato per verificare il passaggio di stage: se il rischio di credito dello strumento finanziario è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento (lifetime ECL). La banca stabilisce che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito sulla base di evidenze qualitative e quantitative. Si considera che le esposizioni abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito quando:

- la PD media ponderata lifetime sia incrementata oltre la soglia definita rispetto al momento dell'origination. Possono anche essere utilizzate altre misure del deterioramento della PD.
- si determina che le esposizioni abbiano un rischio di credito più elevato e siano soggette ad un monitoraggio più puntuale (ad es. esposizioni forborne);
- le esposizioni sono scadute da più di 30 giorni inteso come limite e non come indicatore primario.

INCURRED LOSS

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurred but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

INDEX LINKED

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

INTRADAY

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

INVESTIMENTI IMMOBILIARI

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

INVESTITORE

Il soggetto che detiene posizioni verso la cartolarizzazione.

INVESTMENT GRADE

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

IRS – INTEREST RATE SWAP

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

JOINT VENTURE

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

JUNIOR

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

LCRE: LOW CREDIT RISK EXEMPTION

Esenzione dalle regole ordinarie di misurazione del rischio di credito in base alla quale può essere supposto che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se viene determinato che lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito (almeno pari a investment grade) alla data di riferimento del bilancio.

LEAD MANAGER

Il soggetto che all'interno di una cartolarizzazione, è incaricato della vendita delle attività cartolarizzate e della stesura del prospetto informativo per il collocamento dei titoli.

LEVERAGE RATIO

L'indice di leva finanziaria definito come una "misura del patrimonio" (numeratore), divisa per una "misura dell'esposizione" (denominatore), espresso in termini percentuali: l'obiettivo di tale indicatore è quello di contenere il grado di leva finanziaria nel settore bancario, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging destabilizzanti che possono arrecare pregiudizio al sistema finanziario e all'economia.

LINEE DI LIQUIDITÀ

Accordo contrattuale che comporta l'erogazione di fondi volti a garantire il rispetto delle scadenze nel pagamento dei flussi di cassa ai sottoscrittori dei titoli ABS.

LIQUIDITY COVERAGE RATIO (LCR)

Il coefficiente di copertura della liquidità è pari al rapporto tra le riserve di liquidità e deflussi netti di liquidità nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario. Mira ad assicurare che una banca mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite in contanti per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in condizioni di forte stress.

LIQUIDITY POLICY

Formalizzazione dei sistemi e dei processi implementati dagli intermediari per il governo e la gestione del rischio di liquidità.

LOSS GIVEN DEFAULT (LGD)

Misura che esprime il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default.

LTV – LOAN TO VALUE RATIO

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.
Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

LOSS GIVEN DEFAULT (LGD)

Rappresenta la percentuale di credito che si stima essere irrecuperabile in caso di default del debitore.

MATURITY

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali

MACRO-HEDGING

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

MARK-TO-MARKET

Valutazione al valore di mercato di una posizione, tipicamente del portafoglio di negoziazione. Per strumenti trattati ufficialmente su mercati organizzati, corrisponde giornalmente al prezzo di mercato di chiusura. Per gli strumenti non quotati, deriva da modelli di pricing appositamente sviluppati che determinano tale valutazione a partire dai parametri di mercato relativi ai fattori di rischio di pertinenza.

MARKET MAKING

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

MARK-UP

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

MERCATO OVER THE COUNTER (OTC)

Mercati in cui le negoziazioni si svolgono al di fuori dei circuiti borsistici ufficiali. Si tratta di mercati non organizzati: le modalità di contrattazione non sono standardizzate ed è possibile stipulare contratti "atipici".

MERCHANT BANKING

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

MEZZANINE

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior

NAV - NET ASSET VALUE

È il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

NET STABLE FUNDING RATIO (NSFR)

Finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Il requisito di finanziamento stabile netto è pari al rapporto tra il finanziamento stabile a disposizione dell'ente e il finanziamento stabile richiesto all'ente ed è espresso in percentuale.

NON PERFORMING

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

OBBLIGAZIONE GARANTITA

Vedi "Covered Bond".

OPERAZIONI LST (LONG SECURITY TRANSACTIONS)

Transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto

a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

OPERAZIONI SFT (SECURITY FINANCING TRANSACTIONS)

Le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini.

OPTION

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Qualunque tipo di attività derivante da una cartolarizzazione (titoli ABS, linee di liquidità, prestiti subordinati, contratti derivati su tassi stipulati nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione).

OUTSOURCING

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

PERDITA ATTESA SU CREDITI

È data dal prodotto di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) moltiplicata per il valore dell'esposizione (EAD).
Rappresenta il rapporto tra l'importo che si prevede andrà perso su un'esposizione, nell'orizzonte temporale di un anno, a seguito del potenziale default di una controparte e l'importo dell'esposizione al momento del default.

PERDITA ATTESA LIFETIME

Perdita attesa su crediti risultante da tutti gli inadempimenti che potrebbero verificarsi lungo tutta la vita attesa di uno strumento finanziario.

PERFORMING

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

PLAIN VANILLA (DERIVATI)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

POCI - PURCHASED OR ORIGINATED CREDIT-IMPAIRED ASSETS

Attività deteriorate acquisite o originate per le quali al momento dell'iscrizione in bilancio vanno rilevate le perdite attese lungo tutta la vita del credito e sono automaticamente classificate nello Stage 3.

POLIZZE VITA INDEX-LINKED

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

PRICING

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

PRIVATE BANKING

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

PRIVATE EQUITY

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

PROBABILITY OF DEFAULT (PD) A UN ANNO

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

PD LIFETIME

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale pari alla vita attesa dello strumento finanziario, il debitore vada in default.

PROJECT FINANCE

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente attuate per l'analisi dei rischi creditizi ordinari.
Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

RAF (RISK APPETITE FRAMERWORK)

sistema degli obiettivi di rischio. Il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

RATING

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

REAL ESTATE (FINANCE)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

RETAIL

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI O DI GOVERNANCE (ESG)

Il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori ambientali, sociali o di governance sulle controparti o le attività investite dell'ente.

RISCHIO AMBIENTALE

Il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori ambientali sulle controparti o le attività investite dell'ente, compresi i fattori connessi alla transizione verso i seguenti obiettivi ambientali:

i. la mitigazione dei cambiamenti climatici;

ii. l'adattamento ai cambiamenti climatici;

iii. l'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine;

iv. la transizione verso un'economia circolare;

v. la prevenzione e il controllo dell'inquinamento;

vi. la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

Il rischio ambientale comprende sia il rischio fisico, sia il rischio di transizione.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC e SFT (Securities Financing Transactions) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto, avente valore di mercato positivo.

RISCHIO DI CREDITO

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

RISCHIO DI GOVERNANCE

Il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori di governance sulle controparti o le attività investite dell'ente.

RISCHIO DI MERCATO

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro ein valuta, ecc.).

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

RISCHIO DI TRANSIZIONE

Nell'ambito del rischio ambientale globale, il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, della transizione verso un'economia sostenibile dal punto di vista ambientale sulle controparti o le attività investite dell'ente.

RISCHIO FISICO

Nell'ambito del rischio ambientale globale, il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, degli effetti fisici dei fattori ambientali sulle controparti o le attività investite dell'ente.

RISCHIO FISICO ACUTO

Il rischio fisico è classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste.

RISCHIO FISICO CRONICO

Il rischio fisico è classificato come "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse.

RISCHIO OPERATIVO

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

RISCHIO SOCIALE

Il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori sociali sulle controparti o le attività investite dell'ente.

RISK-FREE

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio.

RISK MANAGEMENT

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

ROE (RETURN ON EQUITY)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. È l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RTS (REGULATION TECHNICAL STANDARDS)

Norme tecniche di Regolamentazione.

RWA (RISK WEIGHTED ASSETS)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

SCORING

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

SENIOR/SUPER SENIOR

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

SENSITIVITY

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

SERVICER

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (SOCIETÀ DI GESTIONE DEL RISPARMIO)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPE/SPV

La Special Purpose Entity o Special Purpose Vehicle è una società appositamente costituita da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

SPECULATIVE GRADE

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

SPPI TEST

È uno dei due (l'altro è il "business model") criteri, o driver di classificazione dai quali dipende la classificazione delle attività finanziarie ed il criterio di valutazione. L'obiettivo del SPPI test è individuare gli strumenti, definibili come "basic lending arrangement" ai sensi del principio, i cui termini contrattuali prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI - solely payment of principal and interest). Le attività con caratteristiche contrattuali diverse da quelle SPPI saranno obbligatoriamente valutate al FVTPL.

SPONSOR (PROMOTORE)

Il soggetto diverso dal cedente, che istituisce e gestisce schemi di cartolarizzazione in cui le esposizioni cartolarizzate sono acquistate da terzi.

SPREAD

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

STAGE 1 (STADIO 1)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito non si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa pari ad un anno.

STAGE 2 (STADIO 2)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa lifetime.

STAGE 3 (STADIO 3)

Rappresenta gli strumenti finanziari deteriorati / in default. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata la perdita attesa lifetime.

STAKEHOLDERS

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

STOCK OPTION

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

STRESS TEST

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

STRUCTURED EXPORT FINANCE

Operazioni di finanza strutturata nel settore del finanziamento all'esportazione di beni e servizi

STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI IN UN MERCATO ATTIVO

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

SUPERVISORY REVIEW AND EVALUATION PROCESS (SREP)

È il processo con cui l'Autorità competente riesamina e valuta l'ICAAP, analizza il profilo di rischio della banca, valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni e verifica, infine, l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

SWAPS

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

SYNDICATED LENDING

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

TAX RATE

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte

TEST D'IMPAIRMENT

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test:
- le attività immateriali a vita utile indefinita;

- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale;
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

TIER 1

Il Capitale di classe 1 (Tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

TIER 1 RATIO

È il rapporto tra Il Capitale di classe 1 (Tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e il totale delle attività a rischio ponderate.

TIER 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili.
Per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (sino al 2021) degli strumenti non più computabili.

TIME VALUE

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

TOTAL CAPITAL RATIO

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

TOTAL RETURN SWAP

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

TRADING BOOK

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

TRUSTEE (IMMOBILIARI)

Veicoli immobiliari.

UNDERWRITING (COMMISSIONE DI)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

VALORE D'USO

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi
finanziari.

VALUTAZIONE COLLETTIVA DEI CREDITI IN BONIS

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

VAR - VALUE AT RISK

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

VEGA

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento (aumento o diminuzione) della volatilità

VINTAGE

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. È un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

VITA ATTESA

Si riferisce alla massima vita contrattuale e prende in considerazione pagamenti anticipati attesi, estensioni, opzioni call e similari. Le eccezioni sono costituite da certi strumenti finanziari revolving come carte di credito, scoperti di conto, che includono sia componenti utilizzate che inutilizzate per le quali la possibilità contrattuale della banca di chiedere il rimborso e annullare le linee inutilizzate non limita l'esposizione a perdite su crediti al periodo contrattuale. La vita attesa di queste linee di credito è la loro vita

effettiva. Quando i dati non sono sufficienti o le analisi non definitive, può essere considerato un fattore "maturity per riflettere la vita stimata sulla base di altri casi sperimentati o casi analoghi di concorrenti. Non sono prese in considerazione future modifiche contrattuali nel determinare la vita attesa o "exposure at default" finché non si verificano.

WARRANT

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

WATERFALL

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifica del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

WHAT-IF

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

WHOLESALE BANKING

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti